Zeitschrift: INSA: Inventar der neueren Schweizer Architektur, 1850-1920: Städte = Inventaire suisse d'architecture, 1850-1920: villes = Inventario svizzero di architettura, 1850-1920: città

Band: 6 (1991)

Artikel: Locarno

Autor: Giacomazzi, Fabio / Rebsamen, Hanspeter / Ganahl, Daniel

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-7527

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Locarno

Ill. 1 Situazione di Locarno. Dettaglio della *Carta topografica della Svizzera*, scala 1:100 000. Foglio XIX, 1858.

Indice

1 Profilo storico
1.1 Tavola cronologica 25
1.2 Dati statistici 33
1.2.1 Territori comunali 33
1.2.2 Sviluppo demografico 34
1.3 Personalità locali 35
1.3.1 Sindaci della città 41
1.3.2 Capotecnici comunali 41

2 Analisi dell'insediamento
2.1 Da borgo a città 42
2.2 Le trasformazioni di Piazza Grande 43
2.3 La ferrovia «apre» la città 46
2.4 Paesaggio, mito e turismo 49
2.5 La trasformazione del territorio attorno alla città 53
2.6 Il Quartiere Nuovo 56
2.7 Lo sviluppo dell'agglomerato 59

3 Inventario topografico
3.1 Pianta della città 63
3.2 Repertorio geografico 68
3.3 Inventario 71

4 Appendice
4.1 Note 115
4.2 Fonti delle illustrazioni 116
4.3 Archivi 116
4.4 Bibliografia 116
4.5 Iconografia 118
4.6 Planimetrie urbane 118
4.7 Commento all'inventario 119

1 Profilo storico

1.1 Tavola cronologica

1798 Poco prima della caduta della vecchia Confederazione, Locarno proclama l'indipendenza e l'appartenenza alla Svizzera.

1798 Il generale francese Brune propone la creazione di un Cantone Ticino con Locarno capitale. Nel contesto della Repubblica Elvetica vengono invece creati i due cantoni di Bellinzona e Lugano; Locarno appartiene a quest'ultimo.

1799–1800 Locarno è occupata dai francesi, quindi dagli imperiali, e in seguito invasa dai verzaschesi che levano l'albero della libertà; con l'arrivo delle truppe svizzere viene insediato un governo provvisorio.

1803 Con l'Atto di Mediazione napoleonico creazione della Repubblica e Cantone Ticino. Il borgo di Locarno si proclama città.

1805–1825 Sistemazione della strada Locarno–Bellinzona. Vedi 1813–1815.

1810 Iniziano i lavori per la strada della Vallemaggia, che viene decretata cantonale nel 1814.

1810–1813 Occupazione del cantone da parte delle truppe del Regno italico.

1812 Formazione della Società degli Amici Locarnesi, con interessi culturali.

1814 Costituzione cantonale restauratrice: a turno con Bellinzona e Lugano, Locarno sarà capitale cantonale, più precisamente nei periodi 1821–1827, 1839–1845, 1857–1863, 1875–1881.

1813–1815 Ricostruzione del ponte della Torretta a Bellinzona crollato nel 1515; dopo tre secoli d'isolamento, Locarno torna ad essere meta di numerosi traffici.

1815 Costruzione del ponte della Maggia sulla strada Locarno–Ascona. Vedi 1822–1825, 1839.

1816–1817 Una grave carestia affligge tutto il Ticino, mentre l'importazione di cereali dal Piemonte e dalla Lombardia è bloccata.

1819–1821 Costruzione della strada Locarno–Peccia (valle Maggia e valle Lavizzara).

1821–1827 Locarno diventa per la prima volta capitale. Sede del Governo è il convento di S. Francesco; uffici amministrativi al Castello. Vedi 1814, 1837–1838.

1822–1825 Costruzione della strada Locarno–Ascona. Vedi 1815, 1857–1858.

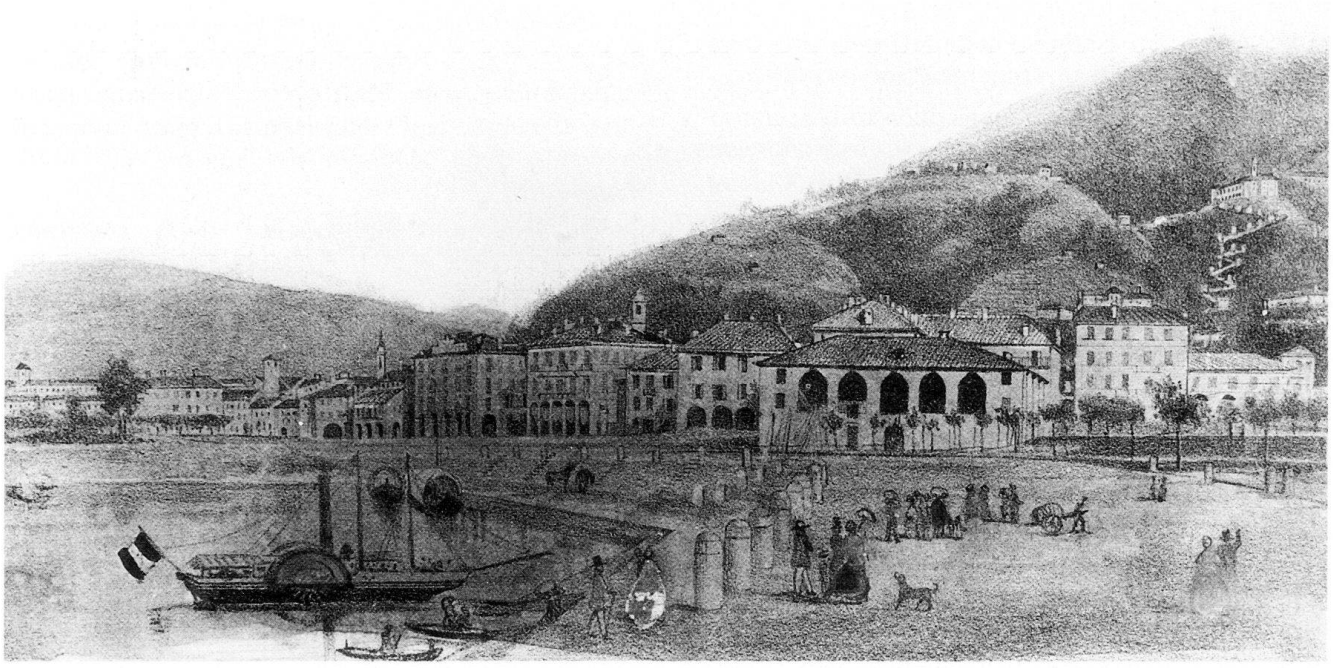
1825–1826 Sistemazione a selciato di Piazza Grande e realizzazione dei giardini pubblici.

1826 Varo a Locarno del «Verbano», primo piroscafo a vapore del lago Maggiore; può trasportare 400 passeggeri. Vedi 1828.

1828 Costruzione del naviglio ad opera dell'ingegner Francesco Meschini. Vedi 1826, 1868.

1830 Riforma costituzionale liberale e nuovo Governo cantonale. Vedi 1839.

1835 Ampliamento del cimitero di S. Maria in Selva, fino allora riservato unicamente alla sepoltura dei valmaggesi residenti in città e dei defunti dell'ospedale.



Ill. 2 Locarno. Il piroscafo Verbano, varato nel 1826, attraccato al porto di Locarno. Al centro della litografia del 1850 circa la «Sostra Pioda», adibita al deposito delle merci in transito al porto. Cartolina-ricordo per i pellegrini della Madonna del Sasso, edita dall'Istituto litografico F.lli Verdoni (Torino).

1835–1836 Il comune di Orselina si dota delle prime due scuole elementari pubbliche ed obbligatorie (seguite da una terza nel 1843 e da un'altra ancora nel 1844, ossia una per ogni frazione).

1836–1860 Attiva a Locarno la fonderia di campane dei fratelli Barigozzi provenienti da Mantova.

1837–1838 Costruzione della nuova sede del Governo cantonale (Palazzo governativo), su piani dell'architetto Giuseppe Pioda; durante i periodi d'assenza del Governo, la sala del Gran Consiglio funge da teatro civico. Vedi 1814, 1839–1845.

1839 Crollo del ponte della Maggia. Vedi 1815, 1845.

1839 Una milizia popolare guidata dal colonnello Giacomo Luvini rovescia il governo moderato insediato a Locarno. Proclamazione di un nuovo Consiglio di Stato formato da radicali. Vedi 1830, 1841.

1840 Inizio dei lavori di costruzione della strada della val Verzasca.

1841 Il primo studio fotografico del Ticino e della regione del lago Maggiore viene aperto a Locarno dal fotografo e scultore Antonio Rossi.

1841 Marcia su Locarno e tentativo di rivolta dei moderati; il capo della rivolta Giuseppe Nessi è fucilato ai Saleggi. Vedi 1839, 1843.

1843 Fallimento di un tentativo d'insurrezione da parte dei moderati con alla testa Giosafatte Mosi, che tenta di sorprendere la città giungendo dalle Centovalli.

1845 Ricostruzione del ponte sulla Maggia. Vedi 1839.

1845 Messa in esercizio della raffineria di sale a Muralto, che rimarrà in funzione fino al 1880.

1845–1847 Trattative fra il Regno sardo e i cantoni Ticino, Grigioni e San Gallo per la costruzione di una strada ferrata dal lago Maggiore al Bodanico attraverso il Lucomagno. Vedi 1846, 1869–1871.

1846 Concessione ferroviaria ad una società lombardo-ticinese per una linea Chiasso–Piano di Magadino e ad una società lombardo-piemontese per una linea Locarno–Olivone (lago di Costanza). Vedi 1845–1847, 1853.

1846 Apertura di un asilo infantile in Via San Francesco su iniziativa di una società di benefattori. Vedi 1887.

1847 A Brissago si costituisce la «Società Anonima della Fabbrica Tabacchi» legata all'opera di rifugiati politici veneziani; via via ingranditasi occuperà ai primi del Novecento oltre 600 operai.

1848 Secolarizzazione del convento di S. Francesco ed espulsione dei frati francescani dal convento del Sasso. Vedi 1852.

1848 Dopo il fallimento dei moti risorgimentali contro gli austriaci in Lombardia e nel Veneto numerosi profughi raggiungono il Ticino.

1848 Un gruppo di pittori milanesi profughi opera a Locarno assieme ad artisti locali (Giuseppe Ciseri, Antonio Balestra, Giovanni Antonio Vanoni, Giuseppe «Polonia» Giugni), riportando in auge la tradizione di affrescare saloni e facciate.

1848 Luigi Fratini di Milano affresca la volta della chiesa di S. Giovanni Battista a Solduno.

1848–1851 Importanti lavori all'interno della chiesa della Madonna del Sasso (rifacimento del pavimento e degli altari). Vedi 1855–1856, 1870.

1848–1855 La navigazione sul lago Maggiore è coinvolta nelle guerre risorgimentali, con alcune battaglie navali; il governo austriaco assume direttamente la gestione in concorrenza con la Impresa di Navigazione Sarda. Servizio con piroscafi da Venezia a Locarno. Vedi 1855–1860.

1849 Prima mappa catastale del comune di Locarno eseguita dall'ingegner Giovanni Carcano. Vedi 1879.

1850 Il Municipio di Locarno promulga il *Regolamento di pubblico ornato, di polizia e di sicurezza pubblica,* sulla base del quale viene istituita la Commissione d'ornato.

1850–1854 Allargamento della Contrada Borghese tra l'incrocio con Via Cittadella e l'attuale Via delle Corporazioni, che segna l'inizio del riassetto stradale all'interno del vecchio borgo.

1851 Creazione della Società Commerciale della Piazza di Locarno «allo scopo di promuovere l'industria ed il commercio della Piazza di Locarno».

1852 Leggi di soppressione dei conventi: chiusura del convento dei SS. Rocco e Sebastiano; parte dei frati cappuccini viene espulsa e parte inviata al convento della Madonna del Sasso. Vedi 1848, 1853–1855.

1852 S'inizia l'allargamento della Contrada Marcacci, completato in più tappe fino al 1863 e tra il 1871 e il 1897.

1852–1858 Nuova volta nella chiesa di S. Vittore con decorazioni pittoriche di Giovanni Antonio Vanoni a Giacomo Antonio Pedrazzi: vengono parzialmente distrutti affreschi romanici, gotici e rinascimentali.

1853 Il governo del Regno sardo decide di costruire la linea Novara–Arona (–Locarno) e stanzia fondi per la futura linea del Lucomagno. Il Gran Consiglio ticinese rilascia ai signori Killias e La Nicca la concessione ferroviaria per la tratta Brissago–Lucomagno, concessione che viene ripresa nel 1856 dal Credito mobiliare di Torino e poco più tardi dalla Banca di San Gallo, cui però viene

revocata per inazione nel 1861; altri ancora si faranno avanti per rivendicare la concessione, ma questi trapassi non sbloccheranno la situazione ed il collegamento Locarno–Arona non sarà mai realizzato. Vedi 1845–1847, 1846.

1853–1855 Dopo la cacciata dei frati cappuccini lombardi dal Ticino, l'Austria espelle 6000 ticinesi dal Lombardo-Veneto. «Blocco della fame» contro il Ticino quale rappresaglia per l'appoggio ticinese ai moti risorgimentali. Vedi 1852.

1854 Alla morte il barone Giovanni Antonio Marcacci lascia al comune di Locarno la propria sostanza mobile e immobile, tra cui il palazzo in Piazza Grande, che diventa sede del Municipio.

1854 Inaugurazione della prima rete telegrafica collegante la Svizzera e l'Italia, ossia la Locarno–Brissago–Novara. Vedi 1853, 1863.

1854 Apertura della prima scuola maggiore femminile del cantone con sede nel Palazzo governativo.

1854 Apertura della «Birreria» (poi «Birreria Nazionale») di Giovanni Beretta.

1854 È istituito il corpo dei pompieri, formato da 12 uomini; nel 1856 sarà dotato di una «pompa a fuoco».

1854 A Tenero sorge la «Cartiera della Verzasca» (in seguito Cartiera Maffioretti, poi Cartiera di Locarno), fondata da Tommaso Franzoni; nel 1911 vi lavoreranno 105 operai.

1855 Tafferuglio tra conservatori e radicali al caffè Agostinetti (albergo Svizzero), in cui rimane ucciso il radicale F. Degiorgi; in seguito a questo incidente scoppia il «Pronunciamento», una sorta di colpo di stato dei radicali per rafforzare il proprio governo allo scopo di attuare le riforme previste. Vedi 1839, 1875–1881.

1855 L'archivio dell'Università dei Nobili, contenente antichi e preziosi documenti, viene smembrato e parzialmente ceduto alle famiglie discendenti dalla nobilità locarnese emigrate a Zurigo. Sarà definitivamente disperso tra il 1866 e il 1867.

1855–1856 Rifacimento della strada che conduce alla Madonna del Sasso. Vedi 1890–1913.

1855–1860 Servizio di navigazione sulle acque piemontesi del lago Maggiore assunto dalle «Strade Ferrate dello Stato», fino alla ripresa del servizio normale gestito dallo stato sardo su tutto il bacino. Vedi 1848–1855, 1864.

1856 Posa del monumento dedicato al barone Marcacci in Piazza Sant'Antonio, opera dello scultore Alessandro Rossi.

1856 Inizia il flusso migratorio verso la California, soprattutto dal Locarnese e dalle valli del Sopraceneri. Il fenomeno concerne anche la città di Locarno, i cui abitanti calano numericamente; la flessione durerà fino al 1880. Vedi 1859.

Ill. 3 Locarno. La Stazione della Gotthardbahn (oggi FFS), inaugurata nel 1874, con le diligenze che collegavano le diverse località della regione con Locarno. Fotografia del 1890 circa.

1857–1863 Locarno nuovamente capitale cantonale. Vedi 1814.

1857 Istituzione della Guardia civica.

1857–1858 Costruzione della strada Ascona–Brissago. Vedi 1822.

1858 Camillo Benso conte di Cavour, primo ministro piemontese, in missione in Svizzera per il progetto di ferrovia del Lucomagno, è in visita a Locarno. Vedi 1853.

1858–1860 La val Verzasca e la valle Onsernone vengono collegate al piano con nuove strade. Vedi 1840.

1859 Scioglimento della Corporazione Terriera, il cui archivio è affidato al Comune; essa riuniva in corporazione le famiglie da lungo tempo insediate a Locarno, ma non originarie della «Magnifica Comunità», e si affiancava a quelle dei Nobili e dei Borghesi.

1859 Tra il 1850 e il 1859 si contano nel distretto di Locarno 1217 e in valle Maggia 1097 emigranti oltremare. Vedi 1856.

1861 Nasce la «Società storica locarnese».

1861 Inaugurazione della succursale di Locarno della Banca cantonale ticinese. Vedi 1914.

1862 Accolto con grande entusiasmo, Giuseppe Garibaldi visita Locarno.

1863 Viene chiusa al culto la chiesa di S. Maria in Selva.

1863 Apertura della linea telegrafica Bellinzona–Magadino–Locarno. Vedi 1854.

1863 Iniziano le prime sistematiche osservazioni meteorologiche volute dal Cantone. Vedi 1873–1874.

Ill. 4 Locarno–Minusio. Formazione del primo treno a vapore della «Gotthardbahn», inaugurata nel 1874, rispettivamente nel 1882 (traforo), durante una corsa commemorativa degli anni '30 nei pressi della chiesa di S. Quirico a Minusio.

1863 Crolla la volta della collegiata di S. Antonio, uccidendo 47 persone; in un primo tempo si pensa di destinare a collegiata la chiesa di S. Francesco; poi il Municipio opta per la ricostruzione. Vedi 1870–1873.

1864 Servizio di linea in tutto il bacino del Verbano assunto dalla «Impresa di Navigazione sul lago Maggiore» di Milano. Vedi 1855–1860.

1864 Esponenti delle Corporazioni dei Nobili, dei Borghesi e della disciolta Corporazione dei Terrieri fondano a scopi benefici la Mutuo Soccorso Maschile, seguita nel 1877 dalla sezione femminile.

1866 Fondazione della sezione locarnese della Società Federale di Ginnastica, il cui primo presidente è Rinaldo Simen. Vedi 1909.

1867 Costruzione della strada di collegamento tra i Monti ed Orselina.

1867 Fondazione della Società agricola locarnese.

1868 Una piena della Maggia inonda la città, distruggendo il naviglio, che comunque da tempo il Municipio prevedeva di colmare e di sostituire con una nuova darsena, i cui progetti erano allo studio. Vedi 1828, 1869.

1869 Realizzazione del nuovo porto a sacco su progetto dell'ingegner Giuseppe Franzoni; negli anni successivi gli spazi circostanti vengono sistemati a giardini pubblici con viali alberati tra la Piazza Grande e il lago. Vedi 1868, 1883, 1911–1914.

1869–1871 Convenzione tra Svizzera, Italia e gli stati germanici per la costruzione della ferrovia del Gottardo; conseguente fondazione della Società della ferrovia del Gottardo («Gotthardbahn») con sede a Lucerna. Vedi 1845–1847, 1874.

1869–1873 Ricostruzione della collegiata di S. Antonio, che nel 1866 era stata ceduta dai Borghesi al Comune. Vedi 1863.

1870 Ristrutturazione e ampliamento di palazzo Morettini.

1870 L'avvocato Bartolomeo Rusca dona il dipinto «La Deposizione» di Antonio Ciseri alla città di Locarno a condizione che esso venga esposto al santuario della Madonna Sasso. Vedi 1848–1851, 1880, 1890–1913.

1870 Fondazione della Società Operai ed Esercenti, associazione legata agli interessi dei commercianti e degli albergatori.

1871 Abolizione della pena di morte.

1871 Il sacerdote Mattia Fonti apre il collegio di S. Giuseppe nel già convento dei cappuccini dei SS. Rocco e Sebastiano.

1872 In seguito al fallimento ed alla chiusura dell'ospedale S. Carlo, viene aperto quello della Carità.

1872 Straripamento della Ramogna con gravi danni materiali. Nell'anno seguente lavori di arginatura promossi da un apposito consorzio intercomunale per la sua correzione.

1872–1873 Primi importanti ritrovamenti archeologici di diverse epoche, a cui ne seguiranno altri in vari periodi.

1873 Michail Bakunin acquista dal conte Paolo Cappello la villa detta La Baronata a Minusio per insediarvi una colonia di anarchici.

1873–1874 Nell'*Annuario del Club Alpino Svizzero* (CAS) vengono propagandate su basi scientifiche le favorevoli condizioni climatiche di Locarno.

1874 Inaugurazione delle prime tratte ticinesi della Gotthardbahn: il 6 dicembre Chiasso–Lugano e Bellinzona–Biasca; il 20 dicembre Bellinzona–Locarno. Vedi 1869–1871, 1882.

1874 La Banca della Svizzera Italiana apre un'agenzia a Locarno.

1874–1876 Costruzione del Grand Hôtel Locarno a Muralto; ha inizio l'industria alberghiera.

1874–1878 Si pubblica a Locarno il trisettimanale *Il Tempo*.

1875 Apertura di un'azienda privata per la produzione ed erogazione di gas in città. Vedi 1905.

1875–1881 Locarno è per l'ultima volta capitale cantonale. Dopo la vittoria elettorale dei conservatori (1877), Bellinzona è designata capitale stabile (1878). Vedi 1814, 1855.

1878 Apertura della Scuola Normale maschile nell'ex convento di S. Francesco.

1878 Si pubblica a Locarno il quadrisettimanale *Il Dovere*.

1879 Nuova mappa catastale del comune di Locarno eseguita dal geometra Carlo Roncaioli. Vedi 1849, 1887.

1880 IV centenario dell'apparizione della Madonna del Sasso con festeggiamenti al santuario e in Piazza Grande. Vedi 1870.

1880–1884 Costruzione della strada delle Centovalli.

1881 Le frazioni di Muralto, Burbaglio e Consiglio Mezzano si separano dal comune di Orselina prendendo il nome di Muralto e formando comune autonomo; nel 1903 si separano anche i rispettivi patriziati.

1881 La Magistrale femminile viene trasferita da Pollegio a Locarno, nella proprietà Franzoni al Belvedere.

1882 Inaugurazione della galleria del San Gottardo e completamento della linea ferroviaria Basilea–Ticino–Milano. È l'impulso decisivo per lo sviluppo turistico di Locarno. Vedi 1874.

1882 Demolizione del cosiddetto casotto dei carabinieri ai giardini pubblici.

1883 Il Comune acquista i Prati Boletti a sud della Piazza Grande, con l'intenzione di realizzarvi un quartiere industriale-commerciale in relazione al porto. Vedi 1869, 1887.

1883 L'albergo Corona mette in servizio un «Omnibus-salon» per 12 persone.

1883 Demolizione della navata della chiesa gotica di S. Maria in Selva per permettere l'ingrandimento del cimitero di Locarno.

1883 Chiusura, su intimazione del commissario di Governo, dell'ultima casa di tolleranza, detta «della Lüisa», nei pressi dell'ospedale La Carità.

1884 Emilio Motta e altri studiosi fondano a Locarno la Società Storica Ticinese.

1885 Costruzione della palestra della Società Federale di Ginnastica nella zona dei Prati Boletti.

1885 Inaugurazione del nuovo cimitero di Muralto.

1886 Apertura dell'albergo-pensione Reber a Muralto, che contribuirà a far conoscere Locarno anche come «stazione climatica privilegiata».

1886 In sostituzione dell'Istituto S. Giuseppe (1870–1884), viene aperto nell'ex convento dei cappuccini il collegio S. Eugenio, che dal 1890 diventa anche istituto per sordomuti.

Ill. 5 Locarno. La prima carrozza della Ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignasco, inaugurata nel 1907, sul tragitto da Piazza Grande verso l'Imbarcadero e la Stazione.

1886 Soppressione dell'antico cimitero a lato della chiesa di S. Vittore, dove originariamente venivano sepolti i defunti delle terre della parrocchia. Vedi 1885.

1886 I fratelli Bacilieri aprono a Muralto una filanda che impiega circa 50 operai ma che chiuderà già nel 1895.

1887 Apertura dell'asilo infantile presso S. Francesco in sostituzione di quello del 1846.

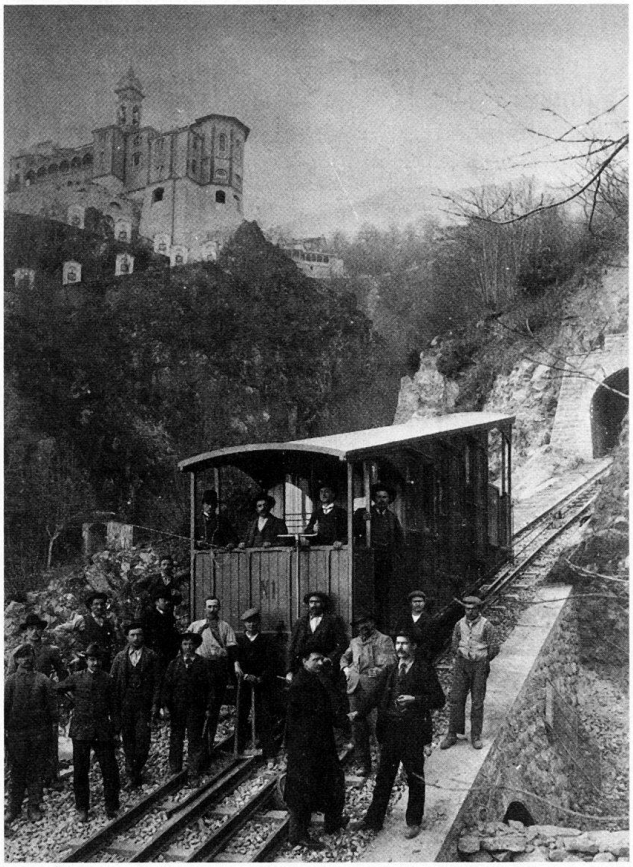
1887 Il geometra Carlo Roncaioli e l'ingegner Giovanni Rusca sono incaricati di elaborare un piano regolatore della zona tra la Ramogna e Via Torretta, comprendente anche i Prati Boletti. Vedi 1879, 1883, 1893–1894.

1887–1889 Rifacimento e restauro della strada della Via Crucis che porta alla Madonna del Sasso: Damaso Poroli ne ridipinge le 15 cappelle. Vedi 1870, 1890–1913.

1889 Erezione del monumento ad Augusto Mordasini nei giardini pubblici, opera dello scultore Antonio Soldini.

1890 Viene inaugurata la linea telefonica interurbana con Bellinzona.

1890 Anno di fondazione del Credito Ticinese, prima banca con sede principale in città. Vedi 1914.



Ill. 6 Locarno–Orselina. Lavori di collaudo della Funicolare Locarno–Madonna del Sasso nel 1906. Sullo sfondo il Santuario e la Via Crucis.

1890 Rivoluzione liberale che rovescia il governo conservatore; nuova riforma costituzionale e governo misto sotto la presidenza del conservatore moderato Agostino Soldati. Vedi 1875–1881.

1890–1913 Ristrutturazione e ampliamento del santuario e del convento della Madonna del Sasso. Vedi 1870.

1891 Apertura della scuola svizzero-tedesca a Muralto.

1891–1907 Lavori di arginatura della Maggia da Solduno alla foce. Vedi 1895.

1892 Le famiglie Orelli di Zurigo fanno restaurare l'arca marmorea di «Johannes quondam Paschalis de Orello», edificata nel 1347 in Piazza San Francesco.

1892 Fondazione della Pro Locarno.

1893 Introduzione della luce elettrica negli alberghi e in alcuni quartieri di Muralto; l'energia è erogata dalla centrale della famiglia Balli a Brione s.M. Vedi 1904.

1893 Una commissione comunale elabora un piano regolatore per Muralto. Vedi 1907.

1893 Costruzione del primo bagno pubblico.

1893 Viene riaperto l'Educandato S. Caterina, istituto per ragazze sorto verso la fine del XVII secolo e chiuso nel 1850.

1893–1894 Ristrutturazione ed ampliamento del convento di S. Francesco che ospita il Ginnasio cantonale.

1893–1894 Costruzione della Scuola Normale femminile (Magistrale femminile) in Via Cappuccini e del palazzo scolastico (scuole elementari comunali) in Piazza Castello; Locarno vanta, in rapporto alla popolazione, il maggior numero di istituti scolastici e d'educazione; il nuovo palazzo scolastico è frequentato da 400 alunni.

1893–1894 L'ingegner Giovanni Rusca elabora un piano regolatore per i Prati Boletti con un impianto stradale ortogonale, che sarà ripreso per il piano regolatore del Quartiere Nuovo; intensa attività edilizia negli anni successivi (1894–1900). Vedi 1887, 1896–1898, 1899–1900.

1894 La villa Balli in località «In Selva» diviene Istituto Elvetico e, più tardi, è trasformata in Ginnasio liceo S. Carlo condotto dai padri francesi della congregazione degli assunzionisti.

1894 Inaugurazione dell'hôtel Du Parc a Muralto.

1895 Demolizione degli ultimi monconi del ponte in pietra sulla Maggia, sostituito da una struttura in carpenteria metallica. Vedi 1815, 1845, 1891–1907.

1895 Fondazione del Velo Club Locarno.

1895–1924 L'ingegner Giovanni Rusca si occupa ripetutamente di un progetto di via navigabile lago Maggiore–Ticino–Po–Venezia. Il porto terminale avrebbe dovuto sorgere a Mappo.

1896 Viene fondata in città la Banca Svizzera Americana, secondo istituto di credito con sede principale a Locarno. Vedi 1890.

1896 Inaugurazione della Casa comunale di Muralto, comprendente anche la scuola e l'asilo. Vedi 1902, 1910–1911.

1896 Numerosa presenza inglese nel turismo locarnese; a Locarno è pubblicata la rivista *The Lago Maggiore Times weekly;* il Grand Hôtel è dotato di una cappella presbiteriana.

1896–1897 Ristrutturazione ed innalzamento del Palazzo municipale in Piazza Grande. Vedi 1854.

1896–1898 Il Comune di Locarno acquista tre ettari e mezzo di terreno ai Saleggi Borghesi sul delta della Maggia appena bonificato. Sulla base di un piano regolatore elaborato da una commissione comunale vi sorgerà dopo il 1898 il Quartiere Nuovo. Vedi 1893–1894, 1903.

1897 Erezione del monumento al consigliere federale liberale Giovan Battista Pioda in Piazza San Francesco.

1897–1898 Fondazione della colonia protestante di Locarno e dintorni, che l'anno successivo darà avvio ai lavori per la costruzione della chiesa evangelica a Muralto.

1897 Emilio Motta procede al riordino dell'archivio comunale formato in gran parte con l'apporto dell'archivio privato della famiglia Marcacci donato alla città nel 1854.

1898 Costituzione della Società del Museo, presieduta da Alfredo Pioda ed animata, in modo particolare, da Emilio Balli e Giorgio Simona.

1898 Creazione dell'Ufficio tecnico comunale di Locarno; primo capotecnico è il geometra Cesare Andina.

1899–1900 L'ingegner Giuseppe Sona elabora il piano regolatore generale della città, comprendente in particolare il quartiere di Campagna. Vedi 1893–1894, 1901.

1900 Inaugurazione del Museo civico al palazzo scolastico comunale di Piazza Castello.

1900 Inaugurazione dell'acquedotto di Locarno (sorgenti di Remo) realizzato su iniziativa privata e municipalizzato nel 1904; esso serve anche i comuni di Muralto e di Losone.

1900 Si stabilisce a Locarno Giovanni Pedrazzini di Campo Vallemaggia, proprietario di miniere d'oro e d'argento in Messico, dove fondò un villaggio e una scuola. È promotore e finanziatore di numerose iniziative nel settore dei servizi pubblici e di trasporto; costruisce numerosi edifici nel Quartiere Nuovo.

1900 Henri Oedenkoven e Ida Hoffmann fondano la comunità naturistica e vegetariana del Monte Verità ad Ascona.

1900–1915 Costruzione del lungolago, dapprima a Locarno, quindi a Muralto; quest'ultimo verrà terminato definitivamente nel 1914 grazie anche all'impiego di numerosi disoccupati. Vedi 1903.

1901 Il Municipio approva un *Regolamento edilizio della Città di Locarno,* basato sul *Decreto legislativo in punto ai piani regolatori comunali* del 1898, riveduto nel 1900. Vedi 1899–1900.

1901 In occasione dell'Anno santo (1900), la sezione locarnese della Società Piana (istituita da papa Pio IX) fa erigere sull'alpe di Cardada una croce monumentale.

1901–1902 Costruzione del palazzo delle Poste e Banca Svizzera Americana in Piazza del Verbano (oggi Largo Zorzi), dell'architetto Alessandro Ghezzi; da esso partono corse postali regolari per Intragna, Golino, Bignasco, Brissago, Mergoscia, Sonogno, Russo.

1901–1926 L'editore Alberto Pedrazzini pubblica a Locarno la *Cronaca Ticinese.*

1902 Inaugurazione del Teatro progettato dall'architetto Ferdinando Bernasconi e decorato da Filippo Franzoni. Vedi 1904, 1908.

1902 Apertura della prima sala cinematografica nei pressi della birreria Beretta (cinema Esperia).

1902 Inaugurazione del nuovo asilo di Muralto. Vedi 1896.

1903 Costituzione della Società Immobiliare che farà erigere numerosi edifici nel Quartiere Nuovo. Vedi 1896–1898.

1903 Si collauda il primo tratto di quai tra la Ramogna ed il porticciolo di Muralto. Vedi 1900–1915.

1903 Fondazione dell'Anglo-Swiss Tennis Club sezione di Locarno, club per il gioco del volano e delle racchette.

1903–1906 Colmataggio del laghetto prospicente il Castello e formazione della nuova piazza.

1904 Fondazione nel Locarnese delle prime Leghe Operaie Cattoliche; è aperto un «Bureau Popolare» con la funzione di segretariato sindacale.

1904 Leoncavallo dirige nel nuovo Teatro la sua opera «I pagliacci». Vedi 1902.

1904 Messa in esercizio della centrale idroelettrica di Ponte Brolla, realizzata dalla Società Elettrica Locarnese. Vedi 1893.

1905 Inaugurazione della nuova palestra della Federale ai Saleggi. Vedi 1885, 1906.

1905 L'Assemblea comunale decide il riscatto dell'azienda del gas. Vedi 1875.

1905 Nonostante l'opposizione dell'architetto Augusto Guidini e dell'archeologo Giorgio Simona, la chiesa di S. Stefano a Muralto viene demolita per permettere l'ingrandimento del sedime dell'hôtel Du Parc.

1905–1906 Costruzione della funicolare Locarno–Madonna del Sasso.

1905–1907 Costruzione della ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignasco (valle Maggia).

1905 Lo sciopero dei muratori del Locarnese blocca numerosi cantieri.

1906 La Società Bancaria Ticinese inaugura l'agenzia di Locarno.

1906 Fondazione del «Football Club Locarno», il cui campo di gioco si trova accanto alla nuova palestra della Federale. Vedi 1905.

1907 Il comune di Muralto si dota di un regolamento edilizio. Vedi 1893.

1907–1908 Costruzione della linea delle Tramvie Elettriche Locarnesi da Sant'Antonio a Minusio (esiste pure un progetto di prolungamento fino a Gordola).

1908 Istituzione del Consiglio comunale.

1908 Sciopero alla cartiera di Tenero.

1908 Ampliamento del Teatro, che diventa Casino-Kursaal. Vedi 1902.

1908–1910 Costruzione del Pretorio, principale opera dell'architetto Ferdinando Bernasconi nel Quartiere Nuovo.

1909 Fondazione della Società di ginnastica Virtus, nata con l'appoggio dei conservatori e per molti anni in aspra concorrenza con la Società Federale di Ginnastica, vicina al partito liberale.

1909 Assemblea a Locarno della Società Svizzera ingegneri ed architetti, in occasione della quale l'editore locarnese Vincenzo Danzi pubblica un catalogo dei lavori d'architettura e d'ingegneria nel cantone negli anni precedenti.

1910 Fondazione della Società degli albergatori.

1910 Promosso per interessamento dello Sporting Club Locarno, viene fondato il Rowing Club Locarno che nel 1929 prenderà il nome di Canottieri Locarno.

1910 Nei pressi del Kursaal viene costruita una pista (Skatingring) per la pratica del pattinaggio a rotelle, su iniziativa dello «Skating Club».

1910–1911 Ingrandimento della Casa comunale di Muralto. Vedi 1896.

1911 Fondazione della «Swiss Jewel & Co. SA», fabbrica di pietrine per orologi, per molti anni maggiore industria del Locarnese; gli stabilimenti occuperanno un intero lotto del Quartier Nuovo.

1911–1914 Riempimento del porto a sacco e costruzione del nuovo imbarcatoio. Vedi 1869.

1912 Inizio dei lavori, della ferrovia Locarno–Domodossola, che verranno interrotti a causa della prima guerra mondiale. Vedi 1923.

1912 Giornate aviatorie di Locarno con la partecipazione dei più famosi piloti europei.

1913 Apertura del Kurhôtel Esplanade.

1913 Si pubblica a Locarno il giornale radicale *Il Cittadino*.

1914 Falliscono la Banca di Credito Ticinese e la Banca Cantonale Ticinese. Vedi 1861, 1890.

1914 Scoppia la prima guerra mondiale: chiudono numerose fabbriche e cantieri, causando disoccupazione; scarseggiano i viveri.

1916 Karl Meyer pubblica *Die Capitanei von Locarno im Mittelalter*, basandosi sui documenti contenuti nell'archivio dei Nobili.

1916 Inaugurazione dell'asilo infantile di Solduno.

1917 Fondazione del *Tessiner Blätter – Rivista ticinesi*, edito a Locarno con l'intento di sviluppare la promozione turistica nella Svizzera interna.

1918 La ditta Haas apre una fabbrica di orologi a Muralto.

1920 Nella zona della vecchia darsena al Bosco Isolino sorge un idroscalo con hangar della «Ad Astra Aero Tourisme».

1920 Progetti mai realizzati per la linea ferroviaria Locarno–Gravellona.

1920 La Banca Svizzera Americana viene assorbita dall'Unione di Banche Svizzere che apre così la sua prima filiale ticinese.

1920–1930 Demolizione di alcune case della Città Vecchia per la formazione di Piazzetta delle Corporazioni.

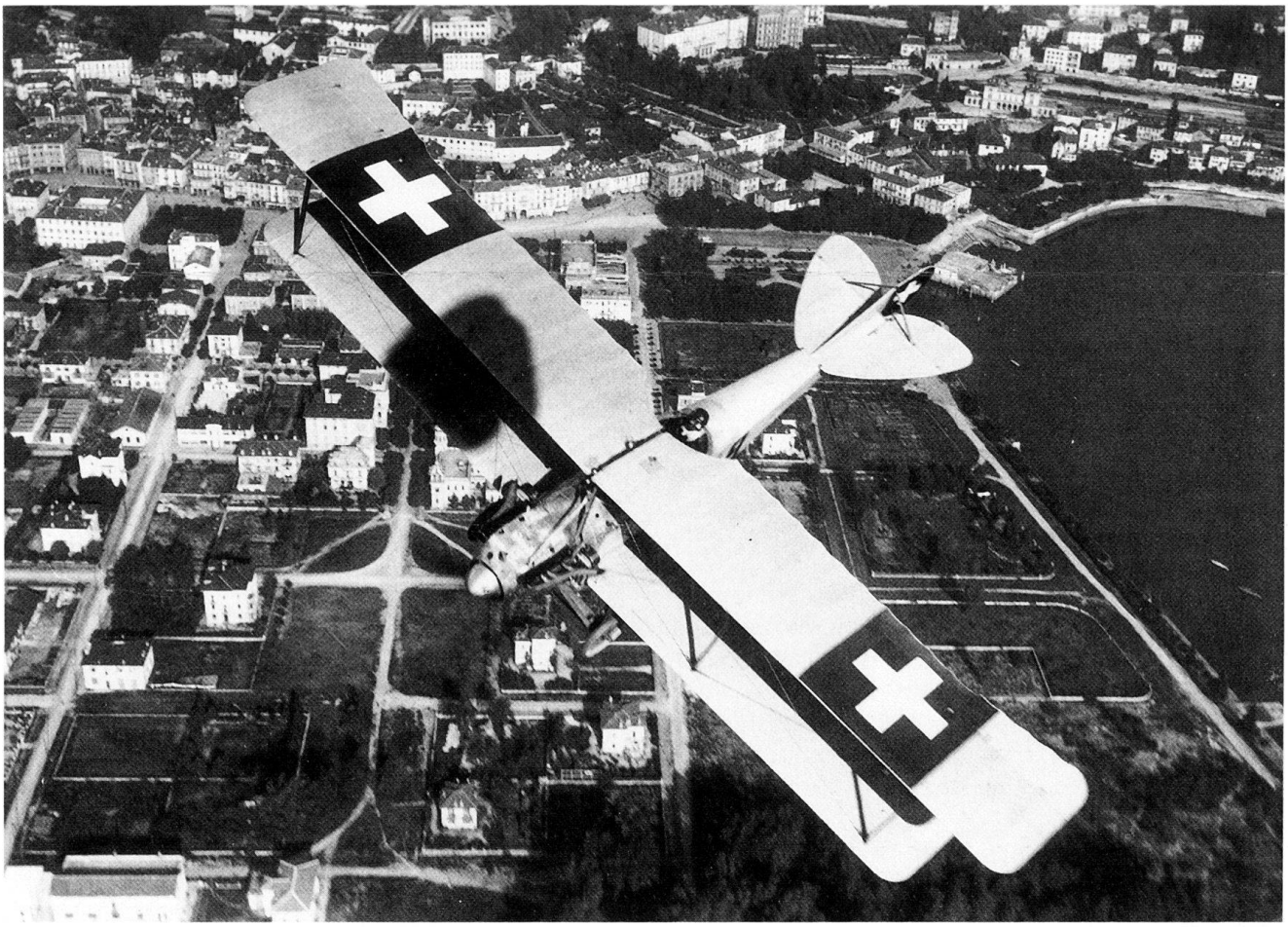
1921–1929 Restauri al Castello visconteo (architetto Emilio Benoit con Edoardo Berta e Bruno Nizzola), dopo numerosi studi, ricerche e progetti iniziati nel 1899.

1922–1924 Restauri alla chiesa di S. Francesco (architetto Ambrogio Galli con Edoardo Berta).

1923 Inaugurazione della ferrovia a scartamento ridotto Locarno–Camedo–Domodossola, che congiunge le linee internazionali del Gottardo e del Sempione. Vedi 1912.

1923 Nuovo *Regolamento edilizio della Città di Locarno*. Vedi 1901.

1923 Erezione del monumento funebre di Giovanni Pedrazzini nel cimitero di S. Maria in Selva.



Ill. 7 Locarno. Il biplano di Walter Mittelholzer sorvola il Quartiere Nuovo attorno al 1920.

1923 Prima edizione della Festa delle camelie.

1925 Si svolge presso il Pretorio la Conferenza internazionale della pace, che si conclude con la firma del «Patto di Locarno».

1925 Per iniziativa di Bruno Nizzola, viene fondata la Società degli Artisti locarnesi.

1925–1927 Con la costruzione della fontana e delle due case gemelle «Miramonte» e «Alla Fonte», Piazza Fontana Pedrazzini diventa il centro urbanistico del Quartiere Nuovo. Vedi 1896–1898.

1927 Muralto viene staccato dalla collegiata e costituito in parrocchia autonoma.

1928 Il comune di Solduno si fonde con Locarno divenendone un quartiere.

1.2 Dati statistici

A titolo comparativo riportiamo qui di seguito anche i dati statistici del comune di Solduno, la cui fusione con Locarno avvenne nel 1928, della «comunella» Locarno-Solduno, esistente fino al 1928, e del comune di Muralto, che si separò nel 1881 da Orselina.

1.2.1 Territori comunali

La seconda *Statistica della superficie in Isvizzera* del 1923/24 diede la seguente suddivisione dei territori comunali.

Suddivisione dei territori comunali[1]

Superficie totale	
Locarno	1556 ha 23 a
Solduno	132 ha 50 a
Comunella Locarno-Solduno	282 ha 50 a
Muralto	59 ha 26 a
Superfici produttive	
– senza boschi	
Locarno	1160 ha 72 a
Solduno	31 ha 85 a
Comunella Locarno-Solduno	63 ha 20 a
Muralto	36 ha 50 a
– boschi	
Locarno	91 ha 87 a
Solduno	85 ha 35 a
Comunella Locarno-Solduno	180 ha
Muralto	3 ha 27 a
Superficie improduttiva	
Locarno	303 ha 64 a
Solduno	15 ha 30 a
Comunella Locarno-Solduno	39 ha 30 a
Muralto	19 ha 49 a

In questa statistica non è compresa la superficie del lago Maggiore. Occorre inoltre tenere presente che Locarno ha il territorio comunale suddiviso in due parti separate dallo specchio d'acqua[2]. Infine, sul Piano di Magadino vi erano le «terricciole promiscue» (comunella Locarno-Mergoscia-Minusio), che nel 1921 vennero divise tra Gerra Verzasca e Lavertezzo[3].

I tre comuni formanti il comprensorio urbano di Locarno avevano completato il rispettivo catasto al momento dei rilievi statistici sopra indicati; per i territori di Solduno e della comunella Locarno-Solduno il catasto non corrispondeva tuttavia alle disposizioni federali. Le prescrizioni in merito erano state decretate dopo l'entrata in vigore del Codice civile svizzero del 1912, il cui articolo 950 prevede una misurazione catastale ufficiale quale fondamento per l'introduzione e la tenuta del registro fondiario. «Per promuovere le misurazioni catastali, il 13 novembre 1923, fu emanato il decreto del Consiglio federale concernente il piano generale per l'esecuzione delle misurazioni catastali in Isvizzera»[4] e implicitamente furono create le basi per la statistica della superficie[5].

Circoscrizioni amministrative particolari in relazione ai comuni politici[6]

Comuni politici
Locarno, Solduno, Muralto, di confessione cattolica e di lingua italiana
Patriziati
Corporazione Borghese di Locarno, Patriziato di Solduno, Patriziato di Muralto
Assistenza pubblica
Locarno, Solduno, Muralto
Parrocchie
- cattoliche: Locarno (S. Antonio), Solduno (S. Giovanni), Muralto (S. Vittore)
- evangelico-riformata: Locarno-Muralto

Scuole elementari comunali
Locarno, Solduno, Muralto
Uffici e depositi postali
Locarno (uff. di 2ª classe), Monti della Trinità (uff. di 3ª classe), Solduno (deposito contabile), Brè sopra Locarno (deposito non contabile), Muralto (uff. di 3ª classe)

«Nel Ticino, i vecchi comuni rurali (patriziati) furono protetti dalla legge del 1854 che limitava il numero degli aventi diritto di godimento sui beni patriziali, e per l'assistenza pubblica creava, nelle municipalità, dei nuovi patriziati (comuni di attinenza)»[7].

Locarno è una delle 8 pievi appartenenti all'amministrazione apostolica di Lugano, creata nel 1884, riconfermata nel 1888 e sottoposta al vescovo di Basilea; in precedenza Locarno dipendeva dalla diocesi di Como.

1.2.2 Sviluppo demografico

Sviluppo demografico di Locarno, secondo l'Ufficio statistico federale[8]. I dati comprendono anche la popolazione di Solduno e della comunella Locarno-Solduno, fino al 1920 anche quella della comunella Locarno-Mergoscia-Minusio («terricciole promiscue»); fino al 1881 Muralto apparteneva al comune di Orselina.

	Locarno e Solduno	Muralto	Totale		Locarno e Solduno	Muralto	Totale
1850	*2944*		*2944*	1910	*5486*	*1950*	*7436*
1860	*3088*		*3088*	1920	*5594*	*1857*	*7451*
1870	*2885*		*2885*	1930	*6575*	*2196*	*8771*
1880	*2866*		*2866*	1941	*6760*	*2312*	*9072*
1888	*3430*	*1019*	*4449*	1950	*7767*	*2673*	*10340*
1900	*3981*	*1502*	*5483*				

I censimenti federali, che dal 1850 avvengono ogni 10 anni (dal 1870 in poi, sempre il 1° dicembre), comprendono tutti gli abitanti de iure (popolazione residente), salvo i censimenti del 1870 e 1888 che, al momento dell'elaborazione dei dati, furono basati sugli abitanti presenti, ossia residenti de facto[9].

Composizione della popolazione secondo il *Dictionnaire des localités de la Suisse*, pubblicato dall'Ufficio statistico federale il 31 dicembre 1920 (basato sui risultati del censimento federale del 1° dicembre 1910).

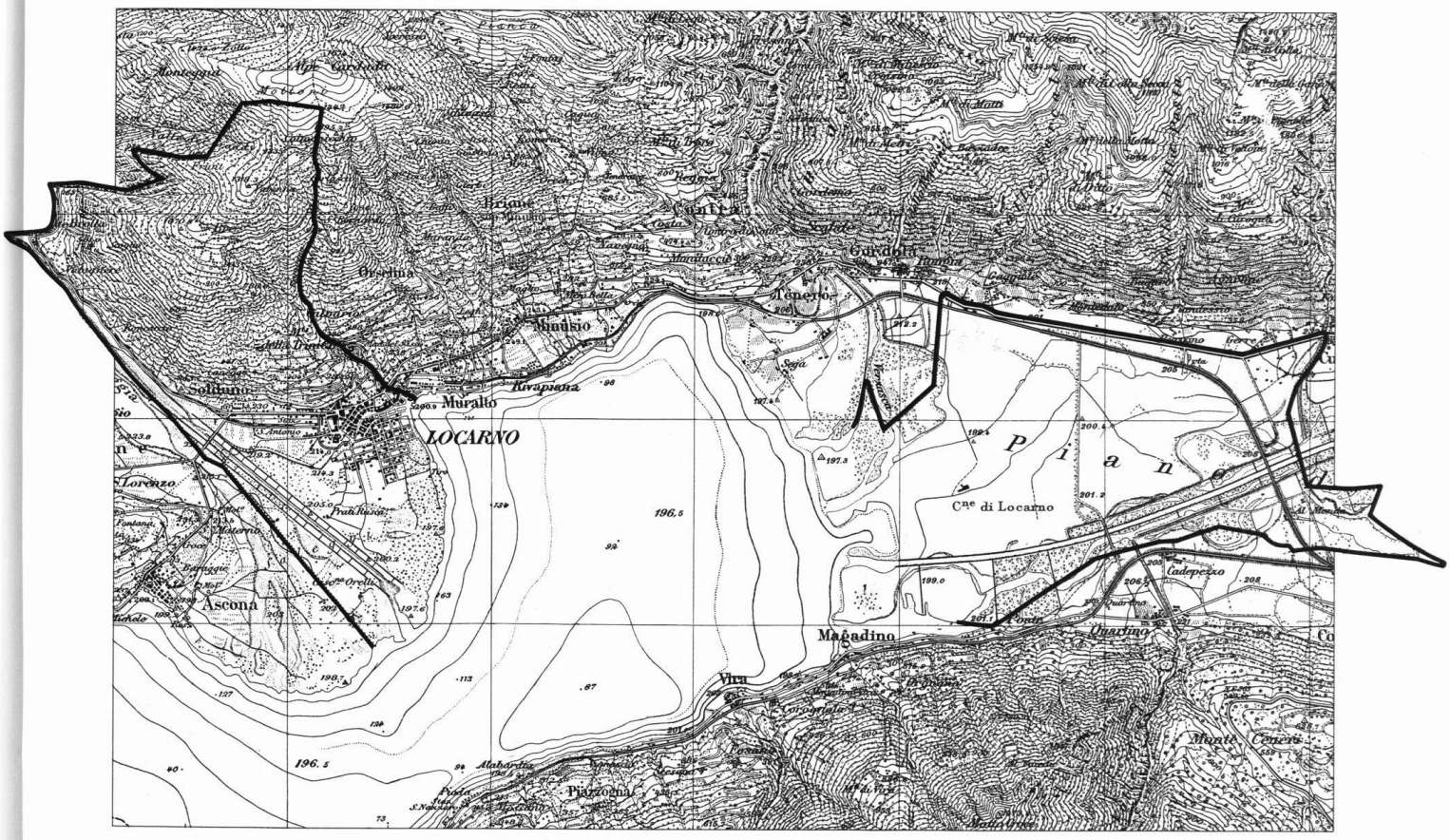
Ripartizione della popolazione residente secondo la lingua e la confessione[10].

	Locarno	Solduno	Muralto	Totale
Popolazione residente complessiva	4946	540	1950	7436
Lingua madre				
italiana	4586	531	1541	6658
tedesca	273	5	347	625
francese	64	3	28	95
romancia	3	–	5	8
altre	20	1	29	50
Confessione				
cattolica	4693	538	1697	6928
protestante	178	–	244	322
ebraica	3	–	1	4
altre	126	2	8	134

Ripartizione delle case d'abitazione, economie domestiche e abitanti, secondo le suddivisioni locali del comune politico[11].

La prima cifra concerne le abitazioni, la seconda le economie domestiche e la terza gli abitanti.

Locarno	*701*	*1130*	*4946*
Locarno (città)	*442*	*1034*	*4563*
Monti della Trinità	*45*	*48*	*176*
Saleggi oltre la Maggia	*3*	*5*	*30*
Terricciole di Locarno	*13*	*9*	*55*
Terricciole promiscue (Locarno, Mergoscia, Minusio)	*198*	*34*	*122*
Solduno	*133*	*133*	*540*
Muralto	*279*	*485*	*1950*
Totale	*1113*	*1748*	*7436*



Ill. 8 Territorio del comune di Locarno, scala 1:80 000. Dettaglio tratto dai fogli 514 a 515 dell'*Atlante topografico della Svizzera*. Rilevato negli anni 1853–1855; edizioni del 1924. Scala 1:50 000. I confini del comune, che si suddivide in due settori distinti, quello urbano e quello dei territori sul Piano di Magadino, sono tracciati in nero.

1.3 Personalità locali

Il seguente elenco contempla, in ordine cronologico, le personalità cittadine, o forestiere stabilitesi temporaneamente a Locarno, che vi hanno avuto un ruolo di rilievo negli anni 1850–1920. Si tratta di architetti, ingegneri, imprenditori edili, artisti, esponenti della cultura e della politica, persone attive nel commercio, nell'artigianato e nell'industria.

FRANCESCO MESCHINI 1762–1840
Di Piazzogna; ingegnere (ponte Maggia, naviglio, strada del San Gottardo), landamano, poi consigliere di Stato.

GIOVAN ANTONIO MARCACCI 1769–1854
Barone, giudice, colonnello, console generale svizzero a Milano. Alla morte lascia al comune di Locarno tutti i suoi averi nella regione.

HEINRICH KELLER 1778–1862
Di Eglisau ZH; cartografo ed editore, nel 1840 esegue una cartina topografica di Locarno e numerose vedute della città e dintorni.

ABONDIO BAGUTTI 1788–1850
Di Rovio; ingegnere (primo progetto di ferrovia tra Locarno e il lago di Costanza). Fratello di Gaetano B.

BARTOLOMEO RUSCA 1788–1872
Avvocato, sindaco di Locarno, mecenate.

PIETRO OLIVERO 1789–1866
Di Vercelli; commerciante di stoffe, attivo negli ambienti risorgimentali, profugo a Locarno.

GAETANO BAGUTTI 1791–1855
Di Rovio; pittore (affreschi delle volte del Palazzo governativo). Fratello di Abondio B.

GIACOMO MORAGLIA 1791–1860
Di Milano; architetto (diversi edifici nel Locarnese, tra cui la villa Verbanella a Minusio e la chiesa parrocchiale di Magadino).

TOMMASO FRANZONI 1795–1878
Fondatore della cartiera di Tenero (1854) e della filanda del Belvedere.

CARLO GIUSEPPE FRIZZI 1797–1831
Di Minusio; architetto e urbanista a Torino.

ALBERTO CODONI 1798–1869
Cappuccino, naturalista, primo guardiano del convento della Madonna del Sasso nel 1852.

GIAN GASPARE NESSI 1800–1856
Deputato al Gran Consiglio, sindaco della città, membro della dieta federale e del Governo cantonale nel 1839, autore delle *Memorie storiche di Locarno* (1854).

CARLO AGOSTINO MELETTA 1800–1875
Di Loco; pittore ritrattista e decoratore di case e chiese.

CARLO BELLERIO 1800–1866
Di Milano; esule politico a Locarno, amico e protettore di M. Bakunin, imparentato con i Rusca.

ANTONIO FANCIOLA 1801–1847
Albergatore (albergo Corona).

ANGELO BROFFERIO 1802–1866
Avvocato, letterato e giornalista politico piemontese. Nel 1846 fa costruire la villa Verbanella a Minusio.

LODOVICO PEDRONI 1803–1881
Di Mergoscia; mercante in Inghilterra. Nel 1857 fa edificare la villa Liverpool.

GIUSEPPE (I.) MAGORIA 1804–1889
Albergatore (hôtel Suisse) con il fratello Pietro M.

ANTONIO RIGOLA 1805–1871
Di Lugano; docente presso la scuola di disegno e membro della prima Commissione d'ornato.

PAOLO BOLETTI 1808–1877
Di Intra; imprenditore edile, agente a Locarno di una società assicurativa milanese, giornalista e scrittore, proprietario fondiario.

PAOLO GAVIRATI 1808–1877
Farmacista, municipale di Locarno, liberale militante, ospita a Locarno G. Mazzini e G. Garibaldi, amico e protettore di M. Bakunin.

GIOVANNI BATTISTA PIODA 1808–1882
Avvocato, consigliere federale dal 1857 al 1864; liberale, ministro plenipotenziario della Confederazione in Italia, fratello di Giuseppe P.

PIETRO MAGORIA 1809–1872
Albergatore (hôtel Suisse) con il fratello Giuseppe M.

GIUSEPPE PIODA 1810–1856
Architetto (Palazzo governativo in Piazza Grande e villa Balli in Selva). Fratello di Giovanni Battista P.

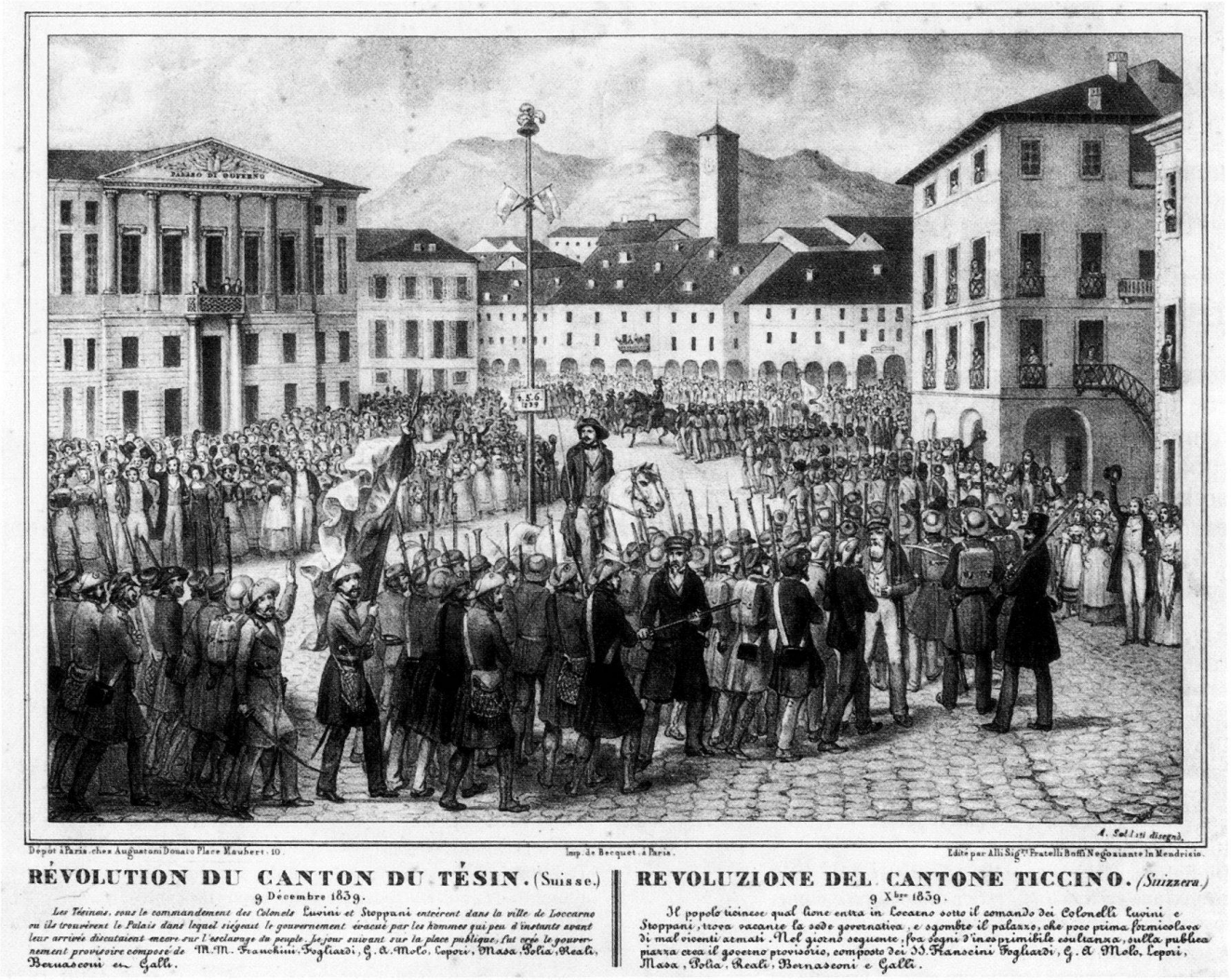
GIACOMO ANTONIO PEDRAZZI 1810–1879
Di Cerentino; pittore (affreschi nella chiesa di S. Vittore con G. A. Vanoni).

GIOVANNI ANTONIO VANONI 1810–1886
Di Aurigeno; pittore. Autore di numerose decorazioni pittoriche in case private, chiese e cappelle.

LUIGI FONTANA 1812–1877
Di Muggio; ingegnere e architetto (collaborazione ai progetti di costruzione del Grand Hôtel).

GIUSEPPE RONCAJOLI 1812–1887
Ingegnere geometra (mappa di Orselina del 1852).

MICHAIL BAKUNIN 1814–1876
Scrittore e anarchico russo. Esule a Locarno tra il



Ill. 9 Locarno. La rivoluzione liberale del 9 dicembre 1839, condotta dal colonnello Luvini, della quale fu teatro Piazza Grande. Sulla sinistra il Palazzo governativo, allora sede del governo conservatore.

Ill. 10 Locarno. Coppia di contadini al mercato in Piazza Grande attorno all'inizio del secolo.

Ill. 11 Locarno. Manifestazione operaia in Piazza Grande. Fotografia del 1910 circa.

1869 e il 1874, fondatore della comunità anarchica alla «Baronata» (Minusio).

FRANCESCO SCAZZIGA 1814–1900
Sindaco di Muralto.

GIOVANNI CARCANO 1815
Di Cornate; ingegnere, autore delle prime mappe catastali del Locarnese attorno alla metà dell'Ottocento.

FRANCESCO GHEZZI 1815–1893
Di Lamone; architetto.

AGOSTINO BALESTRA 1817–1895
Di Gerra Gambarogno; pittore (decorazioni nella chiesa della SS. Trinità dei Monti).

MAURIZIO CONSOLASCIO 1818–1887
Di Brione sopra Minusio; capomastro, assistente stradale di circondario.

GIUSEPPE FRANZONI 1819–1895
Ingegnere.

LUIGI RUSCA 1819–1898
Ingegnere, sindaco di Locarno, consigliere di Stato.

GIOVANNI BERETTA 1820–1890
Di Mergoscia; fondatore della Birreria Nazionale (1854).

ALESSANDRO ROSSI 1820–1891
Di Sessa; scultore a Milano e in Ticino (monumento Marcacci in Piazza Sant'Antonio e cenotafio Marcacci al cimitero).

ANTONIO CISERI 1821–1891
Di Ronco sopra Ascona; pittore. Autore del quadro «La Deposizione», esposto alla Madonna del Sasso e della tela «L'Italia risorta» a palazzo Marcacci.

FRANCESCO GALLI 1822–1889
Di Gerra Gambarogno; architetto (caffè del Giardino, Grand Hôtel).

GIACOMO BALLI 1823–1876
Promotore della società per la costruzione del Grand Hôtel.

GIUSEPPE FRANZONI 1824–1870
Architetto (palazzo Morettini, palazzo Pedrazzini).

ANTONIO GHEZZI 1824–1884
Di Lamone; ingegnere e architetto, a Tenero dal 1860. Autore di un progetto di rete stradale sul Piano di Magadino (1860).

CARLO FRASCHINA 1825–1900
Ingegnere. Capotecnico cantonale, ingegnere della Gotthardbahn dal 1873, colonnello. Progettista di vari interventi al porto di Locarno (1875, 1879, 1884).

JAKOB HARDMEYER-JENNY 1826–1917
Di Zurigo; insegnante, scrittore. Autore della guida *Locarno und seine Thäler* (1884).

PIETRO MORETTINI 1826–1862
Avvocato. Esecutore testamentario dei lasciti del barone Marcacci, di cui era parente. Fa rinnovare il Palazzo Morettini (1854).

SAMUEL BUTLER 1835–1902
Di Nottingham (Gran Bretagna); scrittore e viaggiatore. Autore di *Alps and Sanctuaries of Piedmont and the Canton Ticino* (1881).

GIOVAN BATTISTA BACILIERI 1836–1889
Ingegnere.

GIUSEPPE PEDROLI 1836–1894
Di Brissago; ingegnere (progetti porto di Locarno, lavori per la Gotthardbahn), primo presidente della Società ingegneri ed architetti del Cantone Ticino.

GIOACHIMO RESPINI 1836–1899
Di Cevio; emigrante in Australia, avvocato a Locarno, consigliere di Stato, consigliere agli Stati, capo del partito conservatore-democratico, promotore delle opere di correzione del Ticino e della Maggia.

IGNAZIO CREMONINI 1836–1910
Di Salorino; architetto.

CAMILLO BOITO 1836–1914
Architetto e teorico dell'architettura italiano, direttore del corso d'architettura all'Accademia di Brera e al Politecnico di Milano; propugnatore dello stile neomedievale in Italia («stile Boito»). Relatore di una commissione d'esperti per la ricostruzione della chiesa di S. Antonio.

LUIGI FORNI 1836–1915
Ingegnere (cimitero di Muralto).

GIACOMO FANCIOLA 1838–1888
Albergatore (albergo Corona). Figlio di Antonio F.

GIORGIO SIMONA 1838–1919
Tenente-colonnello, proprietario della pensione Muralto, studioso dei monumenti religiosi e civili locali.

FELICE TOGNI 1840–1921
Di Chiggiogna; ingegnere. Autore di un primo studio per l'arginatura della Maggia (1866).

Ill. 12 Locarno. La vita sociale all'epoca del turismo «belle époque» attorno al 1900: partita di tennis ai campi dietro il teatro.

JOHANN RUDOLF RAHN 1841–1912
Di Zurigo; storico dell'arte, studioso dei monumenti architettonici del Medioevo nel canton Ticino. Progettista con A. Ciseri della facciata e atrio della chiesa di S. Maria in Selva.

PIETRO MAINOLI 1841–1917
Capomastro.

ERNESTO SOMAZZI 1843
Di Gentilino; ingegnere, municipale, membro della Commissione d'ornato, capotecnico di circondario.

GIUSEPPE GIUGNI 1844–1921
Detto «Polonia», pittore; diversi restauri alla Madonna del Sasso (1868, 1870, 1874, 1880, 1888, 1891); decorazioni nella chiesa della SS. Trinità ai Monti e all'ospedale La Carità (1872).

FEDERICO SCAZZIGA 1845–1912
Commerciante, sindaco di Orselina e, dopo la divisione comunale, di Muralto. Fondatore dell'albergo del Parco (1893).

CARLO RONCAJOLI 1845–1913
Di Bissone; geometra (pianta della città di Locarno del 1879).

CARLO CAFIERO 1846–1892
Napoletano; anarchico, amico di M. Bakunin. Finanzia la costruzione della «Baronata» a Minusio.

PLINIO DEMARCHI 1846–1907
Ingegnere della Gotthardbahn, ingegnere di circondario, poi al servizio del Cantone, politico.

GIUSEPPE MARTINOLI 1846–1907
Di Marolta; ingegnere a Milano, Vienna, San Gallo, nel canton Grigioni e in Galizia. Direttore dei lavori di correzione del fiume Ticino (1886–1901). Capotecnico di Locarno (1902–1907).

ALFREDO PIODA 1848–1909
Filosofo e letterato, municipale di Locarno, consigliere nazionale, uomo d'affari. Nipote di Giovanni Battista e Giuseppe P.

RINALDO SIMEN 1849–1910
Giornalista, politico liberale, presidente del Governo provvisorio nel 1890, consigliere agli Stati. Direttore del V° circondario delle Ferrovie Federali.

DAMASO POROLI 1849–1916
Di Ronco sopra Ascona; pittore e professore di disegno, membro della Commissione d'ornato. Collabora al piano regolatore del Quartiere Nuovo (1898).

ADOLFO NESSI 1849–1918
Commerciante, emigrante. Al rientro a Locarno costruisce nel 1898 una delle prime ville del Quartiere Nuovo.

EMILIO RUSCA 1850–1932
Ingegnere, promotore di numerose opere pubbliche e iniziative in campo infrastrutturale.

GIUSEPPE MARIANI 1850–1933
Di Piandera; professore, botanico, ispettore scolastico, fondatore della Società ticinese di scienze naturali, meteorologo.

SARAH MORLEY 1851–1919
Di Oxford (Gran Bretagna); stabilitasi a Muralto nel 1898, alla sua morte lascia la propria sostanza al Comune.

GIOVANNI PEDRAZZINI 1852–1922
Emigrante, proprietario di una miniera d'argento in Messico. Dal 1900 a Locarno, dove promuove e finanzia i maggiori progetti infrastrutturali d'inizio secolo e varie iniziative in campo economico e immobiliare. Sindaco di Locarno. Figlio di Paolo P.

FRANCESCO BALLI 1852–1924
Avvocato, municipale e sindaco di Locarno, consigliere nazionale e agli Stati, promotore delle Ferrovie Locarnesi e di numerosi altri progetti infrastrutturali.

AUGUSTO GUIDINI 1853–1928
Di Barbengo; architetto a Milano e Lugano, membro della Commissione cantonale dei monumenti storici e artistici e della Commissione dei monumenti in Lombardia.

ANTONIO SOLDINI 1854
Di Ascona; scultore (monumento Mordasini).

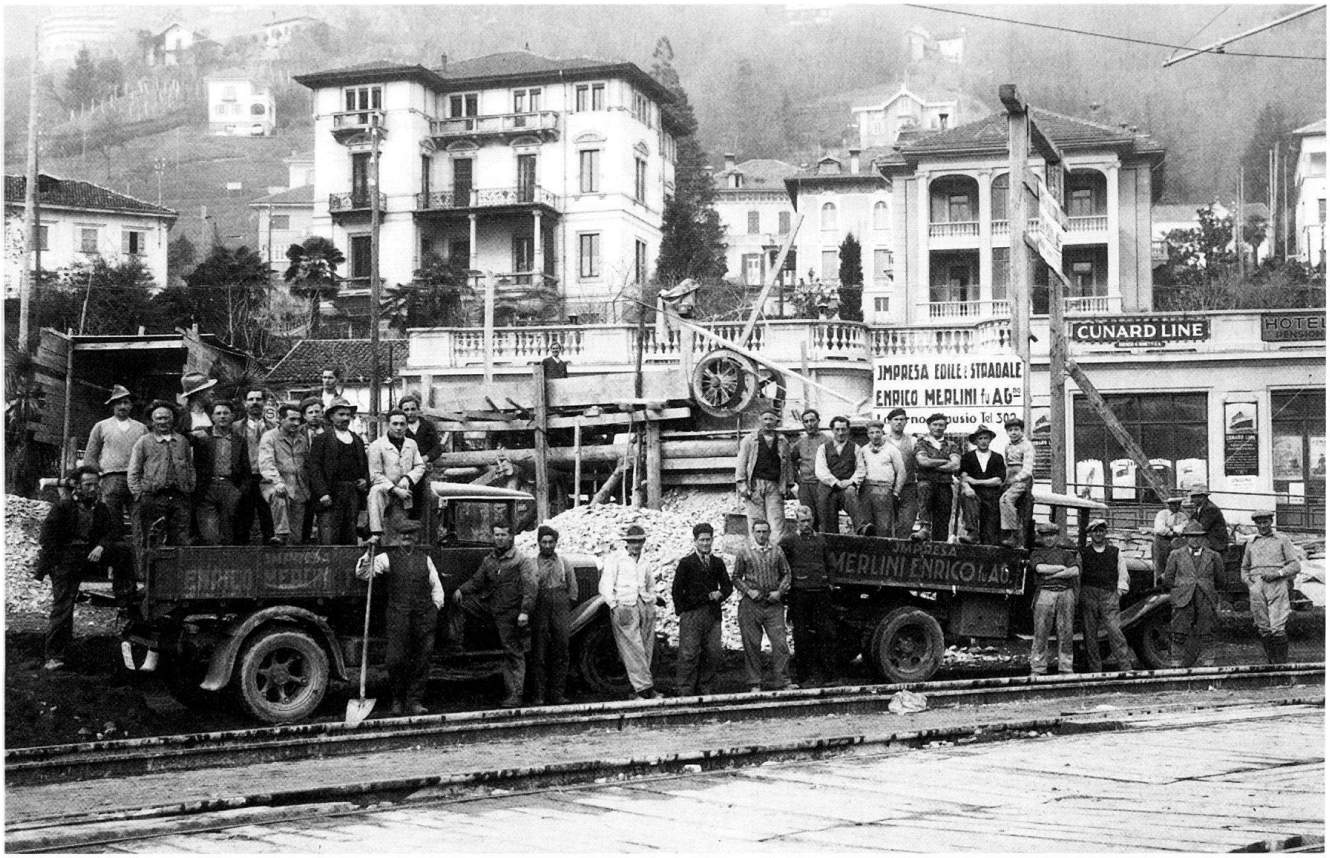
CESARE ANDINA 1854–1899
Di Croglio; geometra, capotecnico di Locarno.

CARLO SASSI 1854–1907
Di Casima; ingegnere, geometra catastale.

LUCA BELTRAMI 1854–1933
Di Milano; architetto, teorico dell'architettura, professore all'Accademia di Brera (1880–1886), restauratore, storico dell'arte.

EMILIO MOTTA 1855–1920
Di Airolo; ingegnere, storico e archeologo, socio fondatore della Società storica ticinese, fondatore e redattore del *Bollettino storico della Svizzera Italiana*, membro della Commissione cantonale dei monumenti storici, direttore della Biblioteca Trivulziana a Milano.

EMILIO BALLI 1855–1934
Fondatore della Società cantonale di agricoltura e del Museo di Locarno.



Ill. 13 Locarno–Muralto. Operai edili dell'impresa Merlini durante lavori di pavimentazione in Piazza Stazione. Fotografia del 1930 circa.

ANTONIO CHIATTONE 1856–1904
Di Lugano; scultore (monumento Pioda, diversi monumenti funerari nel cimitero di Locarno). Fratello di Giuseppe C.

LUCIANO BALLI 1856–1907
Ingegnere, sindaco di Muralto, membro di diversi consigli d'amministrazione (Grand Hôtel, Banca Svizzera Americana, Cartiera Maffioretti, Funicolare Madonna del Sasso). Realizza la prima centrale elettrica del Locarnese a Brione sopra Minusio.

ANTONIETTA BAYER 1856–1948
Russa; dal 1885 proprietaria delle isole di Brissago, dove crea un salotto artistico-letterario.

FILIPPO FRANZONI 1857–1911
Pittore (numerose vedute della città, decorazione dell'interno del Teatro), musicista dilettante.

GIOVANNI RUSCA 1858–1924
Ingegnere. Elabora nel 1893 un piano regolatore per i Prati Boletti. Presidente della Società ingegneri ed architetti del Cantone Ticino.

PIETRO VANONI 1858–1924
Di Aurigeno; perito comunale, direttore della Società Elettrica Locarnese, presidente della Commissione opere pubbliche del Consiglio comunale di Locarno.

ADOLFO REBER 1858–1927
Di Berna; albergatore (hôtel Reber). Uno dei primi presidenti della Società degli albergatori e della Pro Locarno.

EDMONDO BRUSONI 1861
Professore di musica italiano, autore di una guida turistica di Locarno e dintorni (1898).

JAKOB WAGNER 1861–1915
Di Basilea; pittore (numerosi paesaggi della regione). Apre un'esposizione permanente presso la sua abitazione-studio (Via Trevani no 1). Marito di Clara W.-Grosch.

ALESSANDRO GHEZZI 1861–1922
Di Lamone; architetto.

OLINDO TOGNOLA 1861–1924
Architetto a Muralto.

GIUSEPPE PAGANI 1861–1940
Di Morbio Superiore; architetto (ampliamento del Teatro-Kursaal), membro del primo consiglio d'amministrazione della funicolare e dello stesso Kursaal.

GUGLIELMO BUETTI 1863–1932
Sacerdote, prevosto dei Borghesi, scrittore, storico degli edifici sacri del Locarnese.

CLARA WAGNER-GROSCH 1863–1932
Di Karlsruhe (Germania); pittrice. Moglie di Jakob W.

EFREM BERETTA 1863–1948
Birraio (Birreria Nazionale). Apre la prima sala cinematografica a Locarno (1902). Figlio di Giovanni B.

VINCENZO DANZI 1864–1924
Di Prato Leventina; tipografo, editore di numerosi libri e periodici.

GIUSEPPE SONA 1865–1928
Di Pallanza; ingegnere (arginatura della Maggia, Quartiere Nuovo, piano regolatore generale di Locarno, Ferrovie Locarnesi), capotecnico a Locarno, vicedirettore a Milano della Ferrovia Mediterranea.

GIUSEPPE CHIATTONE 1865–1954
Di Lugano; scultore (cappelle e monumenti funerari al cimitero di Locarno). Fratello di Antonio C.

GIUSEPPE CATTORI 1866–1932
Consigliere di Stato, capo del partito conservatore.

POMPEO BERTINI 1866–1950
Di Milano; albergatore con il fratello Tullio B. (San Gottardo, Bertini).

FERDINANDO (I.) BERNASCONI 1867–1919
Di Carona; architetto. Padre di Ferdinando (II.) B.

EDOARDO BERTA 1867–1931
Di Giubiasco; pittore, archeologo e restauratore (Castello), membro delle Commissioni cantonale e federale dei monumenti storici.

GIUSEPPE FARINELLI 1867–1938
Di Intra; commerciante, viceconsole d'Italia a Locarno.

VITTORE NICORA 1869–1933
Capomastro, imprenditore edile.

PAOLO ZANINI 1871–1914
Di Cavergno; architetto a Lugano.

FRANCESCO CHIESA 1871–1973
Di Sagno; scrittore, direttore del Ginnasio e Liceo cantonale (1914–1943), presidente della Commissione cantonale dei monumenti storici e artistici (fondata nel 1909). Padre di Cino C.

AMBROGIO GALLI 1872
Di Bioggio; architetto tecnico.

ELISAR VON KUPFFER 1872–1942
Scrittore, poeta, pittore e filosofo estone. Dal 1915 a Locarno, costruisce a Minusio la villa Sanctuarium Artis Elisarion (1925–1927).

FILIPPO BARILATI 1873
Tecnico italiano. Disegna diverse planimetrie di comuni della regione.

BERNARDO RAMELLI 1873–1930
Di Grancia; architetto a Lugano.

ANGELO NESSI 1873–1932
Poeta, librettista, narratore.

GIACOMO SUTTER 1873–1939
Di Airolo; ingegnere. Tra i promotori della linea ferroviaria Locarno–Domodossola.

TULLIO BERTINI 1873–1951
Di Milano; albergatore con il fratello Pompeo B. (San Gottardo, Bertini) e in proprio (Vallemaggia).

EDUARD VON MAYER 1873–1960
Estone; filosofo, scrittore e studioso di storia delle religioni. Amico di E. von Kupffer.

ROBERTO BRÖNIMANN 1874–1937
Di Belp BE; architetto, municipale di Orselina, promotore del Kurhaus Victoria.

GUSTAVO VERMEIRE 1874
Ingegnere belga, gerente del Casino-Kursaal dal 1908.

ENRICO TOMASETTI 1876
Ingegnere, geometra, perito comunale, progettista di diversi edifici privati.

ENEA TALLONE 1876–1937
Architetto italiano, a Bellinzona e Lugano, direttore della scuola dei capomastri.

MODESTO BERETTA 1876–1957
Geometra, capotecnico a Muralto e a Locarno.

GIOVANNI BAGGIO 1877
Di Malvaglia; capotecnico di Locarno (1912–1916).

GIUSEPPE BORDONZOTTI 1877–1932
Di Croglio; architetto a Lugano.

COSTANTE MOJONNY 1878–1951
Di Yverdon VD; industriale, giunge a Locarno nel 1907 e apre la fabbrica di orologi «Mojonny Fils & Co»; nel 1911 fonda la «Swiss Jewel & Co SA».

LUIGI ZANZI 1879–1937
Capomastro, progettista di diversi edifici privati.

ALESSANDRO BALLI 1879–1939
Ingegnere (ferrovia delle Centovalli). Figlio di Francesco B.

FULVIO FORNI 1879–1944
Geometra, progettista di strade.

ALEXANDRE CINGRIA 1879–1945
Di Ginevra; pittore e critico letterario, scrittore, animatore di un gruppo artistico internazionale attivo a Locarno all'inizio del Novecento, autore di *Itinéraires autour de Locarno*.

PIETRO MAZZONI 1879–1967
Di Contra; pittore.

ELVIDIO CASSERINI 1880–1933
Architetto, sindaco di Muralto.

GIORGIO DE GIORGI 1880–1941
Ingegnere.

ALDO BALLI 1880–1970
Medico, promotore di una clinica privata a Muralto.

ETTORE ROSSI 1881–1956
Scultore (altari, balaustre, monumenti funebri, decorazioni al Pretorio). Figlio di Gualtiero R.

EUGENIO CAVADINI 1881–1962
Di Morbio; architetto, direttore della Società Immobiliare Locarnese, capotecnico comunale di Locarno (1907–1912), studio in proprio dal 1922.

AMBROGIO ANNONI 1882–1954
Di Milano; architetto (progetti di restauro del Castello).

UGO ZACCHEO 1882–1972
Pittore paesaggista, insegnante di disegno alla Magistrale.

POMPEO MAINO 1883–1944
Di Lugano; pittore e restauratore con studio a Locarno, decoratore di numerose chiese e cappelle della regione.

SILVIO SOLDATI 1885–1930
Architetto a Lugano.

DONATO BONDIETTI 1885–1975
Architetto-tecnico.

JEAN ARP 1886–1966
Di Strasburgo (Francia); pittore e scultore tedesco. Si annovera tra i fondatori e animatori del movimento dada. In seguito a contatti con artisti del Monte Verità ai primi del Novecento si stabilisce ad Ascona e quindi a Solduno.

ATTILIO BALMELLI 1887–1969
Pittore e restauratore.

EMILIO MACCAGNI 1888–1955
Pittore e restauratore.

GASPARE SCALABRINI 1889–1949
Pittore.

GALILEO CANEVASCINI 1889–1974
Geometra, titolare di uno studio a Locarno.

GIOVANNI RONCAJOLI 1890–1956
Di Bissone; geometra, tecnico comunale di Locarno nel 1921.

BRUNO NIZZOLA 1890–1963
Di Loco; pittore, fondatore della «Società degli Artisti locarnesi».

DANIELE BUZZI 1890–1974
Ingegnere, cartellonista. Autore di manifesti turistici per Locarno e il Ticino.

SILVERIO RIANDA 1892–1973
Di Moghegno; architetto.

FIORENZO ABBONDIO 1892–1980
Di Ascona; scultore. Autore di numerosi monumenti funerari e civili, tra cui anche la fontana Pedrazzini.

EMILIO BENOIT 1892–1987
Di Romont FR; architetto.

MAX UEHLINGER 1894–1981
Di Sciaffusa; scultore. A Locarno dall'inizio degli anni '20.

LUIGI BIASCA 1895–1954
Geometra. Autore del piano regolatore di Orselina del 1928.

GIACOMO ALBERTI 1896–1973
Architetto.

GUALTIERO ROSSI 1897–1930
Marmista. Esegue balaustre, altari in diverse chiese del Locarnese, monumenti funebri e cappelle.

FERDINANDO (II.) BERNASCONI 1897–1975
Architetto, municipale di Locarno. Lavora con il fratello ingegnere Alfredo B. Figlio di Ferdinando (I.) B.

ALFREDO BERNASCONI 1899–1957
Ingegnere. Lavora con il fratello architetto Ferdinando (II.) B. Figlio di Ferdinando (I.) B.

TEODORO HALLICH 1900–1967
Pittore tedesco. Lavora a Locarno, frequenta la cerchia artistica di B. Nizzola, collaboratore di P. Maino.

CINO CHIESA 1905–1971
Di Sagno; architetto a Castagnola, progettista dell'innalzamento del campanile della chiesa di S. Vittore. Figlio di Francesco C.

1.3.1 Sindaci della città

In ordine cronologico

1849–1855	FELICE BIANCHETTI Avvocato	1809–1887
1855–1861	LUIGI RUSCA fu Carlo Avvocato, colonnello	1810–1880
1861–1862	PIETRO ROMERIO Avvocato	1809–1890
1862–1865	LUIGI RUSCA fu Franchino Avvocato	1820–1898
1865–1880	BARTOLOMEO VARENNA Avvocato	1818–1886
1880–1892	GIUSEPPE VOLONTERIO Avvocato	1844–1921
1892–1895	GIOVAN BATTISTA VOLONTERIO Avvocato	1843–1919
1895–1914	FRANCESCO BALLI Avvocato	1852–1924
1914–1916	GIOVANNI PEDRAZZINI Possidente	1852–1922
1916–1920	VITTORE PEDROTTA Avvocato	1869–1942
1920–1961	GIOVAN BATTISTA RUSCA Avvocato	1881–1961

Ill. 14 Locarno–Orselina. Pellegrini in processione alla Madonna del Sasso. Dipinto di Filippo Franzoni del 1880 circa.

1.3.2 Capotecnici comunali

L'Ufficio tecnico comunale venne istituito nel 1898. In precedenza il Municipio si rivolgeva ad apposite commissioni oppure a diversi periti. Per lungo tempo fu «consulente tecnico» del Comune l'ingegner Giovanni Rusca (1858–1924), autore nel 1894 del piano regolatore dei Prati Boletti.

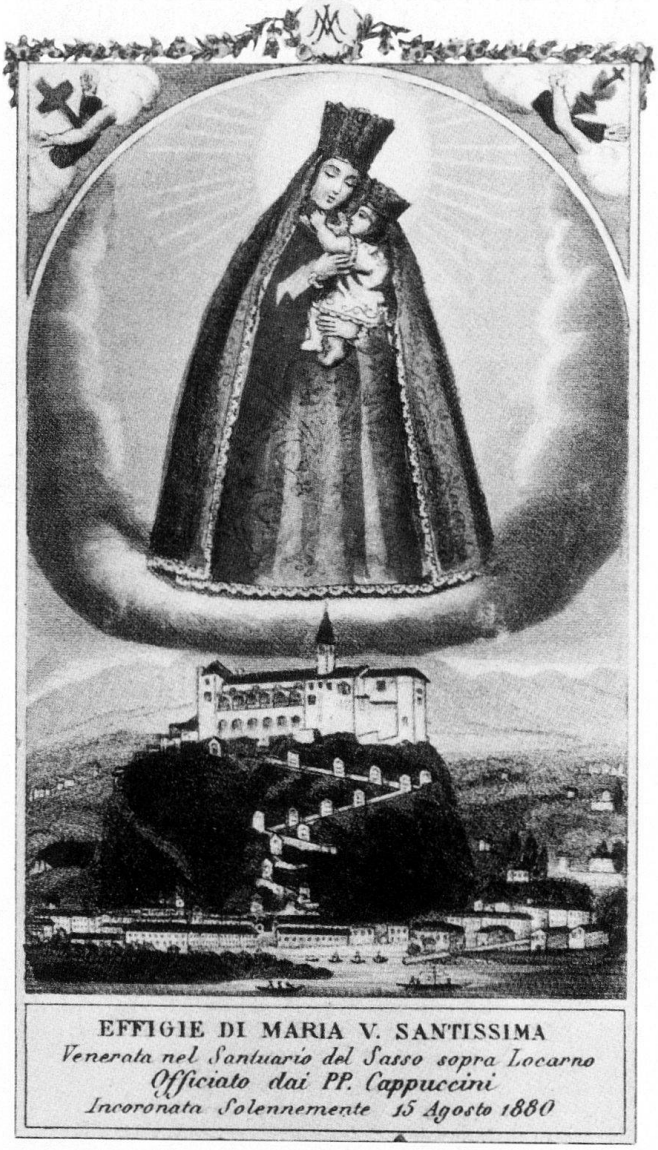
In ordine cronologico

1898–1899	CESARE ANDINA Geometra	1854–1899
1899–1900	GIOVANNI QUIRICI Architetto	
1900–1902	GIUSEPPE SONA Ingegnere	1865–1928
1902–1902	AMBROGIO GALLI Architetto-tecnico	
1902–1907	GIUSEPPE MARTINOLI Ingegnere	1846–1907
1907–1912	EUGENIO CAVADINI Architetto	1881–1962
1912–1916	GIOVANNI BAGGIO Ingegnere	
1916–1920	MODESTO BERETTA Geometra	1876–1957
1920–1923	GIOVANNI RONCAOLI Geometra	1890–1956
1923–1923	ATTILIO ALBERTINI Ingegnere	
1923–1924	DINO CATTI Geometra	
1924–1931	ARMANDO BUZZI Ingegnere	

2 Analisi dell'insediamento

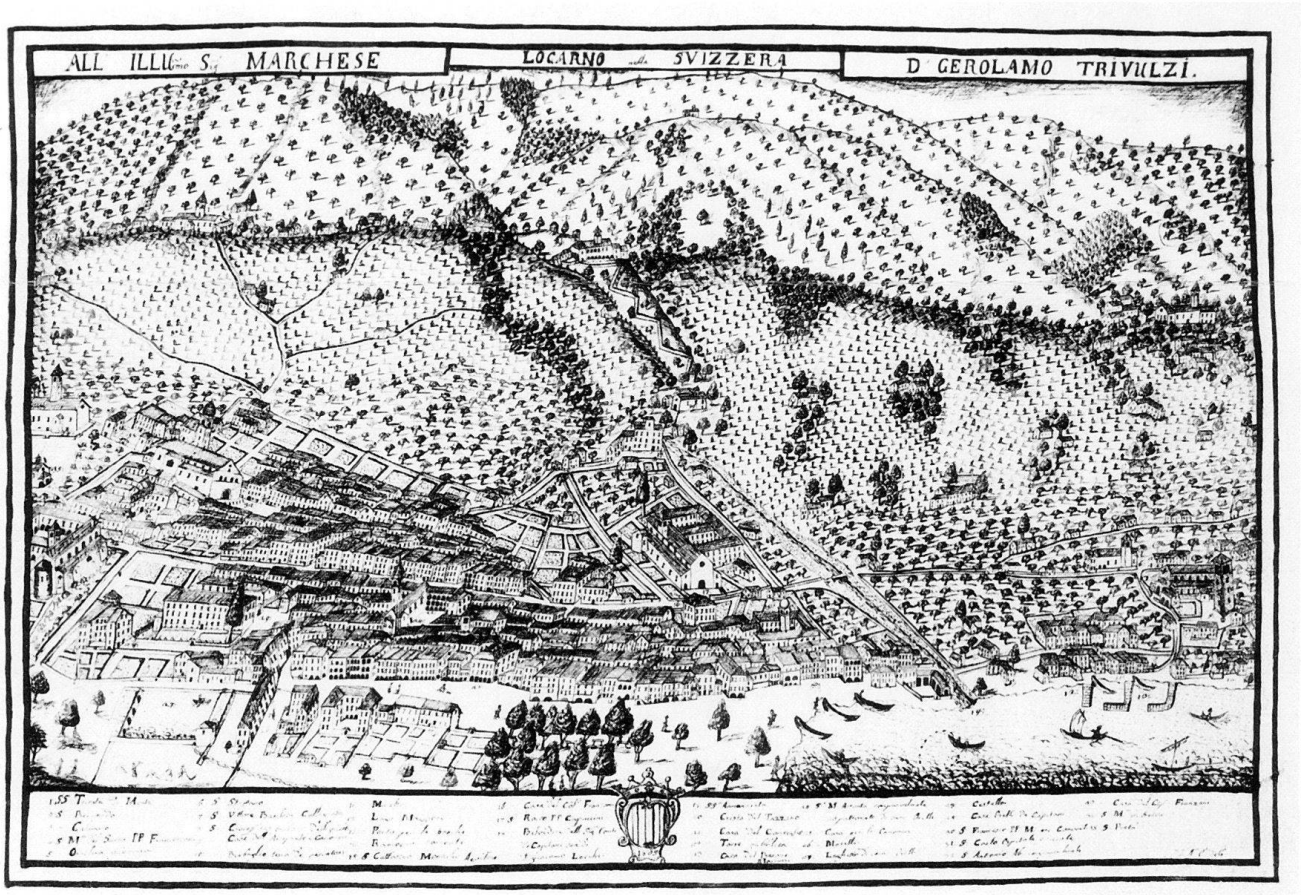
2.1 Da borgo a città

Tra il volgere del XVIII secolo e l'aprirsi dell'Ottocento il quadro che Locarno offriva ai suoi visitatori doveva apparire desolante. Basti citare la descrizione redatta alla fine del XVIII secolo dal cronista bernese Karl Viktor von Bonstetten (1796–1832): «... essa è fatiscente, abbandonata a se stessa – pure in mezzo a terre paradisiache – priva di industrie e di scuole e di senso civico, semiaffondata nella superstizione e nella melma»[12]. In *La Svizzera Italiana* del 1840[13] Stefano Franscini (1796–1857) attribuì a due fatti ben precisi, verificatisi nel Cinquecento, le ragioni di questo stato di immobilismo e di decadenza: la distruzione del ponte della Torretta di Bellinzona nell'alluvione del 1515, che emarginò Locarno dalle correnti di traffico attraverso le Alpi, e l'esilio forzato nel 1555 delle famiglie protestanti, che privò Locarno dei suoi uomini più intraprendenti e culturalmente preparati. Tali avvenimenti determinarono una situazione di chiusura e isolamento tanto in senso geografico che in senso sociale e culturale: in senso geografico per la mancanza di adeguate vie di comunicazione, sia verso la dorsale dei traffici del San Gottardo a est, sia verso le regioni piemontesi a ovest; in senso sociale e culturale per il dominio esclusivo, compiacenti i landfogti, delle potenti corporazioni dei Nobili, dei Borghesi e dei Terrieri, che assieme alle numerose congregazioni religiose traevano ricchezza e potere dalle rendite fondiarie e dai diritti di pascolo sul Piano di Magadino e nelle valli vicine. Le attività commerciali, svolte soprattutto da forestieri in occasione del mercato quindicinale del giovedì, erano circoscritte ad uno spazio locale limitato alle valli e al bacino del lago Maggiore, principale via di comunicazione dell'epoca. A questo occorre aggiungere la posizione geografica di Locarno, che chiusa tra la ripida montagna a nord e i terreni paludosi verso il lago a sud non offriva certo condizioni insediative ideali.



Ill. 15 Locarno–Orselina. «Effige di Maria V. Santissima, venerata nel Santuario del Sasso sopra Locarno». Vignetta ricordo incisa da Santamaria (Milano), 1880.

Eppure nel 1898, un secolo dopo la descrizione del Von Bonstetten, l'autore di una guida turistica italiana poteva affermare: «Locarno ha davanti a sé uno splendido avvenire, e molto guadagnerà, da una parte, mercé la congiunzione stradale con Domodossola ... Un grande impulso riceverà pure il suo incremento dalla riuscita dell'altro poderoso disegno di aggregamento dei vicini comuni di Muralto, Orselina e Solduno»[14]. Sebbene la contrapposizione fra la descrizione del Von Bonstetten e quella del Brusoni rifletta l'ottica illuministica del primo e gli interessi turistico-propagandistici del secondo, rimane comunque evidente la diversità di prospettive che si ponevano a Locarno alla fine dell'Ottocento rispetto agli inizi dello stesso secolo. Il reinserimento di Locarno nelle nuove realtà sociali, culturali ed economiche del XIX secolo fu un processo assai faticoso, non privo di riflussi. Nell'ambito degli imponenti sforzi compiuti dal nuovo cantone per dotarsi di una rete di strade cantonali, nel 1813–1815 fu ricostruito a Bellinzona il ponte della Torretta; nel 1815 inoltre, su piani dell'ingegner Francesco Meschini (1762–1840), venne costruito l'altrettanto monumentale ponte Maggia (v. *fiume Maggia*), tra Locarno e Ascona. Ma questi sforzi infrastrutturali non trovarono corrispondenza in un mutamento delle strutture sociali. Significativo è il fatto che già nel 1817 il ponte Maggia venne parzialmente distrutto da una piena, rimanendo per lunghi anni interrotto; ancora alla fine del secolo alcune parti mancanti erano sostituite da un traliccio provvisorio di legno. La costruzione di una nuova rete di strade principali nei primi decen-



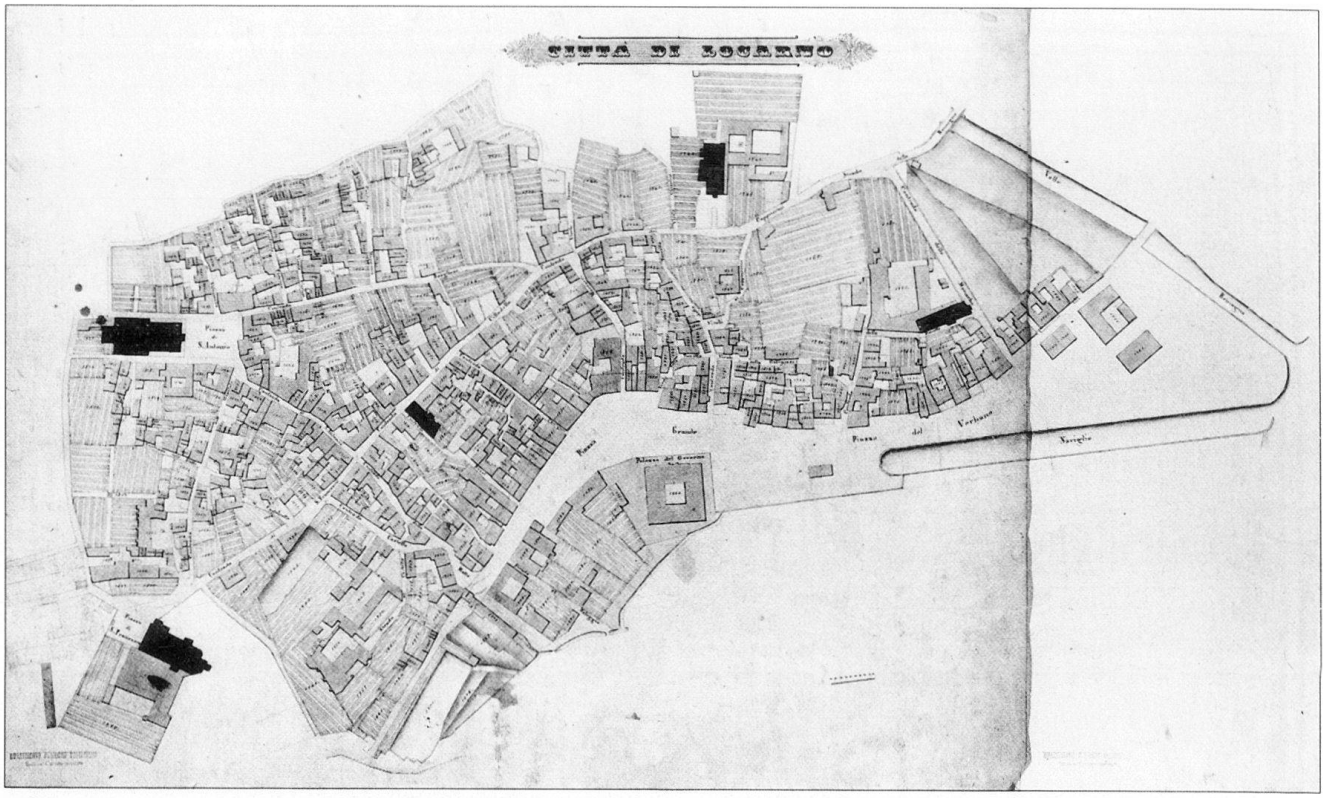
Ill. 16 «Locarno nella Svizzera». Veduta della città da sud. Disegno di Antonio Orelli de Capitani, 1805.

ni dell'Ottocento, l'allacciamento alle grandi comunicazioni ferroviarie nazionali e continentali, e la bonifica del delta della Maggia crearono comunque le premesse territoriali e geografiche per quest'apertura che potè attuarsi in particolar modo sullo scorcio del secolo, con il ritorno in patria degli emigranti più fortunati, l'affermarsi di una nuova borghesia commerciale e imprenditoriale, il rinnovamento culturale e delle abitudini sociali dovuto ai flussi turistici, e con l'acquietarsi della lotta politica fra conservatori e liberali.

Il tessuto edilizio e le strutture urbane formatesi nel corso dell'Ottocento costituirono lo spazio entro il quale questa nuova società si è sviluppata, nonché il luogo della sua rappresentazione. Teatro privilegiato di questa rappresentazione fu la *Piazza Grande*, che nelle illustrazioni, nelle stampe e nelle fotografie appare frequentemente come scenario sia dei vari momenti della vita quotidiana della città che dei suoi avvenimenti storici più significativi (v. cap. 4.5). Attraverso la cerniera di *Piazza Grande* si fronteggiano la Città Vecchia, con i suoi spazi chiusi e tortuosi, e il Quartiere Nuovo, uno degli esempi più evidenti in Svizzera, accanto a La Chaux-de-Fonds e Glarona, di impianto urbanistico a scacchiera rigorosamente ortogonale. Tramite una linea ideale che attraversa *Piazza Grande* si fronteggiano in una dimensione più vasta anche i due poli che caratterizzano la Locarno d'inizio Novecento: il santuario della Madonna del Sasso, arroccato sulla montagna, emblema di una cattolicità che aspira a stendere il proprio manto protettivo sul mondo sottostante, e il delta della *Maggia* bonificato, sul quale sorge la città nuova, simbolo dell'ordine pianificatorio e del progresso civile. D'altra parte la *Piazza Grande* rappresenta anche un corridoio che perpendicolarmente a quest'asse ideale collega le nuove periferie a est e a ovest della Città Vecchia, ossia Muralto e il terrazzo verso Solduno. È questa la direttrice lungo la quale si svilupparono le correnti di traffico, dapprima soltanto stradale, in seguito anche ferroviario, congiungendo Locarno al mondo esterno.

2.2 Le trasformazioni di Piazza Grande

Nella veduta del 1805 di Antonio Orelli de Capitani (v. cap. 4.6: 2) si riconosce l'antica struttura del borgo, chiuso tra lago e montagna, circondato da una corona di insediamenti emergenti (Castello,



Ill. 17 Pianta della città di Locarno. Foglio speciale della «Mappa del Territorio di Locarno e di Locarno con Solduno» dell'ing. Giovanni Carcano, 1849.

collegiata e i tre conventi di S. Francesco, dei cappuccini e di S. Caterina), dominato dal santuario della Madonna del Sasso che si erge come un'acropoli su uno sperone roccioso, quasi a picco sopra l'abitato. Questo si presenta con un tessuto edilizio differenziato in tre settori ben distinti. Al centro è situato il nucleo più antico di origine medievale, costituito dall'edificazione sorta lungo la croce stradale formata dalla *Via Cittadella* e dalla *Via Sant'Antonio*, dove si sono raggruppati i palazzi a corte interna delle famiglie nobili. Alcuni di essi pervennero a fortificarsi, come il palazzo dei Muralto in riva al lago e soprattutto come il quartiere dei conti Rusca, al limite ovest del borgo, ampliatosi fino a diventare il Castello di Locarno. A monte di *Contrada Borghese*, che corrisponde al tratto urbano dell'antica Via Francesca, la strada principale di attraversamento della regione, troviamo un piccolo quartiere popolare dal tessuto edilizio del tutto simile a quello dei villaggi rurali dei dintorni. Verso la riva del lago si è invece configurato a partire dal XIV–XV secolo un sobborgo, formato da una schiera di lotti stretti e lunghi e dove trovarono spazio le nuove attività economiche, legate ai traffici del porto, dei ceti di più recente inurbazione: bottegai, artigiani, commercianti[15].

Nella prima metà dell'Ottocento il vago spiazzo a sud dell'abitato continuamente trasformatosi nel corso dei secoli in seguito all'avanzamento del delta della *Maggia*, da piazzale periferico si è affermato quale centro della vita economica, sociale e politica del borgo, sostituendo in questa funzione la *Piazza Sant'Antonio*. La rivalutazione di *Piazza Grande* nel primo Ottocento è testimoniata dalle importanti trasformazioni urbanistiche e edilizie che essa conobbe in questo periodo. Nel 1825 venne provvista di un selciato e di una piantagione di cento platani. Nel 1828, due anni dopo il varo del «Verbano», il primo battello a vapore sul lago Maggiore (v. cap. 1.1: 1826) – la navigazione a vapore venne introdotta con ventidue anni d'anticipo rispetto al lago di Lugano! –, su piani dell'ingegner Francesco Meschini (1762–1840) si procedette a costruire il naviglio (*Lungolago Motta*: Porto), uno stretto e lungo canale adibito allo scalo dei natanti, che riportò il lago davanti alle case della piazza. Esso si prolungava in corrispondenza dell'attuale *Largo Zorzi* sino all'altezza di casa Varenna (*Via delle Panelle* no 2), introducendo nel disegno urbano di Locarno un primo elemento di geometria e di assialità contrapposto alla linea sinuosa e irregolare del fronte di case di *Piazza Grande*.

All'asse del naviglio si orientò nel 1837–1838 la costruzione del Palazzo governativo (*Piazza Grande* no 5), che rappresenta il culmine del neoclassicismo locarnese. L'edificio venne promosso da un gruppo di intraprendenti notabili locali per ospita-

Ill. 18 Locarno. Piazza Grande vista da ovest. Sulla destra il Palazzo governativo. Sulla sinistra il fronte di case con i portici. Sullo sfondo il porto con l'imbarcadero. Fotografia di L. Brunel (Lugano) del 1879.

re, nei suoi periodi di permanenza a Locarno, il Governo ticinese, costretto a peregrinare da un capoluogo all'altro in seguito alla Costituzione del 1814[16]. Contrariamente a quanto avvenne a Lugano, Locarno trovò tra i suoi concittadini un architetto capace di progettare un palazzo che avrebbe retto il paragone con pubblici edifici disegnati da più illustri architetti: Giuseppe Pioda (1810–1856). L'imponente volume a pianta approssimativamente quadrata delimitò il fronte sud di *Piazza Grande*, determinando una sostanziale modifica del suo impianto urbanistico: mentre nei secoli precedenti essa fu sempre aperta verso il lago e, successivamente, verso i Saleggi, la costruzione del Palazzo governativo chiuse tale prospettiva, rendendo lo spazio della piazza più raccolto, anche se di notevoli dimensioni. L'importanza di questo nuovo fronte venne sottolineata dal fatto che la qualificazione architettonica del Palazzo governativo si limitò alla facciata nord, prospiciente *Piazza Grande*: un portico colonnato centrale in corrispondenza del portone principale, sovrastato da un timpano sorretto da sei paraste con capitelli ionici, che contraddistingue in facciata la sala del Gran Consiglio, evidenziata anche dalle cinque alte finestre. Attraverso quest'impianto *Piazza Grande* è messa in comunicazione con la monumentale corte interna, provvista di un colonnato d'ordine tuscanico. Come anche a Lugano, non fu sufficiente la costruzione di un palazzo governativo per garantirsi la sede del Governo cantonale. Durante i periodi di vacanza, l'edificio veniva adibito agli usi più svariati e il salone periodicamente utilizzato come sala per teatri e concerti. Dopo che nel 1881 Bellinzona fu designata capitale stabile del cantone, nel Palazzo si insediò un istituto bancario.

Nello stesso arco di tempo un intenso rinnovamento edilizio riguardò anche il sinuoso e più antico fronte nord di *Piazza Grande*. Ciò risulta da un pur sommario confronto fra le vedute di Federico Leucht del 1766–1768 e l'inconografia della piazza relativa alla metà dell'Ottocento circa (v. cap. 4.5). Per garantire il controllo del rinnovo edilizio in atto dal profilo della polizia delle costruzioni, dell'igiene e dell'estetica, l'Assemblea comunale di Locarno adottò nel 1850 un Regolamento di pubblico ornato, di polizia e di sicureza pubblica, con il quale venne istituita la Commissione d'ornato, incaricata di esaminare per il Municipio in particolare i progetti delle costruzioni a confine con il suolo pubblico[17].

Attorno alla metà dell'Ottocento Locarno visse un lento ammodernamento urbano, circoscritto comunque al tessuto edificato esistente. Numerose antiche case borghesi e patrizie, con la loro caratteristica tipologia, chiuse verso lo spazio stradale ma aperte sul cortile interno a loggiato, vennero trasformate[18]. L'intervento concerneva in genere due

Ill. 19 Locarno. Facciata del palazzo Morettini, principale esempio del rinnovamento edilizio della città verso la metà del '800.

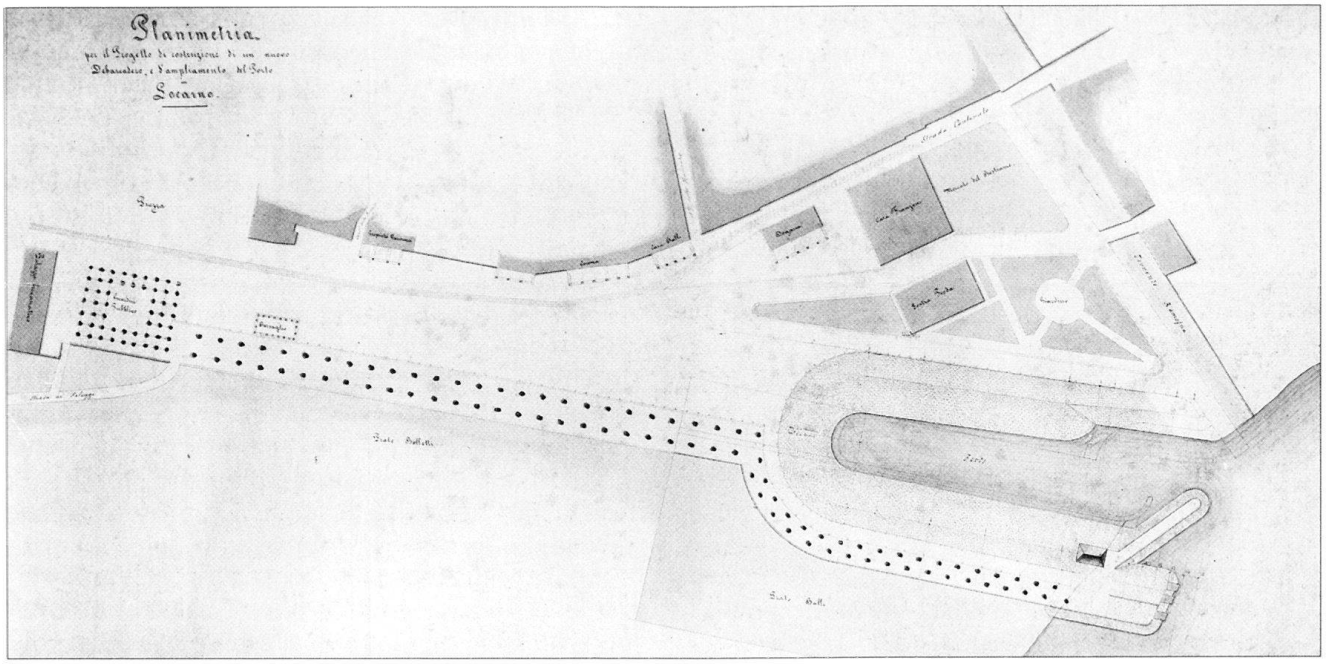
aspetti: la regolarizzazione e la decorazione delle facciate secondo una sobria interpretazione degli elementi stilistici del classicismo e la decorazione pittorica degli spazi interni più importanti, con motivi illusionistici di gusto neobarocco, combinati spesso con eclettici motivi ornamentali floreali. L'architetto più importante di quest'epoca fu Giuseppe Franzoni (1824–1870), che nel 1854 trasformò palazzo Morettini (*Via Cappuccini* no 12), l'esempio più significativo di questo rinnovamento edilizio. Il Franzoni firmò anche i piani del palazzo Pedrazzini (*Contrada Borghese* no 1) del 1856–1857, grande esempio di nuovo edificio sorto a completamento del tessuto edilizio esistente. Allo stesso architetto si possono forse attribuire anche alcune delle sobrie ville tardoclassicistiche con grandi parchi sorte isolate a Muralto e Minusio negli anni 1850–1870[19]. Nel giro di alcuni decenni Locarno si ritrovò quindi con un nuovo volto, caratterizzato dalla continuità di un'architettura di gusto classico, permeata comunque ancora di forti accenti regionali lombardo-piemontesi.

I timidi rinnovamenti edilizi ed urbanistici della prima metà dell'Ottocento, pur producendosi all'interno delle strutture urbanistiche ed economico-sociali esistenti, rappresentarono nondimeno la premessa dello sviluppo urbanistico che Locarno conobbe alla fine del secolo. La città riuscì allora finalmente a darsi gli impulsi decisivi per ingenerare delle trasformazioni atte a travalicare i ristretti limiti, non solo topografici, del vecchio borgo, proiettando Locarno entro nuove dimensioni territoriali, sociali ed economiche.

2.3 La ferrovia «apre» la città

Quando nel 1874 la ferrovia arrivò a Locarno e quando nel 1882 fu allacciata alla linea internazionale del Gottardo, pochi erano coscienti delle enormi implicazioni d'ordine economico e sociale che essa avrebbe prodotto. Infatti, ancora nel 1883, le Autorità comunali intravedevano nei traffici lacuali le maggiori possibilità di sviluppo e crescita della città, come risulta dalla seguente descrizione relativa al futuro di Locarno, contenuta in un messaggio municipale che proponeva l'acquisto dei terreni detti Prati Boletti, a sud di *Piazza Grande*: «La sua posizione sul lago Maggiore in confine con l'Italia, allo sbocco di molte ed ora ricche valli gli (a Locarno, n.d.r.) assegna il mercato dello scambio dei loro prodotti ... Abitiamo un paese lacuale lungi dal lago, senza approdo per lo sbarco e l'imbarco delle merci, senza piazze di deposito.» Il Municipio indicava quindi la necessità «di allargare le sue spiagge di approdo e migliorare le sue condizioni commerciali»[20]. In effetti negli anni tra il 1850 e il 1868 uno dei principali oggetti che si ripresentava a scadenze regolari sul tavolo del Municipio era lo studio di un nuovo porto adeguato alle esigenze moderne. Nel 1869, dopo l'alluvione del 1868 che distrusse parzialmente il naviglio esisente, venne realizzato il nuovo porto a sacco su progetto dell'ingegner Giuseppe Franzoni (1819–1895). Esso avrebbe dovuto favorire l'approdo dei nuovi grandi battelli a vapore in navigazione sul Verbano e, con i nuovi moli e le relative attrezzature, rendere più agevole il carico e lo scarico delle merci[21]. Tuttavia il porto, anziché imporsi come elemento portante di una struttura economica commerciale-industriale, assunse più che altro l'aspetto di specchio d'acqua decorativo inserito nello spazio verde dei vicini *Giardini pubblici*, corrispondendo alla nuova immagine turistica di Locarno. Significativo è in questo senso un prospetto pubblicitario dell'hôtel De la Couronne (*Largo Zorzi* no 4) in cui il porto appare come motivo ornamentale, che con la sua vicinanza conferisce prestigio e attrattiva all'albergo stesso. La «Sostra Pioda» (*Via della Dogana Vecchia* no 3), adibita originariamente a magazzino delle merci in transito al porto, fu trasformata in palazzo residenziale con caffè al piano terreno. Nel 1884 accanto al porto venne inoltre realizzato un primo tratto di quai della lunghezza di sessanta metri *(Lungolago Motta)*.

Fu invece la ferrovia ad imporsi negli anni successivi come nuovo mezzo di trasporto[22]. Dalla metà dell'Ottocento in poi l'Autorità municipale di Locarno seguì con attenzione i dibattiti e le iniziative relativi ai progetti di una ferrovia attraverso il Ticino. Fino al 1860 circa il tracciato più probabile

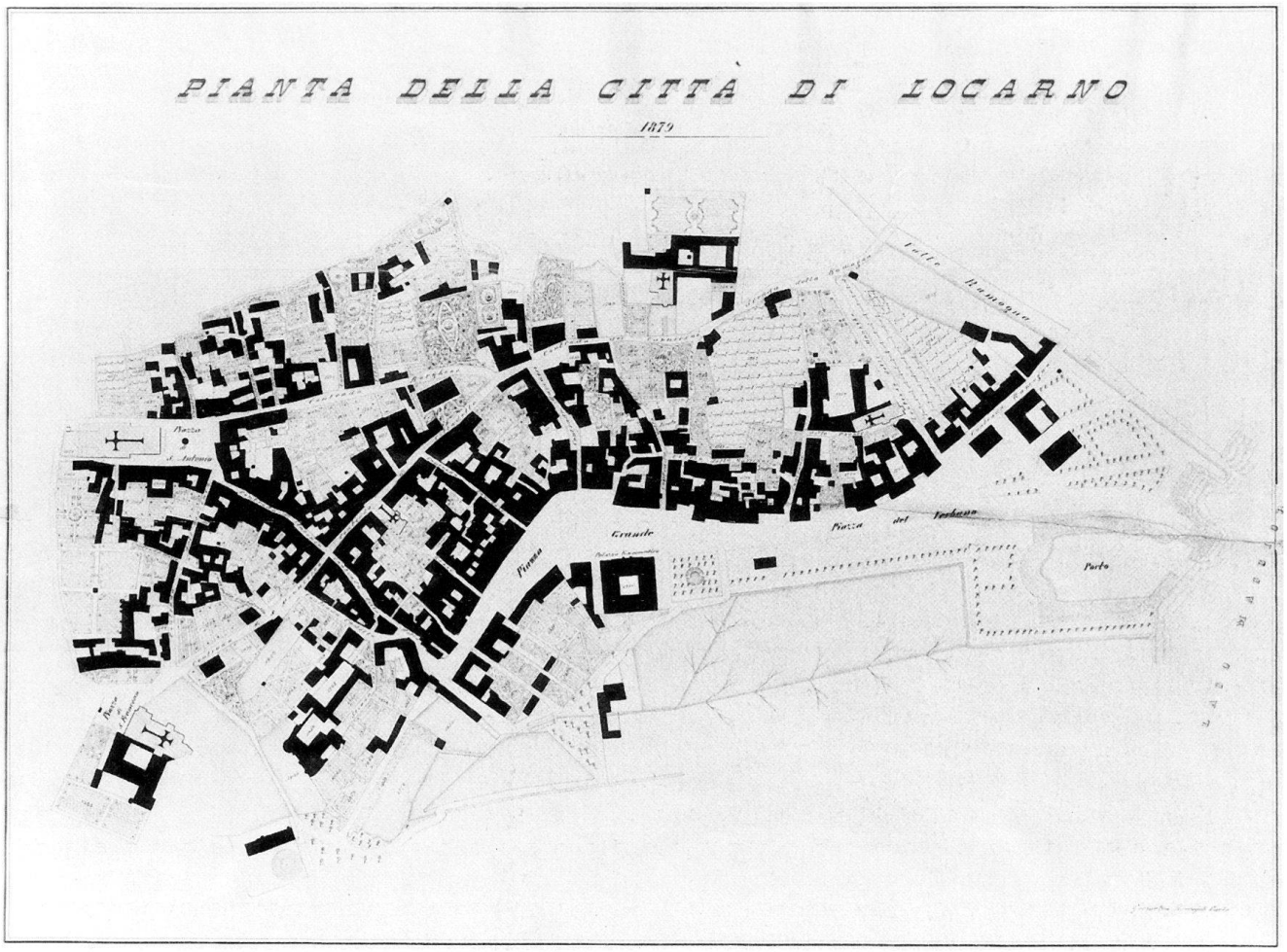


Ill. 20 Locarno. Progetto di nuovo porto e approdo dell'ing. Giuseppe Pedroli del 1868. Si tratta dell'ultimo dei numerosi progetti di sistemazione del naviglio elaborati negli anni '50 e '60, prima che l'alluvione del 1868 lo distruggesse totalmente.

prevedeva l'entrata in territorio svizzero da Brissago, in continuazione della linea Torino–Novara–Arona delle ferrovie sardo-piemontesi, l'attraversamento del Piano di Magadino e il congiungimento alla linea della Ferrovia Svizzera Riunita a Coira attraverso il Lucomagno. Locarno sarebbe quindi diventata un importante nodo della nuova linea. Assai intensi furono i contatti dell'Autorità politica di Locarno con i promotori delle diverse società concessionarie che si erano succedute. A livello politico essa si mosse con tempestività per influenzare le scelte generali di tracciato (con delegazioni municipali a Milano, Torino, Genova, Novara, Berna, San Gallo e con frequenti contatti con i deputati locarnesi alle Camere federali, come pure con parlamentari sardo-piemontesi). A livello tecnico essa si interessò dei problemi particolari di tracciato e dell'ubicazione della stazione. Il Municipio si mosse anche ogni qualvolta una concessione veniva a cadere per sollecitare presso gli altri comuni, i distretti e l'Autorità cantonale nuove iniziative in vista della realizzazione dei progetti[23]. Ma le scelte per un'opera di tali dimensioni per forza di cose dovevano essere compiute altrove, laddove vi era la disponibilità di ingenti capitali da investire nell'impresa. Nel 1869 a Berna la Confederazione elvetica, il nuovo Regno d'Italia e gli stati germanici firmarono la convenzione per la linea del San Gottardo, con la concessione dei relativi sussidi. Non è che tale decisione significasse automaticamente la relegazione di Locarno a nodo secondario della futura rete ferroviaria. La concessione al Comitato del Gottardo, cui subentrò più tardi la «Gotthardbahn», o Compagnia del Gottardo, prevedeva inizialmente diversi accessi al tronco centrale: uno da Camerlata attraverso Chiasso e Lugano, con una diramazione da Mendrisio verso Varese; un secondo da Luino attraverso il Piano di Magadino; un terzo da Arona, lungo il lago Maggiore, attraverso Locarno. Furono gli eventi politici ed economici che in quei decenni mutarono sostanzialmente l'assetto geopolitico e geoeconomico italiano a dare sempre maggiore importanza al collegamento verso Milano e quindi verso il resto della Penisola. Il collegamento con il Piemonte e Torino perse d'importanza dopo la creazione nel 1861 del Regno d'Italia e la designazione a capitale dello stesso di Firenze dapprima e quindi di Roma nel 1870. Da allora Torino indirizzò le sue relazioni commerciali soprattutto verso la Francia, la Savoia e Ginevra.
Nel 1873 si diede avvio ai lavori delle linee interne ticinesi, Biasca–Bellinzona, Lugano–Chiasso e Locarno–Bellinzona, che furono inaugurate nel dicembre del 1874. Nel 1872 erano iniziati anche i lavori per il traforo della galleria tra Airolo e Göschenen. Le difficoltà tecniche e gli imprevisti di questa opera colossale nel 1876 trascinarono la «Gotthardbahn» in una grave crisi finanziaria. L'impresa rischiò di fallire; si prospettò a questo punto la rinuncia al tronco Bellinzona–Lugano, la cui realizzazione comportava costi assai elevati a causa del valico del monte Ceneri. Questa situazione avrebbe potuto rilanciare la direttrice del lago Maggiore quale tracciato principale in continuazione della linea del Gottardo verso la Pianura Padana. Ma in un'ottica cantonale sarebbe stato

messo in forse uno degli obiettivi fondamentali, cioè la congiunzione con una rete ferroviaria interna di tutti i principali centri del Ticino. Nel marzo del 1878 fu deciso un nuovo intervento finanziario da parte degli stati convenzionati per salvare la «Gotthardbahn». L'adesione del Cantone al relativo protocollo fu assai controversa per il timore che ciò potesse comportare la rinuncia alla linea del monte Ceneri; il Governo cantonale con alla testa il suo «leader» carismatico, il valmaggese e locarnese d'adozione Gioachimo Respini, in contrasto con certi sentimenti regionalistici e conservatori sopracenerini si impegnò per ottenere le necessarie garanzie. Queste vennero in effetti soprattutto da parte del Regno d'Italia, che accordò i nuovi sussidi alla condizione che si realizzasse il collegamento diretto verso Milano attraverso Lugano e Como. La linea Bellinzona–Lugano divenne, dopo l'inizio nel giugno del 1882 dell'esercizio regolare tra Basilea e Milano, il tronco principale, mentre la linea Cadenazzo-Luino mantenne sempre un'importanza secondaria e locale. La prosecuzione della linea di Locarno verso Arona invece cadde in oblio. L'idea venne ripresa qualche anno più tardi, nel 1898, dal sindaco di Locarno Francesco Balli (1852–1924), nel quadro di un grandioso disegno di una rete di ferrovie locarnesi[24]. Ma ormai l'epoca dei grandi progetti ferroviari era già tramontata: gli investitori privati puntavano gli occhi su altre imprese più redditizie, mentre gli stati erano impegnati con il riscatto delle reti ferroviarie esistenti, ragione per cui non se ne fece più nulla.
La costellazione di interessi politici ed economici a livello internazionale fece sì che Locarno, anziché diventare un nodo importante della rete ferroviaria europea, venisse a trovarsi all'estremità di un suo ramo secondario. La ferrovia si rivelò essere comunque il fattore decisivo dello sviluppo urbano di Locarno negli ultimi decenni dell'Ottocento e all'inizio del Novecento. Essa infatti determinò in pochi anni una nuova distribuzione sul territorio sia della popolazione che delle attività economiche, favorendo i centri principali del cantone. Si attuò quella che è stata chiamata la formazione del Ticino «ferroviario», che sostituì il Ticino «preferroviario», formato da un conglomerato di tante piccole borgate distribuite in modo uniforme su tutto il territorio cantonale, ciascuna con il proprio spazio regionale ben definito e con poche relazioni funzionali tra di esse. La ferrovia determinò un Ticino più gerarchico, con la prevalenza di alcuni centri privilegiati, situati lungo gli assi ferroviari, dotati di una rete di relazioni economiche, sociali e culturali non limitate al ristretto ambito regionale, bensì protese anche oltre i confini cantonali e nazionali[25].
Per quanto riguarda le implicazioni urbanistiche dirette dell'arrivo della ferrovia, occorre menzionare le discussioni sulla localizzazione della stazione ferroviaria. L'affermazione della linea Milano–Chiasso–San Gottardo e la conseguente provvisoria rinuncia ad un prolungamento della linea di Locarno verso l'Italia indusse la «Gotthardbahn» a preferire un'ubicazione a est dell'abitato di Locarno. Oltre che offrire la vicinanza al porto – fattore assai importante nella progettazione ferroviaria dell'epoca – tale collocazione permetteva di evitare i problemi tecnici e finanziari legati ad un'eventuale aggiramento di Locarno per raggiungere una stazione che il Municipio proponeva di costruire sul terrazzo tra la Città Vecchia e Solduno. La Municipalità di Locarno insisteva comunque per un'ubicazione della stazione sul proprio territorio comunale. Nel 1865, in occasione di un sopralluogo, si parla di un progetto Gavay, che prevedeva il fabbricato viaggiatori nei pressi del monastero di S. Caterina e l'area dei binari sul territorio di Orselina (ora Muralto), al posto dell'attuale parco del Grand Hôtel (*Via Sempione* no 17); di un progetto Welti ai Prati Boletti; di un progetto Homerson nei pressi della casa daziaria (*Via Ramogna* no 3); emerge anche l'idea di un fabbricato viaggiatori posto nei pressi del casotto dei carabinieri (*Giardini pubblici*). L'ubicazione della stazione ferroviaria a Muralto fu comunque decisa in modo inappellabile dalla «Gotthardbahn» in base alle proprie considerazioni d'ordine tecnico-finanziario[26].
Contrariamente a Bellizona, la stazione non venne messa in comunicazione con la città tramite un vero e proprio «viale della stazione»; questa funzione sarebbe stata assunta dall'esistente *Via Ramogna*, la cui larghezza non era certo paragonabile a quella di un viale, mentre l'accesso al fabbricato viaggiatori veniva garantito da una spianata davanti alla stazione stessa (*Piazza Stazione*).
Nella pianta di Locarno del 1879 (v. cap. 4.6: 9) del geometra Carlo Roncajoli (1845–1913) si riconosce

Ill. 21 Locarno–Muralto. La stazione ferroviaria della «Gotthardbahn» e il Grand Hôtel. Fotografia del 1880 circa.

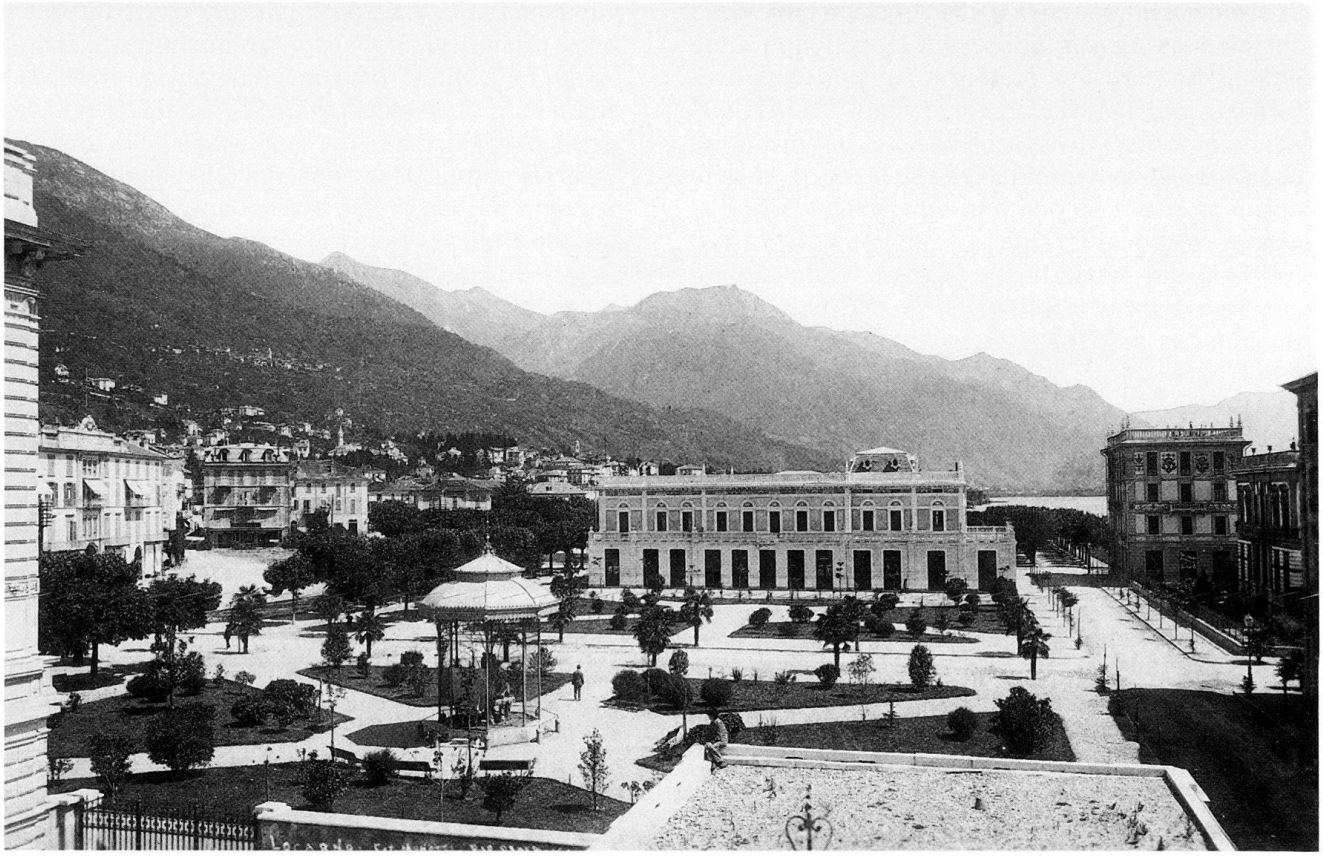


Ill. 22 Pianta della città di Locarno del geometra Carlo Roncajoli, 1879.

comunque un sistema di larghi viali alberati, realizzati tra il 1869 e il 1871, che, aggirando *Via Ramogna*, collegano fra loro i punti focali della moderna Locarno dell'epoca: *Piazza Grande*, il porto e la stazione ferroviaria. Fu questo il primo vero e proprio progetto urbanistico ottocentesco di Locarno, inteso a dare un nuovo volto al settore sud della città, determinato in parte dall'orientamento e dall'ubicazione del vecchio naviglio e del Palazzo governativo; le nuove vie si presentavano delimitate da alberi, anziché da edifici, in quanto lo sviluppo della città non era ancora tale da giustificare nuove ampie aree fabbricabili. La matrice del futuro Quartiere Nuovo era tuttavia già forgiata e Locarno dichiarava le sue aspirazioni a conseguire una nuova dimensione urbana, che superasse la tradizione di borgo lacustre d'importanza regionale.

2.4 Paesaggio, mito e turismo

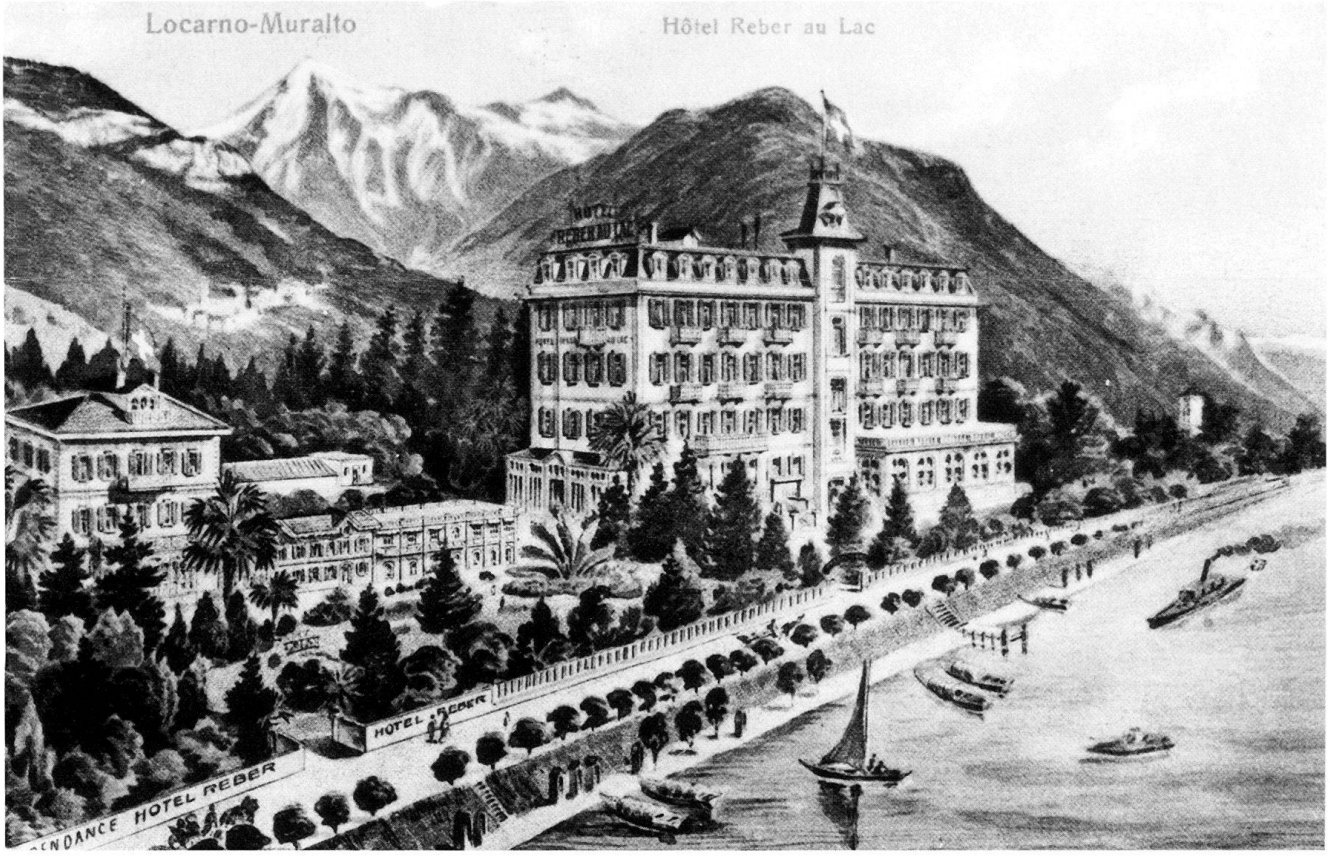
La ferrovia portò a Locarno – e in altri centri ticinesi – forestieri benestanti e lavoratori stranieri, capitali e nuove idee, nuovi bisogni e nuove abitudini di vita[27]. Nel contempo essa fu la premessa per lo sviluppo della moderna industria turistica di Locarno. Già nella prima metà dell'Ottocento, grazie al miglioramento delle vie di traffico, Locarno era frequentemente visitata dai primi turisti inglesi e tedeschi. L'introduzione della navigazione a vapore sul lago Maggiore nel 1826 migliorò inoltre le comunicazioni con il Piemonte e la Lombardia, soprattutto con gli altri centri rivieraschi del Verbano. Locarno potè quindi beneficiare del movimento turistico di Stresa e di Pallanza, sviluppatosi dopo l'inaugurazione nel 1855 della strada ferrata Novara–Arona. L'impulso decisivo provenne tuttavia dalla ferrovia nel 1874 e l'apertura della galleria del San Gottardo nel 1882. Prima dell'arrivo della ferrovia vi erano a Locarno, oltre ad alcune locande, due alberghi: l'albergo Svizzero, della famiglia Magoria, al centro della Piazza Grande, e l'albergo Corona, della famiglia Fanciola, di fronte al porto. Essi avevano la loro clientela fra i viaggiatori benestanti, spesso anche personaggi illustri, e fra i notabili in visita nei periodi di permanenza a Locarno del Governo cantonale. L'albergo Svizzero era il ritrovo dei liberal-conservatori; l'albergo



Ill. 23 Locarno. Veduta dei giardini pubblici con il Teatro Kursaal e le prime case del Quartiere Nuovo. Sulla sinistra il fronte delle case di Piazza del Verbano (oggi Largo Zorzi) con gli alberghi Metropole e Du Lac. Fotografia del 1905 circa.

Corona ospitava spesso manifestazioni patriottiche di stampo radicale[28].

Il grande salto di qualità, che diede avvio all'industria turistica della «belle époque», avvenne con la costruzione nel 1876, su iniziativa di Giacomo Balli, del maestoso Grand Hôtel Locarno *(Via Sempione* no 17) dell'architetto Francesco Galli (1822–1889). Si tratta del primo grande albergo di lusso nel Ticino, se si esclude l'hôtel Du Parc (in seguito Palace) di Lugano del 1855, che tuttavia risulta dalla trasformazione di un antico convento e dovette quindi incorporare determinate strutture preesistenti che ne condizionarono la progettazione. Il Grand Hôtel Locarno invece fu, a livello ticinese, il prototipo di un nuovo modello, fondato sulla messa in evidenza della possente volumetria, che si unisce con il parco circostante a formare un'unica grande scenografia neobarocca, ottenuta tramite la disposizione degli spazi di circolazione (portici, atri, corridoi, scale, suites di saloni, scalinate esterne). Sul modello del Grand Hôtel di Locarno, ritenuto all'epoca il maggiore albergo del Verbano e uno fra i più sontuosi della Svizzera, vennero costruiti in seguito lo Splendide (1888–1889) a Lugano, il Du Parc (1894) a Muralto *(Via San Gottardo* no 8), il Grand Hôtel Brissago (1906) e l'Esplanade (1912) a Minusio *(Via delle Vigne* no 149). A Locarno l'esempio del Balli venne seguito da Adolfo Reber, che nel 1886 aprì a Muralto *(Viale Verbano* no 55), in riva al lago, la «Pension Reber», rivolta principalmente alla clientela germanica e svizzero-tedesca. Nel 1892 Carlo Franzoni trasformò un antico palazzo *(Via al Sasso* no 11), situato in luogo rialzato lungo la strada della Madonna del Sasso, e aprì la pensione Belvedere. Nello stesso anno Pietro Soldini inaugurò l'hôtel Du Lac *(Via Ramogna* no 3), di fronte al porto. Quasi tutti questi insediamenti alberghieri si staccano dall'abitato per cercare la posizione isolata, sopraelevata, in modo da potersi circondare di grandi parchi con viali, alberature, piantagioni esotiche, terrazzamenti, fontanelle, e in modo da offrire un ampio panorama sul lago e sulle montagne circostanti. La posizione del Grand Hôtel, prospiciente la stazione, evidenzia in modo esplicito quanto la clientela di questi nuovi impianti alberghieri fosse dipendente dalle comunicazioni ferroviarie. Nel 1902 si contavano tra Locarno e Muralto 13 alberghi di categoria per un totale di circa 1000 letti[29]. In una guida turistica del 1927 sono elencati 60 alberghi di tutta la regione, per un totale di oltre 1750 postiletto[30]. All'inizio del secolo sorsero anche le prime residenze di vacanza private, fra le quali diverse sontuose ville di facoltosi stranieri, in prevalenza germanici, che per mo-



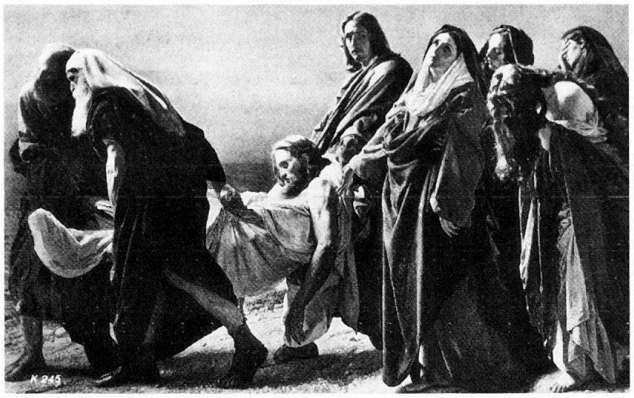
Ill. 24 Locarno–Muralto. L'albergo Reber, aperto nel 1886 come pensione destinata particolarmente alla clientela tedesca e risultante dalla trasformazione di una filanda. Cartolina postale con le trasformazioni dell'arch. Ferdinando Fischer, 1912.

tivi climatici, fiscali o politici, elessero il Locarnese a loro seconda dimora; in alcuni casi vi si stabilirono definitivamente. Soprattutto ai Monti, a Muralto e a Minusio abbiamo trovato case d'abitazione e ville intestate a proprietari di origine straniera.

Una categoria di strutture alberghiere assai particolare e caratteristica nella Locarno turistica d'inizio secolo è quella dei «Kurhotel»[31]. Dopo il 1900 alcuni imprenditori, operatori turistici e medici misero gli occhi sul Locarnese per insediarvi sanatori, rivolti principalmente alla clientela tedesca. Nel 1900 un certo dottor Augusto Schmid, originario della Prussia, acquistò dal Comune di Locarno 50 000 metri quadrati di terreno a sud del Bosco Isolino e si assicurò un diritto d'acquisto per altri 300 000 attigui del Consorzio Rusca, con l'intenzione di crearvi un sanatorio per la cura delle malattie cardiache e nervose. Tuttavia non se ne fece mai nulla e nel 1917 il Comune rientrò in possesso del terreno[32].

Miglior fortuna ebbe invece il progetto di un gruppo di finanzieri bernesi, appoggiati in loco dal municipale architetto Roberto Brönimann (1874–1937), per un grande sanatorio sulla collina di Orselina *(Via al Parco* no 27). Inaugurato nel 1912, venne chiamato Sanatorio Kurhaus Victoria, e più tardi, in seguito all'introduzione di cure con acque radioattive, ribattezzato «Radium Kurhaus Victoria». Un anno dopo, nel 1913, fu aperto a Minusio, in posizione collinare, il Kurhotel Esplanade *(Via delle Vigne* no 149), sorto su iniziativa del dottor Luciano Bacilieri. Successivamente altre strutture analoghe, di dimensioni più ridotte, sorsero soprattutto in collina, sia su iniziativa privata che per volere di enti e associazioni filantropiche. In qualche caso gli intenti igienico-sanitari erano congiunti a fini d'ordine morale-spirituale o filosofico[33]. Nel mondo dei «Kurhotel» il turismo vacanziero s'incontrava con quello delle riforme sociali e delle utopie. Le peculiarità climatiche, la bellezza del paesaggio, ma anche la forte carica simbolica dei luoghi attrassero verso la regione personaggi particolari, gruppi, movimenti, istituzioni, soprattutto dai paesi dell'Europa settentrionale, che nella seconda metà dell'Ottocento avevano subito profonde trasformazioni territoriali e sociali in seguito all'industrializzazione.

Si potrebbe indicare il santuario della Madonna del Sasso *(Via Santuario* no 2) come prototipo del luogo simbolico, in cui ideologia e utopia trovano una loro rappresentazione visiva[34]. Una presunta apparizione della Vergine nel 1480 occasionò la nascita di un eremo di francescani. Nel periodo



Ill. 25 Locarno–Orselina. La «Deposizione» di Antonio Ciseri, tela collocata nel 1870 nel santuario della Madonna del Sasso.

della Controriforma a partire dalla metà del Cinquecento il santuario venne successivamente ampliato e trasformato in un sacro monte, sul modello degli analoghi impianti sorti nella stessa epoca in tutto l'arco prealpino meridionale, per giungere al suo massimo splendore e sviluppo verso il XVIII secolo. Nell'Ottocento, con il disgregamento dell'antico ordine sociale e politico, dal quale il santuario traeva la sua prosperità, il complesso del sacro monte andò progressivamente in rovina. Con la formazione nel 1888 della nuova diocesi di Lugano, in concomitanza con il dominio in governo del partito conservatore confessionale di Gioachimo Respini dal 1875 al 1890, la Madonna del Sasso divenne santuario diocesano, assurgendo a simbolo del Ticino cattolico in opposizione ad una società laica, che andava affermandosi con il graduale consolidamento dello stato liberale. Nel 1870 era stato collocato nel santuario il dipinto «La Deposizione» del pittore Antonio Ciseri (1821–1891). Negli anni successivi, il santuario e il convento vennero ampliati e profondamente trasformati nel loro aspetto architettonico per significare questo nuovo ruolo della Madonna del Sasso, che divenne meta di frequenti pellegrinaggi provenienti da tutto il Ticino e dall'alta Italia. Era anche questa una forma di turismo, facilitata dai più recenti sviluppi dei mezzi di comunicazione (navigazione sul lago, ferrovia) e non di poca importanza per l'immagine e l'economia di Locarno.

Ben diverse erano invece le motivazioni all'origine del particolare «turismo» che tra il 1869 e il 1875 portò sulle rive del lago Maggiore i più importanti «leader» anarchici europei. Michail Bakunin giunse casualmente a Locarno nell'autunno del 1869, proveniente da Ginevra[35]. Nei suoi ripetuti periodi di permanenza in città allacciò stretti contatti con i locali circoli intellettuali radicali e soggiornò in diverse abitazioni private. Nel 1873 il militante anarchico italiano Carlo Cafiero, entrato in possesso di un'eredità, acquistò a nome di Bakunin una tenuta nei pressi di Mappo, chiamata «Baronata» (*Via San Gottardo* ni 251–255), con l'idea di crearvi una comunità anarchica. La posizione discosta dall'abitato, vicina alla riva del lago, a due ore di navigazione dal confine, ne fece un luogo ideale per accogliere i militanti braccati dalla polizia italiana. La conduzione della Baronata venne affidata allo stesso Bakunin, che vi fece eseguire importanti lavori, fra cui la nuova villa detta Baronata Superiore. La vita della Baronata venne organizzata in senso comunitario, con una sorta di agricoltura di sussistenza svolta nella tenuta stessa e alla quale tutti i membri dovevano dare il loro contributo di lavoro. Già nel 1874 tuttavia nacquero i primi problemi, dapprima d'ordine finanziario e quindi anche ideologici: Bakunin venne accusato dai compagni più giovani e intransigenti di assumere atteggiamenti borghesi e di aver investito troppi soldi in spese di lusso. Dopo la partenza di Bakunin, nell'autunno dello stesso anno, la comunità anarchica si sciolse e la Baronata ridiventò una lussuosa residenza borghese.

La presenza nella regione di anarchici e libertari gettò il seme dell'utopia più nota tra quelle che all'inizio del Novecento si svilupparono nel Locarnese: la comunità naturista e vegetariana del Monte Verità, promossa dalla bavarese Ida Hofmann (1864–1926) e dal belga Henri Oedenkoven (1875–

Ill. 26 Locarno–Minusio. «Il chiaro mondo dei Beati» tela di Elisar von Kupffer, collocata nel 1939 nella rotonda del «Sanctuarium artis Elisarion», abitazione dell'artista.

1935)[36]. Nel 1900, sostenuti da un gruppo di amici accomunati dal rifiuto della civiltà industriale e urbana e dalla trasgressione delle convenzioni della società borghese, trovarono sulla collina di Ascona, chiamata Monescia, il luogo ideale dove realizzare una nuova concezione della vita, basata sul culto del sole e dell'aria, del lavoro artigianale, dell'autosussistenza, dell'agricoltura primitiva e di un armonico rapporto con la natura. Nel quadro delle tendenze architettoniche d'inizio secolo nella regione locarnese, le numerose costruzioni sorte sul Monte Verità in seno alla colonia, ai margini di essa o dopo il suo scioglimento nel 1920, rappresentano un capitolo del tutto particolare. Da un lato vi troviamo costruzioni che si evidenziano per il loro carattere di unicità: la casa centrale della colonia, progettata nel 1904 dall'architetto berlinese Walter Hoffmann (1871–1904), che con il suo impianto scenografico appare come una mescolanza tra il padiglione neobarocco e la dacia tolstojana; la casa Anatta (1904) di Henri Oedenkoven, per il suo tetto piatto a terrazza citata dall'ideologo del movimento moderno Sigfried Giedion come esempio di architettura anticipatrice del «befreites Wohnen» (l'abitare liberato); la casa Semiramis, progettata nel 1909 dall'architetto torinese Anselme Secondo, esemplata su modelli esotici ancora tradizionali. Nelle capanne aria-luce, sorte a partire dal 1901 in base a idee e concetti sviluppati dall'Oedenkoven come abitazioni individuali dei monteveritiani, si scorge invece l'intento di fondare una nuova tipologia abitativa, ispirata all'ideale di «Lebensreform» (riforma della vita). Gli elementi più appariscenti di questa tipologia, sia quelli estranei alla tradizione locale (la costruzione in legno a un piano), sia quelli interpretanti motivi architettonici della regione (il loggiato rivolto a sud sull'intera facciata), vennero frequentemente ripresi nelle costruzioni turistiche, edificate successivamente nella regione di Locarno per soddisfare esigenze di riposo individuali e ormai svincolate dall'originaria ideologia del Monte Verità[37]. Nel 1928 l'intera proprietà venne acquistata dal barone Eduard von der Heydt (1882–1964), ricco banchiere tedesco, amico dell'ex Kaiser Guglielmo II. Al posto della casa centrale, l'architetto tedesco Emil Fahrenkamp eresse il nuovo albergo, prima costruzione del folto gruppo di edifici razionalisti sorti negli anni '30 ad Ascona, grazie alla nutrita presenza di intellettuali, artisti e uomini d'affari provenienti soprattutto dall'area germanica.
L'ideale del «Gesamtkunstwerk» (opera d'arte totale), che numerosi artisti e intellettuali cercarono di attuare sul Monte Verità, trovò comunque una sua attuazione nel 1927 a Minusio, quando Elisar von Kupffer e Eduard von Mayer, pur non avendo mai avuto particolari rapporti con l'ambiente dei monteveritiani, realizzarono il «Sanctuarium Artis Elisarion» (*Via Simen* no 3). Quest'edificio, oltre a fungere da abitazione dei suoi proprietari, doveva rappresentare, tramite l'evocazione di mitiche immagini di architetture auliche e sacre, la fusione delle diverse espressioni artistiche in funzione della riforma spirituale e morale propugnata dai due filosofi e scrittori estoni[38].

Ill. 27 Locarno–Ponte Brolla. La centrale elettrica di Ponte Brolla costruita nel 1903–1904.

2.5 La trasformazione del territorio attorno alla città

La dinamica sociale ed economica che prese le mosse a Locarno dalla ferrovia e dal turismo, non tardò ad incidere profondamente sul territorio attorno agli antichi insediamenti. Mentre, in una prima fase, gli architetti ramasero ancora legati alla consueta, tradizionale immagine borghigiana del paesaggio urbano, furono gli ingegneri a introdurre quelle trasformazioni tecniche che in pochi anni avrebbero modificato sostanzialmente il modo di vivere, di fruire e di vedere la città e il territorio. Ma i tecnici e gli ingegneri da soli non avrebbero mai potuto svolgere il loro ruolo, se negli anni a cavallo tra i due secoli non vi fosse stata a Locarno una forte spinta innovatrice nella conduzione politica della città e a livello imprenditoriale. A tal proposito devono essere citati due personaggi che in quegli anni ebbero un'influenza determinante sui destini della città: Francesco Balli (1852–1924), illuminato e intraprendente sindaco di Locarno dal 1896 al 1913, e Giovanni Pedrazzini (1852–1924), emigrante valmaggese arricchitosi in Messico, stabilitosi nel 1900 a Locarno, dove fu l'ispiratore e il finanziatore di innumerevoli iniziative economiche e nel campo delle attrezzature pubbliche. Il loro nome, singolarmente o congiunto, è legato a quasi tutte le grandi opere d'interesse pubblico citate in questo capitolo.

Nel 1875 venne introdotto il gas di città «ad uso d'illuminazione e di riscaldamento nelle case dei particolari»; nel contempo strade e piazze di Locarno vennero rischiarate da sessanta fanali pubblici. Il gasometro era ubicato nei pressi del Castello, su un terreno ceduto dalla Corporazione Borghese; gli impianti venivano gestiti da un gruppo privato, la Società Locarnese del Gas, di cui era presidente il sindaco avvocato Bartolomeo Varenna (1818–1886). Nel 1905, alla scadenza della concessione, l'Assemblea comunale decise il riscatto dell'azienda[39].

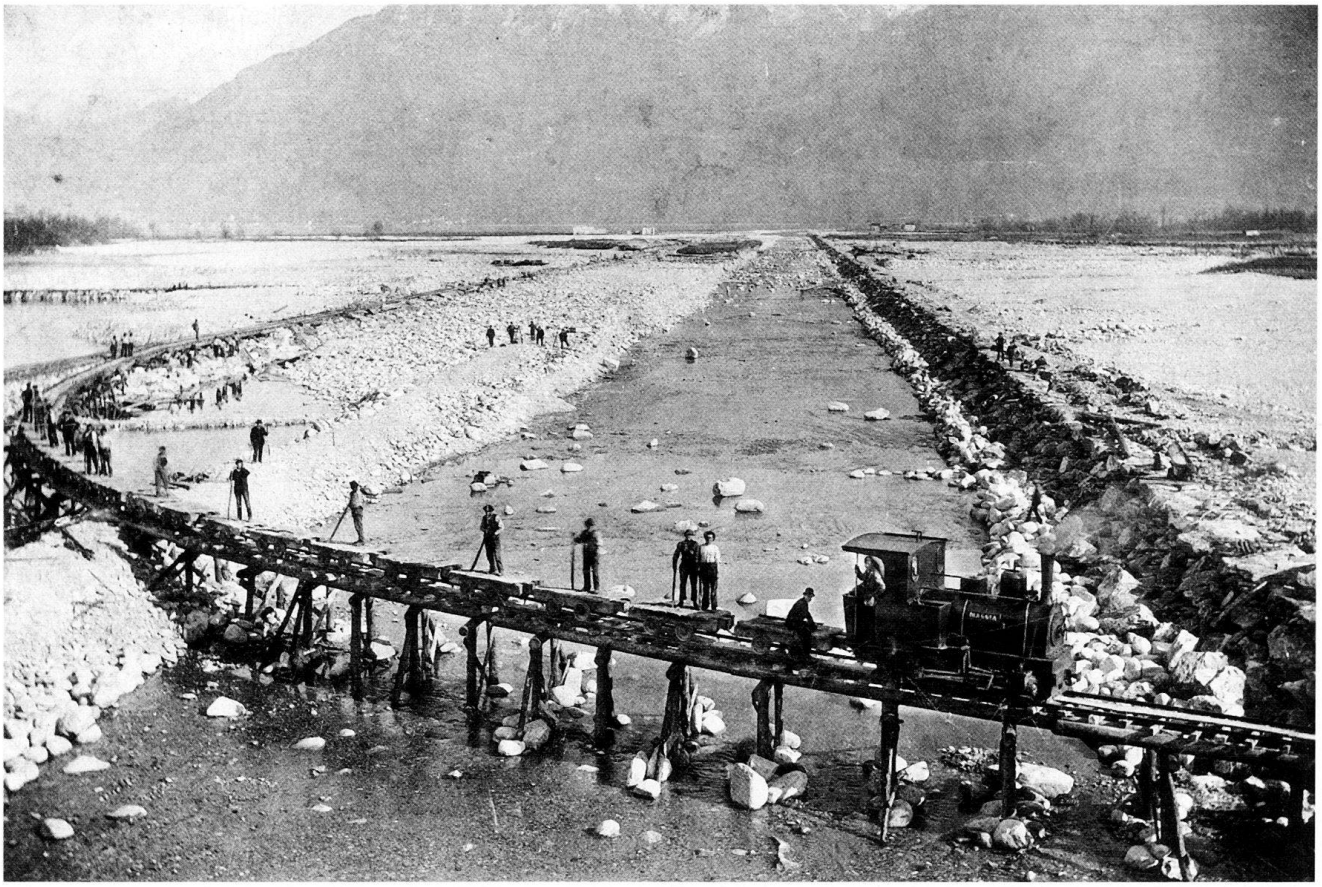
L'introduzione della corrente elettrica nella regione risale invece al 1893, quando su iniziativa privata di Luciano (1856–1907) e di Benedetto Balli (1859–1942) venne realizzata nei pressi di Brione sopra Minusio una piccola centrale idroelettrica per l'illuminazine degli alberghi di Muralto; ne approfittò anche il comune di Muralto per la sua illuminazione pubblica[40]. Un lampione venne posato anche a Locarno, nei pressi dell'imbarcadero. La diffusione generalizzata dell'energia elettrica, sia per usi pubblici che domestici, si ebbe tuttavia a partire dal 1904 con la realizzazione della centrale idroelettrica di *Ponte Brolla*, su inizativa della Società Elettrica Locarnese, che nel 1905 assorbì gli impianti dei Balli a Brione[41]. La relativa concessione venne accordata nel 1903 all'ingegner Emilio Rusca (1850–1932), che in seguito la cedette alla nuova società, di cui fu socio fondatore e membro del primo consiglio d'amministrazione; presidente era un certo Guglielmo Gascard; tra i membri s'annoverava anche Achille Gianella, direttore della Banca Svizzera Americana, che garantì il finanziamento di questa e di numerose altre imprese in campo infrastrutturale. Alcuni anni più tardi troviamo nel consiglio d'amministrazione anche Benedetto Balli, Giovanni Pedrazzini e l'ingegner Giuseppe Sona (1865–1928)[42]. La centrale di *Ponte Brolla* alimentava tre reti distinte: la prima nelle Terre di Pedemonte, fino a Intragna; la seconda sulla sponda destra della Maggia, fino a Brissago; la terza nell'agglomerato urbano di Locarno, che si stava strutturando attorno agli abitati di Locarno, Solduno, Muralto, Monti, Orselina e Minusio. La stessa centrale avrebbe in seguito erogato l'energia elettrica per l'alimentazione delle linee della *Ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignasco* e della *Tramvie Elettriche Locarnesi*[43].

Nel 1885 il Municipio di Locarno aveva avviato gli studi per l'adduzione di acqua potabile sorgiva alla città. Nel 1895 una perizia tecnica indicava come fonte idonea di approvvigionamento la sorgente di Remo, nei pressi di Intragna; l'Assemblea comunale tuttavia nel 1896 respinse la proposta, cosicché l'iniziativa venne assunta da un comitato promotore privato, sostenuto dal sindaco Balli e formato dagli ingegneri Werner Burkhard-Streuli di Zurigo e Giovanni Rusca (1858–1924), nonché dal commissario di Governo Franchino Rusca. Nel 1899 venne fondata la Società dell'Acqua Potabile Locarno-Muralto, di cui fu primo presidente Alfredo Pioda; nel comitato direttivo troviamo gli ingegneri Giovanni Rusca e Burkhard-Streuli e il sindaco di Muralto Luciano Balli. I lavori per la realizzazione della captazione e per i dodici chilometri di condotta d'adduzione ai serbatoi posti sopra Sant'Antonio furono eseguiti dalla Compagnie Générale des Conduites d'Eau de Liège tra il 1899 e il 1900. Nel 1902 anche il comune di Losone potè allacciarsi all'impianto, che nel 1904 venne riscattato dalla città[44].

Per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto, la prima realizzazione importante fu la *Funicolare Locarno–Madonna del Sasso*[45]. La concessione, accordata a Francesco Muschietti, Giuseppe Varenna e Domenico Rigola, risale al 1897; rinnovata nel 1900, venne trasferita nel 1902 ad un nuovo gruppo promotore; i lavori iniziarono nel 1904 e l'inaugurazione ebbe luogo nel 1906; nel primo consiglio d'amministrazione troviamo fra gli altri Giovanni Pedrazzini (presidente), Luciano Balli, Achille Gianella, Francesco Balli e Giuseppe Pagani[46]. Seguirono poco dopo i lavori per la *Ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignasco* a scartamento ridotto. Ne fu l'iniziatore in prima persona il sindaco di Locarno Francesco Balli, titolare di una concessione del Consiglio federale del 22 dicembre 1898 per tre linee ferroviarie: l'una da Locarno a Bignasco, la seconda fino al confine nella val Vigezzo, pure a scartamento ridotto, la terza lungo la sponda destra del Verbano fino al confine di Brissago, intesa come congiunzione tra la linea del San Gottardo e la futura linea del Sempione, e qunidi a scartamento normale. Il progetto di massima della prima linea portava la firma degli ingegneri Giovanni Rusca e Giuseppe Sona. La ferrovia venne inaugurata nel 1907 e fin dall'inizio era a trazione elettrica, alimentata dalla centrale di *Ponte Brolla*[47]. Un anno dopo, nel 1908, venne inaugurata la linea di tre chilometri delle *Tramvie Elettriche Locarnesi* tra Sant'Antonio e Minusio con tre vetture di trenta posti. La linea fra Sant'Antonio e Muralto era utilizzata anche dalla *Ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignasco* per la congiunzione con la stazione delle Ferrovie Federali (ex Ferrovia del Gottardo, v. *Ferrovia*). Era pure stato realizzato un binario di raccordo di 1385 metri da Piazza Castello al lago, per il servizio merci alla darsena[48]. La realizzazione della *Ferrovia Locarno–Camedo–Domodossola*, pure contenuta, per la tratta su territorio svizzero, nella concessione del 1898 di Francesco

Balli, subì un differimento dovuto a difficoltà finanziarie e alla prima guerra mondiale: l'inaugurazione avvenne nel 1923. Essa assicurò il collegamento di Locarno con la linea ferroviaria del Sempione e quindi verso la Svizzera romanda; nel gruppo promotore, costituitosi nel 1909, troviamo fra gli altri, oltre al presidente Francesco Balli, il dottor Leone Cattori, Achille Gianella, il consigliere nazionale avvocato Giuseppe Cattori (1866–1932) e l'ingegner Emilio Rusca[49].

L'opera che comunque maggiormente trasformò il territorio negli immediati dintorni di Locarno fu l'arginatura della *Maggia* ad opera di un apposito consorzio, creato sulla base della legge cantonale sul sussidiamento delle opere d'arginatura del 23 aprile 1885, la quale a sua volta poteva rifarsi ai sussidi previsti dalla legge federale del 1871[50]. Fino ad allora, gran parte del territorio del delta della *Maggia* andava soggetto alle ricorrenti piene del fiume, ragione per cui la sua utilizzazione si limitava a pochi pascoli, alternati alle distese di ghiaia e alle zone boschive (Saleggi). I terreni adibiti ad uno sfruttamento agricolo più intensivo, nei pressi degli abitati, e gli insediamenti erano protetti da argini discontinui, più volte modificati nel corso dei secoli, quali il riparo alla Peschiera e il cosiddetto Muraccio, a sud del Palazzo governativo[51]. Dopo l'alluvione del 1868 vi furono alcuni progetti di soluzione globale, per i quali tuttavia mancarono i necessari mezzi finanziari, considerate le difficoltà tecniche da affrontare. La situazione cambiò con la citata legge cantonale del 1885. Su iniziativa del consigliere di Stato Gioachimo Respini (1836–1899), nel 1888 l'ingegner Luigi Forni (1836–1915) adattò un suo precedente progetto che prevedeva un canale di 50 m di larghezza con due golene larghe 50 m ciascuna, anch'esse dal ponte di Solduno fino alla foce, per un costo totale di Fr. 805 000.–. Nel dicembre del 1890 l'Assemblea federale accordò un sussidio del 50% del costo previsto; nel maggio del 1891 il Gran Consiglio votò un sussidio cantonale del 20%. Il resto doveva essere coperto tramite esazione di contributi comunali e prestiti obbligazionali. Presidente del consorzio, costituitosi nel gennaio del 1891, fu nominato lo stesso Respini, nel frattempo estromesso dal Governo cantonale. I lavori, incominciati verso la fine dello stesso anno, furono deliberati all'impresa Rodari & Co., mentre la fornitura del materiale rotabile – il trenino per il trasporto del pietrame – venne assegnata alla ditta Fritz Marti di Winterthur. La direzione del cantiere venne affidata all'ingegner Giuseppe Martinoli (1846–1907), affiancato dall'ingegner Emilio Rusca; nel corso dell'opera su-



Ill. 28 Locarno. I lavori per l'arginatura della Maggia, durati dal 1891 al 1900.

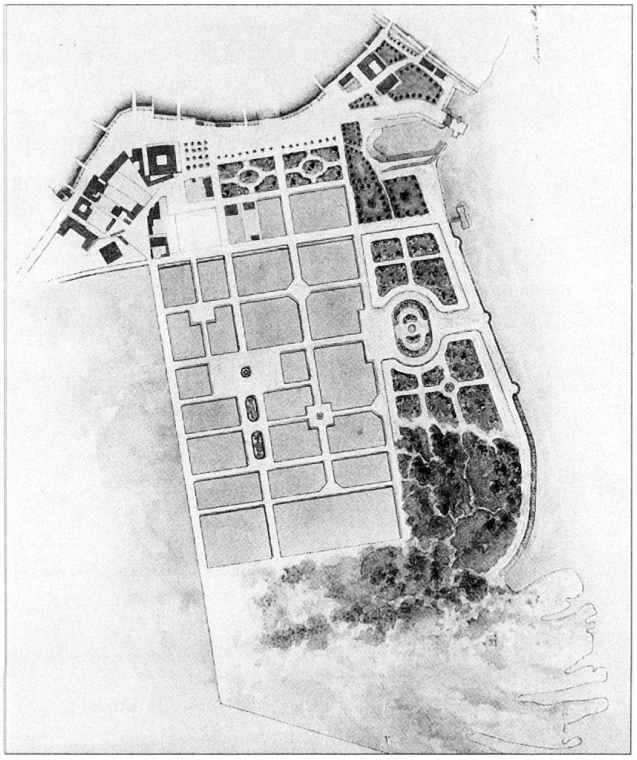
bentrò alla direzione dei lavori l'ingegner Giuseppe Sona, assistito dall'ingegner Giovanni Rusca. In seguito alla piena del 2 settembre 1896 vennero decisi nuovi lavori di completamento per ulteriori Fr. 430 000.–. Furono realizzate anche rogge di irrigazione dei terreni agricoli ricavati dalla bonifica del delta. I lavori vennero ultimati in gran parte nel 1900; tuttavia, continue opere di completazione e miglioria vennero eseguite almeno fino al 1907; in quell'anno il costo complessivo dell'opera aveva oltrepassato la soglia dei due milioni di franchi[52]. Le opere di arginatura della *Maggia* fornirono anche l'occasione per il rifacimento del ponte Maggia tra Solduno ed Ascona. Il manufatto originale del 1815 si presentava assai rimaneggiato; le parti distrutte dalle piene erano state sostituite con strutture in parte di ferro, in parte di legno. Il progetto prevedeva il superamento dell'alveo mediante due elementi a traliccio di ferro sorretti da una pila centrale; dalla parte di Ascona e Losone il campo stradale era posto su un muraglione. I lavori vennero deliberati dal Cantone all'impresa Rodari & Co. ed eseguiti negli anni 1895–1896[53].

2.6 Il Quartiere Nuovo[54]

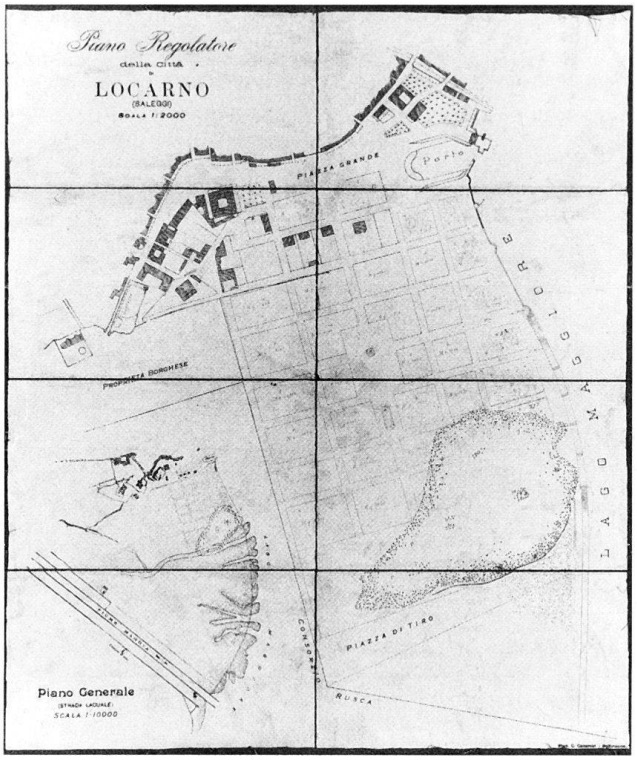
Il 14 ottobre 1883 l'Assemblea comunale approvò all'unanimità l'acquisto da parte del Comune dei Prati Boletti (70 000 mq), compresi tra i nuovi *Giardini pubblici* e il Muraccio, a sud quindi della *Piazza Grande*. Tuttavia l'urbanizzazione di questo settore non avvenne subito se si esclude la costruzione nel 1884 di un primo tratto di lungolago di 70 m, su progetto dell'ingegner Giuseppe Martinoli, con il prolungamento e il miglioramento delle relative strade d'accesso[55]. Fino al 1894 vi sorse quale unica costruzione la palestra di ginnastica dell'architetto Augusto Guidini (1853–1928), fatta costruire nel 1886 dalla Società Federale di Ginnastica, mentre gli altri terreni venivano ancora affittati ai contadini per lo sfalcio. Il 14 gennaio 1894 l'Assemblea comunale autorizzò il Municipio a vendere le aree dei Prati Bolletti designate con i numeri 2, 3 e 4 dal piano regolatore allestito dall'ingegner Giovanni Rusca. Questo piano, nella forma in cui è stato realizzato, appare nel rilievo dei Saleggi, eseguito nel 1896 dal geometra Cesare Andina. Esso consiste essenzialmente nel tracciato di tre nuove strade, che definiscono i lotti suddivisi in parcelle da vendere per l'edificazione: *Via Ciseri e Via Luini,* parallele al viale alberato di Viale Verbano (*Largo Zorzi*) e *Via della Posta,* che le collega perpendicolarmente. È attorno alla croce formata da *Via Ciseri* e da *Via della Posta* che dal 1894 al 1900 vennero eretti i primi edifici del nuovo quartiere, che conferirono allo stesso densità e caratteristiche spiccatamente urbane, per la presenza di palazzi civili di tre o quattro piani con negozi al piano terreno, costruiti a filo della strada, come imposto dalle norme edificatorie incluse nei capitolati di vendita dei terreni. Vi si insediarono tra gli altri commerci un panificio, una tipografia, un negozio di stoffe, un albergo. Tra gli edifici più significativi di questo comparto segnaliamo i palazzi lungo il lato sud di *Via Ciseri* (ni 7, 11, 13, 15, 17) e all'inizio di *Via della Posta* (ni 5, 6) costruiti fra il 1894 e il 1900, quasi tutti o dall'architetto Alessandro Ghezzi (1861–1922) o dall'architetto Ferdinando Bernasconi sr. (1867–1919), ossia i due architetti più rappresentativi a Locarno per quest'epoca di passaggio da un rigoroso e sobrio classicismo ad un più disinvolto eclettismo.

La tardoclassicistica villa Buenos Aires (*Via Ciseri* no 9) fu in questo comparto l'unico edificio che si discostò dalla caratteristica tipologia del palazzo urbano. La lussuosa residenza, circondata da un parco, venne fatta costruire nel 1898, dopo una breve vertenza con il Municipio, da Adolfo Nessi, ricco emigrante rientrato in patria. Il progetto non ottemperava all'obbligo di costruire sul confine della strada, secondo la tipologia citata. Il Nessi tuttavia, aiutato anche dalla difficoltà di vendita dei lotti e dalle pressioni di altri potenziali acquirenti, obbligò il Municipio ad allentare le norme edificatorie fissate nei contratti di vendita. Di conseguenza, il Municipio rinunciò all'idea di sviluppare un quartiere con caratteristiche e densità urbane per permettere invece la costruzione di ville contornate da parchi. Il centro commerciale di Locarno sarebbe rimasto ancora per lunghi decenni sotto i portici di *Piazza Grande,* mentre si faceva sempre più forte la richiesta di terreni per ville lussuose, fenomeno legato al particolare sviluppo socioeconomico del momento.

Nel frattempo i lavori di arginatura della *Maggia* (vedi cap. 2.5) avevano posto le premesse per una nuova e diversa utilizzazione dei terreni bonificati del delta. Nel 1896 v'erano due grandi proprietari: il Consorzio Rusca, cui appartenevano i terreni agricoli prossimi agli argini, e la Corporazione dei Borghesi, che possedeva i Saleggi a sud dei Prati Boletti. Dopo lunghe trattative, il 5 febbraio 1896 questo sedime di 140 pertiche (35 ettari) venne acquistato dal Comune. Nei mesi susseguenti, il Municipio fece allestire dal geometra Andina un piano generale di situazione di tutto il settore a sud-ovest della città, dal lago fin verso Solduno[56]. Il 5 gennaio 1897 venne affidato ad una commissione tecnica l'incarico di elaborare un piano regolatore generale delle adiacenze della città. A far parte del collegio di esperti furono chiamati, ancora una



Ill. 29 Locarno. Il primo progetto di «piano regolatore dei Saleggi Borghesi» del 1897.



Ill. 30 Locarno. Il progetto definitivo per il Quartiere Nuovo approvato nel 1898 dall'Assemblea comunale.

volta, gli ingegneri Giuseppe Sona e Giovanni Rusca, affiancati dal professor Damaso Poroli, membro della Commissione comunale d'ornato. L'incarico affidato alla commissione comprendeva il prolungamento del lungolago a sud del porto, l'indicazione di nuovi tracciati stradali di collegamento con i vecchi quartieri, la definizione di una rete stradale interna del sedime, con la suddivisione del terreno in lotti da vendere come fondi edificabili, riservandone una parte ad uso pubblico. La commissione aveva inoltre il compito di presentare tracciati e norme edilizie anche per la zona detta Campagna, al confine con il territorio di Solduno.

Essa se ne occupò solo qualche anno più tardi. Il 5 maggio 1897 la commissione era già in grado di sottoporre una prima proposta[57], che si caratterizza per l'estensione della preesistente trama ortogonale del piano regolatore dei Prati Boletti. Nella scacchiera di strade che delimitano i lotti edificabili s'innesta una sequenza di piazze e slarghi, denominati «squares». Il piano appare concepito con generosità dalla parte verso il lago, dove viene prolungato il quai del 1884 ed è prevista una larghissima fascia di giardini pubblici che si fondono con l'esistente *Bosco Isolino*. Alle due estremità nord e sud sono definite fasce di terreno riservate a funzioni pubbliche: i lotti A, B, C e D ai Prati Boletti per gli edifici pubblici più rappresentativi (la Posta, il Kursaal, un «pavillon») attorniati da giardini; all'estremità meridionale, localizzati e delimitati in modo generico, i lotti per le attività più prosaiche (lavatoio, macello, piazzale per feste e per la ginnastica). Il progetto venne sottoposto all'Assemblea comunale del 9 maggio 1897. Essa ne approvò le grandi linee, pur esprimendo qualche richiesta di modifica, in particolare la riduzione della area destinata a giardini pubblici, per aumentare la superficie dei terreni edificabili. Autorizzata a proseguire gli studi, la commissione rielaborò i piani e ai primi di maggio del 1898 presentò al Municipio il progetto definitivo[58]. Rispetto al precedente, questo presenta un disegno più semplice ed unitario, con un'unica piazza centrale allungata in senso nord-sud, sull'asse mediano del Quartiere Nuovo. Sul lato ovest del quartiere, lungo il confine della proprietà comunale è tracciata una nuova strada, che partendo da *Piazza Muraccio* s'inoltra nel delta e punta in linea retta verso la foce della *Maggia*. La fascia di giardini pubblici appare più ridotta e forma uno stacco tra il reticolo ortogonale e l'andamento sinuoso del lungolago. Il *Bosco Isolino* rimane come elemento naturale che interrompe la rigida trama stradale. Nella parte sud del quartiere è ora prevista una piazza di tiro, in risposta alla richiesta di una società appositamente costituitasi. Il «Piano regolatore dei Saleggi Borghesi» venne approvato dall'Assemblea comunale nella seduta del 26 giugno 1898. Il suo impianto ortogonale a scacchiera rispondeva ad un ideale di razionalità

Ill. 31 Locarno. Veduta panoramica del Quartiere Nuovo verso il 1905.

scientifica e di progresso civile caro al positivismo ottocentesco e che nel contempo poteva riferirsi a modelli formali tratti dalla storia dell'urbanistica: le città greche, la «centuriatio» romana, le città medievali di nuova fondazione, le città coloniali americane. Tuttavia gli esempi più significativi a livello europeo di pianificazione urbanistica ottocentesca borghese, basata sullo schema ortogonale, erano ormai vecchi di alcuni decenni, risalendo al periodo delle grandi trasformazioni urbanistiche delle metropoli europee fra il 1850 e il 1880 (Parigi, Vienna, Berlino, Milano, Barcelona). Verso la fine dell'Ottocento e l'inizio del XX secolo questi modelli erano già superati dalla questione del decongestionamento dei centri urbani, del risanamento delle periferie industriali, dal movimento delle città-giardino, dalle iniziative nell'ambito dell'edilizia abitativa popolare. Quindi, mentre a pochi chilometri di distanza, al Monte Verità, già si sperimentavano nuovi modelli di vita antiurbana, a Locarno ancora si inseguiva il vecchio sogno positivista della crescita urbana, dell'ortogonalità, della geometria, della regolarità, quale espressione della razionalità liberal-borghese. Rispetto alla prassi urbanistica svizzera e ticinese in particolare, il Quartiere Nuovo spicca senz'altro per la sua coerenza formale e strutturale. Ma esso rappresenta pur sempre l'applicazione di un modello urbanistico già antiquato, ripreso dai manuali tecnici che propinavano agli architetti e urbanisti soluzioni preconfezionate e ormai ampiamente collaudate.

Subito dopo l'approvazione del piano furono tracciate le nuove strade e già nell'aprile del 1899 si tenne la prima asta pubblica per la vendita dei lotti, che tuttavia non ebbe un gran successo. Anche in seguito non mancarono le difficoltà nel trovare gli acquirenti: ne conseguì un ulteriore generale allentamento delle norme inizialmente previste (inserite nei contratti di vendita, come per le costruzioni nei terreni degli ex Prati Boletti). Si giunse perfino ad apportare modifiche al piano stesso, come l'assegnazione alla zona edificabile dei terreni più pregiati e ambiti, posti sul lungolago, originariamente destinati a giardino pubblico. La mancata realizzazione della strada lacuale di collegamento con Ascona, in prolungamento del quai, lasciò il Quartiere Nuovo in una posizione marginale rispetto alle principali direttrici di sviluppo edilizio della città. Mancò quindi inizialmente quella dinamica edificatoria necessaria a dare una dimensione verticale ai tracciati orizzontali del piano regolatore. L'attività edilizia vi si sviluppò in modo decisivo

soltanto verso la fine della prima guerra mondiale, soprattutto per iniziativa del suo più illustre e potente abitante, Giovanni Pedrazzini, così come dei suoi figli e della Società Immobiliare Locarno, di proprietà della stessa famiglia Pedrazzini, che fece costruire numerosi stabili di reddito destinati all'alta e media borghesia[59]. Il tipo architettonico più ricorrente nel Quartiere Nuovo, segnatamente nella zona verso il lago, era la villa a pianta irregolare, frequentemente contraddistinta da una torretta. Fra il 1904 e il 1923 ne sorsero circa una ventina. Di nuovo troviamo fra gli architetti più attivi in questo genere di edifici Ferdinando Bernasconi e Alessandro Ghezzi, che colsero l'occasione per distanziarsi ulteriormente dai canoni tardoclassicistici e per imboccare la strada che, attraverso fantasiosi riferimenti ornamentali storicistici ed elementi estranei alla propri cultura avrebbe condotto al liberty. Particolarmente significativa per il gusto esotico di quest'architettura era, con i suoi motivi orientali e la sua torretta a forma di minareto, la villa Moresca (*Via della Pace* no 7) costruita nel 1904 dall'architetto Bernasconi. L'ultimo, tardivo esempio di questa tipologia architettonica è comunque rappresentato dalla villa Meridiana (*Via Simone da Locarno* no 5) costruita nel 1923 su progetto degli architetti Enea Tallone (1876–1937) e Silvio Soldati (1885–1930), gemella di villa Mattei (*Via Simen* no 1), costruita nel 1925 dagli stessi architetti. Nel ricorso allo stile «visconteo-lombardo» risulta evidente il riferimento alle scelte stilistiche adottate per i restauri in atto proprio in quegli anni al Castello (*Piazza Castello* no 12). Ai già affermati Bernasconi e Ghezzi si affiancò, quale progettista quantitativamente e qualitativamente importante nell'edificazione del Quartiere Nuovo, il più giovane architetto Eugenio Cavadini (1881–1962), direttore della Società Immobiliare Locarno dal 1912 al 1922, che firmò la gran parte degli edifici da questa commissionati. Il Cavadini assunse anch'egli la pianta irregolare, ma fu sempre assai discreto nell'applicazione dei motivi ornamentali: le sue ville – moltissime anche quelle sorte fuori del Quartiere Nuovo – presentano decorazioni architettoniche (cornicioni, gronde, davanzali, incorniciature di finestre) disposte sulla facciata in modo tradizionale; frequente è il ricorso ad elementi in pietra artificiale prefabbricati, dal disegno che interpreta liberamente i canoni classicistici in senso floreale. È del Cavadini, fra l'altro, il più importante esempio di architettura liberty a Locarno: villa Elisa del 1911–1912 (*Via Borenco* no 20). La folta presenza di ville circondate da giardini conferì al Quartiere Nuovo, malgrado il suo rigido impianto ortogonale, l'aspetto di una città-giardino, ben diverso dall'idea di denso quartiere urbano che il Municipio volle promuovere con il piano regolatore dei Prati Boletti del 1894. Non fu tuttavia una scelta urbanistica consapevole, ma piuttosto il risultato dei meccanismi di mercato, dominati in quegli anni dall'emergere di una nuova borghesia commerciale e industriale che richiedeva architetture e spazi urbani capaci di esprimere e rappresentare la loro affermazione sociale.
Il principio della rappresentatività determinò inoltre la disposizione dei principali edifici pubblici nel quartiere: il Palazzo postale e il Teatro, inseriti nei *Giardini pubblici* e rivolti verso la Città Vecchia attraverso lo spazio di Piazza del Verbano (l'attuale *Largo Zorzi)*; il Pretorio, disposto lungo l'asse centrale del quartiere (*Via della Pace);* la *Piazza Fontana Pedrazzini,* a marcare il baricentro dell'impianto planimetrico[60].

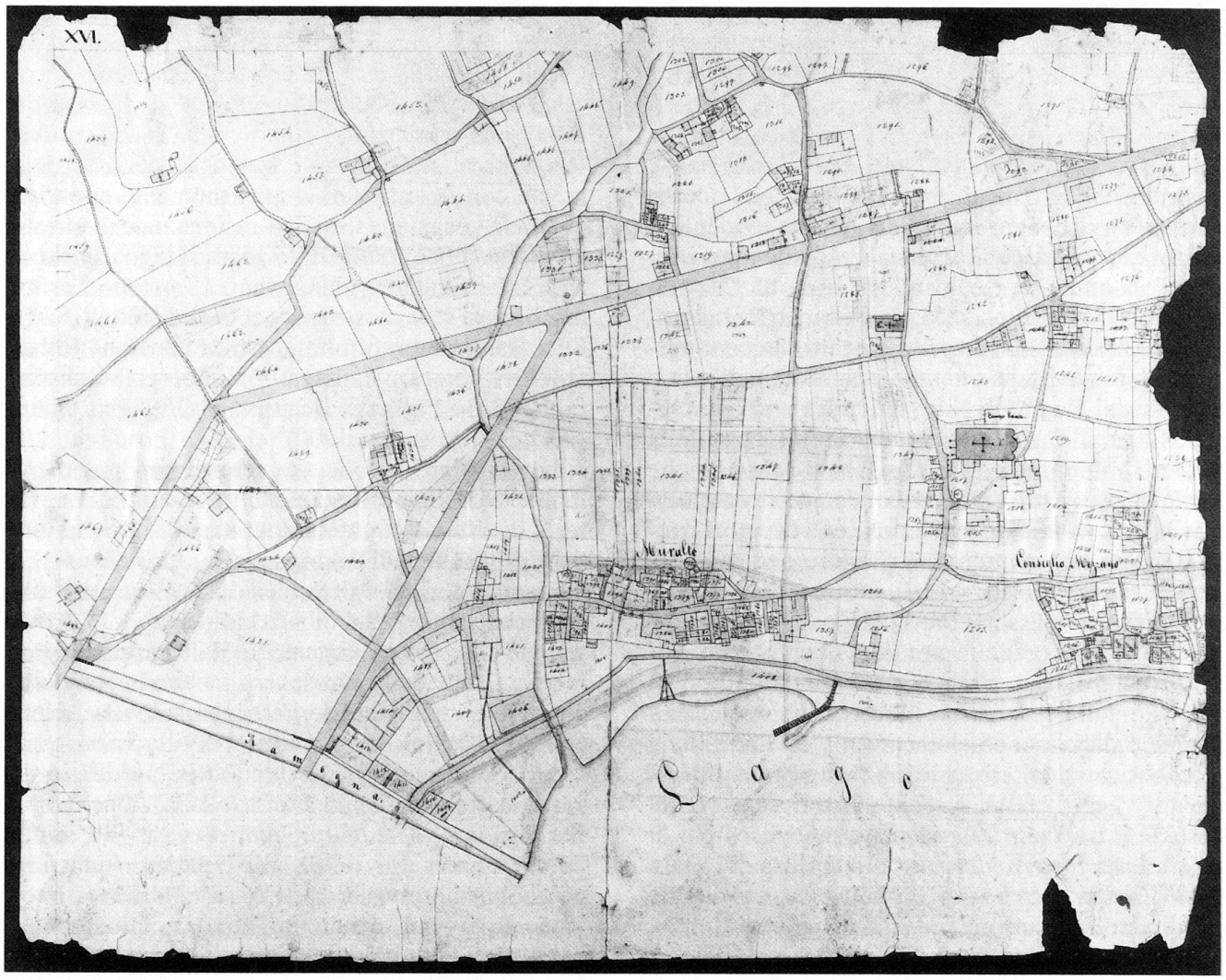
2.7 Lo sviluppo dell'agglomerato

Il primo quartiere esterno al nucleo storico di Locarno a conoscere uno sviluppo edilizio di tipo urbano fu la frazione di Muralto del comune di Orselina. Con la costruzione della stazione ferroviaria della «Gotthardbahn» nel 1874, il territorio di Muralto era destinato ad orientarsi con le strutture viarie verso Locarno e a congiungersi intimamente con la città. Già a quel momento appariva chiara la vocazione turistico-residenziale di questo territorio in leggero pendio sopra il lago, rivolto a sud. Infatti, mentre giungevano a Locarno i primi treni, già si stava costruendo il Grand Hôtel (1876). Successivamente furono aperti la pensione Reber (1886), l'hôtel Du Parc (1893), l'albergo Villa Muralto (1893), l'albergo Beaurivage (1898) e l'albergo Quisisana (inizio '900)[61].
Alberghi e ville private sorsero di pari passo. Al momento della costruzione della stazione, il territorio di Muralto[62] era caratterizzato, oltre che dai tre nuclei antichi di Burbaglio, Muralto e Consiglio Mezzano, nonché dalla chiesa di S. Vittore, dalla presenza negli spazi liberi circostanti di alcune ville in stile tardoclassicistico, dall'impianto simmetrico, con un rigoroso ordine modulare delle aperture e circondate da vasti parchi (villa Liverpool, le ville Balli alle Canovacce, villa Scazziga al lago). Negli anni successivi l'attività edilizia fu particolarmente intensa attorno alla stazione, lungo *Via Sempione e Via San Gottardo* e lungo *Via del Sole*[63]. Vi sorsero villini, ville e palazzi (questi in particolare attorno a *Piazza Stazione),* che testimoniano un tessuto sociale formato da commercianti, liberi professionisti, banchieri, alti funzionari delle ferrovie. Parecchie ville erano le residenze di vacanza di ricchi stranieri, alcuni dei quali si sarebbe-

ro poi definitivamente stabiliti a Muralto. L'architettura dei nuovi edifici non ricalca più i modelli tradizionali locali e regionali, ma si ispira ad immagini eclettiche, esotiche, determinate dai gusti di una committenza inserita in una rete di relazioni culturali, sociali ed economiche che travalicano i ristretti confini regionali.

È sullo sfondo di queste trasformazioni sociali ed urbanistiche che deve essere vista la scissione, avvenuta nel 1881, delle tre frazioni di Burbaglio, Muralto e Consiglio Mezzano dall'antico comune di Consiglio Mezzano, che aveva nella frazione di Orselina il proprio centro politico-amministrativo[64]. I rilievi statistici di quell'anno registrarono, su un totale di circa 1200 persone, 300 abitanti ad Orselina e 900 nelle tre frazioni secessioniste. Vent'anni dopo, nel 1900, Muralto contava 1502 abitanti; a titolo di confronto annotiamo che nello stesso anno a Locarno risiedevano 3981 abitanti[65]. Già nei primi anni di esistenza del comune di Locarno, il Municipio si preoccupò di regolamentare lo sviluppo edilizio. È del 1892 la decisione dell'Assemblea comunale di far elaborare da una speciale commissione un piano regolatore. Sarà poi approvato dalla stessa Assemblea un anno dopo: si tratta di un piano indicante le sistemazioni, gli allargamenti e le nuove strade da costruirsi, per determinare i necessari espropri[66]. Le ambizioni urbane di Muralto sono testimoniate anche dallo sviluppo delle attrezzature urbane. Già nel 1874 era stato introdotto il gas tramite l'allacciamento alla rete di Locarno. Nel 1893 Muralto fu il primo comune della regione ad avere la luce elettrica e nel 1900 le economie domestiche poterono allacciarsi all'acquedotto di Locarno[67]. Nel 1896 venne costruito il Palazzo comunale che ospita il Municipio e le scuole (*Via del Municipio* no 3).

Nel 1898 il Gran Consiglio ticinese emanò un decreto legislativo, emendato nel 1902, che facilitava ai comuni la riserva delle aree necessarie per le migliorie viarie e per la realizzazione di nuove strade[68]. È sulla base di questo decreto che, dopo

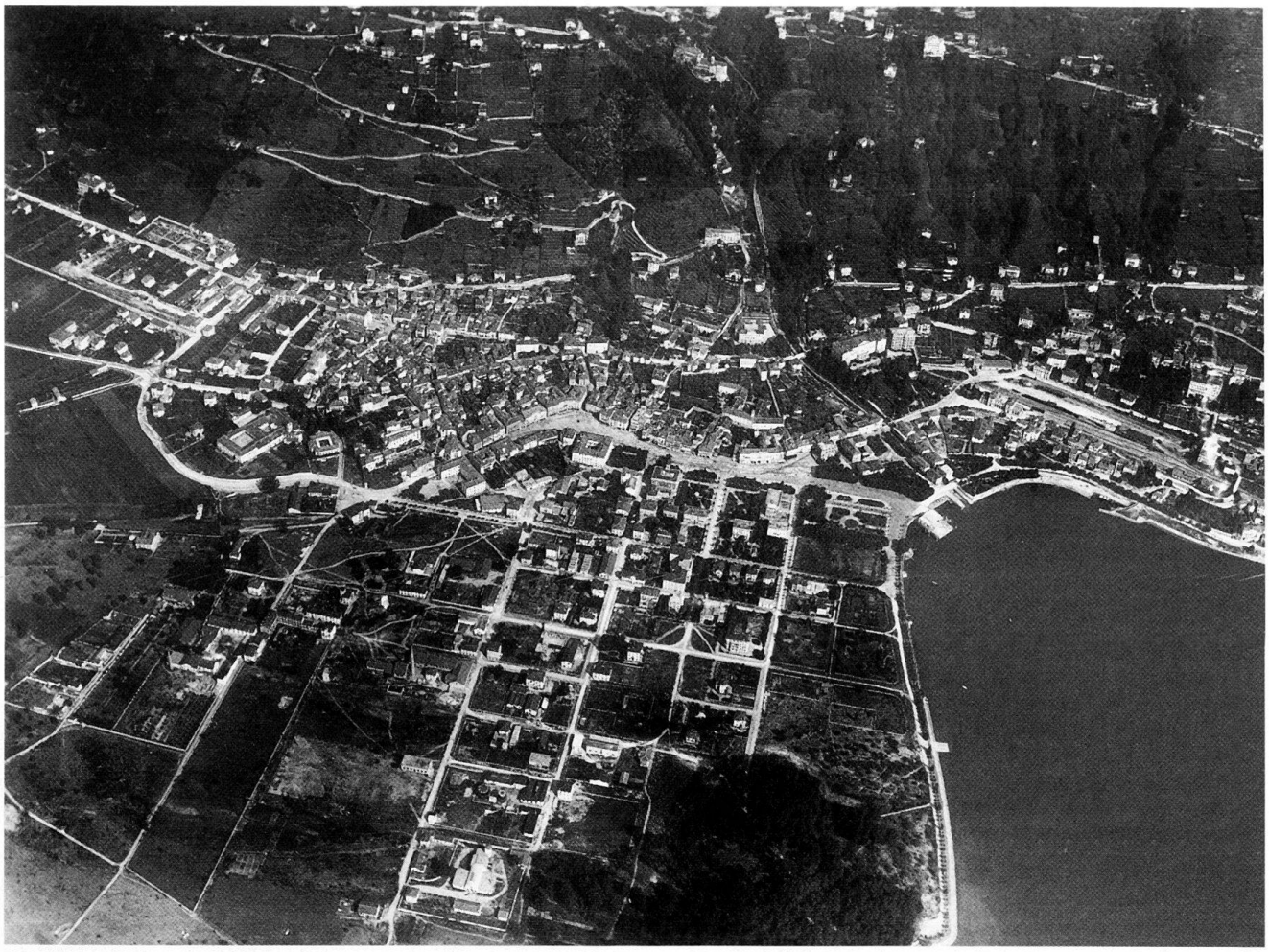


Ill. 32 Mappa catastale dell'antico comune di Orselina, 1852, ing. Giuseppe Roncajoli, 1:1000, foglio XVI con le frazioni di Muralto e Consiglio Mezzano.

l'approvazione del piano regolatore del Quartiere Nuovo, il Municipio di Locarno diede mandato alla commissione Rusca-Sona-Poroli di elaborare un piano regolatore generale del comune. In realtà le principali nuove opere stradali previste riguardavano il settore occidentale della città, dalla linea *Piazza Castello*–Sant'Antonio al confine con Solduno, quindi in zona Campagna. Nel 1900 la commissione presentò il piano regolatore[69], che venne approvato dall'Assemblea comunale con il relativo regolamento. Nel 1901 fu approvato dal Gran Consiglio e acquisì forza di legge[70]. L'impianto stradale previsto per il quartiere Campagna, anche se elaborato dai medesimi autori, non mostra il rigore geometrico del Quartiere Nuovo e nemmeno la stessa generosità e ricchezza di spazi urbani qualificati. Le ragioni vanno ricercate da un canto nella situazione fondiaria preesistente, dall'altro nelle caratteristiche socioeconomiche del futuro quartiere. Mentre nei Saleggi Borghesi la pianificazione riguardava un sedime vergine, interamente di proprietà comunale, in zona Campagna si era di fronte ad un territorio già attraversato da alcune strade, in particolare la strada circolare tra Sant'Antonio e Solduno (*Via Vallemaggia*) sulla quale si svolgeva tutto il traffico da Locarno verso Ascona, l'Italia e le valli, e alcune stradine agricole (le attuali *Via Varenna, Via Appiani e Via Rovedo*). Inoltre il territorio era suddiviso in un'infinità di parcelle private, strette e lunghe, più o meno perpendicolari alle strade, con una morfologia tipica dello sfruttamento agricolo. È ovvio che i nuovi tracciati stradali dovevano adattarsi quanto più possibile ai tracciati viari e fondiari preesistenti. Dal profilo insediativo il quartiere Campagna era destinato ad accogliere un tessuto sociale più compatto e una gamma di funzioni economiche assai meno diversificate rispetto al Quartiere Nuovo. In effetti negli anni successivi vi si edificarono principalmente villini di ridotte dimensioni, dall'architettura piuttosto dimessa, per un ceto medio piccolo-borghese, in molti casi gli stessi ex contadini, proprietari delle antiche parcelle agricole. Soprattutto nella fascia lungo la Via Vallemaggia, di fronte al cimitero sorsero numerosi capannoni per attività artigianali (falegnamerie, imprese di costruzione, botteghe di scalpellini, fabbri, lattonieri, officine meccaniche), nelle quali erano impegnati gli stessi abitanti del quartiere[71]. È interessante notare che fin oltre il 1920 lo sviluppo edilizio della Campagna fu più intenso che nel Quartiere Nuovo, dove la costruzione di nuovi edifici procedeva assai a rilento. La mancata realizzazione della strada lacuale per Ascona e la concentrazione dei traffici lungo la Via Vallemaggia fu il fattore determinante di questa disparità di sviluppo[72]. L'attuazione della rete viaria prevista dal piano avvenne in diverse tappe. Nel 1903, in seguito alle impellenti necessità d'ordine circolatorio si procedette a rettificare e sistemare *Via Vallemaggia*. Attorno al 1907 vennero costruiti la *Via Simen*, dal gasometro fino a *Via Vallemaggia*, i primi tratti di *Via Rovedo* e *Via Varenna* (che comunque sboccavano in viottoli) e *Via Franzoni*, nonché stradine tra *Piazza San Francesco* e *Piazza Sant'Antonio*[73]. La realizzazione di questa tappa fu condizionata dai lavori per la *Ferrovia Locarno-Ponte Brolla-Bignasco*, il cui tracciato venne condotto parallelo a *Via Franzoni*, con una stazione terminale all'incrocio con *Via Simen*, e dal fatto che la stessa *Via Simen* doveva fungere da sede per il tracciato della nuova *Tramvia* da *Piazza Sant'Antonio* a *Piazza Castello*[74]. L'urbanizzazione del quartiere avvenne quindi tramite quattro strade di penetrazione, collegate da una collettrice (*Via Simen*), che arrivavano a servire tutte le proprietà e lungo le quali l'edificazione potè subito svilupparsi. Le strade trasversali furono realizzate soltanto dopo il 1920[75].

Di ben altra natura fu lo sviluppo urbanistico ed edilizio della collina di Locarno e Orselina, dominata dal santuario della Madonna del Sasso. Ai Monti della SS. Trinità i Borghesi di Locarno, alla cui Corporazione apparteneva la chiesa, avevano i loro vigneti; le poche cascine sparse erano destinate alla permanenza temporanea dei mezzadri e nell'Ottocento furono trasformati dalla borghesia locarnese in villini estivi[76]. Nel XIX secolo lo sviluppo edilizio della collina era frenato sia dalla tendenza dell'edificazione a concentrarsi attorno ai centri abitati, sia dalle difficoltà d'accesso alla zona. La strada circolare per Orselina venne costruita solo dopo il 1878[77]. La prima strada carrozzabile per i Monti è invece del 1886. Nel 1898 venne terminata anche la strada di congiunzione tra questa frazione e Orselina[78]. Furono quindi queste realizzazioni stradali e la nascita di un turismo residenziale e di cura le premesse dello sviluppo edilizio della collina di Locarno. Oltre alla costruzione delle strade circolari, non vi si effettuarono tuttavia particolari opere di urbanizzazione. Le nuove costruzioni si sparsero man mano tra i vigneti, nel reticolato di sentieri e stradine agricole esistenti, che per molti anni ancora avrebbero dovuto sopportare il traffico di servizio del quartiere[79]. Al massimo vi fu qualche occasionale miglioria di strade esistenti, come nel caso di *Via del Tiglio*.

La nuova edificazione era caratterizzata dalla presenza di alcuni grossi insediamenti turistico-alberghieri: la pensione Eden (1904), la pensione Germania (1906), l'albergo Excelsior (1910 ca.), la pensione Villa Lotos (1910 ca.), la Kurpension Sonnenheim (1910 ca.), la pensione Güsch al Sasso



Ill. 33 Locarno. Veduta aerea della città nel 1920 circa. Al centro la Città Vecchia; in basso il Quartiere Nuovo; a destra Muralto; a sinistra il quartiere Campagna; in alto i Monti della Trinità e Orselina.

(1900 ca.), la pensione Sanitas (1900 ca.), il Radiumkurort Siebenmann (1908), il Kurhaus Victoria (1912) e la pensione Stella (1920 ca.)[80]. Entro questa costellazione di alberghi, pensioni e sanatori, a partire dal 1900 sorsero numerose ville e «cottages», dalle architetture più stravaganti ed esotiche e circondate in genere da vasti parchi con ricca vegetazione. Numerosissime sono le case di gusto chiaramente nordico, sia case in legno sia edifici con tetti a falde molto pendenti e gronde assai pronunciate[81]. Inutile dire che la maggior parte dei proprietari ed architetti che siamo riusciti ad individuare portano un cognome tedesco.

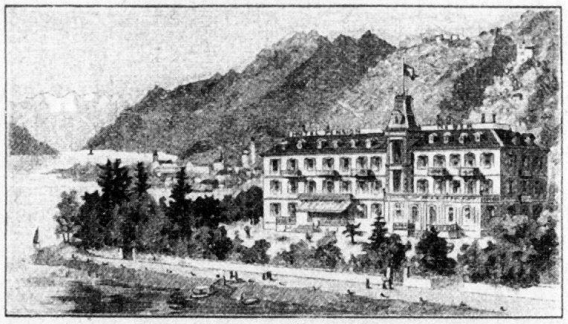
All'inizio degli anni 1930 si affacciò nuovamente l'idea di un'estensione dell'area insediativa sul delta della *Maggia* tramite un progetto urbanistico unitario, elaborato nel 1933 dagli architetti Leuenberger e Flückiger di Zurigo per conto di tre locarnesi, Achille Frigerio, Carlo Nessi e tale Diani, che in precedenza avevano acquistato i terreni ex Consorzio Rusca (circa 1 000 000 mq). Il piano, inteso ad ospitare una colonia di circa 1500 case di vacanza, ben dotata di servizi e attrezzature centrali, pur rappresentando una novità per il Ticino ricalcava gli usuali metodi di lottizzazione, basati su un'estesa e capillare rete stradale. I promotori contattarono Le Corbusier per la progettazione di alcuni edifici. Egli colse l'occasione per formulare i suoi concetti urbanistichi, stimolato dall'eccezionalità del paesaggio che circonda Locarno: in una lettera, che mise il punto finale ai rapporti fra l'architetto e i promotori del progetto, Le Corbusier criticava il metodo della lottizzazione in quanto avrebbe distrutto l'oggetto stesso della promozione turistica del sito. All'idea non venne dato seguito. Ma nemmeno la speculazione di Frigerio, Nessi e Diani andò in porto, a causa della crisi economica internazionale. Comunque nel libro «La Maison des Hommes», pubblicato nel 1942 da François de Pierrefeux e illustrato da Le Corbusier, appaiono due schizzi nei quali facilmente si riconosce il delta di Locarno: alla lottizzazione uniforme Le Corbusier contrappose l'insediamento di tre grandi «unités» a terrazza, rivolte vero sud, collegate da un'unica strada circolare che doveva snodarsi attraverso la natura intatta del delta della *Maggia*[82].

Nachstehende, in alphabetischer Reihenfolge aufgeführten Hôtels und Pensionen werden von unterzeichnetem Verkehrs-Verein bestens empfohlen

Hôtel Pension Belvedère

Haus II. Ranges. In ruhiger Lage, umringt von Gärten. 40 Zimmer und Salons. **C. Franzoni**, Eigenthümer.

Hôtel Pension Reber

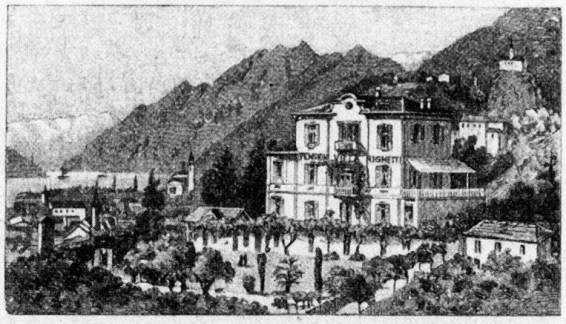


Mit schattigen Gartenanlagen. Comfortables Haus II. Ranges. 60 Zimmer und Salons. Bäder. **Ad. Reber**, Besitzer.

Hôtel Pension Krone. Am See

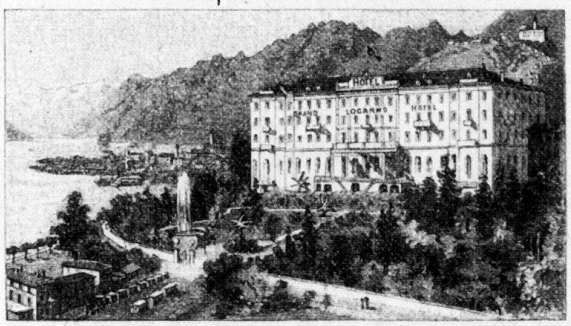
Altrenommirtes Haus II. Ranges. 50 Betten. Comfortabel eingerichtet. Das ganze Jahr offen. **Fanciola**, Besitzer.

Pension Villa Righetti



Auf dem Wege zur Madonna del Sasso, hübsch und freistehend gelegen. Prächtige Aussicht. Bäder. **Frl. De Ferrari.**

Grand Hôtel Locarno

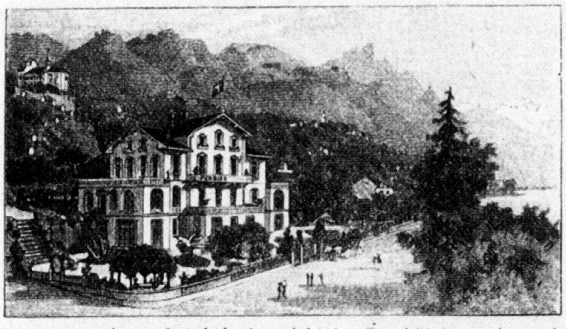


Inmit. gr. Park u. Gärt. Zwisch Bahnh. u. Dampfschiffl. prächt. geleg. Mod. Comf. Pers.-Aufz., Bäder. Priv.-Dampfer u. -Wagen. **Balli**, Bes.

Hôtel Schweizerhof

Auf d. Hauptplatz, dem Post- u. Telegraphenbureau gegenüber, nächst dem See geleg. Ital. u. deutsche Bedien. **Gebr. Magoria**, Eigenth.

Pension Villa Muralto



Ganz neu und comfortabel eingerichtet. Geschützte und sonnige Lage. Schöner Garten. **Georg Simona**, Besitzer.

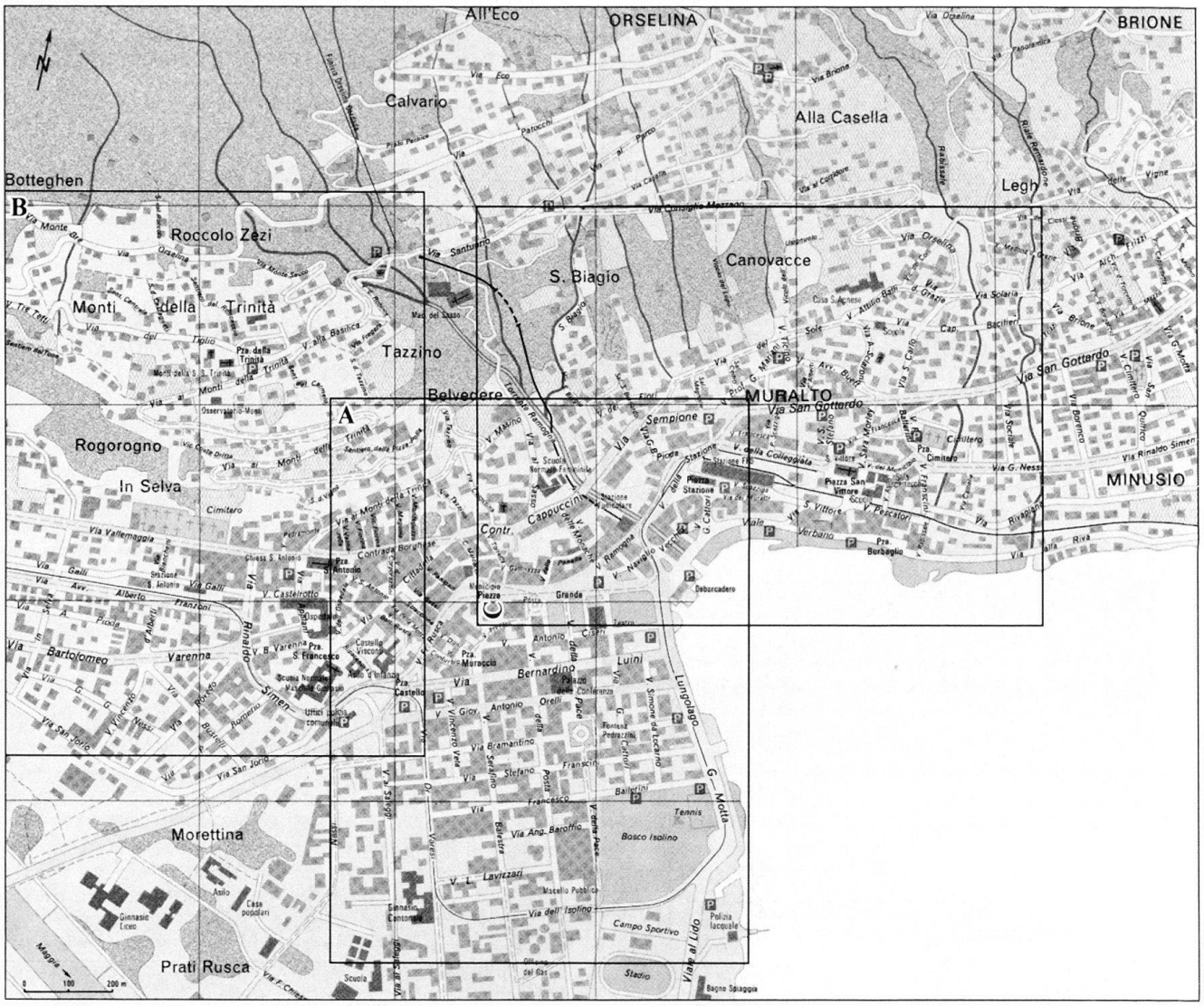
Pension Villa Torretta

Familien-Pension, freistehend in geschützter und ruhiger Lage. Der Eigenthümer: **T. H. Nevin.**

Ill. 34 Prospetto turistico del 1895 circa, con la descrizione dei migliori alberghi di Locarno e dintorni, consigliati dall'ufficio turistico (Pro Locarno).

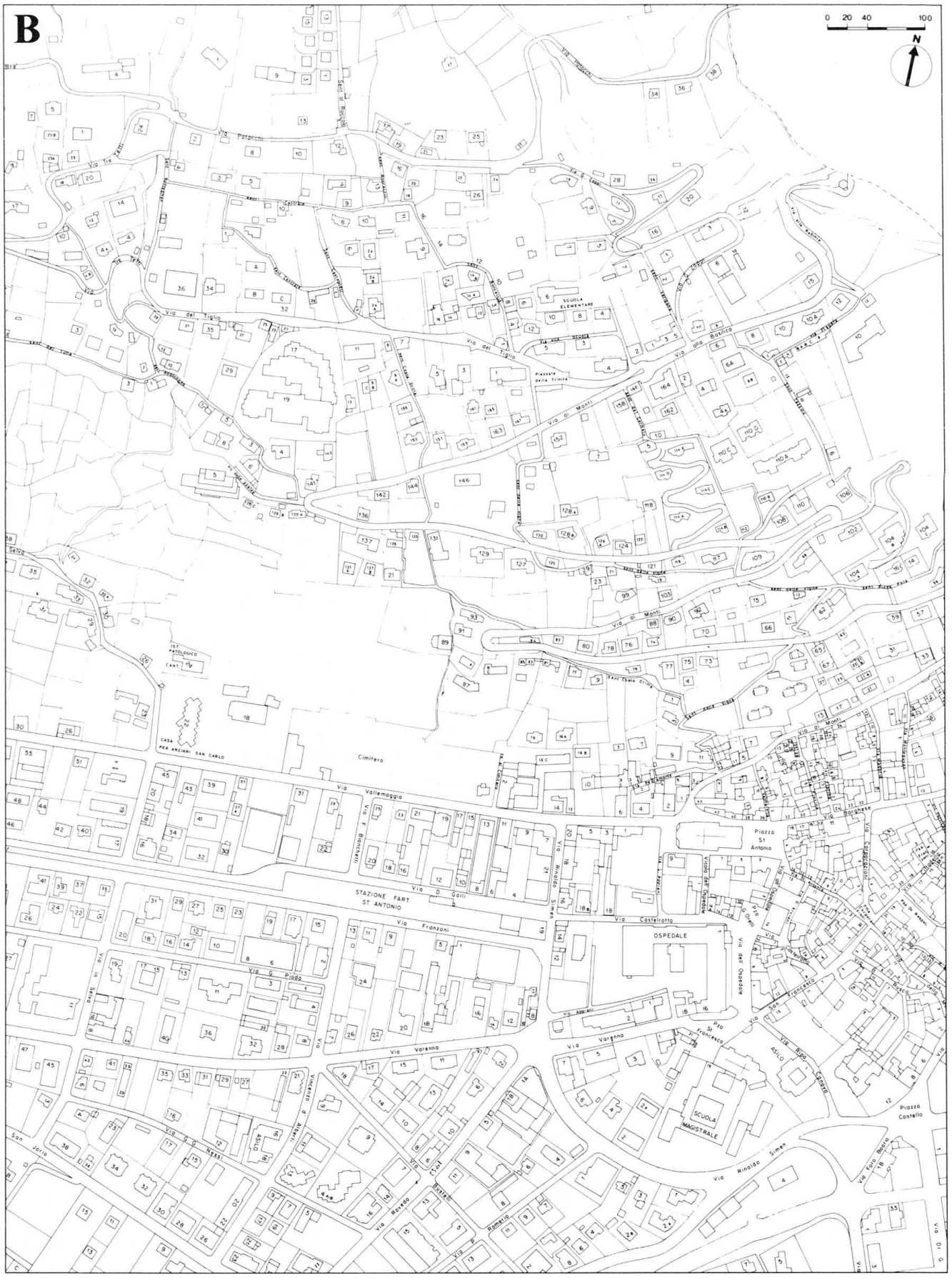
3 Inventario topografico

3.1 Pianta della città



Ill. 35 Pianta generale Locarno–Muralto–Minusio–Orselina (situazione 1990) edito da Kümmerly+Frey, Geographischer Verlag, Berna. I settori indicati sono tratti dalla mappa dei numeri civici del comune di Locarno (A e B) e del comune di Muralto (C), in scala 1:2000.

A
0 20 40 100
N
Piazza Grande
Piazza St Antonio
Piazza Castello
Pza Muraccio
Via Cappuccini
Via Borghese
Via Bogliera
Via Antonio Ciseri
Via Bernardino Luini
Via Giovanni Orelli
Via Bramantino
Via Stefano Franscini
Via Francesco Ballerini
Via Augusto Barattia
Via Luigi Lavizzari
Via Pedrazzini
Via alle Aziende
Via dell'Isolino
Via della Pace
Piazza Pedrazzini
Via Montegazza
Via Sacchi
Via Varesi
Via Simone da Locarno
Via Giuseppe Motta
Lungolago
Largo Zorzi
DEBARCADERO
PORTO
TENNIS
SCUOLA MEDIA
MACELLO
MAG. FOFFICINA COMUNALE
Via Pietro Paolo
Via Marco
Via Sasso Rosso
Via Ferrovia
Via Muraccio
Via Canuvello
Via F. Rusca
Via San Francesco
Via Rupo Canza
Via Pro Bosco
Asilo Simen
Via Trevani
Via A. Rabolto
Via Dr. G.
Via Seratino
Via Belsasta
Via Posta
Via Gerbe Maggiore
Via Sta Caterina
Via Alfio Romano
Via Cantoni
Via Monti
Via Ferrovia
Via Ferrovia
Via Sasso Rosso
Via Muraccio
Via Canuvello
Via Cappuccini
Via Bogliera
Via Borghese
Via Sta Caterina
Via Alfio Romano
Via Gerbe Maggiore
Via Pietro Paolo
Via Marco
Via Sasso Rosso
Via Ferrovia



Ill. 37 Locarno. Zona di espansione urbanistica verso ovest, con il quartiere Campagna compreso fra Via Vallemaggia e Via San Jorio, sviluppatasi fino a congiungersi con l'abitato di Solduno, antico comune fuso con Locarno nel 1928. In alto il quartiere dei Monti, il cui sviluppo edilizio prese avvio all'inizio del secolo, con l'impulso dato dal turismo climatico-alberghiero di Orselina. Dettaglio della mappa dei numeri civici (UT Locarno, aggiornamento 1990).

Ill. 38 Locarno–Muralto. Pianta del comune di Muralto, dove nel 1874 venne costruita la stazione ferroviaria di Locarno e sul cui territorio sorsero importanti alberghi; a seguito di questo sviluppo, nel 1881, le frazioni di Muralto, Burbaglio e Consiglio Mezzano si staccarono da Orselina per formare un nuovo comune politico. Planimetria disegnata da F. Giacomazzi in base alla pianta dei numeri civici dell'Ufficio tecnico comunale di Muralto.

3.2 Repertorio geografico

L'elenco comprende tanto gli edifici pubblici quanto quelli commerciali o industriali suddivisi per categorie, trattati nell'inventario (cap. 3.3). Si sono tenuti in considerazione anche edifici demoliti o che nel frattempo hanno mutato destinazione. Non sono menzionate per contro le singole case.

Acqua potabile, approvvigionamento di
Acquedotto comunale.

Alberghi e pensioni
v. anche Ristoranti, caffè, osterie, trattorie
America: *Vicolo Torretta* no 3.
Angelo: *Vicolo della Motta* no 1.
Beaurivage et Angleterre: *Viale Verbano* no 31.
Belforte: *Via San Gottardo* no 46.
Belvedere: *Via al Sasso* no 11.
Bertini: *Via Ciseri* no 7.
Bichner: *Via del Municipio* no 10.
Blaue Katze: *Via della Stazione* no 7.
Camelia: *Via G.G. Nessi* no 9.
Capt: *Via San Gottardo* no 43.
Cardinal's Kurpension Sonnenheim: *Via Patocchi* no 11.
Central et du Kursaal au Lac: *Via Ciseri* no 7.
Collinetta: *Via Patocchi* no 13.
Corona (Crown, de la Couronne): *Largo Zorzi* no 4.
Daheim: *Via Ciseri* no 13.
Esplanade: *Via delle Vigne* no 149.
Excelsior: *Via del Tiglio* no 23.
Flora: *Via della Posta* no 6.
Gallo: *Via della Motta* ni 2–4.
Germania: *Via ai Monti* no 62.
Giardino: *Via Dogana Vecchia* no 3.
Golf: *Via San Gottardo* no 18.
Grand Hôtel: *Via Sempione* no 17.
Güsch al Sasso: *Via Santuario* no 9.
Helvetia: *Via San Carlo* no 3.
Internazionale (de la Gare, Turist, Bahnhof): *Via della Stazione* no 2.
Du Lac: *Via alla Ramogna* no 3.
Lucomagno: *Via alla Ramogna* no 4.
Mercato: *Piazza Muraccio* no 3.
Métropole: *Largo Zorzi* no 4.
Milano: *Via della Stazione* no 4A.
Monti: *Via del Tiglio* no 16.
Moro: *Viale Verbano* no 1.
Orselina: *Via Santuario* no 10.
Palmiera: *Via del Sole* no 1.
Du Parc: *Via San Gottardo* no 8.
Pestalozzi: *Via Ciseri* no 7.
Poste et Italie: *Piazza Grande* no 26.
Primavera: *Via Sciaroni* no 3.
Quisisana: *Via del Sole* no 17.
Reber: *Viale Verbano* no 55.
Regina: *Via Dogana Vecchia* no 3.
Rosa Seegarten: *Viale Verbano* no 25.
Suisse (Schweizerhof): *Piazza Grande* no 26.
San Gottardo: *Via alla Ramogna* no 14.
Sanitas: *Via Santuario* no 10.
Sempione: *Via B. Rusca* no 6.
Siebenmann: *Via Consiglio Mezzano* no 45.
Sonne: *Viale Verbano* no 27.
Stella: *Via al Parco* no 14.
Ticino: *Piazza Grande* no 13.
Torretta: *Via della Gallinazza* no 14.
Vallemaggia: *Via Varenna* no 1.
Victoria: *Via al Parco* no 27.
Villa Diana: *Via San Gottardo* no 22.
Villa Eden: *Via ai Monti* ni 37/55.
Villa Libertà: *Via Sciaroni* no 9.
Villa Lotos: *Via del Tiglio* no 32.
Villa Muralto: *Via Sempione* no 20.
Villa Righetti: *Via al Sasso* no 5.
Vittoria: *Via alla Ramogna* no 2.
Zürcherhof: *Piazza Stazione* no 8.

Aviazione
Giardini Jean Arp.

Bagni
Bagni pubblici: *Ripa Canova* no 1. Stabilimento balneare: *Lungolago Motta.*

Banche
Via Ciseri no 11. *Via della Gallinazza* no 11. *Piazza Grande* ni 5, 7, 22. *Via alla Ramogna* no 2. *Piazza Sant'Antonio* no 4. *Via Trevani* no 1. *Largo Zorzi* ni 3, 4.

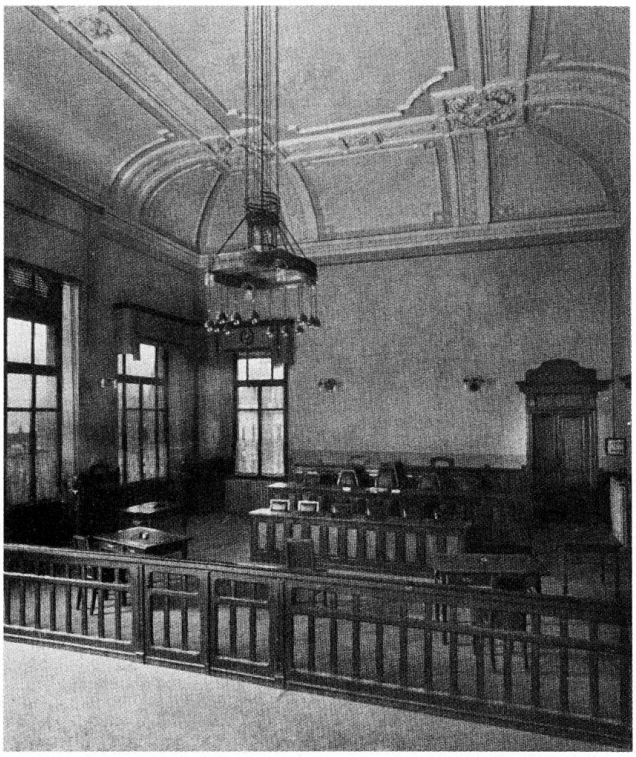
Bibliotecha
Via Santuario no 2.

Case di tolleranza v. cap. 1.1: 1883.

Casino-Kursaal
Via Ciseri no 2.

Carceri
Piazza Castello no 12. *Via della Pace* no 6.

Ill. 39 Locarno. Navata della collegiata di S. Antonio Abate, ricostruita nel 1870–73, dopo il crollo della volta del 1863.



Ill. 40 Locarno. Via della Pace no 6. Sala delle udienze del Pretorio, dove nel 1925 si tenne la conferenza della Pace.

Castello
Piazza Castello no 12.

Chiese e cappelle
Annunziata: *Via Santuario* no 2.
Chiesa evangelica: *Via Sciaroni* no 10.
Chiesa Nuova: *Via Cittadella.*
Madonna del Sasso: *Via Santuario* no 2.
Oratorio del Crocefisso: *Via San Gottardo.*
San Bernardo: *Via Brione (Orselina).*
San Francesco: *Via San Francesco.*
San Giovanni: *Piazza Solduno.*
San Giuseppe: *Mondacce.*
San Quirico: *Via San Quirico.*
San Rocco: *Via San Gottardo.*
San Vittore: *Piazza San Vittore.*
Sant'Antonio: *Piazza Sant'Antonio.*
Santa Maria delle Grazie: *Via Brione (Minusio).*
Santa Maria in Selva: *Via Vallemaggia.*
Santo Stefano: *Via San Gottardo* no 8.
Santi Rocco e Sebastiano: *Via Cappuccini* no 6.
SS. Trinità: *Piazzale della Trinità.*

Cimiteri
Locarno: *Via Vallemaggia.*
Minusio: *Via San Quirico.*
Muralto: *Piazzale Cimitero.*
Orselina: *Via Brione (Orselina).*
Solduno: *Piazza Solduno.*

Cinema
Via San Gottardo no 1.

Cliniche e ospedali
Ospedale civico (distrettuale) «La Carità»: *Via dell'Ospedale* no 1.
Clinica Balli (Sant'Agnese): *Via A. Balli* no 1.

Commercio v. Industria e commercio

Consolato d'Italia
Piazza Grande no 5. *Via A. Nessi* no 5. *Via della Pace* no 14.

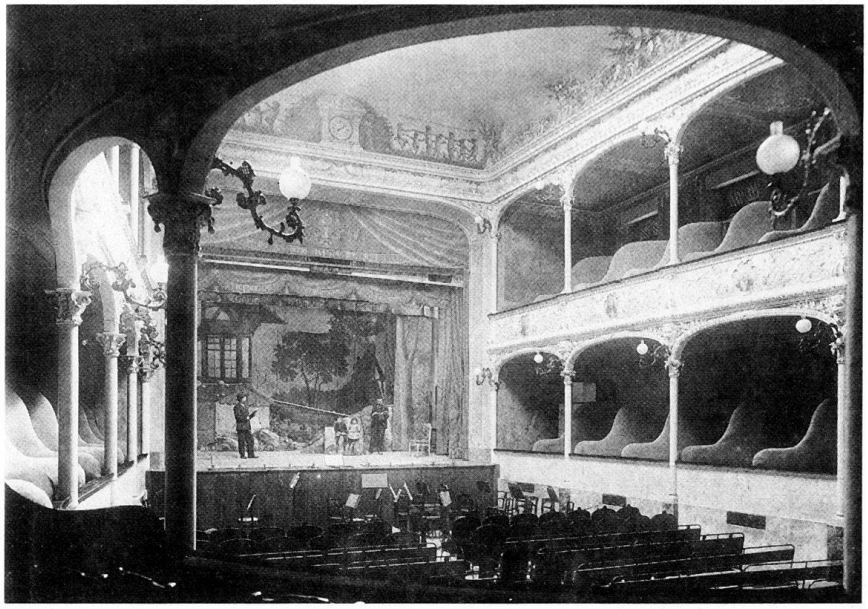
Conventi
Agostiniane: *Via Santa Caterina* no 4.
Cappuccini (Madonna del Sasso): *Via Santuario* no 2.
Cappuccini (Santi Rocco e Sebastiano): *Via al Sasso* no 1.
Francescani: *Via San Francesco* no 19.

Dogana
Via Dogana Nuova no 5. *Via alla Ramogna* no 3.

Edicola
Viale F. Balli.

Elettricità
Ponte Brolla. V. cap. 1.1: 1893.

Emigrazione, agenzie
Viale F. Balli no 2. *Via Duni* no 1. *Piazza Grande* no 5.



Ill. 41 e 42 Locarno. Piazza Grande no 5. Interno del salone principale classicistico, in cui nei periodi 1839–1845, 1857–1863 e 1875–1881 si riuniva il Gran consiglio ticinese. – Via Ciseri no 2. Interno del Teatro-Kursaal, costruito nel 1902 e che segnò la vita sociale e culturale della città nei primi decenni del '900.

Ferroviarie, costruzioni
Ferrovia
Officine FRT: *Via Simen* no 19, *Ponte Brolla*
Stazione GB (FFS): *Piazza Stazione* no 1.
Stazioni FRT: *Via Galli* no 1. *Ponte Brolla.*

Fontana
Piazza Fontana Pedrazzini.

Funicolare
Via Ramogna no 2. *Via Santuario* no 7.

Gabinetti pubblici
Viale F. Balli. Giardini pubblici. Lungolago Motta.

Gasometro
Piazza Castello. Via della Posta no 34.

Gendarmeria
Gendarmeria cantonale: *Piazza Castello* no 12. *Via della Pace* no 6.
Corpo di guardia comunale: *Piazza Grande* no 18.

Giardini pubblici e parchi
Giardini Jean Arp. Viale F. Balli. Bosco Isolino. Giardini pubblici.

Governo, Palazzo del
Piazza Grande no 5.

Idrauliche, opere
Fiume Maggia. Torrente Ramogna.

Industria e commercio
Autorimesse: *Via Luini* no 19. *Via della Pace* ni 20, 22. *Via Trevani* no 3. *Via Varesi* no 1.

Birrerie: *Via Luini* no 3. *Via San Gottardo* no 1.
Cappellificio: *Via Balestra* no 14.
Carrozzeria: *Via Galli* no 8.
Cartiera: v. cap. 1.1: 1854, 1856, 1908.
Cereria: *Via Balestra* no 12.
Fabbrica di conserve alimentari: *Via San Gottardo* ni 117–119.
Fabbrica di gazose: *Via Bramantino* no 14.
Fabbriche di tabacchi: *Via Varenna* no 20. V. cap. 1.1: 1847.
Falegnamerie: *Via Ballerini* no 3. *Via San Gottardo* ni 45–47. *Via Vallemaggia* no 9.
Ferrareccia: *Via Balestra* no 18.
Filande: *Via al Sasso* no 11. *Viale Verbano* no 55.
Grandi magazzini: *Piazza Grande* no 6.
Laboratori fotografici: *Viale F. Balli* no 3. *Via Ciseri* no 2B.
Laboratori meccanici di precisione: *Via Luini* no 11. *Via della Posta* no 9. *Via della Posta* no 28.
Materiali edili: *Via Franscini* no 25. *Via della Posta* no 20.
Mulino: *Via Balestra* no 1.
Officine meccaniche: *Via della Posta* no 10. *Via Vela* no 8.
Panificio: *Via Ciseri* no 17.
Saponificio: *Via ai Saleggi* no 10.
Tipografie: *Contrada Borghese* no 2. *Via Ciseri* no 11. *Vicolo del Cimitero* no 2. *Piazza Grande* ni 5, 20. *Via Varenna* no 7.

Istituti assistenziali
Mutuo Soccorso Femminile: v. cap. 1.1: 1864.
Mutuo Soccorso Maschile: *Contrada Borghese* no 2. *Piazza Grande* no 5. *Via F. Rusca* no 1.
Orfanotrofio: *Via al Sasso* no 1.
Unione italiana di Mutuo Soccorso: *Via della Posta* no 17.

Kursaal v. Casino-Kursaal

Lavatoio pubblico
Piazza Muraccio.

Limnigrafo
Lungolago Motta.

Macello pubblico
Via Balestra no 21. *Via F. Rusca* no 1.

Mercati
Mercato del bestiame: *Viale F. Balli. Via Luini.*
Mercato del giovedì: *Piazza Grande.*
Mercato coperto: *Giardini pubblici.*

Monumenti
Bosco Isolino. Piazza S. Antonio. Piazza San Francesco. Via Trevani. Lungolago Motta (Muralto). V. cap. 1.1: 1901.

Municipi
Piazza Grande no 18. *Via del Municipio* no 3. *Via al Parco* no 18. *Via San Gottardo (Minusio)* no 60. *Via Vallemaggia* no 79.

Musei e pinacoteche
Museo archeologico e di storia naturale: *Via F. Rusca* no 1.
Museo civico: *Piazza Castello* no 12.
Pinacoteche: *Via A. Balli* no 14. *Via Trevani* no 1.

Navigazione
Giardini Arp. Lungolago G. Motta. Navigazione sul lago Maggiore.

Officine comunali
Via Balestra no 19.

Oratori
Via Chiossina no 2. *Via ai Saleggi* no 10.

Ospedali v. Cliniche e ospedali

Osservatorio meteorologico
Sentiero delle Vigne no 24.

Parchi v. Giardini pubblici

Pese pubbliche
Viale F. Balli. Giardini pubblici. Via Vallemaggia.

Pinacoteche v. Musei e pinacoteche

Ponti
Fiume Maggia. Torrente Ramogna.

Poste e telegrafo
Giardini pubblici. Piazza Grande ni 5, 7. *Via ai Monti della Trinità* no 160. *Largo Zorzi* no 3.

Pretorio
Piazza Castello no 12. *Via della Pace* no 6.

Ristoranti, caffè, osterie, trattorie
v. anche Alberghi e pensioni
Agostinetti: *Piazza Grande* no 26.
Antica Osteria: *Contrada Borghese* no 19.
Bel Soggiorno: *Via dei Paoli* no 28.
Benvenga (Paganetti): *Viale Verbano* no 1.
Buffet della Stazione: *Piazza Stazione* no 1.
California: *Contrada Borghese* no 32.
Centrale: *Via Cittadella* no 18.
Colonne, delle: *Via delle Monache* no 1.
Commercio: *Piazza Grande* no 20.
Elvezia: *Via Dogana Nuova* no 4.
Funicolare: *Via Santuario* no 4.
Guazzoni: *Via alla Ramogna* no 2.
Leone: *Via alla Ramogna* no 3.
Locarno: *Via delle Monache* no 1.
Moro: *Largo Zorzi* no 4.
Muralto: *Via della Stazione* no 6.
Nazionale: *Via San Gottardo* no 1.
Pedroncini: *Via Santuario* no 15.
Posta: *Via Ciseri* no 2B.
Stazione: *Via della Stazione* no 7.
Stella d'Italia: *Via Mantegazza* no 5.
Svizzero: *Largo Zorzi* no 20.
Verbano: *Piazza Grande* no 5.

Salina
Viale Verbano no 7.

Scuole
Asili d'infanzia: *Via Municipio* no 9. *Via Ripa Canova* no 1. *Via Vallemaggia* no 79. V. cap. 1.1: 1846.
Educandato di S. Caterina: *Via Santa Caterina* no 2.
Ginnasio cantonale: *Via San Francesco* no 19.
Ginnasio liceo S. Carlo: *Via Vallemaggia* no 18.
Heim Rivapiana: *Via dei Paoli* no 36.
Istituto Castello Bianco: *Via Consiglio Mezzano* no 45.
Istituto S. Giuseppe (S. Eugenio): *Via al Sasso* no 1.
Istituto tecnico-commerciale Elvetico: *Via Vallemaggia* no 18.
Normale femminile (Magistrale): *Via Cappuccini* no 2.
Normale maschile (Magistrale): *Via San Francesco* no 19.
Scuole elementari e maggiori: *Piazza Grande* ni 5, 18. *Via Municipio* no 3. *Via al Parco* no 18. *Via F. Rusca* no 1. *Via San Gottardo (Minusio)* no 60. *Via Vallemaggia* no 79.
Scuola italiana A. Manzoni: *Via della Pace* no 14.
Scuola per sordomuti: *Via al Sasso* no 1.
Scuola svizzero-tedesca: *Via Sciaroni* no 12.
Scuola tecnica di disegno: *Via San Francesco* no 19. *Piazza Castello* no 12.

Scuderie
Vicolo Appiani no 8. *Via della Stazione* no 11.

Sport, costruzioni per
Campo sportivo: *Via Balestra* no 20.
Palestre: *Via Balestra* no 20. *Via Trevani* no 1.
Skatingring: *Giardini pubblici.*
Tennis: *Via Cattori* no 1. *Bosco Isolino.*

Stand di tiro
Giardini pubblici. V. cap. 2.6.

Teatro
Via Ciseri no 2.

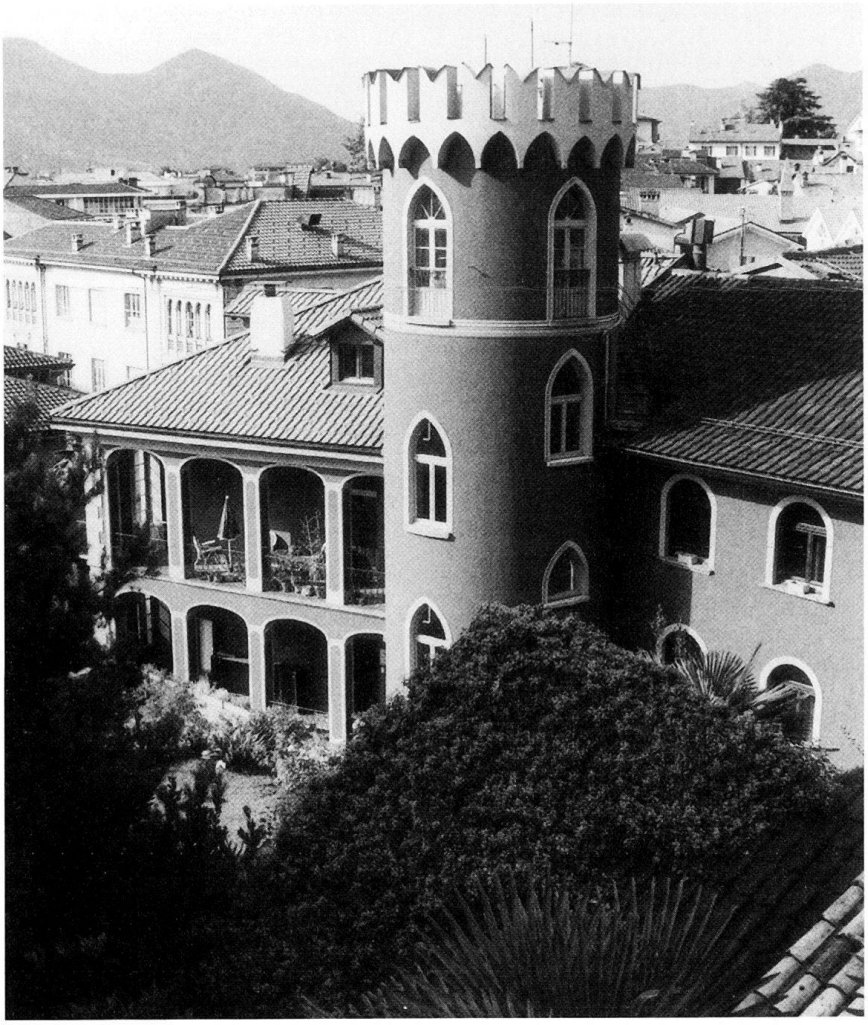
Tramvie
Tramvie Elettriche Locarnesi.
Pensiline: *Giardini pubblici. Via San Gottardo.*
Rimessa: *Via Franzoni* no 1.

Turismo, ufficio del
Viale F. Balli no 2.

Voliera
Giardini pubblici.

3.3 Inventario

43



L'inventario concerne l'attività edilizia nei comuni di Locarno (con Solduno), Muralto, Minusio e Orselina del periodo compreso fra il 1850 e il 1920. Costruzioni sorte prima del 1850 e dopo il 1920 vengono inventariate qualora abbiano rapporti diretti con il momento considerato. Tutti gli oggetti descritti sono reperibili sotto il nome delle relative vie ordinate alfabeticamente, nonché sotto il numero civico (stampati in **neretto**). Dove non esiste una denominazione stradale precisa si è indicato il relativo toponimo (*Ponte Brolla, Mondacce*). Accanto al nome delle vie che non si trovano sul territorio comunale di Locarno, figura tra parentesi il relativo comune (Muralto, Minusio o Orselina). Ciò permette di distinguere – caso frequente a Locarno – le vie che, nei diversi comuni, hanno la stessa denominazione (ad es.: *Via Rinaldo Simen* a Locarno e a Minusio). Nel caso in cui la stessa via prosegua con la medesima denominazione su diversi territori comunali, essa è considerata unitariamente (ad es. *Via San Gottardo* a Muralto e a Minusio). Laddove le vie sono intitolate a una determinata personalità, l'ordine alfabetico si conforma al cognome della stessa es.: *Luini, Bernardino, Via*). Nel caso di omonimia, l'ordine è determinato dal nome di battesimo (ad es.: *Balli, Attilio, Via; Balli, Francesco, Viale*). Se la stessa denominazione è attribuita a diversi spazi pubblici, l'ordine segue la designazione degli stessi (ad es.: *Sant'Antonio, Piazza; Sant'Antonio, Via*). I rimandi ad altre strade sono stampati in *corsivo*. I numeri a margine del testo rinviano alle illustrazioni. Le descrizioni delle singole vie si aprono con alcune osservazioni generali riguardanti la loro situazione urbanistica e, laddove è stato possibile, con alcune notizie storiche circa la loro realizzazione, sistemazione e precedente denominazione. Segue l'enumerazione dei singoli oggetti: dapprima i numeri dispari, poi quelli pari. Per quanto riguarda l'inserimento di abbreviazioni, segnaliamo le voci che più frequentemente ricorrono nell'inventario: prog. (progetto), costr. (costruzione), comm. (committente), propr. (proprietario/a), impr. (impresa), arch. (architetto), ing. (ingegnere), cpm. (capomastro), tecn. (tecnico), geom. (geometra). Pure i corsi d'acqua che hanno avuto una certa importanza per lo sviluppo urbanistico (*fiume Maggia, torrente Ramogna*) sono ordinati alfabeticamente. Nell'ambito di essi sono citati i ponti, con i riferimenti alle strade che vi fanno capo. Al di là del criterio strettamente topografico sono inoltre stati menzionati, e quindi reperibili sotto la stessa voce, l'*Acquedotto*, la *Ferrovia*, la *Funicolare Locarno–Madonna del Sasso*, la *Navigazione sul lago Maggiore* e le *Tramvie Elettriche Locarnesi*. Per il reperimento di edifici pubblici si veda il cap. 3.2. Le piantine al cap. 3.1 permettono di situare nel contesto topografico le strade e gli edifici che l'inventario propone in ordine alfabetico. L'inventario contempla in modo sistematico le aree urbane più significative per lo sviluppo urbanistico tra il 1850 e il 1920 (v. cap. 3.3), ossia la Città Vecchia, il Quartiere Nuovo, Muralto, come pure alcune importanti arterie di traffico, lungo le quali si è concentrato il tessuto edilizio della città (*Via Franzoni, Via Vallemaggia, Via ai Monti, Via San Gottardo*). Al di fuori di queste aree, rispettivamente assi stradali, l'inventario si limita a segnalare, oltre ad alcuni edifici-campione a titolo esemplificativo, le costruzioni più significative: edifici pubblici, sacri e civili, grandi alberghi, opere infrastrutturali, ville storiche.

Per le informazioni riguardanti gli edifici nel comune di Locarno abbiamo analizzato sistematicamente le risoluzioni municipali (ACo: RM), come pure l'archivio delle domande di costruzione dell'Ufficio tecnico comunale (UT: DC). Per gli edifici inventariati che sorgono a Muralto, Minusio e Orselina abbiamo invece attinto alle fonti più disparate. Assai preziose sono state alcune pubblicazioni (v. cap. 4.4), in particolare: Buetti 1902 (per gli edifici sacri), Cavadini 1935, Fischer 1933, i due volumi (I e III) dei *MAS TI*, le diverse guide turistiche (per gli alberghi). I dati relativi alle infrastrutture tecnologiche e alle principali opere di genio civile sono stati desunti da *Assemblea SIA 1909*. Per la storia dello sviluppo urbanistico della città, in particolare della Città Vecchia e del Quartiere Nuovo, ci siamo riferiti a Giacomazzi 1983 e Giacomazzi-Mozzetti 1981.

Acquedotto comunale

Nel 1895 una perizia commissionata dal Municipio di Locarno indica le sorgenti di Remo, sopra Intragna, come le più idonee per l'approvvigionamento di acqua potabile per la città. Il progetto è tuttavia bocciato dall'Assemblea comunale nel 1896; in alternativa si propone il pompaggio d'acqua dal sottosuolo sul delta della *Maggia*. Lo sfruttamento delle sorgenti di Remo è quindi promossa dalla privata Società dell'Acqua Potabile Locarno-Muralto. Presidente: Alfredo Pioda; direttore: ing. Giovanni Rusca; membri: Luciano Balli e ing. Werner Burkhard-Streuli. Convenzione con il

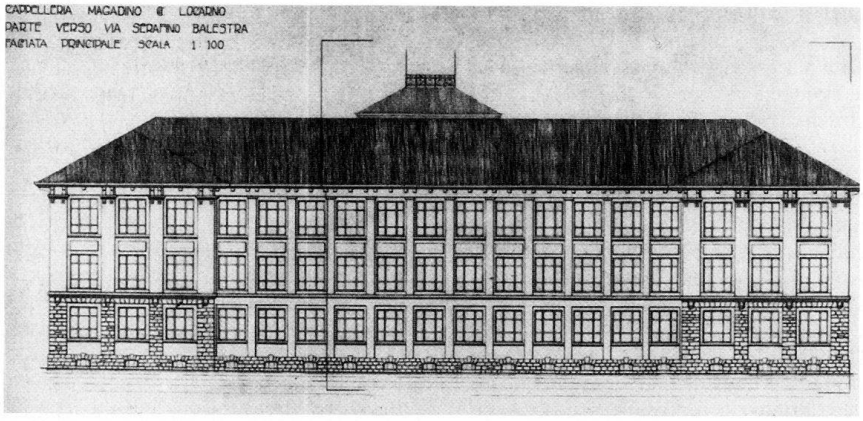
comune di Locarno nel 1898, con il comune di Muralto nel 1899 e nello stesso anno inizio dei lavori, appaltati alla Compagnie Générale des Conduites d'Eau de Liège. Il 17.8.1900, messa in esercizio di un impianto dimensionato per una popolazione di 7000 abitanti; portata media 40 l/sec. La tubatura di derivazione lunga km 11,556 conduce l'acqua in 3 serbatoi dalla capienza complessiva di 580 mc., situati in prossimità dell'incrocio fra *Via ai Monti* e *Sentiero delle Vigne*. Rete di distribuzione nei comuni di Locarno, Muralto e Losone (allacciatosi nel 1902), lunghezza 18,222 km, con 150 idranti e 150 saracinesce forniti dalla ditta «Bopp & Reuther», Mannheim. Rilevato dal Comune di Locarno nel 1904. Bibl. 1) *Acqua potabile 1900*. 2) *Assemblea SIA 1909*, pp. 293–295.

Appiani, Vicolo
Antica stradina d'accesso ai terreni agricoli in zona Campagna (v. cap. 4.6: 5).
No 7 Villino borghese, prog. 1906, arch. Brambilla, comm. G. Padovani (UT: DC 1906-004). Facciata su *Via Varenna* con timpano e portico. Demolito.
No 6 Casa civile, costr. 1880 ca., propr. Celeste Patocchi (1897). Demolita; sedime incorporato nell'ospedale (v. *Via dell'Ospedale* no 1). Bibl. 1) ACo: Somm. 1897. **No 8** Magazzino e scuderia, prog. 1908, cpm. Vittore Nicora, comm. f.lli Simona (UT: DC 1908-011). Facciata principale verso strada con frontone mediano. Demolito; sedime incorporato nell'ospedale (v. *Via dell'Ospedale* no 1).

Bacilieri, Carlo, Via
Strada della Città Vecchia risultante da uno sventramento compiuto negli anni 1940–1950. 1924: demolizione della torretta all'imbocco di *Via Torretta* (v. *Vicolo Torretta* no 5). Bibl. 1) *Ticinensia* IV, pp. 114, 122.
No 5 Casa d'abitazione borghese, costr. 1850 ca., propr. Giugni. Aspetto semplice. Entrata attraverso un cortiletto, che è quanto rimane del giardino esistente prima dell'apertura di *Via Bacilieri*. Bibl. 1) De Lorenzi-Varini 1981, p. 61. **No 7** Casa d'abitazione borghese con spazi commerciali, prog. 1854, propr. avv. Mariotti. Trasformazione di tre case medievali in un blocco unico; facciata principale verso *Piazza Grande* con portici, attico e ricca decorazione. Bibl. 1) *Ticinensia IV*, p. 96. 2) *MAS TI* I, p. 157. 3) ACo: RM 1854-3115.
No 6 Casa Mariotti, costr. 1880 ca. Facciata principale verso *Via Marcacci*; portoncino con mazzette di granito e balconcino; cornici dipinte alle finestre, bugna-
43 tura agli spigoli; sul giardino retrostante loggiato con scala esterna, torretta-belvedere di gusto neogotico e con merlature a coda di rondine. Bibl. 1) *MAS TI* I, p. 153.

Bacilieri, Decio, Via (Muralto)
Progettata nel 1912; lavori di costruzione conclusi nel 1924. Bibl. 1) Mondada 1981, p. 165.
No 6A Villa Maister, costr. 1924–1925, arch. Eugenio Cavadini. Torretta-belvedere, veranda, ricche decorazioni. Assai trasformata. Bibl. 1) Cavadini 1935, p. 20.

Balestra, Serafino, Via
Progettata e realizzata nell'ambito del piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898 (v. cap. 4.6: 18–19), quale asse portante sul confine ovest della trama stradale originaria del Quartiere Nuovo. Orientata sul centro della *Piazza Grande* e poi prolungata fino alla foce della *Maggia*, divenne l'elemento urbanistico dominante del delta di Locarno. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 32 e ss.
No 1 Mulino a cilindri, prog. 1909, comm. Angelo Giacometti (UT: DC 1909-005). Fabbricato industriale di ridotte dimensioni, ma interessante in quanto sviluppato in altezza (4 piani) e munito di moderni macchinari. Ampliato e trasformato in casa d'abitazione. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 157. **No 3** Casa d'abitazione, 1904, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Angelo Giacometti (UT: DC 1904-007), proprietario del vicino mulino a cilindri (*Via Balestra* no 1). Assai rimaneggiata. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 126. **Ni 19–21** Macello pubblico e annessa Officina comunale, 1910–1911, arch. Eugenio Cavadini, comm. Comune di Locarno (UT: diversi piani). Un primo progetto del 1908 di Ferdinando Bernasconi sr., allora consigliere municipale, viene scartato dopo aspre polemiche con lo stesso Cavadini, all'epoca capotecnico comunale. Vasto complesso industriale di concezione architettonica unitaria: locali per la macellazione del bestiame, stalle, depositi ed una casa d'abitazione. Asse di simmetria nord-sud; al centro, grande spazio coperto da capriate in acciaio e con ampie vetrate frontali. Impianti tecnici della «Maschinenbau-Actien-Gesellschaft, Cassel, vorm. Beck+Henkel». Padiglione di macellazione dei maiali eseguito secondo il «System Kaiser, Représentant Fritz Marti soc. anon. Berne». Sul lato sud, rampe di carico-scarico e binario di raccordo con la linea delle Ferrovie Regionali Ticinesi (v. *Ferrovia*). Successive aggiunte di capannoni e tettoie. Bibl. 1) ACo: RM 1908-2116, 1909-1672. 2) *RT* 1911, no 5, p. 66.
Ni 2–4 / *Via Luini* no 19 Palazzo urbano con spazi commerciali, prog. 1921, arch. Eugenio Cavadini, comm. Ireneo Rinaldi, assuntore delle autolinee postali (UT: DC 1921-003). Portico con pavimento in mosaico sul fronte di *Via Luini*. Elementi decorativi architettonici di granito e graniglie. Rimesse per autopostali aggiunte più tardi. Casa d'abitazione attigua, all'angolo di *Via Orelli*, costr. 1930, arch. Cavadini (UT: DC 1929-028, 1930-002/083). Bibl. 1) Cavadini 1935, p. 38. **No 8** Casa e magazzino, prog. 1903, comm. Antonio Nessi (UT: DC 1903-007). Annesso al magazzino, piccolo fabbricato per uffici con finestre di gusto neoromanico e decorazioni pittoriche floreali. Demoliti. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 122. **No 10** / *Via Bramantino* no 21 Casa civile con spazi artigianali, prog. 1900, comm. Isorni e De Giorgi (UT: DC 1900-002, 1924-009). Successivamente innalzato a 3 piani. Demolito. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 114. **No 12** Capannone artigianale (cereria), costr. 1900 ca. Sopraelevato e ampliato per ricavare un appartamento nel 1910, tecn. Filippo Barilati, propr. G. Bianchetti e nuovamente nel 1917 (UT: DC 1910-017, 1917-001). Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti
44 1981, p. 162. **No 14** Fabbrica (Cappelleria Magadino e Locarno), prog. 1916, arch. Eugenio Cavadini per conto della Società Immobiliare Locarnese, propr. C. Mayser e P. Eichenberger (UT: DC 1916-011, 1917-019/021, 1918-001/013, 1924-002). Complesso industriale di grandi dimensioni con un'alta ciminiera al centro, realizzato in diverse tappe. Largo uso di granito per murature e decorazioni. Padiglione sulla strada con pilastri e ampie vetrate, originariamente previsto di 3 piani. Padiglione centrale a facciata sim-

44


metrica in ordine classico. Demolito. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 178 e 183. **No 18** Stalla e fienile con abitazione, prog. 1906, comm. Giuseppe Lanini, macellaio (UT: DC 1906-021). Trasformazione e ampliamento successivi: sul tetto impalcatura metallica decorativa e insegna pubblicitaria «FRIGE-
45 RIO». **No 20** Palestra, prog. 1904, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Società Federale di Ginnastica (UT: DC 1904-008). Costruita in sostituzione della vecchia palestra in *Via Trevani* no 1. Sulla facciata principale 4 medaglioni policromi riportanti il motto «FIERO-FORTE-FORTE-FRANCO». Il vicino terreno libero venne utilizzato come campo sportivo, l'unico a Locarno prima della costruzione dello Stadio del Lido (1934). Trasformata in officina artigianale-industriale. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 127.

Ballerini, Francesco, Via
Strada progettata e realizzata nell'ambito del piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898 (v. cap. 4.6: 18–19).
No 3 Falegnameria, prog. 1908, arch. Ambrogio Galli, comm. Ferdinando Cassani e Paolo Eichenberger (UT: DC 1908-009, 1918-011, 1925-043, 1930-077). Piccola fabbrica dalla facciata principale rappresentativa simmetrica, con frontone decorato e scritte. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 151 e 182. **No 9** Magazzino con cinta e inferriata, prog. 1910, comm. Battista Regazzi, fabbro (UT: DC 1910-024). Successive aggiunte e trasformazioni.
No 14 Piccola palazzina urbana con negozi, costr. 1925 ca.; facciata a un asse di finestre con grande vetrina al piano terreno. **No 16** Magazzino per deposito legnami, prog. 1909, comm. Mario Cometti (UT: DC 1909-002). Frontone rappresentativo con due aperture ad arco. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 156. **No 18** Magazzino, prog. 1910, cpm. e comm. Alberto Maccecchini (UT: DC 1910-026). Tettoia con pilastri in muratura e capriate di legno. 1925 ca.: aggiunta di una casa civile con spazi artigianali. Successivi ampliamenti.

45

46

Balli, Attilio, Via (Muralto)
Costr. 1850 ca. quale strada di collegamento tra Locarno e Orselina e la parte alta di Muralto (v. cap. 4.6: 7).
No 1 Villa Fiorita, costr. 1870 ca., propr. Giacomo Balli (1876). 1920 ca.: propr. Attilio Balli, trasformazione in clinica privata (clinica Sant'Agnese). 1935 propr. congregazione delle suore di Ingenbohl. Successivi ampliamenti e trasformazioni. Bibl. 1) ACo: Somm. 1876. 2) Mondada 1981, p. 18, 177. **No 3** Villa Alta, costr. 1890 ca., propr. Luciano Balli. Risalti laterali, fra i quali è chiusa una veranda d'angolo in ferro e vetro; ampie terrazze con parapetti a balaustra; grande parco. 1935: propr. congregazione delle suore di Ingenbohl; dépendance della clinica Sant'Agnese (v. no 1).
No 12 Villa Carmelina, costr. 1910 ca., arch. Eugenio Cavadini, comm. Piccinini-Nicora. Decorazioni pittoriche del sottotetto. Scalone interno. **No 14** Villa, costr. 1912–1913, arch. Ferdinando Fischer, comm. E. Zuppinger, pittore. Abitazione e pinacoteca; balconi, loggiati, tetto in ardesia. Successivo ampliamento Bibl. 1) Fischer 1933, tav. 1.

Balli, Francesco, Viale
Negli anni 1869–1870, il piazzale a nord del porto (v. *Lungolago Motta*), a lato del *torrente Ramogna*, venne sistemato e provvisto di viali alberati, in continuazione di quelli realizzati lungo l'attuale *Largo Zorzi* (v. cap 4.6: 9). Tra il 1871 e il 1884 vi si svolge il mercato del bestiame. Nel 1887 il Municipio fa eseguire dal geom. Carlo Roncajoli un rilievo dettagliato della zona, in funzione del piano regolatore dell'ing. Giovanni Rusca, allo scopo di delimitare le aree fabbricabili lungo la *Ramogna* (v. cap. 4.6: 11). Allargamento del campo stradale nel 1923 per permettere il passaggio dei binari delle Ferrovie Regionali Ticinesi (v. *Ferrovia*). Bibl. 1) ACo: RM 1869-3245, 1870-3742bis, 1871-4699/ 4710/5001-1871, 1884-691, 1887-senza numerazione/2268.

Edicola Costr. 1900, propr. Angelo Ferrandi. Bibl. 1) ACo: RM 1900-1229. **Latrina pubblica** Prog. e costr. 1901, UT Locarno. Demolita. Bibl. 1) ACo: RM 1901-810. **Pesa pubblica** 1870, prog. ing. Giuseppe Franzoni, esecuzione cpm. Andrea Giugni e fabbro Gaetano Bossi, comm. Comune di Locarno. Demolita. Bibl. 1) ACo: RM 1870-3985/4074/4079.
No 3 Casa civile con botteghe, ricavata dalla trasformazione di uno stabile esistente 1899, comm. Filippo Franzoni, pittore (UT: DC 1899-013). 1924: ricostruzione come palazzina urbana con negozi, arch. Emilio Benoit, comm. dott. Guglielmo Franzoni (UT: DC 1924-017). Appartenente al gruppo di case che chiudevano la Piazza del Verbano (oggi *Largo Zorzi*) verso ovest. Decorazioni a graffito in facciata.
46 **No 2** Palazzo Funicolare, prog. 1925, arch. Enea Tallone e Silvio Soldati, comm. Società della *Funicolare Locarno–Madonna del Sasso* FLMS (UT: DC 1925-001). Stabile amministrativo-commerciale situato tra la strada e la *Ramogna*, contornato al piano terreno da un portico. In facciata ricche decorazioni in rilievo. Lo stabile faceva parte delle «imprese accessorie» d'ordine immobiliare, nelle quali la FLMS reinvestiva i propri utili; in esso si insediarono gli uffici amministrativi della società. Bibl. 1) De Lorenzi-Varini 1981, p. 127.

Basilica, Via alla Strada risultante da ripetuti interventi di miglioria di un'antico viottolo. 1866–1868: sistemazione a strada carreggiabile, ing. Giuseppe Franzoni. 1898: lavori di miglioria. Bibl. 1) ACo: RM 1865-2426, 1866-863/1017, 1868-2318, 1892-683, 1894-95, 1896-307/421, 1897-485, 1898-154/882.
Ni 1, 3, 5 Villa Sempreverde, villa Rossa, villa Maria. Schiera di villini contigui con giardino antistante, costr. 1860–1880 ca. (v. cap. 4.6: 16). Trasformazioni di edifici preesistenti; disposizione modulare delle aperture nelle facciate simme-
47 triche. No 3 villa Rossa) fronte affresca-

to con motivi allegorici, attribuiti a Giuseppe Giugni, detto «Polonia». **No 15** Villa, costr. 1880 ca. (v. cap. 4.6: 16). Edificio simmetrico con frontoni triangolari mediani sulle quattro facciate. Gronde pronunciate. **No 4** Villa Ida, prog. 1904, arch. Ambrogio Galli, comm. Ida Rovere Giusio (UT: DC 1904-010). Facciata sud con portico, terrazza e frontone centrale con belvedere; ricche decorazioni pittoriche e in rilievo. Successive aggiunte; assai alterata. **No 12** Villa, prog. 1906, arch. Alessandro Ghezzi, comm. avv. A. Gianatelli (UT: DC 1906-009). Portico e terrazza sulla facciata sud.

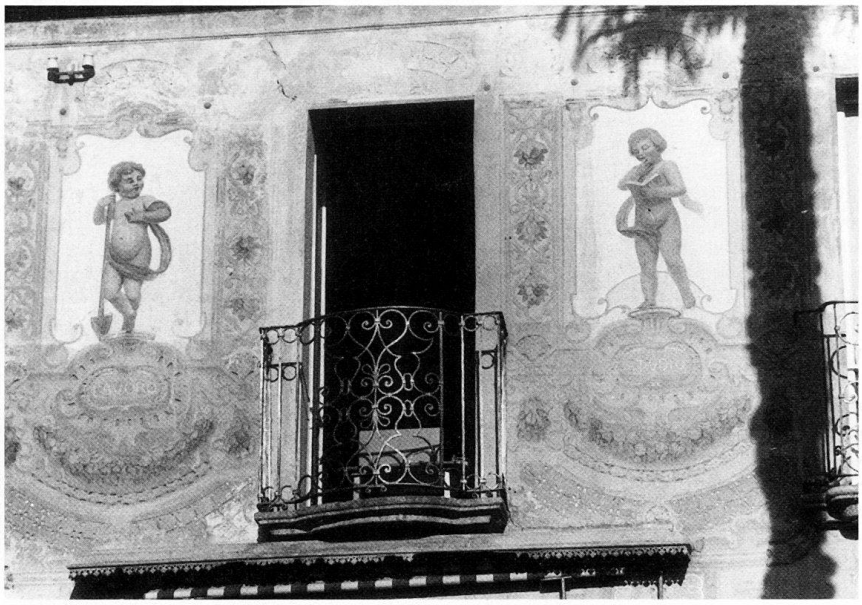
Borenco, Via (Minusio)
Antica strada agricola, rettificata e sistemata inizio '900 (v. cap. 4.6: 4).
No 3 Villa, costr. 1905 ca., propr. Giuseppe Merlini. Torretta d'angolo; tetto piano con camini richiamanti una merlatura. Demolita. Sul lato sud: magazzini e deposito dell'impresa costruzione f.lli Merlini & Co. Frontone rappresentativo verso la strada. **No 31** Villa e dépendance, costr. 1920 ca. Evocazione di una residenza nobile di campagna con pomposa corte d'entrata e grande parco; decorazioni architettoniche eclettiche.
No 4 Villa Orientale, costr. MCMIX. Murature a facciavista in granito e mattonelle di cotto; affresco rappresentante
48 una crocifissione in facciata. **No 20** Villa Elisa, costr. 1911–1912, arch. Eugenio Cavadini, comm. Carlo Pelloni. Principale esempio di stile liberty a Locarno, che si evidenzia nella forma delle aperture e dei pilastri, nelle ringhiere dei balconi e nell'inferriata della cinta. Ricca policromia; torretta-belvedere con parafulmine. Bibl. 1) *Liberty 1981*, p. 228. **No 24** Villa Mon Repos, costr. 1910 ca. Tetto mansardato alla francese e veranda con colonne ioniche. Demolita.

Borgaccio, Via (Minusio)
Antico vicolo del nucleo di Minusio (v. cap. 4.6: 4). **No 3** Villa, costr. 1890 ca. Forma una schiera di edifici con *Via San Gottardo* no 67 e altre case contigue. Pilastri della cinta del giardino in forma di torrette merlate.

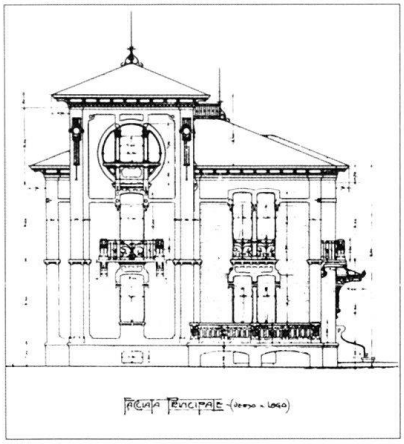
Borghese, Contrada
Strada cantonale. 1853–1854: lavori di miglioria. 1896–1897: allargamento dell'imbocco in *Piazza Sant'Antonio*. Denominazione originaria: Contrada Superiore. Bibl. 1) ACo: RM 1850-937, 1853-2324/2435/2445/2547/2618/ 2622/2668/ 2690/2828/2831, 1854-3224/ 3492, 1893-460, 1894-361, 1896-273/378. 2) *MAS TI* I, pp. 106–112.
Giardino pubblico Prog. 1900, Ufficio tecnico comunale. Impianto a forma triangolare al bivio con *Via Cittadella*. Il terreno venne ceduto al comune da Emilio Balli a condizione che il giardino fosse sempre mantenuto tale e che vi si costruisse una fontana, realizzata nel 1901 (data sulla fontana). Cinta di granito profilato e inferriata. Bibl. 1) ACo: RM 1900-1838.
51 **No 1**/*Via Cittadella* no 4 Palazzo residenziale urbano, costr. 1856–1857, arch. Giuseppe Franzoni, comm. Paolo e Guglielmo Pedrazzini. Facciata sud simmetrica con 9 assi di finestre; scala centrale con grande atrio d'entrata. Piccolo giardino; cinta con inferriate lavorate analogamente alle ringhiere dei balconcini. Portale su *Via Cittadella* con stemma Pedrazzini, 1903 (UT: DC 1903-009). Acquistato dalla Corporazione dei Borghesi nel 1949. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 125.
50 **No 11** Palazzo urbano con negozi, prog. 1897, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Willy Simona (UT: DC 1904-025). Costruzione signorile in stile neorinascimentale; nelle scale decorazioni pittoriche datate 1898; verso il giardino ad est fabbricato aggiunto di un piano, tetto a terrazza con parapetto a balaustra. Apre la schiera di edifici contigui (ni 13–19), realizzati con l'allargamento della strada (v. sopra). Bibl. 1) ACo: RM 1896-487/586, 1897-1598.
No. 2 Palazzo Orelli-Raffaeli, 1860 ca., trasformazione unitaria di alcuni stabili preesistenti. Patio sul retro; ad ovest ampio giardino pensile con disposizione scenografica degli elementi costitutivi (balaustre, scaloni). Formazione di un portico posticcio negli anni 1950. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 126. **No 32** Casa Bustelli (caffè California), 1850 ca. per il suo aspetto attuale, ma con parti murarie risalenti fino al '500. Loggia all'ultimo piano. Durante tutto il secolo scorso fu il ritrovo dei postiglioni alla guida delle diligenze dirette nelle valli. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 90. **No 42** Casa civile con negozi, costr. 1888, propr. Giulio Alliata. Edificio assai stretto e lungo a lato della chiesa di S. Antonio; piano nobile con finestre più alte e sormontate da vistosi frontoni. Bibl. 1) ACo: RM 1888-343. **No 44** Villino Alliata, arch. Ghezzi, prog. 1902, comm. eredi Giulio Alliata (UT: DC 1902-012). Giardinetto e frontone centrale centinato.

Bossi, Via
Antica strada della Città Vecchia tra *Piazza Grande* e *Via Cittadella*. Selciatura nel 1866. Bibl. 1) ACo: RM 1866-1017/1057.
No 1 Gruppo di due antiche case civili, ora riunite, propr. Francesco Celesia. Facciata verso *Piazza Grande* risultante da una trasformazione del 1881. Nel 1909 ampliamento e ristrutturazione dell'edificio posteriore, arch. Francesco Rauscero (?) di Milano (UT: DC 1909-009). Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 93. Bibl. 2) ACo: RM 1881-97.
No 2 Palazzo residenziale-commerciale. Trasformazioni fine '700, inizio '800 e nel 1887, propr. Gregorio Mantegazza e Gian Gaspare Nessi. Ulteriore trasformazione nel 1914, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Enrico Ambrosoli (UT: DC 1914-001). Alzamento, nuova facciata sulla *Piazza Grande* con ricchi elementi architettonici e ornamentali in granito. Facciata assai alterata; interno completamente rimaneggiato. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 94. 2) *MAS TI* I (1972), p. 146. 3) ACo: RM 1887-1840.

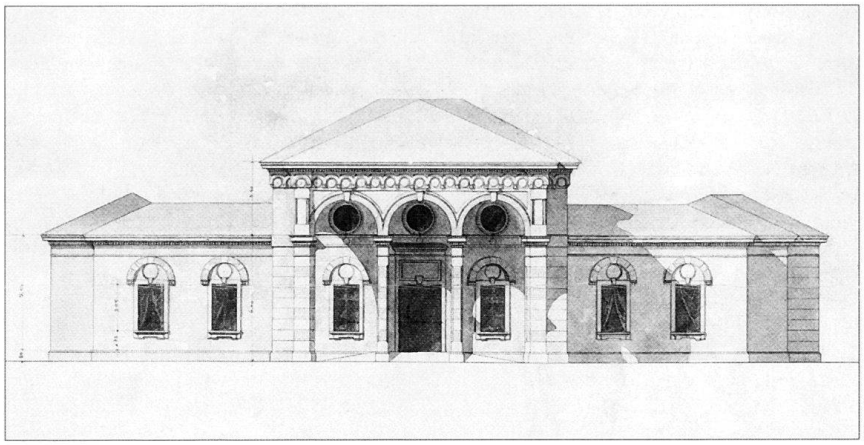
Bramantino, Via
Strada progettata e realizzata nell'ambito del piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898 (v. cap. 4.6: 18–19), quale asse centrale trasversale del Quartiere Nuovo. Prolungata negli anni immediatamente successivi verso ovest fino alla zona Peschiera.
No 21 v. *Via S. Balestra* no 10. **No 27** Palazzina residenziale-artigianale, costr. 1920 ca., al piano terreno officine con

47


48



49



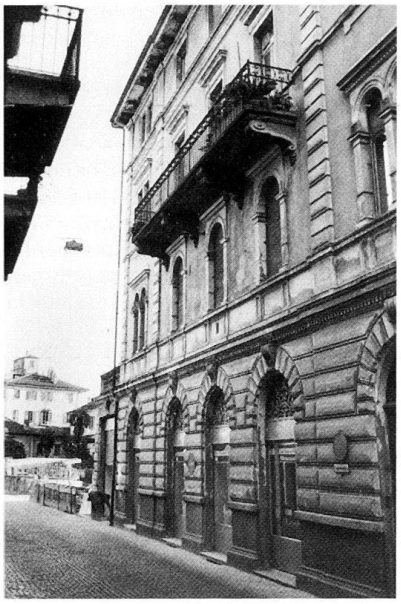
grandi vetrate ad infissi metallici. **No 33** Villino, prog. 1907, arch. Luigi Zanzi, comm. Franz Mantegazza (UT: DC 1907-001). Torretta-belvedere. Trasformazione successiva: formazione di negozi al piano terreno innalzamento di un piano. Demolito. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 140.
No 14 Palazzina residenziale-artigianale, prog. 1907, arch. Elvidio Casserini, comm. Attilio De Giorgi (UT: DC 1907-022). Magazzini al piano terreno, tettoia di metallo sul retro; ornamenti pittorici e in rilievo. 1917: ampliamento sul retro, con tetto praticabile a terrazza, arch. Eugenio Cavadini (UT: DC 1917-004). 1920: aggiunta di ateliers di produzione per una «Fabbrica gazeuse», arch. Alessandro Ghezzi (UT: DC 1920-017). Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 146, 191.

Brione, Via (Minusio)
Strada cantonale da Minusio a Brione, costr. 1840 ca. (v. cap. 4.6: 4).
Chiesa di S. Maria delle Grazie XVII sec. 1853: nuova facciata con portico e frontone mistilineo spezzato di gusto neobarocco. 1870: ampliamento del coro e nuovo altare. Bibl. 1) *MAS TI* III (1983), pp. 260–265. 2) Mondada 1944, pp. 52–53.

Brione, Via (Orselina)
Strada cantonale da Orselina a Brione, costr. 1900 ca. (v. cap. 4.6: 35).
No 1 Chiesa di S. Bernardo, costr. prob. nel XVI sec., con aggiunte e ampliamenti del '600 e del '700. 1826: trasformazioni esterne e interne, cpm. Giovan Battista Giacometti detto «Il Borghese»: finestre a mezzaluna, completazione della facciata con portico, volte. 1859: dipinti di Giovanni Antonio Vanoni. 1869: costr. cantoria. 1862: posa di balaustre in marmo rosso provenienti dalla Madonna del Sasso (perdute). 1867: installazione di un'organo, pure proveniente dalla Madonna del Sasso (ora smantellato). 1901–1902: trasformazioni in stile neomedievale su progetto del rettore don Enrico Merlini; altari principale (1901) e secondari (1903) su piani dell'arch. Paolo Zanini, eseguiti dal marmista Giovanni Maria Fossati. 1963–1965: nuovi restauri con distruzione dell'arredo e delle decorazioni neomedievali tranne: lunettone orientale con l'Annunciazione e medaglione dell'Immacolata del Vanoni; lesene e pavimento a mosaico del 1901–1903. Bibl. 1) Buetti 1902, pp. 290–294. 2) *Ticinensia* IV, pp. 413–415. 3) *MAS TI* (1972), pp. 412–416. **No 5** Cimitero. Cappella mortuaria dei frati cappuccini della Madonna del Sasso, costr. 1920 (iscrizione nel timpano), arch. Ambrogio Galli. Di gusto neoclassico. Bibl. 1) Caldelari 1982, p. 135.

Canova, Ripa
Allargamento e miglioria della strada preesistente nel 1907, ing. Enrico Tomasetti, nell'ambito del piano regolatore del 1900 (v. cap. 4.6: 24). Bibl. 1) ACo: RM 1907-679.
49 **No 1** Asilo infantile, 1887, arch. Augusto Guidini, comm. Società Asilo infantile di Locarno (UT: piani di progetto). L'edificio è stato inserito in un'ampia area verde compresa tra il *Castello* e la chiesa di S. Francesco. Edificio di un piano, con
54 patio interno. Zoccolo di granito; elementi decorativi in cotto; medaglioni raffiguranti i profili di 6 poeti e scrittori

50

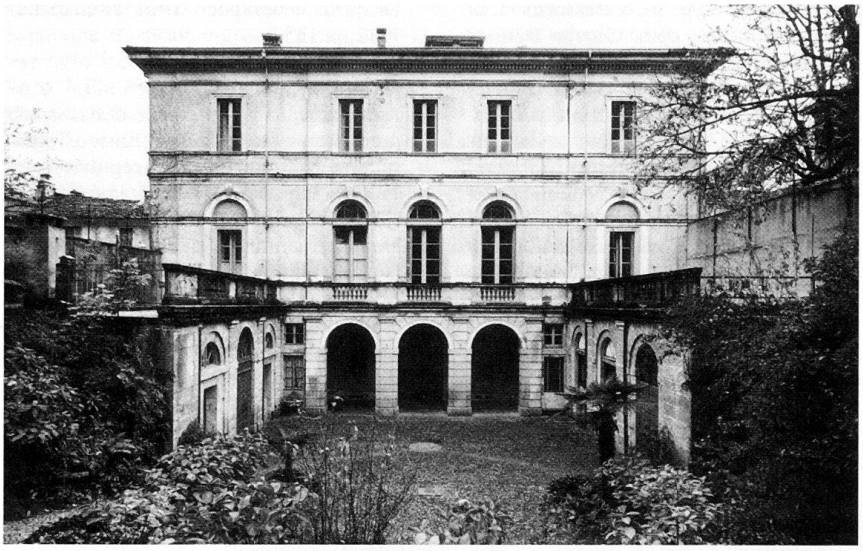


51

della letteratura italiana (Dante, Tasso, Manzoni, Parini, una figura femminile e forse Virgilio). Bagni pubblici della città nel seminterrato. Bibl. 1) ACo: RM 1886-1269, 1887-1711/1985. 2) *MAS TI* I, p. 96.

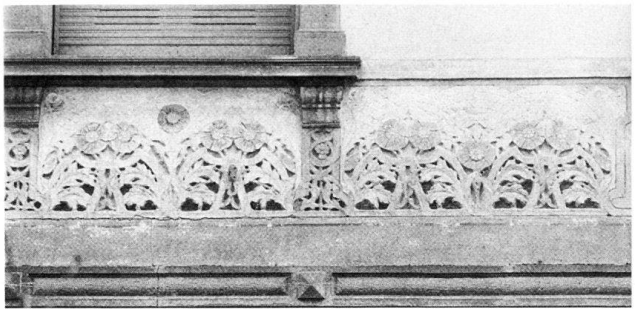
Canovacce, Via (Muralto)
Strada cantonale da Muralto a Orselina, prog. 1861; realizzata negli anni successivi. Lungo il lato a monte, schiera di ville con grandi giardini. Prosegue sul territorio comunale di Orselina con la denominazione *Via Consiglio Mezzano*. Bibl. 1) Mondada 1981, p. 113.
No 21 Villa Violetta, costr. 1900–1910 ca. (v. cap. 4.6: no 26), prob. arch. Elvidio Casserini. Veranda in vetro e metallo.
No 6 Villa Pauliska con torretta-belvedere costr. 1900–1910 ca. (v. cap. 4.6: 28).
No 8 Villa L'Eremitaggio, costr. 1890 ca. (v. cap. 4.6: 28), propr. Sarah Morley di Oxford. 1919: il testamento destina la villa a ricovero per 8 donne anziane; per difetto di procedura la villa rimane al comune assieme a villa Bellavista (no 10). 1924: vendute entrambe a privati. Bibl. 1) Mondada 1981 pp. 170–171. **No 10** Villa Bellavista, costr. 1900 ca. (v. cap. 4.6: 28), propr. Sarah Morley (v. no 8). Architettura d'ispirazione neoclassica; frontone centrale; veranda laterale. Bibl. 1) Mondada 1981 p. 171. **No 12** Villa, costr. 1916, arch. Ferdinando Fischer, comm. sig. J. Fischer. Nella facciata principale l'asimmetria della loggia d'angolo e il largo frontone centrale stanno in rapporto di tensione fra loro. Bibl. 1) Fischer 1933, tav. 3. **No 14** Villa Rose Marie, costr. 1916, arch. Ferdinando Fischer, comm. sig. F. Aeschbach, fabbricante. Frontone mistilineo di gusto neobarocco («Heimatstil»); veranda con terrazza. Bibl. 1) Fischer 1933, tav. 5.

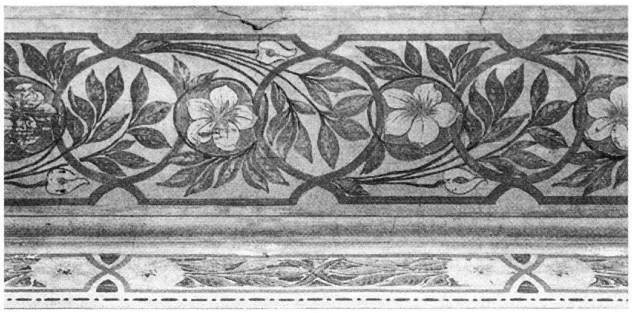
Cappuccini, Via
Anticamente Via Francesca. Strada cantonale principale in continuazione di *Contrada Borghese*. Lavori di allargamento e miglioria nel 1910. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 125–126. 2) ACo: RM 1910-2049.
55 **No 1** Villa Rosa, costr. 1910–1911, arch. e propr. Eugenio Cavadini. Decorazioni a traforo in facciata. Bibl. 1) ACo: RM 1910-1633, 1911-1685. **No 3** Villino dei Glicini, prog. 1911, arch. e propr. Eugenio Cavadini (UT: DC 1911-012). Torretta-belvedere. Decorazioni liberty sotto la gronda. A sud portico e terrazza in ghisa. **No 5** Palazzo urbano con negozi, costr. 1906, arch. Alessandro Ghezzi, comm. arciprete don Isidoro Fonti, in qualità di rappresentante legale delle monache di S. Caterina (propr. Repubblica e Cantone Ticino). Fa parte, assieme ai ni 9 e 11, della fascia edificata lungo il limite nord del sedime del monastero di S. Caterina (v. *Via Santa Caterina* no 4). Bibl. 1) ACo: RM 1905-341, 1906-1564. **No 9** Villa, prog. 1910, arch. Olinto Tognola, comm. arciprete don Isidoro Fonti (UT: DC 1910-011). Atrio d'entrata colonnato, chiuso fra due risalti laterali; annesso con terrazza. Sedime appartenente al monastero di S. Caterina (v. no 5). **No 11** Villa, prog. 1910, arch. Olinto Togola, comm. arciprete don Isidoro Fonti (UT: DC 1910-012). Sedime appartenente al Monastero di S. Caterina (v. no 5). **Cabina di trasformazione** Costr. 1910 ca. Stesso tipo di quella al *Bosco Isolino*. **No 17** Casa civile con negozi, prog. 1910, arch. Giovanni Quirici, comm. Enrico Gagliardi (UT: DC 1910-016).
53 **No 2** Scuola Normale femminile, prog. 1890, ing. Ferdinando Gianella, comm. Stato del Cantone Ticino. Rialzata di un piano negli anni 1903–1904, arch. Ferdinando Bernasconi sr. Piccolo parco in declivio, con ricca vegetazione, rialzato rispetto al campo stradale. Pianta a U, entrata centrale sovrastata dalle grandi finestre ad arco dell'aula magna e da un frontone; decorazioni pittoriche, in parte sbiadite, con medaglioni raffiguranti diversi personaggi della civiltà artistica e letteraria e con scritte filosofico-morali. Grandi aperture vetrate verso il cortile interno. Decorazioni pittoriche (ghirlande e medaglioni) e in rilievo sotto la gronda. Bibl. 1) *Guida Brusoni 1898*, p. 20. 2) ACo: RM 1890-208/309/371. **Ni 4, 6** v. *Via al Sasso* no 1. **No 12** Palazzo Morettini, costruzione originaria del
52 '700. Aspetto attuale dovuto prevalentemente alla trasformazione del 1854, arch. Giuseppe Franzoni, comm. avv. Pietro Morettini, che fece eseguire i lavori dopo la morte del cugino barone Marcacci, di cui era erede. Ulteriori trasformazioni nel 1870, forse dell'arch. Francesco Galli

52


53

54

55 

56 

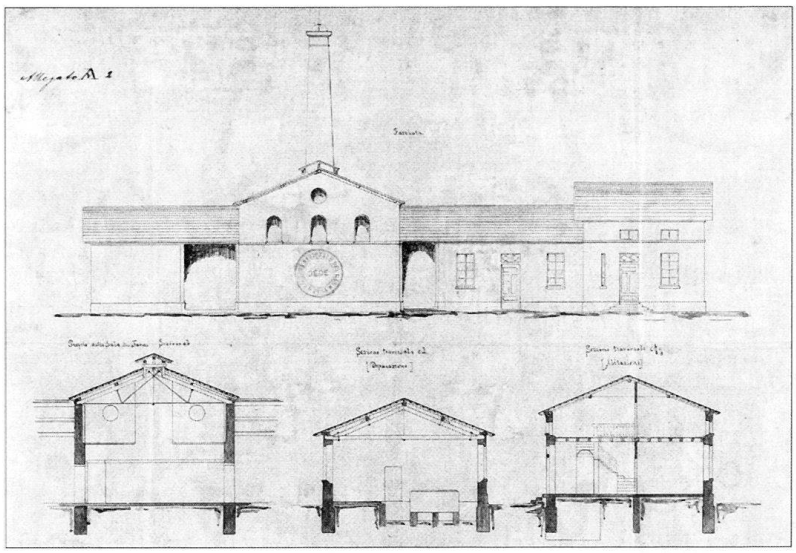
(data sull'intonaco del solaio) e nel 1897 (cortile interno, data e sigla P.M. scolpiti in una pietra della fontana). Verso la fine del secolo il palazzo è abitazione e proprietà del sindaco avv. Francesco Balli. Lavori interni nel 1903 (UT: DC 1903-019). Oggi Biblioteca regionale di Locarno. Facciata sulla strada in rigoroso ordine classicistico, con portone centrale a pieno sesto; il retro per contro già di gusto neorinascimentale con grandi aperture ad arco nel portico incorporato e al piano nobile. Cortile d'onore racchiuso fra due ali laterali (servizi e scuderie), aperto sul grande parco in declivio. All'interno decorazioni pittoriche dei soffitti attribuiti a Giovanni Antonio Vanoni; in particolare gli affreschi della volta del salone d'onore: lunettoni con putti (rappresentazione delle stagioni) e gli stemmi delle famiglie Marcacci e Balli; cartigli con «rocailles» e ornamenti floreali. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 128–129. 2) ACo: RM 1854-3607/3788.

Castello, Piazza
Piazzale tracciato nell'ambito del piano regolatore del 1900 (v. cap. 4.6: 24) e sistemato negli anni successivi contemporaneamente alle migliorie e alla realizzazione delle nuove strade che vi confluiscono. Tra il 1901 e il 1903 demolizione dei ruderi del porto e riempimento del «Laghetto» (v. no 12). Bibl. 1) ACo: RM 1904-1819/1846/1951, 1906-910, 1907-450/679.

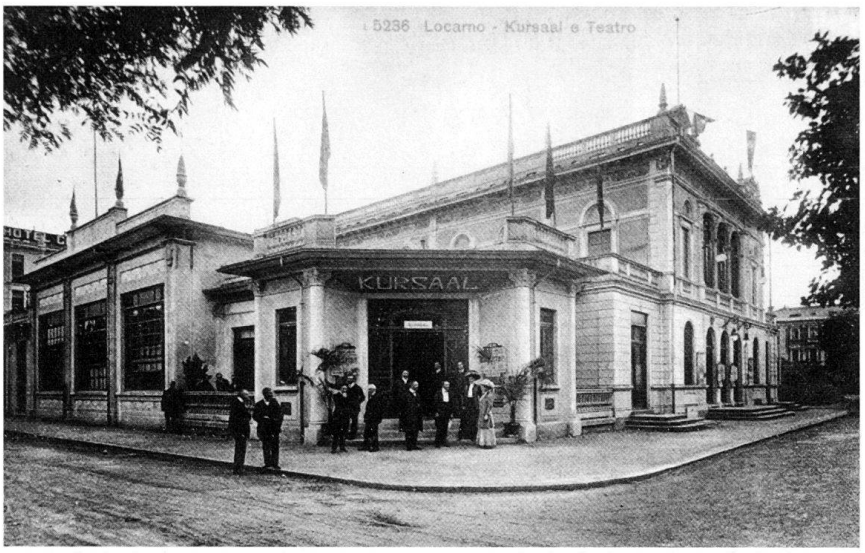
57 **Gasometro** (v. anche cap. 2.5) Costr. 1875, ing. Ermanno Bumiller, dir. della Società Nazionale del Gaz di Pisa, comm. Società Locarnese per il Gaz. «Il fabbricato coprirà una superficie di 350 metri e comprenderà il magazzino del Carbone e Coke, la Sala dei forni, le stanze del condensatore, dei depuratori, del misuratore e del regolatore, il laboratorio, il magazzino di installazione, l'ufficio, l'abitazione del capo-fuochista. Adiacenti alla fabbrica si trovano: il camino alto metri 16 e munito di parafulmine e la vasca del catrame della capacità di 3 metri cubi... La vasca del gasometro del diametro di 9 m e 90 interni e d'una profondità di m 4,90 deve essere di perfetta tenuta ed avrà perciò nel fondo una massicciata in cemento e ghiaia spezzata... La campana in lamiera di ferro deve avere una capacità utile di 300 metri cubi» (dalla relazione tecnica del progetto). Demolito nel 1934 e sostituito dalla nuova officina in *Via della Posta* no 34. Bibl. 1) Gas 1975.

No 1 Palazzo residenziale-commerciale, prog. 1908, arch. Ambrogio Galli, comm. Federico Piccone (UT: DC 1908-008). Successivamente rialzato di 2 piani. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 148–149.

No 12 Castello. Vasto complesso fortificato ampliatosi nel corso dei secoli fino a raggiungere il suo massimo sviluppo nel '400–'500 sotto il dominio dei conti Rusca. Smantellato e distrutto fino alle attuali strutture nel 1531 dagli svizzeri, che vi insediarono la sede dei landfogti. Con l'indipendenza cantonale entra in possesso del nuovo Stato, che nel 1821 trasforma il piano terreno per sistemarvi il Pretorio, la gendarmeria e gli uffici cantonali. Studi e rilievi di Johann Rudolf Rahn negli anni 1870–1890. Verso il 1899 si pone il problema dei restauri: rilievo da parte dell'Ufficio tecnico comunale, sondaggi dell'arch. Ferdinando Bernasconi sr. su indicazioni dell'arch. Luca Beltrami di Milano, incaricato di eseguire una perizia. 1901–1903: demolizione dei ruderi dell'antico porto del XV sec. (v. *Lungolago Motta*: Porto), originariamente a contatto con il lago, in seguito congiunto con un canale a lato del Muraccio (v. *fiume Maggia*) e, al più tardi nel '700, messo a secco dall'avanzare del delta e ridotto ad uno stagno, detto Laghetto, per tutto l'800. Il trasferimento nel 1908 al nuovo Pretorio (v. *Via della Pace* no 6) degli uffici cantonali permette di passare alla fase operativa. Studi e progetti di restauro dell'arch. Ambrogio Annoni di Milano negli anni 1910–1914, interrotti dalla guerra. In relazione a queste indagini lo studioso locale Giorgio Simona, coadiuvato dallo stesso Annoni e dal pittore G. Lombardi, compie una ricostruzione ideale dell'antico Castello.

57 

58

59 

Restauro affidato a Enea Tallone, che pure esegue numerosi schizzi di ricostruzione. Lavori di restauro attuati negli anni 1921–1928 sotto la direzione dell'archeologo e pittore Edoardo Berta, affiancato dal pittore Bruno Nizzola e dall'arch. Emilio Benoit: demolizione di aggiunte spurie, nuove coperture in piode, reinterpretazioni secondo modelli stilistici viscontei dei dettagli architettonici: finestre, merlature, parapetti. Attualmente il Castello è di proprietà del Comune e ospita il Museo civico. Bibl. 1) Rahn 1894, pp. 119–150. 2) Berta 1928. 3) Berta 1930. 4) Chiesa 1946, pp. 22–26. 5) *MAS TI* I (1972), pp. 24–60. 6) ACo: RM 1893-1219, 1898-2262, 1899-278/439, 1902-1564, 1903-1391, 1910-2141, 1911-787, 1912-2708.

Castelrotto, Via
Antico vicolo del centro storico. 1859: selciatura. 1920: allargamento, sistemazione e demolizione del passaggio coperto all'incrocio con *Via dell'Ospedale*. Bibl. 1) ACo: RM 1858-562, 1917-2342, 1918-789, 1920-1483.
Ni 3–5 Palazzo borghese della seconda metà del '700, attribuito all'arch. Gaetano Matteo Pisoni. Edificio classicistico
58 con torretta-belvedere. Trasformazione 1896, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Giuseppe Bianchetti. Patio interno con lucernario policromo in stile floreale. Su *Via San Francesco* piccolo parco a impianto geometrico, padiglione in ghisa e recinzione con grata di ferro, oggi tutto scomparso. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 96–98. 2) ACo: RM 1896-150.
No 2, v. *Via San Francesco* no 6.

Cattori, Giuseppe, Via
Progettata e realizzata nell'ambito del piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898 (v. cap. 4.6: 18–19), col nome di Via del Teatro. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981.
No 7 Casa Bramantino, prog. 1926, arch. Eugenio Cavadini, comm. Società Immobiliare Locarno. Palazzina plurifamiliare. Recinzione del giardino con pilastri di cemento prefabbricati in stile floreale, prog. 1904, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Giovanni Pedrazzini (UT: DC 1904-011). Bibl. 1) Cavadini 1935, pp. 8–9. **No 11** Palazzina plurifamiliare, prog. 1928, arch. E. Hinnen, comm. Pietro Sasselli (UT: DC 1928-009); ora pensione Lydia. **No 13** Casa Paracelsus. 1920 ca. Villino adibito a pensione; cinta con inferriata.
No 4 Palazzina plurifamiliare, prog. 1924, arch. Ferdinando Bernasconi jr., comm. Fratelli Varini (UT: DC 1924-028). «Stile lombardo»: rivestimento in laterizio a faccia vista al piano terreno; loggetta trifora. Cinta con inferriata. Demolita.

Cedro, Salita del (Muralto)
Tratto di un antico sentiero fra Muralto e Orselina (v. cap. 4.6: 7).
No 1 Villa, costr. 1920 ca., arch. Olinto Tognola, comm. Ermanno Buetti. Loggetta-belvedere; decorazioni pittoriche ornamentali.

Chiossina, Via
Antica stradina d'accesso ai vigneti nella zona del Tazzino. Selciatura nel 1875. Il piano regolatore del 1900 (v. cap. 4.6: 24) ne prevedeva l'allargamento. Non eseguito. Bibl. 1) ACo: RM 1875-9052.
61 **No 2** Oratorio maschile, prog. 1905, arch. Bernardo Ramelli e Giuseppe Bordonzotti, comm. arciprete don Isidoro Fonti (UT: DC 1905-002), costruito in sostituzione dell'oratorio festivo in *Via ai Saleggi* no 10. Corpo avanzato con atrio d'entrata e frontone assai elaborato in stile neogotico. Alterato da successive aggiunte.

Cimitero, Piazzale (Muralto)
Piazzale formatosi all'incrocio di diverse strade, costruite in varie epoche, in prossimità del cimitero.
Cimitero di Muralto Costr. 1885 ing. Luigi Forni, impr. A. Rigolini e P. Sovera; sostituisce il vecchio cimitero presso S. Vittore (v. *Piazza San Vittore*). 1885–1886: costruzione della cappella mortuaria. 1897 e seguenti: trasferimento dei monumenti funebri dal vecchio cimitero di S. Vittore a quello nuovo. Successivi ampliamenti. Singoli **monumenti funebri**: Cappella avv. Vittore Scazziga, 1895 ca. Cappella Teresa Pedrazzini-Jauch: cupola affrescata nel 1905. Cappella Bartolomeo Torroni, 1905 ca. Cappella fam. Nessi, 1905. Cappella Pedro Nessi, 1915 ca. Tomba del pittore Jakob Wagner-Grosch: scultura di Adolf Meyer (Zollikon), 1915 ca. Tomba di Rolf Mariani: scultura di E. Astorri, 1925 ca. Bibl. 1) Mondada 1981, pp. 53–54, 148.

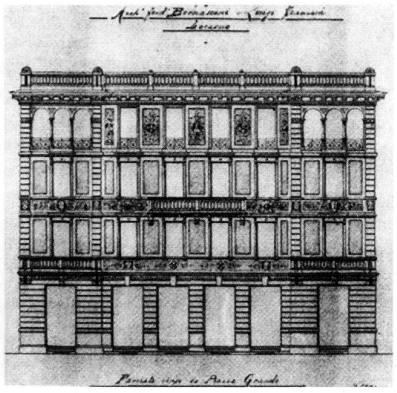
Cimitero, Vicolo del
Antica stradina a fondo cieco per l'accesso ai vigneti sopra la chiesa di S. Maria in Selva (v. cap. 4.6: 5).
No 2 Tipografia, prog. 1907, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Michele Giugni (UT: DC 1907-012). Capannone artigianale; grandi vetrate; fronte con ricche decorazioni pittoriche e in rilievo, scritte e frontone. Ampliamento 1910, arch. F. Bernasconi sr. (UT: DC 1910-014). Annesso residenziale-artigianale.

Ciseri, Antonio, Via
Tracciata e realizzata nell'ambito del piano regolatore dei Prati Boletti del 1893. Edificazione in genere a confine, con palazzi urbani di 3–4 piani e negozi al piano terreno (eccezione v. no 9). Terreni venduti dal Comune quasi sempre al momento della presentazione della domanda di costruzione; prezzo al mq.: Fr. 4.–/5.–. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 28–32, 40.
60 **No 7** Palazzo urbano con negozi, prog. 1898, arch. Ferdinando Bernasconi, comm. lo stesso Bernasconi con Luigi Franzoni (UT: DC 1898-002). 1903: albergo Fratelli Bertini; 1909: albergo Central et du Kursaal au Lac (gerente Trepp); più tardi albergo Pestalozzi. Originariamente tetto piano con parapetti a balaustra. Demolito. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 44 e 106. 2) Varini-Amstutz 1985, p. 38. 3) ACo: RM 1898-977/1165, 1900-114. **No 9** Villa Buenos Aires, prog. febbraio 1898, comm. Adolfo Nessi. I piani dell'edificio non erano conformi alle condizioni di edificazione incluse dal Municipio nel contratto di vendita della parcella nel 1897, che prevedeva la costruzione di palazzine a confine della strada. In seguito ad una risoluzione dell'Assemblea comunale il Municipio viene costretto a cedere, allentando le norme del capitolato d'asta per la vendita delle parcelle del Quartiere Nuovo (v. cap. 2.6). Acquistata nel 1906 da Gio-

vanni Pedrazzini, ribattezzata villa El Carmen e sopraelevata, arch. A. Ghezzi (UT: DC 1906-029). Ulteriore aggiunta nel 1918, arch. Eugenio Cavadini (UT: DC 1918-007). Villa con parco, accesso centrale con scalone. Tetto piano con balaustre, sia prima che dopo l'innalzamento. Demolita. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 30–31, 44 e 139. 2) ACo: RM 1897-822, 1898-207; VA 13.2.1898. **No 11** Grande palazzo cittadino con negozi e uffici, prog. 1897, comm. Vincenzo Danzi. Sede della tipografia e casa editrice del proprietario. Trasformazione nel 1919 quale nuova sede della Banca Popolare Svizzera, arch. Ferdinand Fischer (UT: DC 1919-006). Sul retro magazzino e rustico, prog. 1898, arch. Alessandro Ghezzi (UT: DC 1898-005). Demoliti entrambi. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 44, 109 e 187–188. 2) ACo: RM 1897-822/882. **No 13** Palazzo urbano con negozi, prog. 1896, comm. Gerolamo Bianchetti (UT: DC 1903-012). 1914: albergo Daheim (gerente H. Knoblauch); 1921: gerente fam. Reich-Aebli. Risalto centrale sovrastato da una balaustra. Successivamente sopraelevato. Demolito. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti pp. 44 e 123. 2) ACo: RM 1896-364/453. **No 15** Palazzo urbano con negozi all'angolo con *Via della Posta*, prog. 1895, arch. Ferdinando Bernasconi, comm. Luigi Bianchetti. Risalti laterali, sormontati da timpani nella facciata su *Via Ciseri*. Successive aggiunte sul retro già nel 1899 e quindi nel 1924. Demolito (UT: DC 1924-030). Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 44. 2) ACo: RM 1895-772, 1899-121. **No 17** Palazzo urbano con negozi all'angolo con *Via della Posta*, prog. 1898, comm. Panificio sociale. Aggiunta di un locale per il forno già nel 1899, arch. Alessandro Ghezzi (UT: DC 1899-007). Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981 pp. 44 e 111. 2) ACo: RM 1898-1088/1295/1316/1360, 1899-430. **No 23** Casetta, 1850 ca., facente parte del complesso delle «Case Boletti», sventrato nel 1930 ca. per permettere il congiungimento di *Via Ciseri* con *Via Trevani*. Finestre in stile neogotico. Demolita.

No 2 Teatro-Kursaal, costr. 1902, arch.

60



61

Ferdinando Bernasconi sr., comm. Società del Teatro. 1898: costituzione del Comitato di promozione costruzione Teatro (Presidente: sindaco Francesco Balli). 1900: concorso di progettazione; giuria: prof. Moretti; arch. Costantino Maselli; Luigi Rossi, pittore; vincitore arch. Bernasconi (progetto elaborato con la collaborazione del pittore Filippo Franzoni); preventivo verificato dall'ing. Campo di Milano. Il Municipio propone all'Assemblea comunale (29.12.1900) di cedere gratuitamente il lotto B, destinato dal piano regolatore dei Saleggi Borghesi alla costruzione di un edificio pubblico, a condizione che il Teatro sia messo a disposizione del pubblico gratuitamente per assemblee e riunioni su richiesta del Municipio. L'Assemblea tuttavia impone la vendita. Facciata principale verso *Largo Zorzi* con grandi aperture vetrate ad arco nel vestibolo e nel foyer al piano superiore; tetto piano con parapetto a balaustre; corpi laterali di un piano con servizi, camerini, uffici, ecc. Interno ideato dal Franzoni, ispirato al teatro veneziano della Fenice: loggette disposte a ferro di cavallo su due piani e sorrette da colonnine; stucchi e pitture sul soffitto; lampioncini di vetro opaco. Nel 1904 Ruggero Leoncavallo vi diresse la sua opera «I pagliacci»; nell'orchestra suonava come violoncellista Filippo Franzoni. Nel 1909 il Teatro viene affittato alla Società anonima del Casinò-Kursaal (pres. arch. Giuseppe Pagani), che ottiene la licenza per l'esercizio
59 di giochi d'azzardo; ampliamento per sala giochi e cabaret nel 1909, arch. Pagani; entrata d'angolo e ampie vetrate su *Via Cattori*. Il terreno necessario di proprietà comunale venne acquistato all'asta. L'edificio, molto alterato all'esterno e completamente trasformato all'interno negli anni '50, è stato rimodernato. Bibl. 1) ACo: RM 1898-2085, 1900-2180/2206, 1908-1457/2398, 1909-144/177. 2) *MAS TI* I, pp. 165–166. 3) Bianconi 1974, pp. 74–75. 4) Azzoni 1976, pp. 158–159. 5) De Lorenzi-Varini 1981, p. 48. 6) Varini-Amstutz 1985, p. 77. **No 2B** v. *Largo Zorzi* no 3.

Cittadella, Via

Asse principale interno della Città Vecchia, parallela al fronte dei portici di *Piazza Grande*. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 117–120.

Ni 5-7-9 Schiera di case civili. No 9, propr. Alberto Bacilieri, sistemazione facciate nel 1902 (UT: DC 1902-003). No 5, propr. sellaio Battista Roncaioli, riattamento facciata, con formazione balconi e vetrine nel 1905, arch. Giovanni Quirici (UT: DC 1905-007). Assai alterati. Bibl. 1) ACo: RM 1902-1185, 1905-423. **No 15** Casa civile, trasformazione 1850 ca. sistemazione facciata, torretta-belvedere. Bibl. 1) ACo: Somm. 1897. **Chiesa Nuova** 1628, dedicata a S. Maria Assunta, di proprietà dei canonici del capitolo di Locarno. 1840: 3 altari di marmo. 1880 ca.: nuovo pavimento. 1890: nuova sacrestia. 1899: restauri alle pareti interne e agli stucchi con contrasto di opinioni sull'intonaco (nel frattempo sostituito). Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 293–315. 2) ACo: Somm. 1897. 3) ACo: RM 1890-199. **No 21** Casa civile, XVIII sec. Trasformazione facciata nel 1916, arch. Ambrogio Galli, propr. Bartolomeo Gerevini (UT: DC 1916-021). Conservazione degli elementi architettonici e decorativi preesistenti (forma delle finestre, stucchi e affresco). Bibl. 1) *MAS TI* I, p. 122.

No 4 v. *Contrada Borghese* no 1. **Ni 6-8-10** Case civili raggruppate attorno ad un cortile interno; accesso tramite portale neogotico. No 6. Trasformazione 1903, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Battista Varini (UT: DC 1903-011); conservazione affresco del XV–XVI sec. in facciata. No 8. Trasformazione 1850 ca. (propr. Giuseppe Bacilieri). Giardino verso nord, veranda di metallo, decorazioni a

graffito sul cortile, salone con affreschi illusionistici al piano terreno. No 10 (propr. Giuseppe Quattrini). Ristrutturazione 1932, prob. in occasione della demolizione dello stabile antistante (v. *Piazzetta F. Franzoni*); reimpiego di materiale di spoglio (mensole con mascheroni). Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 125. 2) ACo: Somm. 1897. **No 16** v. *Piazzetta F. Franzoni* no 1. **No 20** Casa di origine medievale. Primo piano: pavimento a mosaico, metà '800 ca., attribuito al decoratore Antonio Balestra. 2 soffitti affrescati con motivi decorativi, attribuiti a Giovanni Antonio Vanoni. Trasformazione 1891, comm. Giorgio Pellanda. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 120–123. 2) ACo: RM 1891-782. **No 22** Casa civile, propr. Giulio Fanciola. Decorazioni floreali a graffito in facciata, 1900 ca. Assai alterata. Bibl. 1) ACo: Somm. 1897.

Collegiata, Via della (Muralto)
Realizzata verso il 1876, in seguito alla costruzione della stazione ferroviaria (v. cap. 4.6: 7, 10).
No 1 Palazzina residenziale, costr. 1890 ca. (v. cap. 4.6: 34). Successivamente trasformata in pensione (Rio Garni). **No 3** Villa, costr. 1890 ca. (v. cap. 4.6: 13). Portico con terrazza: pilastrini e ringhiere di ghisa. Successivamente trasformata in pensione (Garni Rex). **No 5** Villa, prog. 1929, arch. Eugenio Cavadini, comm. Giuseppe Janner. Corpo antistante con terrazza e negozi. Meridiana recante la scritta: «SICUT UMBRA DIES NOSTRI».

Consiglio Mezzano, Via (Orselina)
Strada cantonale da Muralto a Orselina, prog. 1861; realizzata negli anni successivi. Prosegue con la denominazione *Via Canovacce* sul terrritorio comunale di Muralto. Bibl. 1) Mondada 1981, p. 113.
No 45 Albergo Siebenmann , costr. 1908, propr. Lina e Gottfried Siebenmann. Grande edificio alberghiero con sporti «Heimatstil» agli spigoli, loggiato, frontone centrale, grande parco. In seguito Radiumkurort. 1927 ca.: Istituto Castello Bianco, «Institut de Ier Rang pour Jeunes Filles» (Bibl. 1). Successivamente casa di riposo Montesano. Bibl. 1) *Guida Hardmeyer* 1927, inserzione. 2) Varini-Amstutz 1985, pp. 75–76.
No 38 Villa Mignon, costr. 1920 ca. Risalto convesso raddoppiato nel corpo avanzato (veranda e terrazza); grande parco. **No 48** Villino, costr. 1910 ca., propr. fam. Schätzle-Passalli. Tetto a capanna di gusto nordico.

Corporazioni, Via delle
Risultante da uno sventramento del tessuto edilizio fra *Via Cittadella* e *Contrada Borghese* operato nel 1921. Bibl. 1) ACo: RM 1918-789, 1920-1483.
No 2 (mapp. 579) Casa civile, propr. Giorgio Pellanda (1897). 1915 ca.: ristrutturazione in seguito alla demolizione della casa contigua, dello stesso proprietario, per la formazione di Piazzetta delle Corporazioni: nuova facciata con decorazioni a graffito; loggiato vetrato sul retro, negozi al piano terreno. Bibl. 1) ACo: Somm. 1897.

D'Alberti, Vincenzo, Via
Strada prevista dal piano regolatore del 1900, ma realizzata solo dopo il 1920 (v. cap. 4.6: 24, 33).
No 7 Villa Mirella, costr. 1925 ca., propr. Ghielmetti. Edificio plurifamiliare; decorazioni in facciata; verande sull'angolo sud-est.

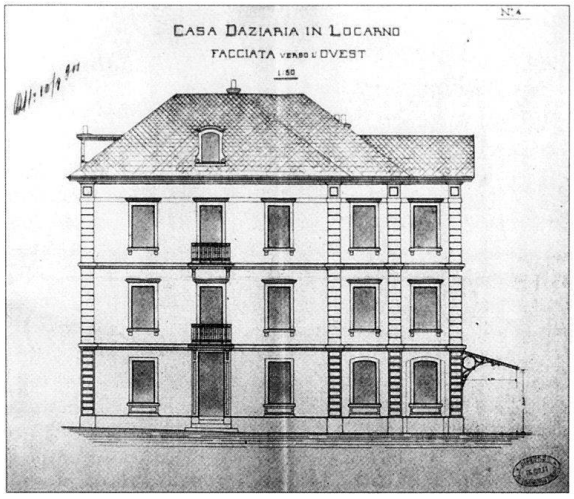
De Capitani, Piazzetta
Ricavata negli anni 1950 dalla pavimentazione del giardino e piazzale retrostanti il municipio.
Ni 2–4 Gruppo di 2 case d'abitazione civili di disegno unitario, prog. 1898, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Comune di Locarno. Zoccolo e angoli a bugnato. Nella no 2, detta «casa degli uscieri», allogiavano gli uscieri comunali. Bibl. 1) ACo: RM 1898-senza numerazione/349. 2) De Lorenzi-Varini 1981, p. 60. **No 10** v. *Via Panigari* no 6.

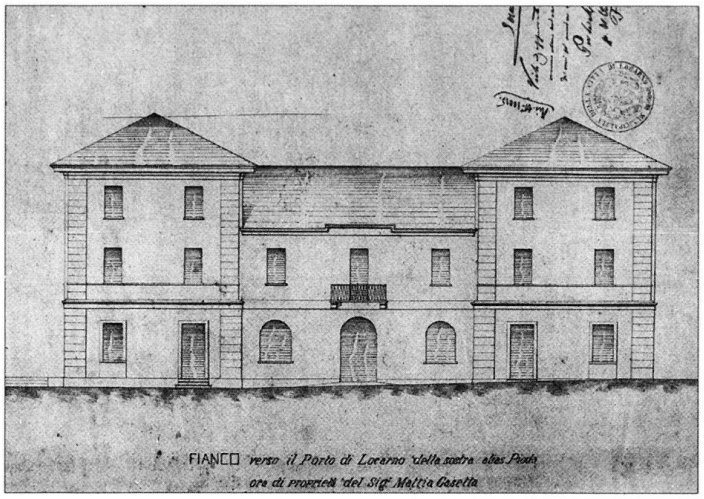
Dogana Nuova, Via
Si tratta di uno dei viali alberati realizzati negli anni 1869–1870 nei pressi della *Ramogna* (v. cap. 4.6: 9). Integrato nello spazio pubblico di *Viale Balli*. Bibl. 1) ACo: RM 1869-3245, 1870-3742bis, 1871-4699/4710/5001-1871, 1884-691, 1887-senza numerazione/2268.
62 **No 2** Dogana, prog. 1884, comm. Confederazione svizzera. Il terreno venne ceduto dal Comune nel 1883. Aggiunta di un portico al piano terreno nel 1895, Direction der eidg. Bauten (UT: DC 1895-001). Ulteriore ampliamento nel 1901, Direction der eidg. Bauten (UT: DC 1901-003). Bibl. 1) ACo: RM 1881-498, 1883-707, 1884-571/596/605/660/689.
No 4 Palazzina residenziale-commerciale, costr. dopo il 1887, propr. Giacomo Bianchetti. Al piano terreno caffè Elvezia. Il terreno venne acquistato dal Comune nel 1887. Demolito. Bibl. 1) ACo: RM 1887-1731.

Dogana Vecchia, Via della
Sistemazione e selciatura a dadi nel 1896. Bibl. 1) RM: ACo 1896-139/573/ 1242.
No 1 Casa Franzoni. Trasformazione e ampliamento nel 1850 ca. di un edificio preesistente (v. cap. 4.6 1–3, 5), comm. Tommaso Franzoni, proprietario della cartiera di Tenero. Grande edificio a L inserito in un quadrilatero circondato da vie pubbliche. Piano terreno e angoli a bugnato. Casa natale del pittore Filippo Franzoni. La madre Emilia vi ospitò numerosi profughi del Risorgimento italiano, fra i quali i Dandolo, il Morosini, Mazzini e forse anche Garibaldi. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 163. **No 3** «Sostra Pioda», propr. Giovan Battista Pioda, 1830 ca. Grande tettoia, sorretta da pilastri in muratura, adibita al deposito delle merci in relazione all'attività del navi-
63 glio. 1877: demolizione e nuovo palazzo con caffè del Giardino, arch. Francesco Galli, comm. Mattia Casetta (UT: DC 1876-001 e variante 1877-001). Ai lati due corpi rialzati e in risalto, con bugnatura d'angolo assai pronunciata; facciata con frontone e pilastri a bugnato verso *Piazza del Verbano*. 1911: progetto di ampliamento come albergo (hôtel Bahnhof) non eseguito, archi. Affeltranger e Felber (Zürich), comm. Gustav Sauerzapf (piani presso Thimoty Bellerio, antiquario, Locarno). 1925 ca.: trasformazione e sopraelevazione, albergo Regina, propr. Luigi Fanciola (UT: DC 1925-021, progetto di cinta). Decorazioni pittoriche floreali in facciata; giardino sul fronte sud. Bibl. 1) Bianconi 1974, p. 38. 2) Varini-Amstutz 1985, p. 24. 3) ACo: RM 1869-3206.

Duni, Via
Sistemazione negli anni 1870–1874. Bibl. 1) ACo: RM 1870-4214, 1874-7802.
No 1 Casa Nessi. Trasformazione anteriore al 1850 di un edificio preesistente (v. cap. 4.6: 2). Casa civile con botteghe al piano terreno. Cortile interno con loggiato, portico con volte a vela e ballatoi a ringhiera. 1910: magazzino con negozi su *Piazza Muraccio*, arch. Ambrogio Galli, comm. Antonio Nessi (UT: DC 1910-023).

Ferrovia
Per quanto riguarda le vicende della politica ferroviaria ticinese nell'ambito delle grandi realizzazioni ferroviarie svizzere ed europee dell'800 v. cap. 2.3: La ferrovia «apre» la città, come pure, per la cronistoria, cap. 1.1: 1845–1847, 1846, 1853, 1858, 1869–1871, 1874, 1882.
Ferrovia del Gottardo La linea a scartamento normale della Compagnia del Gottardo o «Gotthardbahn» (GB), riscattata nel 1908 dalle Ferrovie Federali Svizzere (FFS), proveniente da Bellinzona, costeggia la riva del lago a Minusio e termina sul territorio comunale di Muralto alla stazione FFS (v. *Piazza Stazione* no 1). In origine la linea del lago Maggiore, attraverso Locarno, doveva essere una delle linee d'accesso alla dorsale del San Gottardo, ma non venne mai realizzata. È questa comunque la ragione per cui la stazione di Locarno, pur essendo sempre rimasta terminale, rispecchia l'impianto e la tipologia di una stazione di transito. La linea Locarno–Bellinzona con la nuova stazione viene inaugurata il 20.12.1874. Il tracciato lungo la riva del lago deriva dalla necessità di mantenere una quota dei binari costante, possibilmente senza dislivelli. Per l'ubicazione della stazione erano state additate diver-

62 

63 

se alternative: ai Prati Boletti (v. *Giardini pubblici*) nella zona dell'attuale *Viale F. Balli*; il Municipio aveva addirittura propugnato la zona di Sant'Antonio. La scelta di Muralto da parte della GB viene motivata con la vicinanza del porto (v. *Lungolago Motta*), ma probabilmente risulta determinante la questione tecnico-finanziaria: nel caso di una prosecuzione della linea verso l'Italia si sarebbe resa necessaria una galleria sotto Locarno della lunghezza di almeno km 1,5,ciò che entrava in considerazione soltanto in una seconda fase di realizzazione. Per la realizzazione della piattaforma della stazione si rendono necessari uno scavo nel terreno in leggero pendio e la formazione di un terrapieno a valle. In tale occasione avvengono i primi ritrovamenti di reperti archeologici romani (v. cap. 1.1: 1872–1873). Fra i manufatti importanti della linea nel comprensorio di Locarno segnaliamo i 3 ponti in ferro sul Ticino (in territorio comunale di Locarno), sulla Verzasca (tra Tenero e Gordola) e sulla Navegna (Minusio). Vi sono inoltre alcuni progetti non realizzati (UT e ACo: piani e documenti diversi): uno scalo portuale sull'attuale *Lungolago Motta* di Muralto; la prosecuzione della linea verso Ascona e l'Italia, con tunnel sotto la città e nuova stazione in zona Sant'Antonio, oppure alla Peschiera. Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, pp. 142 e ss. 2) Ceschi-Caizzi 1982. 3) ACo: RM 1863-1504/1539, 1864-2085, 1865-140, 1872-5865/6048/6203, 1873-6366, 1874-8090.

Ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignasco (LPB) Concessione nel 1898 a Francesco Balli nel quadro dei progetti delle Ferrovie Locarnesi (v. cap. 1.1: 1898 e cap. 2.5); rinnovata e modificata (scartamento ridotto anziché normale) nel 1905, «destinata a dare nuova vita» alla valle Maggia (Bibl. 3). Costruzione negli anni 1905–1907 su progetto degli ingg. Giuseppe Sona e Giovanni Rusca, direzione lavori ing. Ferdinando Gianella. Apertura d'esercizio della tratta Bignasco–Sant'Antonio il 24.9.1907. Stazioni con fabbricati a Locarno–Sant'Antonio (v. *Via Galli* no 1), *Ponte Brolla*, Maggia, Riveo, Cevio e Bignasco. Lunghezza della linea km 27,147, per un dislivello di m 225. Manufatti degni di nota: viadotto e ponte in pietra a *Ponte Brolla*, ponte in ferro a *Ponte Brolla* (travolto da una piena della *Maggia* nel 1951) e a Visletto, gallerie ad Avegno e Visletto. Per i muri di sostegno e di controriva, «la necessità di conseguire la massima economia di costruzione e l'abbondanza di ottime pietre che si riscontra sul percorso della linea, hanno indotto i costruttori a dare la preferenza alla muratura a secco» (Bibl. 3). Trazione elettrica monofasica (la prima in Svizzera e una delle prime al mondo) studiata e realizzata dalla «Oerlikon» di Zurigo, linea di contatto laterale con presa di corrente a verghe flessibili, alimentazione dalla centrale di *Ponte Brolla* della Società Elettrica Locarnese. 1908 apertura della tratta Sant'Antonio–Stazione FFS (v. *Piazza Stazione* no 1), sui binari delle *Tramvie Elettriche Locarnesi* (TEL). 1923: la LPB passa in locazione alle Ferrovie Regionali Ticinesi (FRT). 1925: trasformazione degli impianti per la trazione a corrente continua. 1927: nuova linea di aggiramento di Locarno v. *Ferrovia Locarno–Camedo–Domodossola*. 1952: LPB assorbita dalle FRT; smantellamento della linea da *Ponte Brolla* a Bignasco nel 1965. Bibl. 1) *Documenti I 1902*. 2) AFart: cronistoria. 3) *Assemblea SIA 1909*, pp. 151–152, 183–192.

Ferrovia Locarno–Camedo–Domodossola 1909: fondazione delle Ferrovie Regionali Ticinesi (FRT), presidente Francesco Balli, allo scopo di realizzare il collegamento ferroviario a scartamento ridotto e a trazione elettrica «tra la ferrovia del Gottardo e quella del Sempione» (Bibl. 2). Concessione allo stesso Balli nel 1898, rinnovata nel 1905. Inizio lavori nel 1913, prog. e direzione lavori ing. Giacomo Sutter, interrotti dapprima per difficoltà finanziarie e quindi ripresi a ritmo rallentato a causa della prima guerra mondiale; interruzione dal 1918 al 1921. Apertura d'esercizio il 25.11.1923. Da Locarno a *Ponte Brolla* vengono utilizzati i binari della *Ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignasco* (LPB) e delle *Tramvie Elettriche Locarnesi* (TEL); nuova linea di km 16 da *Ponte Brolla* al confine italiano a Camedo con prosecuzione fino a Domodossola. Tratto su territorio italiano in gestione alla Società Subalpina di Imprese Ferroviarie (SSIF) di Roma; tracciato molto tortuoso in terreno assai accidentato con numerosissimi ponti e gallerie; nuova stazione di conversione e rimessa a *Ponte Brolla*. 1923: rilevamento delle TEL e assunzione in affitto dell'esercizio FLP. 1924: assunzione esercizio della *Navigazione sul lago Maggiore* (bacino svizzero), passato alla gestione italiana nel 1956. 1927 aggiramento del centro di Locarno tramite la nuova linea del *Lungolago*. 1961: nuova denominazione: Ferrovie e Autolinee Regionali Ticinesi (FART). Bibl. 1) AFart: cronistoria. 2) *Assemblea SIA 1909*, p. 151–152. 3) *Fart 1973*. 1990: nuovo tracciato Sotterraneo Solduno–stazione FFS.

Fiori, Via dei (Muralto)
Tracciata e realizzata nell'ambito del piano regolatore del 1893 (v. cap. 4.6: 12). **No 10** Villa Prime Rose, costr. 1900 ca., probabilmente arch. Olinto Tognola, propr. Giuseppe De Martini. Successive trasformazioni e ampliamento. Giardino con palme.

Franscini, Stefano, Via
Tracciata e realizzata nell'ambito del piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898 (v. cap. 4.6: 18–19). Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981.
No 9 Villa Messico, prog. 1914, arch. Eugenio Cavadini, comm. Società Immobiliare Locarno, poi propr. Stefano Pedrazzini. Vano delle scale con vetrata in stile floreale. Bibl. 1) Cavadini 1935, p. 7. 2) ACo: RM 1914-1854. **No 25** Casa d'abitazione e laboratorio di pietre artifi-

ciali, prog. 1910, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Fratelli Sartorio (UT: DC 1910-004). Decorazioni di facciata, balconi e cinta eseguiti con elementi di cemento prefabbricati prodotti dalla ditta stessa; vetrata verticale centrale (entrata e scale) sormontata da frontone centinato con scritta. Aggiunta di un laboratorio nel 1925 (UT: DC 1925-015). Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 160.
No 4 Villa Aurora, 1913, arch. Eugenio Cavadini, comm. Società Immobiliare Locarno. Torretta-belvedere; portico d'entrata; rilievi ornamentali in facciata. Demolita. Bibl. 1) ACo: RM 1913-1008. 2) Cavadini 1935, p. 7. **No 12** Casa Gina, prog. 1913, arch. Eugenio Cavadini, comm. Società Immobiliare Locarnese (UT: DC 1913-009: concerne solo la prima tappa con il corpo scale centrale e l'ala ovest, sull'angolo con *Via S. Balestra*). Palazzo residenziale-commerciale: decorazioni floreali e ornamentali a graffito in facciata. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 165.

Franscini, Stefano, Via (Muralto)
Antica strada di collegamento fra Burbaglio, Consiglio Mezzano e Orselina (v. cap. 4.6: 7). 1933–1934: lavori di miglioria. Bibl. 1) Mondada 1981, p. 176.
No 7 Villa Rita, costr. 1915 ca. (v. cap. 4.6: 34).

Franzoni, Alberto, Via
Prevista dal piano regolatore del 1900 ma realizzata solo dopo il 1920 (v. cap. 4.6: 24, 33).
No 1 Rimessa, costr. 1907, ing. Alessandro Balli, comm. *Tramvie Elettriche Locarnesi*. Deposito per 4 vetture su 2 binari con piattaforma girevole. Demolito. Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, p. 193–195. 2) ACo: scatola «FRT», piani e documenti diversi. A lato, **case** appaiate, prog. 1907, cpm. Luigi Zanzi, comm. G. Marzorini e P. Mazzoni (UT: DC 1907-006). Demoliti. **No 5** Villino, prog. 1916, cpm. e propr. Leopoldo Ghielmetti (UT: DC 1916-001). **No 9** Villino, prog. 1924, cpm. Luigi Zanzi, comm. Marco Berti (UT: DC 1924-038). Decorazioni pittoriche floreali. **No 11** Casa delle Palme, costr. 1925 ca. Palazzina residenziale; muretto di cinta con inferriata, ringhiere dei balconi e vetrate delle scale in stile liberty. **No 13** Palazzina residenziale con vetrine, costr. 1925 ca. **No 15** Palazzina, prog. 1920, prog. cpm. Luigi Zanzi, comm. Diani (UT: DC 1920-013). Successivamente rialzata e ampliata. Decorazioni pittoriche sotto la gronda; cinta con inferriata in stile floreale. **Ni 23, 25, 27** Gruppo di 3 villini allineati, costr. 1925 ca. No 27 (Villa Ginia): decorazioni pittoriche floreali. **No 47** Villa Margherita, con torretta-belvedere, costr. 1927, arch. Bruno Pagani, comm. prof. Teodoro Valentini (UT: DC 1925-003). Decorazioni pittoriche floreali (v. no 27).

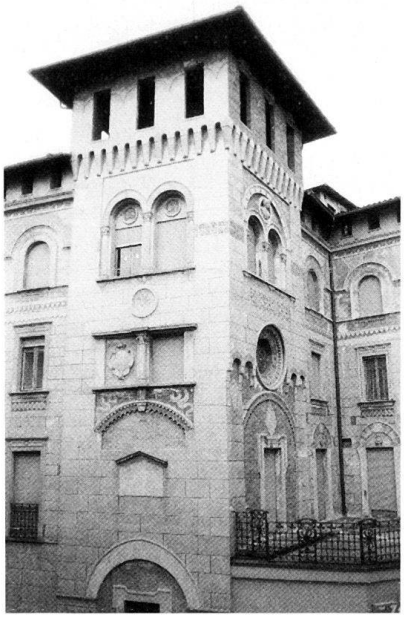
Franzoni, Filippo, Piazzetta
Risultante dalla demolizione, nel 1932 ca., dello stabile di Giovanni Branca. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 124.
No 1 Casa d'abitazione, di origine medievale, propr. Andrea Fanciola. Soffitto al piano nobile con 12 medaglioni raffiguranti costumi svizzeri, metà '800 ca. 1872: acquisto da parte di Giuseppe Farinelli e riattamento; incorniciatura delle finestre con graffiti. Nel 1899 apertura di vetrine al piano terreno, cpm. Giovanni Rossi, comm. Giuseppe Marazza (UT: DC 1899-004). Parzialmente alterata. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 123–124. 2) ACo: RM 1872-5565.

Funicolare Locarno – Madonna del Sasso
Concessione 1897 a Francesco Muschietti, Giuseppe Varenna e Domenico Rigola, rinnovata nel 1900. Nel 1902 subentra un nuovo comitato, che affianca il Rigola: Giovanni Pedrazzini, Luciano e Francesco Balli, Achille Gianella. Inizio dei lavori nel 1904; inaugurazione il 1.3.1906. Progetto e direzione lavori ing. Giuseppe Martinola, consulente ing. U. Bosshard di Zurigo, impr. Garavatti e C. di Varese. Tracciato a S nella valle della *Ramogna* lunghezza m 811, dislivello m 173. 3 fermate intermedie: Grand Hôtel, Albergo Belvedere e Santuario; stazione a valle, v. *Via alla Ramogna* no 2; stazione a monte, v. *Via Santuario* no 7. Manufatti: ponte in ferro sulla *Ramogna*; tunnel; viadotto a 11 arcate, lunghezza m 143, altezza massima m 22. Trazione a motore elettrico, posto dietro la stazione a monte e alimentato dalla centrale di *Ponte Brolla* della Società Elettrica Locarnese. Sede della Società della Funicolare (FLMS) nel palazzo di sua proprietà in *Viale F. Balli* no 2. Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, pp. 172–175. 2) *Funicolare 1956*. 3) De Lorenzi-Varini 1981, pp. 105–123.

Galli, Domenico, Via
Il tratto iniziale verso *Via Simen* realizzato nel 1907 quale accesso al piazzale della stazione di Sant'Antonio (no 1). Sistemazione definitiva e prosecuzione verso Solduno attuata solo attorno al 1924. Bibl. 1) ACo: Scatola FRT, piani e documenti diversi.
No 1 Stazione di Sant'Antonio (v. *Ferrovia*). 1907: fabbricato provvisorio (non documentato), comm. *Ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignasco*. 1923: sostituito da un nuovo fabbricato, comm. Ferrovie Regionali Ticinesi, per l'apertura all'esercizio della *Ferrovia Locarno–Camedo–Domodossola*. «La nuova stazione (...) è quasi terminata; è una (...) costruzione in muratura con ampi locali per il servizio e, al piano superiore, per l'abitazione del personale. Davanti alla stazione vi è una vasta e pratica tettoia» (Bibl. 2). Rimessa locomotive sul lato est, v. *Via R. Simen* no 19. Impianto fuori esercizio dal 1988. Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, pp. 183–192. 2) *Fart 1973*, p. 16.
No 8 / *Via Vallemaggia* no 13 Carrozzeria, prog. 1920, arch. Ambrogio Galli, comm. Zanzi (UT: DC 1920-011). Casa d'abitazione con officina; architettura sobria. Nel 1923 accolse provvisoriamente i locali della stazione di Sant'Antonio delle *Ferrovie Regionali Ticinesi* durante la costruzione del nuovo fabbricato. Bibl. 1) *FART 1973*, p. 16. **No 10** Casa civile e magazzino, prog. 1913, comm. Paolo Brusa (UT: DC 1903-018, classificazione erronea!). Architettura sobria. Bibl. 1) ACo: RM 1913-534. **No 22** Casa d'abitazione, prog. 1924, propr. Martino Valsecchi (UT: DC 1924-044). Veranda con terrazza sul lato sud. Annessa officina per la lavorazione della pietra. Successive aggiunte con funzione artigianale (UT: DC 1929-062).

Gallinazza, Via della
Sistemata nel 1875 quando ancora era a fondo cieco – ma con diritto di passo attraverso gli orti e giardini in caso di straripamento del lago –, collega *Via delle Panelle* e *Via Torretta*. Ulteriore correzione nel 1905. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 159. 2) *Ticinensia* IV, p. 97. 3) ACo: RM 1862-1817/54, 1864-2353, 1875-9074, 1876-9379, 1881-381, 1905-942.
No 11 Case Antognini-Isorni. Gruppo di edifici all'angolo con *Via Torretta* risalenti fino al Medioevo, riunificate nel 1782. Facciata principale su *Piazza Grande*. 1871: formazione portico, lato *Piazza Grande*, comm. Giovanni Isorni. 1904: trasformazione e sopraelevazione del corpo su *Via della Gallinazza*, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Giovanni Isorni. 1911: trasformazioni del corpo verso *Piazza Grande* (stesso architetto e committente): veranda sopra il portico, sopraelevazione di un piano. Completamente trasformata all'interno e riunita con il no 13. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 158–160. 2) *Ticinensia* IV, p. 97. 3) ACo: RM 1871-5087, 1904-54. **No 13** Casa della Gallinazza, detta anche casa della Comunità. Documentata fin dal 1321, sede del Municipio fino al 1854. Lato principale su *Piazza Grande*. 1856: venduta a Innocente Jelmini e trasformazione facciata. Nel 1911 trasformazione del lato verso *Via della Gallinazza*, arch. Ambrogio Galli, comm. Giovanni Jelmini (UT: DC 1911-001): grande palazzo urbano con negozi. Nel 1912 trasformazione lato su *Piazza Grande*, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Giovanni Isorni (UT: DC 1912-008): palazzo urbano con negozi e portico, tetto piano con attico. Trasformata all'interno e riunione con il no 11. Bibl. 1) ACo: RM 1856-1321/31.
64 **No 14** Albergo-ristorante Torretta, trasformazione di un edificio preesistente, prog. 1912, comm. f.lli Valsangiacomo

64



(UT: DC 1912-021, 3 piante firmate dal geom. Enrico Tomasetti). Le facciate ricordano le ville in *Via Simen* no 1 e in *Via Simone da Locarno* no 5 degli arch.i Enea Tallone e Silvio Soldati. Pomposa evocazione di un palazzo urbano fortificato italiano, ispirata forse dalla vicina «torretta», demolita nel 1924 (v. *Via Torretta*). Grammatica architettonica dello «stile lombardo»; ricca policromia; torretta-belvedere con merlatura, coperta da un tetto a piramide; stemma in rilievo; terrazza all'angolo con *Via Torretta*; data 1912 sul portone.

Giardini Jean Arp
Parco pubblico ricavato negli anni 1960 da una sistemazione della riva nei pressi della nuova darsena e da un allargamento artificiale della riva del lago. **Darsena**, realizzata verso il 1930 sfruttando un'insenatura naturale. Destinata originariamente al traffico mercantile sul lago. **Idroscalo** con hangar per idrovolanti, prog. 1920, Schweiz. A.-G. für Hetzersche Holzbauweisen (Zürich), propr. Compagnia aerea Ad Astra Aero Tourisme (UT: DC 1920-015). Capannone di legno per tre idrovolanti.

Giardini pubblici
Compresi tra *Largo Zorzi* e *Via Ciseri*, tra il *Lungolago Motta* e *il* Palazzo governativo (*Piazza Grande* no 5). 1825: primo giardino pubblico (attuale palazzo postale), ing. Domenico Fontana; acquisto di 100 platani. Sistemazione con viali alberati a platani negli anni 1869–1871 dell'ampio spazio libero corrispondente anticamente alla riva del lago, arch. Francesco Galli, giardiniere Giuseppe Molinari (v. cap. 4.6: 9). 1882: viale di magnolie; 1883: viale di rododendri; 1886: diverse piantagioni, giardiniere Rappazzini. Incluso nel disegno del piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898, ampliato, risistemato e provvisto di nuovi viali (v. cap. 4.6: 18–19). 1912: ampliamento e parziale risistemazione dopo il riempimento del porto a sacco, arch. Ferdinando Bernasconi sr. Bibl. 1) *MAS TI* I, pp. 164–166. 2) *Ticinensia* IV, p. 115. 3) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 36. 4) ACo: RM 1869-3167, 1871-4664/4710, 1882-1609, 1883-475/681, 1886-875, 1910-662/1023.
Casotto dei carabinieri Costr. 1820–1830 ca. Padiglione per il tiro della Società dei Carabinieri, con atrio colonnato; bersagli nei pressi del «Muraccio» (v. cap. 4.6: no 5). 1851: riattamento; 1879: vendita al Comune e nuova ristrutturazione. 1882: dichiarato pericolante da una perizia dell'arch. Francesco Galli e demolito. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 126. 2) ACo: RM 1851-67, 1877-10408, 1878-360, 1879-496, 1882-senza numerazione.
Mercato coperto (detto «Pesa del burro») Prog. 1883, ing. Emilio Rusca. Sostituisce il casotto dei carabinieri (v. sopra). Tettoia in ferro e lamiera adibita a mercato coperto. Demolita attorno al 1944 per la costruzione dell'attuale palazzo postale (v. *Largo Zorzi* no 3). Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 126. 2) ACo: RM 1882-1558, 1883-618/673. **Gabinetti pubblici** (vicino alla Pesa del burro) Costr. 1894, ing. Giovanni Rusca. Demoliti. Bibl. 1) ACo: RM 1894-476. **Voliera** (al centro dei giardini), prog. 1900, comm. Società ornitofila. Gabbia di metallo con zoccolo di pietra per l'esposizione di volatili viventi. Demolita. Bibl. 1) ACo: RM 1900-1017. 2) Bianconi 1974, p. 74. **Pista di pattinaggio** Detta «Skatingring» (angolo *Via Cattori/Via Ciseri*), prog. 1910, comm. Società del Casinò-Kursaal (UT: DC 1904-024, classificazione erronea!). Pista per il pattinaggio a rotelle; parapetto a balaustra. Demolita. Bibl. 1) ACo: RM 1910-91.
Pensilina del tram (su *Largo Zorzi*) Prog. 1910, comm. *Tramvie Elettriche Locarnesi*. Struttura in ferro e lamiera. 1920: pavimentazione (UT: DC 1920-029). Bibl. 1) ACo: scatola FRT, piani e documenti diversi.

Grande, Piazza
66 Il tracciato sinuoso del fronte nord fu determinato dalla forma della riva del lago, che in tempi antichi ne lambiva le case. Essendosi allontanata la riva, verso la fine del' 700 divenne un grande spiazzo aperto non sistemato (v. cap. 4.5: Federico Leucht, Sartori-Mercoli; cap. 4.6: 1–2). 1825: opere di miglioria, selciatura e preparazione del giardino pubblico (v. *Giardini pubblici*), ing. Domenico Fontana. 1838: chiusura parziale del fronte sud con la costruzione del Palazzo governativo (no 5). 1845: «strada in selciato con trattori» (Bibl. 1), ing. Giuseppe Roncajoli. 1908: posa binari delle *Tramvie Elettriche Locarnesi*. Si affacciano sul fronte nord della *Piazza Grande* anche i seguenti edifici: *Vicolo della Motta* ni 1, 2; *Via Bossi* ni 1, 2; *Via Bacilieri* no 7; *Vicolo Torretta* ni 1, 2; *Via della Gallinazza* ni 11, 13. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 115. 2) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 23–25.
No 5 Palazzo governativo, costr. 1837–1838, arch. Giuseppe Pioda, comm. Società degli azionisti del Palazzo Governativo. Grande edificio classicistico a
65 pianta quadrata; cortile interno con portico a colonne tuscaniche. Zoccolo con negozi, mezzanino con abitazioni e due piani con salone del Parlamento nell'ala su *Piazza Grande* e uffici nelle altre tre

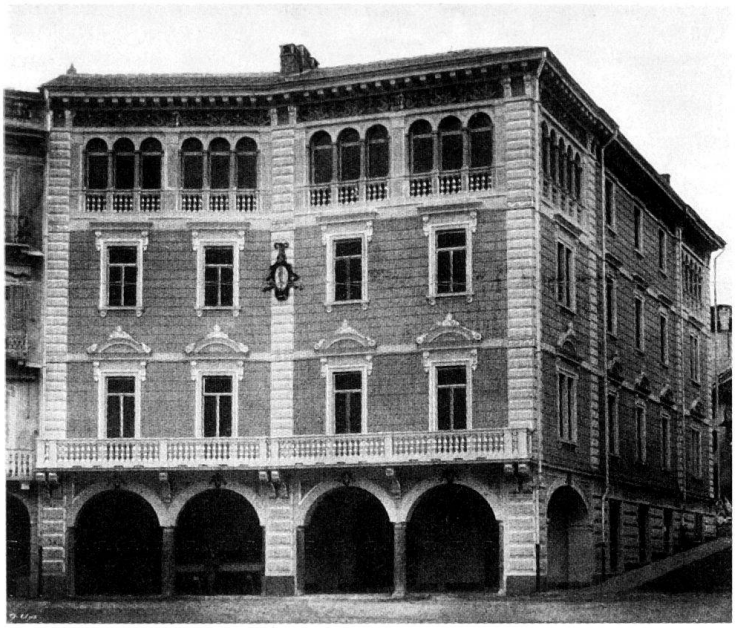
65

66

ali secondarie. Facciata principale caratterizzata da largo ritmo compositivo: portone principale sormontato da balcone su due alte colonne; risalto centrale in corrispondenza del salone, contraddistinto da paraste ioniche, da alte finestre e da un ampio frontone (ora sostituito da un attico). Dimostrazione di «trasparenza funzionalistica» attraverso la rinuncia ad una seconda serie di false finestre al secondo piano nella facciata principale. Salone del Parlamento: lesene; soffitto decorato con ornamenti dorati; medaglione allegorico (Giustizia e Libertà) di Gaetano Bagutti (perduto). Il palazzo fu sede del Governo cantonale nei periodi 1839–1845, 1857–1863 e 1875–1881; nei periodi di assenza il salone era utilizzato come sala pubblica e di teatro. 1883–1884: si prospetta l'acquisto da parte del Comune per insediarvi le scuole (v. *Via F. Rusca* no 1). 1893: acquisto del palazzo da parte di Landry, albergatore di Napoli, intenzionato a sistemarvi degli uffici. Egli era rappresentato da Stückelberger, direttore della banca Credito Ticinese, che vi avrà la sede negli anni successivi. Trasformazioni con eliminazione del grande frontone centrale, arch. Alessandro Ghezzi. Piano terreno: caffè Verbano, negozi e tipografia Rusca. 1914: fallimento del Credito Ticinese, subentra la Banca Svizzera Americana. Nuove trattative con il comune e progetti di trasformazione per adibire l'edificio a palazzo municipale con aule scolastiche, tuttavia senza seguito. 1917: acquisto da parte della Società Elettrica Locarnese, che vi trasferisce la propria sede. Rimaneggiamento dell'interno e della facciata posteriore, demolizione delle scuderie sul retro, arch. Eugenio Cavadini (UT: DC 1917-007/008). Ulteriori trasformazioni alteranti nel 1955; il salone viene mantenuto come sala pubblica. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 155–156. 2) ACo: RM 1883-450, 1884-235/258, 1893-356/744, 1915-1894/2501, 1916-436/437, 1917-672/1104/1240/1375/ 1990/2126. 3) *SES 1954*, p. 14. **No 7** Vecchio palazzo postale, costr. 1875, comm. Società degli azionisti della Casa Postale. Facciata sulla Piazza con due grandi aperture al piano terreno per l'atrio degli sportelli e balcone a ringhiera su tutta la larghezza. Nel disegno delle decorazioni architettoniche curioso riverbero del neogotico romantico all'inglese. 1901: la Posta si trasferisce nella nuova sede in *Largo Zorzi* no 3. 1903–1904: acquisto del vecchio palazzo postale da parte di Ernesto Schürch, panettiere; trasformazione e rialzamento, arch. Adolf Gaudy (Rapperswil). «Se ne propone l'approvazione pur esprimendo il parere, essere il tetto troppo inclinato per Locarno, ove la neve non cade tanto abbondante come nel Lago di Zurigo» (nota del capotecnico comunale ing. Giuseppe Martinoli apposta sui piani di costruzione). 1930: trasformazioni interne, arch. Eugenio Cavadini (UT: DC 1930-038). Bibl. 1) ACo: RM 1875-8323, 1903-1604, 1904-772. 2) Cavadini 1935, p. 36. **No 9** Casa Codoni-Scazziga, propr. avv. Pietro Scazziga (1897). Edificio risalente almeno alla seconda metà del '700; trasformazioni ottocentesche; tetto in piode. **No 11** Grande palazzo urbano con negozi. Edificio originario risalente almeno alla seconda metà del '700. 1868: trasformazione facciata, ing. Giovanni Roncajoli, comm. Angiolina Nessi, ved. fu Gian Gaspare. Ricche decorazioni e balconi. Successivamente rialzata di un piano. Bibl. 1) ACo: RM 1868-2199/2266. **Ni 13-15** e *Via Duni* No 1. Gruppo di antiche case borghesi (famiglie Varenna, Nessi, Franzoni e Raspini-Orelli), con cortili a loggiato e orti e giardini signorili a sud. Trasformazioni ottocentesche; No 13 Albergo Ticino. Demolite, tranne *Via Duni* No 1. Bibl. 1) ACo: Somm. 1897. 2) De Lorenzi-Varini 1981, p. 90.

No 4 Casa civile con botteghe. Trasformazioni diverse: 1850 ca.; 1880, cpm. Maurizio Consolascio, comm. Gaspare Gianatelli; 1907, arch. Ferdinando Bernasconi sr. (UT: DC 1907-023). Corpo avanzato sulla piazza con galleria interna in continuazione dei portici, terrazza con scala esterna. Bibl. 1) ACo: RM 1880-219/268, Somm. 1897. 2) *Ticinensia* IV, p. 98 (27, 28). **No 6** Casa Piotti, trasformazione 1880 ca. Decorazioni architettoniche simili all'edificio no 4; portico aggiunto alla facciata su *Piazza Grande*. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 98 (26). **Ni 12, 14** Gruppo di due case, propr. Carlo Respini e Giovanni Nerini (1897). Aspetto architettonico ancora del primo '800; grandi archi sostenuti da grossi pilastri. Varie trasformazioni interne. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 97 (22, 23). 2) ACo: Somm. 1897. **No 18** Palazzo settecentesco, propr. barone Giovan Antonio Marcacci; 1854–1855: alla morte del barone lascito al Comune con la clausola di adibire l'edificio a Palazzo comunale; lavori interni di trasformazione, arch. Giuseppe Franzoni. 1871: progetto di ingrandimento e allargamento di *Via Marcacci*, arch. Francesco Galli, non realizzato. 1895: commissione per lo studio dell'ampliamento, membri: Damaso Poroli, Giuseppe Magoria, Emilio Balli. Progetto dell'arch. Ferdinando Bernasconi sr. e 3 varianti dell'arch. Alessandro Ghezzi, respinti da una commissione formata dall'arch. Costantino Maselli e ing. Giuseppe Martinoli. Viene indetto un concorso privato fra arch. Alessandro Ghezzi, ing. Giovanni Rusca, arch. Ferdinando Bernasconi, arch. Giuseppe Ferla. Il progetto deve prevedere: allargamento di *Via Marcacci*, conservazione della linea spezzata della facciata, entrata principale su *Piazza Grande*, sopraelevazione di un piano. Contenuti: al piano terreno botteghe, portineria, locale per il corpo di guardia; I° piano, amministrazione comunale; 2°–3° piano, appartamenti d'af-
67 fittare. Viene scelto il progetto dell'arch. Bernasconi. 1896: delibera, cpm. Vittore Nicora. 1897: conclusione dei lavori. Archi del portico e rispettivi assi di finestre ridotti da 5 a 4, balcone al primo piano, facciata in stile neorinascimentale, loggette trifore all'ultimo piano. Sul retro, demolizione dei fabbricati annessi e ampliamento dell'edificio principale. Patio interno con lucernario. Conservazione del salone d'onore. Ulteriori trasformazioni verso gli anni 1950. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 95 (15). 2) *MAS TI* I (1972), p. 150-152. 3) ACo: RM 1854-3828/3838, 1855-59, 1871-5164, 1895-419/542/6271017, 1896-348/1230. 4) *Assemblea SIA 1909*, p. 129. **No 20** Due case contigue (Rimoldi e Rezzonico, già Oli-

67



68

vero e Primavesi). 1858: sopraelevate e provviste di una facciata unitaria, comm. Carlo Rimoldi, caffè Commercio. Ulteriori trasformazioni e sopraelevazioni: 1891 (Rezzonico) e 1904 (Rimoldi). Ingrandimento finestre, nuovi balconi, abbaini (caffè garni hôtel Commercio). 1920: trasformazione ultimo piano, arch. Eugenio Cavadini, comm. Attilio Gamba e Ida Rovere (UT: DC 1920-018). Loggette neorinascimentali, attici, telai di metallo con scritte «LIBRERIA» e «STOFFE» (realizzata soltanto la parte della libreria Attilio Gamba). Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 150. 2) *Ticinensia* IV, p. 95 (14). 3) ACo: RM 1857-2799, 1891-204, 1904-1550. 4) Varini-Amstutz 1985, p. 96. **No 22** Palazzo urbano con botteghe, aspetto settecentesco conservato per quasi tutto l'800. 1888: trasformazione e rialzamento, ing. Luigi Forni, comm. Gaetano Nessi (UT: DC 1888-001). Nuova facciata con ricca decorazione, portici con colonne binate e pilastri d'angolo. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 95 (12–13). **No 26** Albergo Svizzero con caffè Agostinetti, sede del partito conservatore (v. cap. 1.1: 1855), propr. f.lli Giuseppe e Pietro Magoria e discendenti. Durante l'800 acquistarono successivamente diverse proprietà vicine riunendole in un solo edificio unitario. 1853: trasformazione parziale (parte contigua al no 28),
68 ing. Giuseppe Roncajoli. Sopraelevazione, nuova facciata con portico colonnato a sei archi e sei assi di finestre. 1884: inglobamento della casa vicina all'angolo con *Via Panigari* e trasformazione, arch. Ignazio Cremonini (UT: DC 1884-001). Corte interna a livello del primo piano con scala e lucernario. Ampia facciata unitaria con 9 assi di finestre, suddivisa da lesene in tre corpi simmetrici, quello centrale rialzato con attico. Con l'inizio del secolo l'albergo è dato in gerenza e cambia più volte nome (Suisse, Schweizerhof, Poste et Italie). 1919: chiusura e trasformazione in casa d'abitazione signorile con negozi. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 94–95 (8–11). 2) *MAS TI* I (1972), p. 146. 3) ACo: RM 1853-2248/2601. 4) Varini-Amstutz 1985, pp. 17–20. **No 28** Casa civile con botteghe, propr. Pietro Ambrosoli (1897): portico a due archi, aspetto architettonico semplice. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 94 (7). 2) ACo: Somm. 1897. **No 32** Casa borghese con botteghe, propr. Giacomo Scalabrini (1897). Facciata del '700 con portico e loggiato ad archi ai piani superiori, di cui l'ultimo chiuso nell '800. Edificio gemello in *Vicolo della Motta* no 2. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 93 (3). 2) *MAS TI* I (1972), pp. 145-146. 3) ACo: Somm. 1897. 4) *Casa Borghese 1936*, p. XLVII. 5) Delorenzi-Varini 1981, p. 41.

Isolino, Bosco
Parco pubblico delimitato da *Via Ballerini*, *Via della Pace*, Via dell'Isolino e dal *Lungolago Motta*. Residuo dell'ampia superficie boschiva che ricopriva il delta di Locarno prima della realizzazione del Quartiere Nuovo; ha tuttavia sempre mantenuto un aspetto silvestre, formato in prevalenza da pioppi e ontani. Sentieri di terra battuta con tracciati sinuosi. 1913: progetto di sistemazione e attrezzatura con viali, ristorante, tennis, arch. Willy Rosenthal, comm. Società Immobiliare Locarno e Società ornitofila (UT: piano). Non realizzato.
69 **Cabina di trasformazione** (su *Via Ballerini*) Costr. 1905 ca., propr. Società Elettrica Locarnese. Stilizzazione del lessico architettonico classico nel senso della Secessione viennese. Edificio funzionalistico inteso come monumento di se stesso («architecture parlante»). Singolare anticipazione a livello ticinese del futurismo. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 38. **Monumento Augusto Mordasini** (su *Via Ballerini*) Costr. 1889, scultore Antonio Soldini. Sorgeva fin verso il 1940 in *Via Trevani*, al No 1, a lato della palestra di ginnastica della Federale. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 165. **Tennis** (sul *Lungolago Motta*) Costr. 1930 ca. (v. cap. 4.6: 38), in sostituzione dell'impianto precedente, accanto al Kursaal, in *Via Cattori*.

Luini, Bernardino, Via
Tracciata e realizzata nell'ambito del piano regolatore dei Prati Boletti del 1894, inclusa nel piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898 (v. cap. 4.6: 18–19) e prolungata verso *Piazza Castello* con il piano regolatore generale del 1900 (v. cap. 4.6: 24). Corrisponde al tracciato dell'antico riparo del «Muraccio» (v. *fiume Maggia*). Edificazione con
70 ville attorniate da giardini verso il lago, con palazzine urbane costruite a confine verso *Piazza Castello*. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 28–45.
No 1 Villa Elena, prog. 1913, arch. Eugenio Cavadini, comm. Società Immobiliare Locarno. Bibl. 1) ACo: RM 1913-2543. **No 3** Deposito, prog. 1900, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Actienbrauerei Bellinzona (UT: DC 1900-003). Appartamento al piano superiore, frontone con scritta, annesso con terrazza, tettoia di carico in metallo. 1907: aggiunta tettoia (UT: DC 1907-019). 1912: ampliamento magazzino (UT: DC 1912-005/007). Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 115. **No 5** Villino, prog. 1903, arch. Elvidio Casserini, comm. Emilio Rapuzzi, commerciante (UT: DC 1903-006). Entrata centrale con portico avanzato.
71 **No 7** Villino, prog. 1904, arch. e propr. Ferdinando Bernasconi (UT: DC 1904-002). Torretta-belvedere con loggetta tri-

fora e parafulmine; ricche pitture allegoriche e medaglioni di ceramica in facciata. «Locali sotterranei impermeabili e sicuri dalle invasioni delle acque di sottosuolo e di lago, col sistema Bellani: Brevetto federale N. 26446» (v. Bibl. 1). Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, p. 130. 2) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 125. **No 11** Villa, prog. 1907, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Costante Mojonny, industriale (UT: DC 1907-016). 1913: aggiunta di un laboratorio per la lavorazione di pietrine per orologi, comm. Swiss Jewel & Co. SA, fondata dallo stesso Mojonny, arch. Eugenio Cavadini (UT: DC 1913-036). Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 145 e 167. 2) Swiss Jewel 1974. **No 11A** / *Via della Posta* no 10. Palazzina urbana con negozi e officina meccanica, prog. 1899, impr. Ettore Roncoroni, comm. Antonio Bossi, fabbro (UT: DC 1899-014). Unico acquirente di un terreno del Quartiere Nuovo in occasione dell'asta del 4.4.1899, in cui si aggiudicò un terreno al lotto «E» (al posto del Pretorio, v. *Via della Pace* no 6); il Municipio gli propose tuttavia uno scambio con un terreno al lotto «O», per evitare che insediamenti di carattere artigianale sorgessero troppo vicini al lago, svalutando i terreni circostanti. 1925 ca.: palazzina urbana con negozi ricavata da parziale innalzamento dell'officina. Parte rimanente dell'officina attualmente demolita. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 85–86 e 112. **No 13** Palazzina urbana con negozi, prog. 1907, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Osvaldo Beretta, droghiere (UT: DC 1907-007). Vano scale laterale con grande vetrata; corpo aggiunto sul lato opposto con terrazza. Si tratta dello stesso progetto presentato da Bernasconi un anno prima per Giuseppe Marazzi (UT: DC 1906-008) sul terreno confinante (no 15), ma non realizzato. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 143. **No 17** Officina meccanica, prog. 1906, arch. Giovanni Quirici, comm. Battista Regazzi, fabbro (UT: DC 1906-011, 1907-026). Facciata principale con frontone e scritta su *Via S. Balestra*. Originariamente prevista anche una casa d'abitazione, non realizzata, al posto dell'edificio del 1929. 1907: variante con ampliamento dell'officina (UT: DC 1907-026). Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 135. A lato: **palazzina commerciale** prog. 1929, arch. Ferdinando Bernasconi jr., comm. Carlo Losa (UT: DC 1929-063). Edificio con smusso all'angolo di *Via S. Balestra*; strutture portanti di cemento armato, grandi aperture funzionaliste; all'interno negozio con mezzanino a balconata. **No 19** v. *Via Balestra* ni 2–4. **No 23** Grande palazzo urbano con negozi, costr. 1930 ca. Decorazioni architettoniche di tipo tradizionale, ma già stilizzate.

69

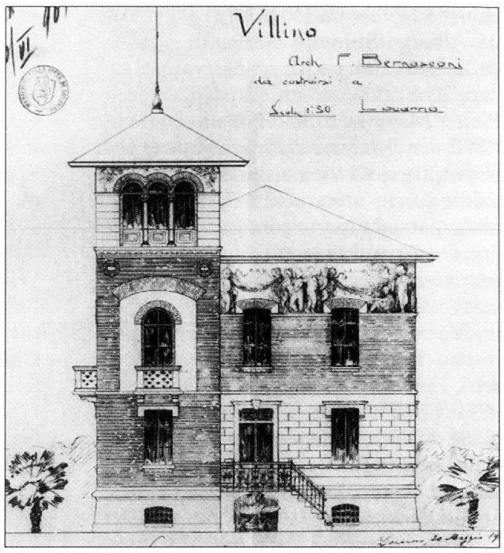
No 22 Magazzino, costr. 1890, comm. Pietro Taglio, in seguito a permuta di terreno con il comune per creare *Piazza Muraccio*. 1901: palazzina urbana con negozi all'angolo con *Piazza Muraccio*, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Pietro Taglio (UT: DC 1901-004). Corpo scale in risalto sul retro. 1910: aggiunta portico al magazzino, arch. Ambrogio Galli (UT: DC 1910-003). Grande vetrata ad arco ribassato con pilastrini sulla strada. 1925: aggiunta portico con terrazza (UT: DC 1925-031). Assai alterata. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 116. 2) ACo: RM 1890-317.

Maggia, fiume

Fiume della valle omonima, che sfocia nel lago Maggiore tra Locarno e Ascona, formandovi un grandioso delta. Reputato «uno dei corsi d'acqua più violenti e più pericolosi del Cantone e fors' anche della Svizzera» (Bibl. 3). Fin dalle origini si è fatto fronte al pericolo delle piene del fiume con ripari di fortuna a Solduno, al Moronaccio, alla Peschiera e ai Saleggi (v. cap. 4.6: 8); il principale di questi era il Muraccio (v. *Via Luini*), che proteggeva la *Piazza Grande* e i terreni coltivabili immediatamente contigui. Non furono tuttavia sufficienti per scongiurare l'alluvione dell'ottobre 1868, che sommerse tutta la città bassa (v. cap. 1.1: 1868). 1866: primi progetti d'arginatura, geom. Felice Togni per conto del Dipartimento cantonale delle costruzioni. 1887: progetto ing. Luigi Forni; canale largo m 60, con due dighe continue e parallele. 1888–1890: il consigliere di Stato Gioachimo Respini promuove il progetto in Governo, in Parlamento e presso la Confederazione, sulla base della legge federale del 1871 e della legge cantonale di sussidiamento del 1885. 1891: formazione del consorzio (presidente Gioachimo Repini) e inizio dei lavori a regia, sotto la direzione dell'ing. Giuseppe Martinoli; il pietrame d'opera è ricavato dalla cava d'Arbigo (Losone) e trasportato sul cantiere con una ferrovia a vapore fornita dalla ditta Fritz Marti di Winterthur. 1892: dimissioni dell'ing. Martinoli sostituito dagli ingg. Giuseppe Sona e Giovanni Rusca; appalto generale dei lavori all'impr. Rodari & Co. Dopo l'alluvione

70

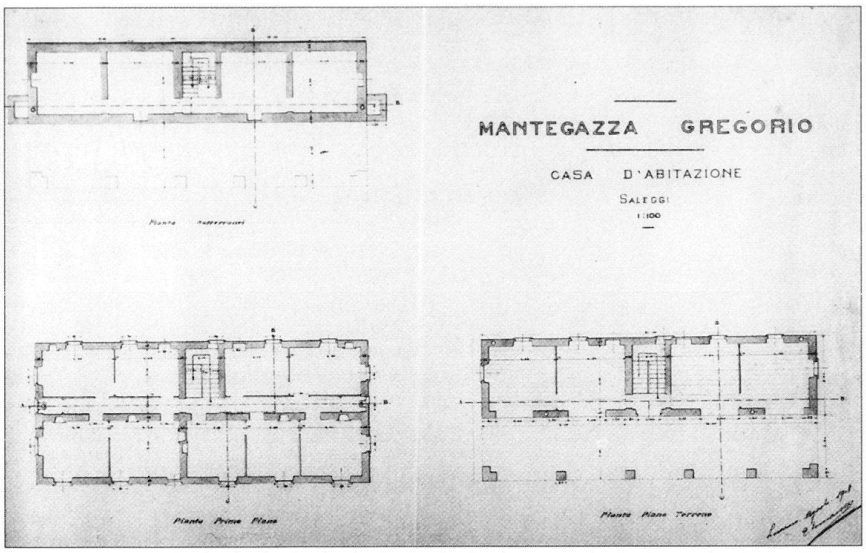
71



del 1896, estensione del progetto di arginatura. Ultimazione della gran parte dei lavori nel 1900; canale largo m 50, con due golene laterali di m 50 ciascuna. 1902: collaudo da parte dell'ing. Plinio Demarchi, capotecnico cantonale. 1906: nuovi crediti federali e cantonali per ulteriori lavori di consolidamento e di estensione delle opere a monte del *ponte Maggia*, che in relazione ai lavori di arginatura venne ricostruito. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, pp. 127–128. 2) *Delegazione consortile 1907*. 3) *Assemblea SIA 1909*, pp. 253–261. 4) ACo: RM 1851-142/593, 1852-1240, 1853-2191, 1854-3213/3214/3215, 1855-178/265/266/461, 1856-1205, 1857-2273, 1858-137/154/357/400, 1859-324, 1861-1007, 1863-1315, 1864-2236/2370, 1865-2573, 1868-2673/2777, 1869-2852/2954/3207, 1870-3654/4301/4391, 1871-4452/4528/4582/4657/5004, 1872-5275/5443, 1873-6202/6839, 1877-10151, 1879-131, 1884-256/758, 1887-1608, 1891-169, 1895-724.

Ponte Maggia (Per la cronistoria v. cap. 1.1: 1815, 1839, 1845, 1895.) 1815: ponte in pietra con 11 archi, prog. ing. Francesco Meschini, «il più grandioso e magnifico edificio che fregi il Cantone Ticino» (Bibl. 1), ma danneggiato già nel 1817. 1832: nuovi danneggiamenti e riparazioni entro il 1837. 1839: parziale distruzione; ricostruzione nel 1845. 1850 ca.: il ponte è parzialmente distrutto (v. cap. 4.6: 5–6); riparazione nel 1852. 1857–1872: numerosi progetti di ricostruzione in località diverse (Morettina) e con diversi tipi di struttura (ponte in ferro, ponte ad una sola arcata, proposto da Giovanni Ronchi); se ne occupano gli ingg. Carlo Fraschina, Pasquale Lucchini e F. Banchini. 1868: danni in seguito all'alluvione. 1877: dopo la più recente riparazione (ing. Banchini) restano solo ancora 4 archi del vecchio ponte del Meschini, completati da una parte in legno e da una parte in traliccio metallico. 1886: il Gran Consiglio risolve la ricostruzione. 1893: la struttura in legno sulla sponda d'Ascona è sostituita da una diga. 1895–1896: nell'ambito dei lavori d'arginatura della Maggia ricostruzione del ponte completamente in tralicci di ferro, ing. Luigi Forni, imp. Gaspare Rodari. Sostituito nel 1938 dall'attuale ponte in cemento armato (UT: piani diversi). Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 128. 2) *MAS TI* I (1972), p. 490. 3) *Delegazione Consortile 1907*. 4) *Assemblea SIA 1909*, p. 258–261. ACo: RM 1851-799, 1852-949, 1857-2959, 1860-235, 1863-1315, 1864-1875, 1866-1038/1124, 1868-2721, 1871-4777, 1872-5472, 1874-8106, 1880-843, 1881-335, 1886-1040. 5) AC: DPC (Ponti soppressi, ripari vari ecc...), scatole 15/17.

Mantegazza, Gregorio, Via
Strada privata realizzata da Gregorio Mantegazza tra gli anni 1910–1920 per l'accesso alle proprie case, successivamente rilevata dal Comune (v. cap. 4.6: 30, 32).

72 

72 **Ni 1, 3, 5**/*Via ai Saleggi* ni 9, 11, 13. Case d'abitazione operaie contigue, costr. 1905–1915, propr. Gregorio Mantegazza, orefice. Disposizione a L; aspetto architettonico sobrio. Attorno al 1898 il sedime venne venduto dal Consorzio Rusca, grande proprietario terriero sul delta (v. cap. 4.6: ni 18, 21, 27, 29). Demolite ad eccezione della no 5 di *Via Mantegazza* e no 9 di *Via ai Saleggi*, assai alterate.
Ni 2–4 Case d'abitazione operaie a schiera, prog. 1908, geom. Enrico Tomasetti, comm. Gregorio Mantegazza, orefice (UT: DC 1908-013). Aspetto architettonico sobrio; magazzini al piano terreno. Successivi ampliamenti e rialzamento. Demolite. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 152.

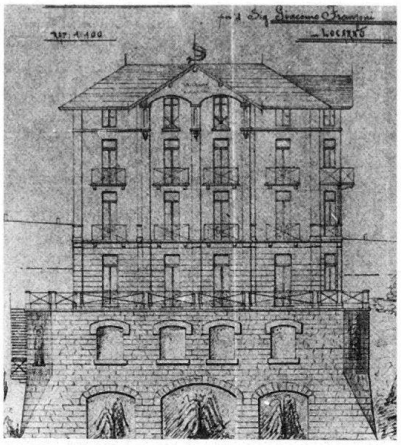
Marcacci, Via
Allargamenti, con demolizione parziale delle case limitrofe, negli anni 1862–1863, e nel 1896. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 153. 2) ACo: RM 1851-875, 1852-1134, 1855-836, 1861-1316, 1862-423/489, 1863-1330/1549, 1871-5164, 1894-361, 1896-273/379.
No 11 Casa Orelli, di origine medievale, salone decorato (affreschi e marmi) del '700. Trasformazione 1929, arch. Emilio Benoit (UT: DC 1929-045): arrotondamento dello spigolo con *Contrada Borghese*, aperture trifore, decorazioni a graffito; cortile con atrio d'entrata. Assai trasformata. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 129–132.
No 10 Casa Madama, trasformazione 1840 ca., propr. Bartolomeo Rusca, sindaco. Edificio neoclassico: lesene e cornicione di gronda pronunciato; patio sul retro. Assai alterato.

Masino, Via
Antica stradina di servizio ai vigneti limitrofi (v. cap. 4.6: 5).
No 2 Villa, prog. 1909, arch. Giovanni Quirici, comm. Attilio Degiorgi (UT: DC 1909-016). Zoccolo di granito; facciata sud con loggia su due piani; terrazza sul tetto. Successiva aggiunta. **No 4** Villa, prog. 1908, arch. Giovanni Quirici, comm. prof. Giacomo Mariotti. Torretta-belvedere; inserita in una vasta proprietà in parte ancora agricola. Trasformazioni parziali alteranti. Bibl. 1) ACo: RM 1908-1401, 1909-1066.

Monache, Via delle
Antica contrada limitrofa alla chiesa e al monastero di S. Caterina (v. cap. 4.6: 1, 3, 5).
No 1 v. *Largo Zorzi* no 2. **Chiesa di S. Caterina** v. *Via Santa Caterina* ni 2–4, chiesa e monastero di S. Caterina.
No 2 v. *Via alla Ramogna* no 18. **No 8** Villino, prog. 1907, arch. Ambrogio Galli, comm. Pietro Bonetti (UT: DC 1907-030). **No 16** Villa Noris, prog. 1900, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Giovan Battista Bonetti (UT: DC 1900-007). Schema classicistico, con zoccolo e timpani sopra gli assi laterali. Accesso al giardino a mezzo di scalinata a due bracci ricurvi.

Mondacce (Minusio)
Frazione del comune di Minusio, al confine con il territorio di Tenero-Contra.
Oratorio di S. Giuseppe Costr. 1870–1871, arch. Antonio Ghezzi; cpm. Giovanni Patritti. Piccolo edificio sacro in stile neoclassico; facciata principale con timpano sorretto da quattro paraste. 1910: decorazione pittorica di Piero Franzoni e ampliamento della sagrestia. 1917: nuove decorazioni. Bibl. 1) *MAS TI* III (1983), p. 289. 2) Mondada 1944, p. 54.

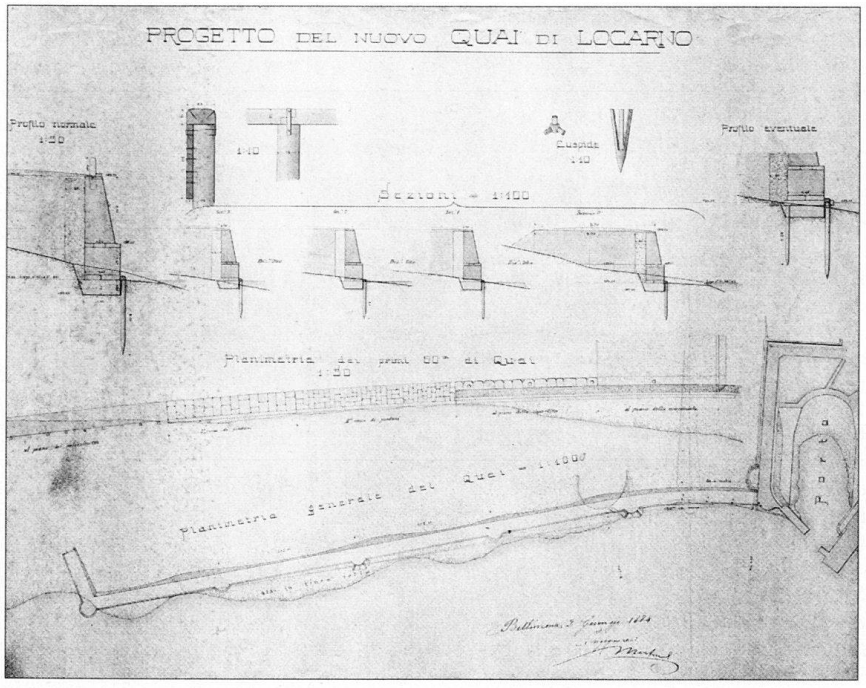
Monte Brè, Via
Realizzata verso il 1930 come strada forestale e di accesso alla frazione di Brè s. Locarno (v. cap. 4.6: 38). Il progetto esisteva già nel 1898. Bibl. 1) ACo: RM 1898-1634.

73 

No 15 Casa di riposo «Tabor», costr. 1915 ca., propr. W. Keller. Lungo edificio collettivo a rigorosa modularità d'impianto e di facciata: razionalismo pratico, più che programmatico. 1925: aggiunta sala da pranzo sul lato sud, arch. F. Keller (UT: DC 1925-034). Successive trasformazioni e aggiunte.

Monteguzzo, Via
Antico vicolo d'accesso agli edifici e agli orti a monte della *Contrada Borghese* (v. cap. 4.6: 1, 2, 5).
No 6 Casa rustica, costr. 1920 ca., propr. Bruno Nizzola, pittore, che vi aveva il proprio atelier. Decorazioni pittoriche dello stesso Nizzola e di altri artisti suoi ospiti sulle cornici delle finestre e all'interno. Esempio di stile regionale, ispirato alle ricerche sull'edilizia rurale tradizionale: murature di pietra naturale a faccia vista, balcone con parapetto di legno, tetto a due falde con gronde pronunciate. Bibl. 1) *Presentazione Nizzola 1983*.

Monti della Trinità, Via ai
Strada circolare d'accesso alla frazione dei Monti della Trinità, costr. 1863–1865, prog. e direzione lavori ing. Giuseppe Roncajoli, esecuzione cpm. Andrea Giugni. 1883–1886: allargamento, prog. ing. Giuseppe Martinoli, imp. Daldini & Co. Bibl. 1) ACo: RM 1861-989/1192/1323, 1862-90, 1863-1454, 1865-2390/2426, 1883-593/614/664, 1884-446/514/858, 1886-902/908.
No 3 Villino, prog. 1905, cpm. Enrico Catenazzi, comm. Battista Giugni (UT: DC 1905-004). **No 7** Villa Riposo, prog. 1916, ing. e propr. Giovanni Baggio (UT: DC 1916-010). Giardino terrazzato con muri di sostegno in pietra naturale, grande terrazza; motivi stilistici di genere orientale. **No 15** (mapp. 1122) Villino, prog. 1909, comm. Antonio Arnoldi. Torretta-belvedere con aperture trifore; decorazioni pittoriche illusionistiche e ornamentali. **No 21** Casa civile, prog. 1903, arch. Ambrogio Galli, comm. Nicola Dillena (UT: DC 1903-008): impiego policromo dei materiali di facciata; risalto laterale con entrata e frontone.
73 Demolita. **No 55** Pensione Villa Eden, prog. 1904, comm. avv. Giacomo Franzoni (UT: DC 1904-001), gestita da Emma Borell. Verso il 1918: Pension Eden-Schweizerheim, gestita da L. & F. Kunz. 1927 ca.: gestita da R. Bischof (30 letti). Bibl. 1) *Guida Gamba 1918*. 2) *Guida Hardmeyer 1927*. **No 59** Villino, prog. 1913, cpm. e propr. Ettore Roncoroni (UT: DC 1913-004). Veranda panoramica posta diagonalmente sullo spigolo sud-ovest. **No 61** Villa, prog. 1912, cpm. e propr. Ettore Roncoroni (UT: DC 1912-020); veranda e frontone decorato sulla facciata sud. **No 141** Villino con frontone laterale, costr. 1910 ca.

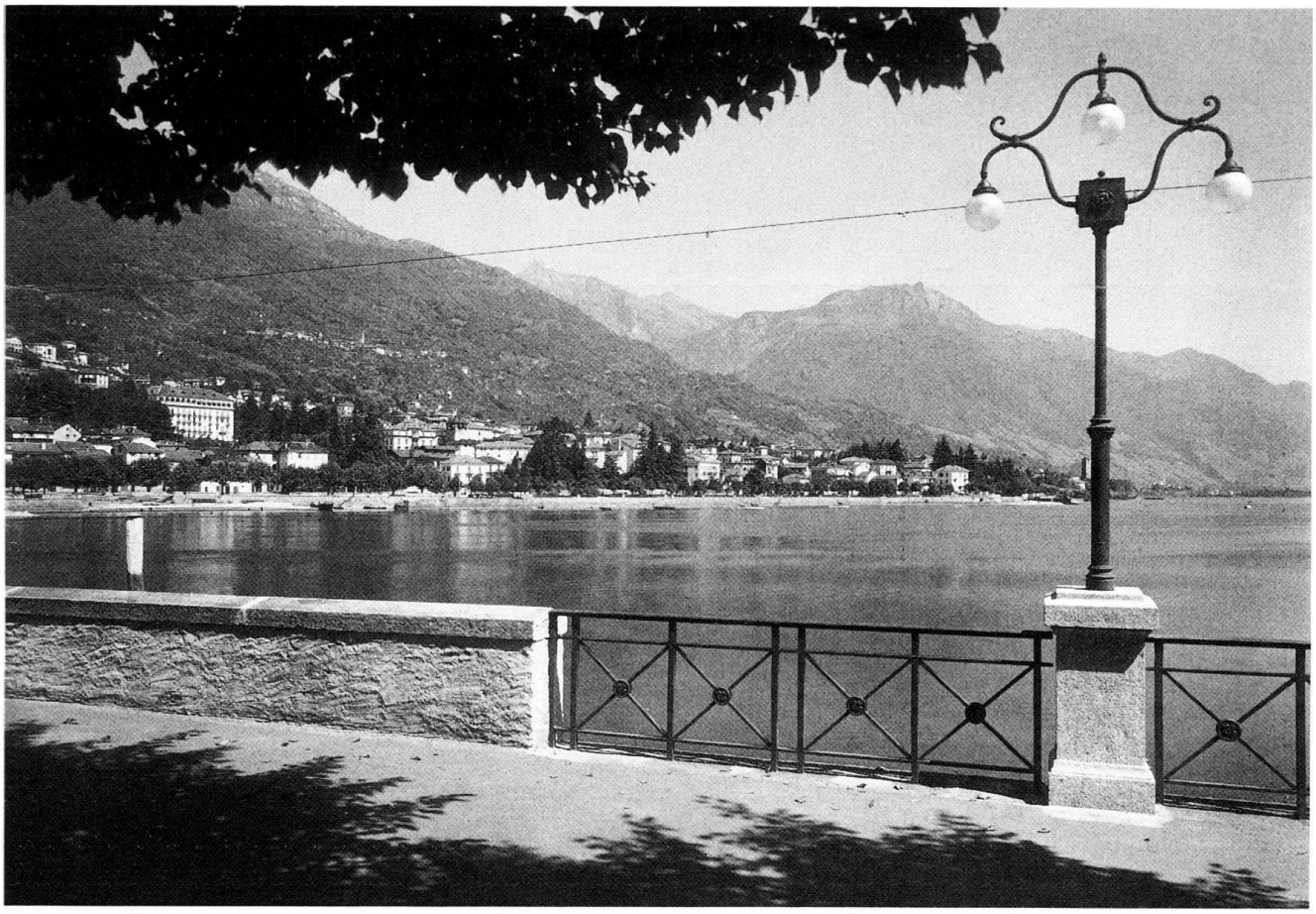
74 

No 36 Villa, prog. 1931, tecn. Giuseppe Viscardi, comm. Giuseppe Snider (UT: DC 1931-003). **No 62** Pensione Germania, prog. 1906, cpm. Ettore Roncoroni, comm. K. Geiseler. Loggia-belvedere a 6 archi; terrazza con scalone d'accesso al giardino. **No 106** Casetta in stile rustico con piccola tenuta agricola, costr. 1880 ca.: **No 122** Villino, prog. 1911, comm. Francesco e Giovanni Battista Zeli (UT: DC 1903-002). **No 152** Villa, prog. 1906, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Maria Varenna-Muralti (UT: DC 1906-001, variante non realizzata); costr. 1907 (data sul frontone). Facciata sud: frontone centinato con pinnacoli, balconi, terrazza, loggetta, portici. Ampio parco con ricca vegetazione. **No 158** Villa, prog. 1906, arch. Alessandro Ghezzi, comm. dott. Alfredo Lupi (UT: DC 1906-022). **No 160** Casa civile di aspetto semplice, prog. 1904, cpm. Giuseppe Mainoli, comm. f.lli Pedrazzi (UT: DC 1904-003). 1910: ampliamento e innalzamento, cpm. Donato Bondietti (UT: DC 1910-021): inserimento dell'ufficio postale.

Morley, Sarah, Via (Muralto)
Costr. 1905 ca. (v. cap. 4.6: 21, 25, 28), con parziale correzione di un vicolo preesistente.
No 1 Palazzina residenziale, costr. 1900 ca. (v. cap. 4.6: 28). Ricche decorazioni architettoniche eclettiche; risalto centrale con entrata, scale e frontone centinato.
No 3 Palazzina residenziale, costr. 1920 ca. (v. cap. 4.6: no 34). Balconi con ringhiera di ghisa.
No 2 Casa civile, costr. 1900 ca. (v. cap. 4.6: 13).

Motta, Giuseppe, Lungolago (Locarno/Muralto)
74 Tratto iniziale di m 70 in prossimità del porto (UT: piani), ingg. Giuseppe Martinoli e Giovanni Rusca (assistente), cpm. Domenico Daldini. 1885: piantagione di acacie. 1897–1898: progetto di prolungamento fino al *Bosco Isolino* incluso nel piano regolatore dei Saleggi Borghesi (v. cap. 2. 6). 1899–1900: costruzione, impr. Rodari & Co, nell'ambito della realizza-
75 zione del Quartiere Nuovo. Fino a *Via* Bramantino, parapetto in muratura con copertine di granito, alternato da ringhiere metalliche; rotonda con platani, pontile d'attracco dei battelli (v. *Navigazione sul lago Maggiore*) e rampa; lampioni elettrici, probabilmente installati successivamente. Fino al *Bosco Isolino*, «rizzadone» con paracarri, e rotonda finale. Il quai era previsto come primo tratto di una nuova strada lacuale congiungente Locarno ad Ascona tramite il delta e la foce della *Maggia*, tuttavia mai realizzata, in quanto non potè beneficiare dei sussidi federali per le arginature. 1900: alberatura «Quale piantagione consterà di ligustrum japonica, una pianta ogni 5

75



metri, alternate con piante di cipresso laurosiano nella proporzione di un cipresso ogni 4 esemplari di ligustrum.» (Bibl. 1). Destinazione a terreno edificabile dei lotti a contatto con il lungolago. 1903–1904: ponte sulla *Ramogna*, impr.
76 Rodari & Co. e prolungamento del lungolago sul territorio di Muralto 1911: riempimento del porto e prolungamento del lungolago verso la foce della *Ramogna*, nell'ambito del progetto per l'estensione dei *Giardini pubblici*. 1911–1914: completazione del lungolago fino al confine con Minusio. 1927: posa dei binari delle Ferrovie Regionali Ticinesi (v. *Area ferroviaria*). Bibl. 1) ACo: RM 1883-714, 1884-1/75/108/109/ 387, 1885-251, 1899-1689, 1900-143/1217/ 1350, 1901-1272, 1904-1817, 1910-2068/2164, 1911-1879/1855/2035, 1912-1883. 2) ACo: scatola «FRT», piani e documenti diversi. 3) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 36–41, 88–89. 4) Mondada 1981, pp. 158, 163–164. 167.

Monumento Cattori (sul lungolago di Muralto) Dedicato al politico conservatore Giuseppe Cattori (v. *Via Sociale* no 10), 1939, scultore Fiorenzo Abbondio. Statua di bronzo del Cattori in posa oratoria; zoccolo in granito con bassorilievi di bronzo raffiguranti i notabili del partito conservatore in ascolto. **Gabinetti pubblici** vicino al porto, costr. 1879. Demoliti. Bibl. 1) ACo: RM 1879-338. **Imbarcadero** v. anche *Navigazione sul lago Maggiore*. 1852: pontile, ing. Giovanni Carcano, per permettere l'attracco del nuovo piroscafo «Radetzky». 1854: ampliamento tettoia. 1855–1857: prolungamento dell'imbarcadero, ingg. Carcano e Giuseppe Franzoni. 1859: ricostruzione tettoia in legno, ing. Franzoni, falegname Giovanni Catti. 1866: prog. «ricostruzione imbarcadero che non presenta più i requisiti della necessaria sicurezza» (Bibl. 1). 1869, con il nuovo porto (prog. ing. Franzoni) è conservato il vecchio imbarcadero (tettoia) «per l'approdo di barche e barconi» (Bibl. 1). 1870: riattamento, cpm. Luigi Rossi. 1889: nuova tettoia, prog. Fritz Marti, Winterthur (UT: DC 1889-001). Costruzione metallica con rivestimento decorato, aperture ad arco, vetrate. 1890: chiosco, ing. Ernesto Somazzi, comm. Società di Navigazione, e pontile mobile. 1894: ampliamento tettoia, prog. ing. Emilio Rusca (UT: DC 1889-001, classificazione erronea!). Aggiunte per sala d'aspetto passeggeri e deposito merci, per adibire lo spazio esistente a magazzino di dogana, aspetto architettonico come edificio principale. 1896–1898: costr. nuovo pontile mobile, ing. Giovanni Rusca. 1911: riempimento del porto e prog. nuovo debarcadero, in sostituzione della tettoia, arch. Ferdinando Bernasconi sr., nell'ambito dei progetti per la sistemazione dell'area; successiva variante arch. Eugenio Cavadini,
77 capotecnico comunale. 1913–1914: nuova variante, ing. Giovanni Baggio (capotecnico comunale), realizzata, impr. Giuseppe Zanzi (opere murarie), Ludwig Brunner (tettoia e costruzioni metalliche); inaugurazione 27.5.1914. Bibl. 1) ACo: RM 1852-XXXX, 1854-3167, 1855-205, 1857-2115, 1858-251, 1859-251/ 580, 1866-1116, 1870-4296, 1875-8479, 1889-304/356, 1890-446, 1894-849, 1896-119/126/403/657, 1897-312, 1911-1855/2035, 1912-1883, 1913-1492, 1914-1181. **Porto** v. anche *Navigazione sul lago Maggiore*. XV–XVI sec.: porto del Castello (v. *Piazza Castello* no 12), in origine direttamente sul lago, poi collegato ad esso tramite un ramo della Maggia (forse in corrispondenza dell'attuale *Via Luini*), quindi ridotto ad un laghetto senza accesso via acqua. 1535–1536: costr. primo porto commerciale probabilmente nella zona dell'attuale *Via Duni*, arch. Simone da Melide e Giovan Martino da Legnano, forse distrutto dall'alluvione del 1556. 1703: prog. ing. Pietro Morettini, porto nella zona dell'attuale *Piazza Grande*, non realizzato; continua l'approdo sulla riva naturale (v. cap. 4.6: 2). 1828: naviglio, costr. ing. Francesco Meschini, attuale *Largo Zorzi*, fino all'imbocco di *Via delle Panelle*. 1851–1862: diverse migliorie; in particolare nuova rampa, scavo e sistemazione delle

76

adiacenze, ing. Franzoni (1862). Successivi colmataggi (1854, 1862), allo scopo di ingrandire *Piazza Grande* (la parte oggi designata *Largo Zorzi*). Diversi progetti per un nuovo porto ing. Pasquale Lucchini (1851 e 1867), ing. Carlo Minazzoli (1851), ing. Giuseppe Franzoni (1866 e 1867), ing. Roncajoli e geom. Luigi Boreani (1867), ing. Giuseppe Pedroli (1868). 1868: «esposta la situazione delle cose, e notato come la stessa siasi d'assai cambiata per effetto delle recenti alluvioni, di giusta che i progetti allestiti non siano più eseguibili» (Bibl. 3), l'ing. Giuseppe Franzoni è incaricato di elaborare un nuovo progetto. 1869: esecuzione; direzione lavori ing. Franzoni e geom. Boreani (assistente); inaugurazione 21.11.1869. Porto a sacco con molo e rampe; «rizzadone» con pietre di *Ponte Brolla*; fondazione dei muri interni con calcestruzzo. 1872: straripamento della *Ramogna* e danni riparati negli anni successivi. 1876: costr. molo con «grue» per carico e scarico merci, cpm. Francesco Giugni. 1878: ricostruzione testa del molo, cpm. Bernardino Dolci. 1910–1911: riempimento del porto. Bibl. 1) *Ticinensia IV*, p. 116. 2) *MAS TI* I (1972), p. 84. 3) ACo: RM 1851-154/347, 1861-1013/1616, 1862-1718, 1866-1151, 1867-1472/1574/1761, 1868-2345/2780, 1869-2849/2898/2900/ 2928/3033/3039/3609, 1872-5820/5861, 1873-6202/6270/6329/6486, 1874-7513, 1876-9679, 1878-85, 1910-2068/2164, 1911-1879. **Limnigrafo** (sulla prima rotonda nei pressi dell'imbarcadero) Prog. 1903, Ufficio tecnico comunale. Bibl. 1) ACo: RM 1903-452. **Stabilimento balneare** 1893: sottoscrizione promossa dalla Pro Locarno per finanziare la costruzione; 1898 demolizione in seguito alla costruzione del pontile. ACo: RM 1893-126, 1897-661, 1898-1740.

78

Motta, Via della
Antica strada sorta parz. lungo il fossato est del Castello (v. *Piazza Castello* no 12 e *Via B. Rusca*). Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 24.
No 3 Casa civile con negozi, trasformata nel 1891, propr. Vittorio e Giovanni Roggero: con gli edifici *Via B. Rusca* ni 1–3 e *Via F. Rusca* no 2, forma un gruppo di case contigue sorte sulle antiche mura del Castello (v. *Piazza Castello* no 12). Bibl. 1) ACo: RM 1891-286. **No 7** v. *Via B. Rusca* no 4. **No 11** Casa civile con botteghe. 1902: riattamento e nuova facciata su *Via B. Rusca*, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Giuseppe Losa (UT: DC 1902-004). Decorazioni pittoriche ornamentali.
Ni 2–4 Osteria e locanda del Gallo, propr. Fanciola. 1872: vi soggiorna Michail Bakunin. Trasformazioni successive: prog. 1913, impr. f.lli Merlini (UT: DC 1913-022); 1915, arch. Ambrogio Galli (UT: DC 1915-006); prog. 1920, cpm. Bondietti (UT: DC 1920-002). Ora inglobata nell'albergo dell'Angelo (v. *Vicolo della Motta* ni 2–4). Bibl. 1) *Catalogo Monte Verità*, p. 22. 2) Varini-Amstutz 1985, pp. 21–24.

Motta, Vicolo della
Antico vicolo del centro storico che immette su *Piazza Grande*, passando tra il retro delle case di *Via della Motta* e i giardini delle case su *Via Bossi*. Nel 1900 era ancora chiamato Streccione (v. cap. 4.6: 24).
No 1 Albergo dell'Angelo, locanda già nel XVI sec. Agglomerato di diversi edifici, risalenti in parte fino al '500, che chiude la *Piazza Grande* verso ovest. Continui lavori di trasformazione e di ampliamento nel corso dell' 800 e all'inizio del'900. Oggi ingloba anche l'antica osteria del Gallo (v. *Via della Motta* ni 2–4). Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 93 (1). 2) *MAS TI* I (1972), p. 93. 3) Varini-Amstutz, 1985, p. 29.
No 2 Casa borghese con botteghe, propr. Nessi. Casa natale dello scrittore Angelo Nessi (iscrizione su un pilastro del portico). Facciata settecentesca su *Piazza Grande*, con portico e loggiato ad archi ai piani superiori (edificio gemello in *Piazza Grande* no 32). 1900 ca. chiusura del loggiato all'ultimo piano; ai lati balconcini; al centro grande vetrata. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 93 (2).

Municipio, Via del (Muralto)
Realizzata verso il 1876, in continuazione di *Via Collegiata* (v. cap. 4.6: 7, 10).
No 3 Casa comunale con scuole, prog. 1896, arch. Olinto Tognola, comm. Comune di Muralto. 1910–1911: ampliamento, arch. Tognola; preavviso favorevole dell'arch. Eugenio Cavadini, consulente del Municipio. Demolita. Bibl. 1) Mondada 1981, pp. 154–163. **No 9** Asilo infantile, prog. 1902, arch. Olinto Tognola, comm. Società di benefattori privati (dal 1968 propr. Comune di Muralto). Corpo centrale sopraelevato; salone con grandi finestre. Bibl. 1) Mondada 1981, pp. 154–155.
No 6 Villa Nessi, costr. 1915 ca.; contigua al no 10; risalto centrale con finestre trifore sul giardino. **No 10** (mapp. 247)

77

Palazzina residenziale, costr. 1900 ca. (v. cap. 4.6:28). Contigua al no 6; bugne agli spigoli.

Muraccio, Piazza
Forma triangolare determinata negli anni 1860–1880 dalla presenza della roggia e dagli insediamenti delle case Boletti in *Via Ciseri* no 23 (v. cap. 4.6: 17). Rettificazione del fronte ovest nel 1901 con l'edificazione di *Via Luini* no 22. **Lavatoio comunale** 1856: primi progetti, ing. Giuseppe Franzoni. 1862: commissione comunale (ing. Carlo Fraschina, cpm. Maurizio Consolascio, ing. Giuseppe Roncajoli, ing. Giuseppe Bazzi), in seguito all'offerta di terreno da parte di Oradino Boletti, acquistato nel 1863. 1878: costruzione, arch. Francesco Galli, impr. Pietro Ambrosoli, comm. Comune di Locarno. Alimentazione tramite roggia della Maggia; posto per 40 lavandaie. Demolito nel 1912. Bibl. 1) ACo: RM 1856-1808, 1862-58, 1863-1006, 1877-10490, 1878-109/141/160/ 445, 1912-2223/2259. **No 3** Palazzina urbana con ristorante e pensione (ristorante Mercato), costr. e adattamento fabbricati esistenti 1898, comm. Pietro Ambrosoli, commerciante di legnami (UT: DC 1898-004). Fabbricati annessi per negozi e magazzini non realizzati (UT: DC 1898-007). Bibl. 1) De Lorenzi-Varini 1981, p. 20.

Navigazione sul lago Maggiore v. anche *Lungolago Motta*: Porto. Flotta armata dei conti Rusca, al servizio dei Visconti di Milano, attestata nel XV–XVI sec.; ormeggiata al porto del Castello (v. *Piazza Castello* no 12 e *Lungolago Motta*). XVI–XIX sec. grande importanza della navigazione commerciale in relazione soprattutto al traffico delle merci tra le zone rivierasche e il mercato di Locarno in *Piazza Grande*. Nel 1828 costruzione di un naviglio, nel 1869 di un porto a sacco (v. *Lungolago Motta*: Porto). Intanto si sviluppa la navigazione postale e turistica a vapore. 1826: varo a Burbaglio (*Viale Verbano*) del «Verbano», primo piroscafo a vapore del lago Maggiore, armatore Edward Church, comm. Impresa Lombardo–Sardo–Ticinese, capacità 400 persone. Corse regolari quotidiane Magadino–Locarno–Arona in ca. 6 ore. 1841: varo del «San Carlo», costr. Escher-Wyss, Zurigo. 1848–1860: il governo austriaco assume direttamente il servizio di navigazione con le cannoniere «Radetzky» e «Taxis» in concorrenza con l'Impresa di Navigazione Sarda. 1853: servizio con piroscafi da Venezia a Locarno, della Lloyd austriaco. 1855: servizio sulle acque piemontesi assunto dalle Strade Ferrate dello Stato. 1860: ripresa del servizio normale gestito dal governo sardo. 1864: il servizio è assunto dal'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore. 1905: la flotta si compone di 4 piroscafi-salone a ruote da 400–600 posti, 3 piroscafi-salone a ruote da 300–400 posti, 4 piroscafi a ruote da 200–300 posti, un piroscafo ad elica da 30 posti, 2 rimorchiatori per il servizio merci, 18 barche in ferro e 5 in legno, dalla capacità da 400 a 1200 quintali. Nomi delle imbarcazioni: Verbano, Regina Madre, Francia, Elvezia, Italia, Sempione, S.Gottardo, S.Bernardino, Lucomagno, Eridano, Paleocapa, Mottarone, Forte. 1917: in seguito alla guerra l'Impresa di Navigazione sul lago Maggiore è in liquidazione; venduti e smantellati i battelli più grandi, non più idonei al servizio. 1923: concorso per l'assunzione del servizio vinto dall'ing. Giacomo Sutter, per conto della Società Subalpina di Imprese Ferroviarie SSIF. 1941: servizio sul bacino svizzero provvisoriamente assunto dalle Ferrovie Regionali Ticinesi FRT (v. *Ferrovia Locarno–Camedo–Domodossola*). 1965: gestione governativa italiana, tramite Società Navigazione Lago Maggiore, in Roma. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 31, 82–86 2) *Navigazione 1986*. 3) AFart: Cronologia.

78

79

Nessi, Angelo, Via
Costr. 1900–1910 ca. quale strada privata d'accesso alle proprietà limitrofe (v. cap. 4.6: 30). Denominazione originaria: Via dei Marmi, per la presenza dell'atelier di scultura di Gualtiero ed Ettore Rossi. Successivamente rilevata dal Comune.
No 5 Villa Italia, costr. 1900–1910 ca. (v. cap. 4.6: 30). Sede del viceconsolato italiano. Mescolanza tra villa e residenza borghese di campagna; all'interno affreschi raffiguranti paesaggi italiani. Demolita.

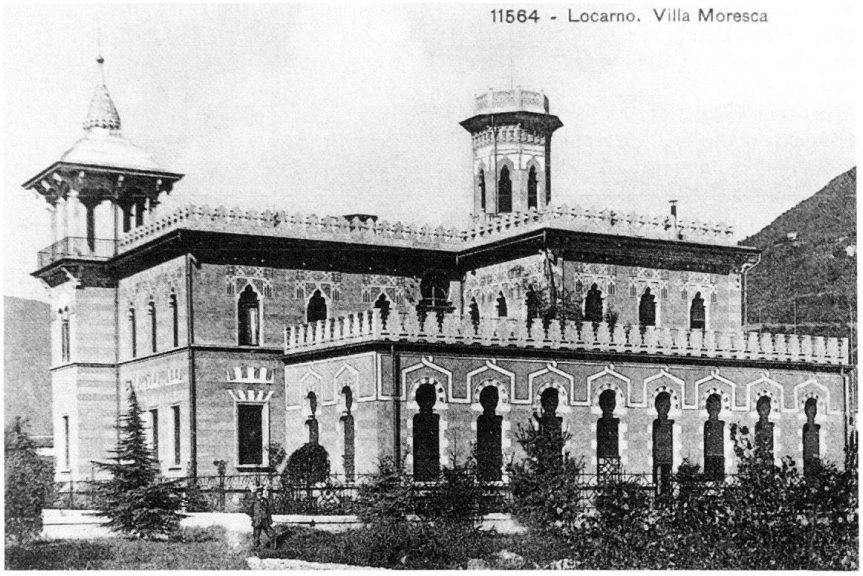
Nessi, Gian Gaspare, Via (Muralto)
Prevista dal piano regolatore del 1893 e realizzata in diverse tappe entro il 1910 ca. (v. cap. 4.6: 12, 13, 28).
No 3 Villino, costr. 1900 ca. Tetto a falde con frontone centrale di gusto nordico.
No 9 Albergo Camelia, costr. 1903, comm. Cristoforo Burckhard. 1928: ricostruzione, arch. Ferdinando Fischer, comm. fam. Sigg-Tobler. Balconi loggia-

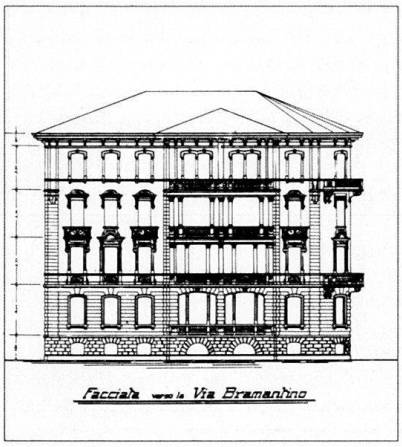
ti all'ultimo piano. Bibl. 1) Varini-Amstutz 1985, p. 67. 2) Fischer 1933, tav. 24. **No 14** Villa Sorriso, costr. 1920 ca. Palazzina residenziale con abbondanti decorazioni architettoniche di pietra artificiale; grande terrazza e verande.

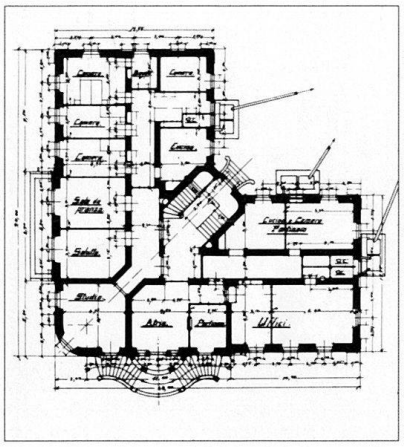
Orelli, Giovanni Antonio, Via
Tracciata e realizzata nell'ambito del piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898 (v. cap. 4.6: 18–19). Bibl. 1) Giacomazzi Mozzetti 1981.
No 11 Casa d'abitazione con laboratorio e negozio, prog. 1909, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. f.lli Pedretti, fumisti (UT: DC 1909-013). 1916: aggiunta officina, arch. Ferdinando Bernasconi sr., (UT: DC 1916-012). Tetto praticabile con parapetto a balaustra. Successiva aggiunta di un piano. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 158. **No 15** Villa Lilas, prog. 1905, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Società Immobiliare Locarnese (UT: DC 1905-011). 1915: ampliamento, arch. Eugenio Cavadini (UT: DC 1915-007). Aggiunta nuovi locali al posto della terrazza. Demolita. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 132, 171.
No 2 Villa Portland, costr. 1920 ca. Torretta-belvedere, decorazioni ornamentali a graffito. 1925: aggiunta garage, comm. Linda Meschini (UT: DC 1925-028).
Magazzino Prog. 1909, tecn. Filippo Barilati, comm. Luigi Bianchetti (UT: DC 1909-003). Facciata con lesene, grandi aperture modulari, tetto praticabile con parapetto a ringhiera. Fabbricato gemello parallelo costruito poco più tardi. 1920 ca. collegati da una tettoia in ferro e lamiera, facciata verso strada con frontone centrale e grande portone centrale.

Ospedale, Via dell'
Antico vicolo della Città Vecchia di collegamento tra *Piazza San Francesco* e *Piazza Sant'Antonio*. 1874: selciatura e tombinatura. 1930 ca.: demolizione della schiera di case davanti all'ospedale (no 1) e allargamento (v. cap. 4.6: 38). Bibl. 1) ACo: RM 1871-4951, 1874-7639/7848.
No 1 Ospedale, complesso edilizio sviluppatosi in seguito a diversi ampliamenti e alla trasformazione di stabili vicini successivamente incorporati. Aperto forse nel 1683 e chiamato «di San Carlo»; in sostituzione dell'ospedale detto «di Sant'Antonio» (v. *Via Vallemaggia* no 12). 1852: il congresso dei proprietari (le tre corporazioni cittadine e 16 comuni della regione) ne decidono la chiusura per consumo dei fondi. 1868: acquisto dello stabile da parte del Comune. 1870: creazione di una società per azionisti promossa dal Comune di Locarno; acquisto stabile di propr. Rosa Pozzi. 1871: trasformazione, arch. Pietro Bottini, esecuzione cpm. Andrea Giugni, marmorino Antonio Rossi, affrescatore Giuseppe «Polonia» Giugni. Capacità 30 posti letto; finanziamento grazie ad un lascito degli eredi fu Angelo Brofferio. 1876: lascito Stefano Lesnini per decorare la cappella. 1889–1890: acquisto della casa Catti e ampliamento. 1900: acquisto della casa Giugni e progetto di un «ricovero di mendicità», arch. Alessandro Ghezzi, promosso da don Guanella. Non realizzato. 1914: acquisto case Dazio e Guglielmoni. 1916: acquisto stabile propr. E. Perini. 1917–1918: ampliamento, arch. Ferdinando Bernasconi sr. (UT: DC 1916-023). Accesso principale da *Via Appiani*; al piano terreno amministrazione con servizi medici; ca. 60–70 posti letto distribuiti sui due piani superiori, stanze verso ovest con terrazze e corridoio a est; corpi aggiunti sul retro con scala, servizi, cappella; ala verso nord per sale operatorie con grandi vetrate. 1920–1923: acquisto degli stabili Catti, Bacchi e Pioda. 1920–1929: diversi ampliamenti e trasformazioni, con demolizioni di stabili contigui. 1932: acquisto e incorporamento di casa Pioda (v. *Via San Francesco* no 18). Successivi ampliamenti e trasformazioni negli anni 1936–1938, 1939–1943, 1949–1954, 1958–1960 e 1985–1987. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 94. 2) ACo: RM 1851-753/754, 1852-1889, 1853-2392/2770, 1855-2976, 1859-862, 1866-749, 1867-1792/1813, 1868-2273/2380/2675/2689, 1869-3429, 1870-3899/4005/4334, 1871-4760/5269, 1872-5329. 3) Mondada 1971.
No 6 Casa d'abitazione con botteghe, trasformazione, prog. 1899, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Pietro Rusca (UT: DC 1899-008). Grande giardino, cinta con inferriata, tetto in piode. **No 14** Casa Ranzoni, nell'800 con ristorante (sede del Circolo degli operai). Al primo piano sala detta «dell'Uccelliera», con affreschi illusionistici della volta attribuiti ad Antonio Balestra, 1850 ca. Prospettiva verso l'alto attraverso ringhiere e un'esile cupoletta metallica; sullo sfondo un cielo azzurro con uccelli esotici. Al centro rappresentazione mitologica. Demolita. Bibl. 1) *MAS TI* I, p.106.

Pace, Via della
Tracciata e realizzata nell'ambito del piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898 (v. cap. 4.6: 18–19) quale asse centrale del Quartiere Nuovo in direzione nord–sud. Denominazione originaria: *Via delle Palme*. Gli edifici ni 7A, 9, 10, 11, 12 e 14 si trovano agli angoli di *Piazza Fontana Pedrazzini* con *Via Bramanti-*

82


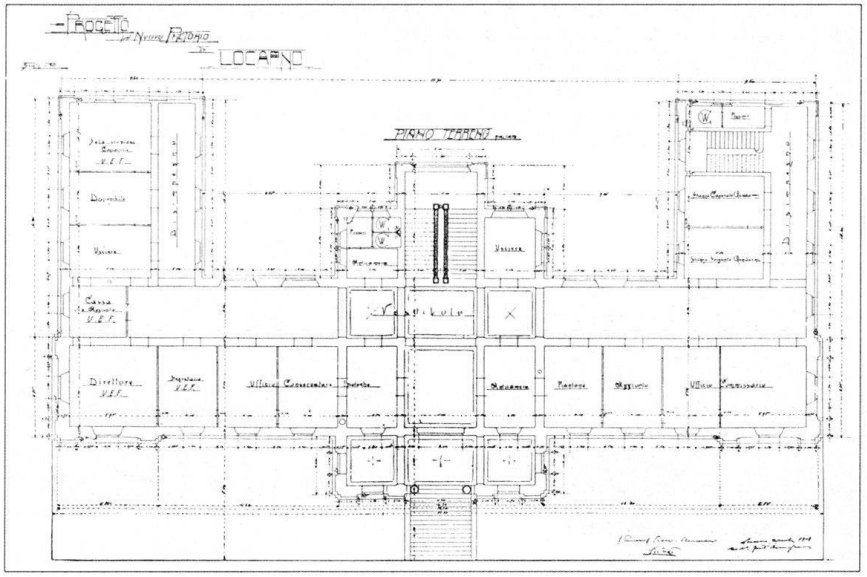
80


81


no, ma hanno il numero civico di *Via della Pace*.
No 3 Due villini; con gli edifici in *Via Luini* ni 5–7 formavano un gruppo di quattro ville e villini allineati e affacciati sulla stessa *Via Luini*. Villino, prog. 1904, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. imp. Gaspare Rodari (UT: DC 1904-019). Architettura di stile neorinascimentale toscano: risalto centrale con entrata, balcone e trifora; uso policromo dei materiali, decorazioni floreali, parafulmine; cantina impermeabile come *Via Luini* no 5. Demolito (Bibl. 1). Sullo stesso terreno, villino, prog. 1904, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Leone Ressiga-Vacchini (UT: DC 1904-020). Entrata con torretta-belvedere di gusto pittoresco (tetto a pagoda) in diagonale sull'angolo con *Via Luini*; decorazioni pittoriche floreali; cantina impermeabile come *Via Luini* no 5. 1906: acquisto da parte di Achille Gianella, dir. Banca Svizzera Americana (v. *Largo Zorzi* no 3) e ampliamento, prog. Ferdinando Bernasconi sr. (UT: DC 1906-010). Aggiunta sul retro nello stesso stile architettonico con terrazza, loggia e veranda. Demolita. Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, p. 130. 2) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 129–130.
82 **No 7** Villa Moresca, prog. 1904, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Giacomo Bianchetti. Palazzina con cinque appartamenti: architettura di gusto esotico e pittoresco; torretta d'angolo ispirata alla tipologia dei minareti; tetto piano a terrazza con pavillon-belvedere. Demolita. Bibl. 1) ACo: RM 1904-1107, 1905-1319/1877. 2) *Assemblea SIA 1909*, p.
80 130. **No 7A** Palazzo residenziale urbano
81 con otto appartamenti signorili, prog. 1915, arch. Eugenio Cavadini, comm. Società Immobiliare Locarno (UT: DC 1915-001). Verande colonnate. Cinta con inferriata liberty. Il prog. originario prevedeva il fabbricato ad L all'angolo tra *Via Bramantino* e *Via Cattori*, e un successivo ampliamento fino ad ottenere una pianta a U. Bibl. 1) Cavadini 1935, p. 7. 2) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 168–170. **No 9** Villa, prog. 1928, arch. Ferdinando Bernasconi jr., comm. Rinaldo Moretti (UT: DC 1928-075). Massicce decorazioni architettoniche in pietra artificiale. **No 11** Casa Miramonte, costr. 1927, arch. Enea Tallone e Ferdinando Bernasconi jr., comm. Giovanni Pedrazzini (UT: piano non classificato). Palazzina residenziale tardostoricistica con aperture ad arco; balconi con colonne su due piani. Targa di marmo «MIRAMONTE – MCMXXVIII». Con l'edificio gemello al no 16 crea un prospetto simmetrico sul lato sud di *Piazza Fontana Pedrazzini*. **No 15** Villino, prog. 1912, cpm. Donato Bondietti (UT: DC 1912-012), comm. cpm. Vittore Nicora. Demolito. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 163.
83 **No 6** Palazzo del Pretorio, prog. 1908, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm.
84 Repubblica e Stato del Cantone Ticino; inaugurato nel 1910. Principale monumento architettonico del Quartiere Nuovo e in genere della Locarno moderna; corrispettivo del Palazzo degli studi di Lugano. «L'architettura esterna dell'edificio è ispirata alle linee severe dello stile classico» (Bibl. 2); solo le grandi vetrate dei risalti centrale e laterali presentano elementi formali moderni. Pianta a E; risalto centrale con scalone d'accesso, atrio colonnato, sala delle udienze con grandi vetrate e attico con pinnacoli; sul retro corridoi e corpo scale centrale con grande vetrata policroma. «I locali ricavati ai diversi piani del fabbricato sono adibiti per gli Uffici Commissariali, Gendarmeria, Uffici di Esecuzione e Fallimenti, Conservatoria delle Ipoteche, Giudice Istruttore e Procura Pubblica, Ufficio Antropometrico, Giudicatura di Pace, Tribunale civile e penale, Magazzeni di deposito, Ispettorati Forestale e Stradale, Lavanderia, Guardaroba e alcune celle per detenuti. (...) Il fabbricato è provvisto dell'impianto di riscaldamento centrale ad acqua calda (termosifone), illuminazione elettrica, suonerie, impianto sanitario e diramazione d'acqua potabile. Gli appartamenti del piano terreno rialzato ed il corpo centrale di facciata, atrio, aula del Tribunale, sono eseguiti in cemento armato». (Bibl. 1) Decorazioni architettoniche e artistiche tradizionali: bassorilievi del corpo principale di facciata simboleggianti la Giustizia, opera dello scultore Ettore Rossi e del pittore Ugo Zaccheo. Nel 1925 vi si svolse la Conferenza per la pace (v. cap. 1.1: 1925). 1940 ca.: prolungamento delle due ali laterali su *Via Luini* e *Via Orelli*, nello stesso stile architettonico. Bibl. 1) *AI* 1912, no 9, pp. 98–103. 2) *Assemblea SIA 1909*, pp. 127–128. 3) *RT* 1910–11, no 4, pp. 51–52. 4) *MAS TI* I (1972), p. 165. 5) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 153–155.
No 8 Villa Mercedes, prog. 1907, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Società Immobiliare Locarno. Tetto a mansarda alla francese; torretta-belvedere ottagonale con cupola. Demolita. Bibl. 1) ACo: RM

83

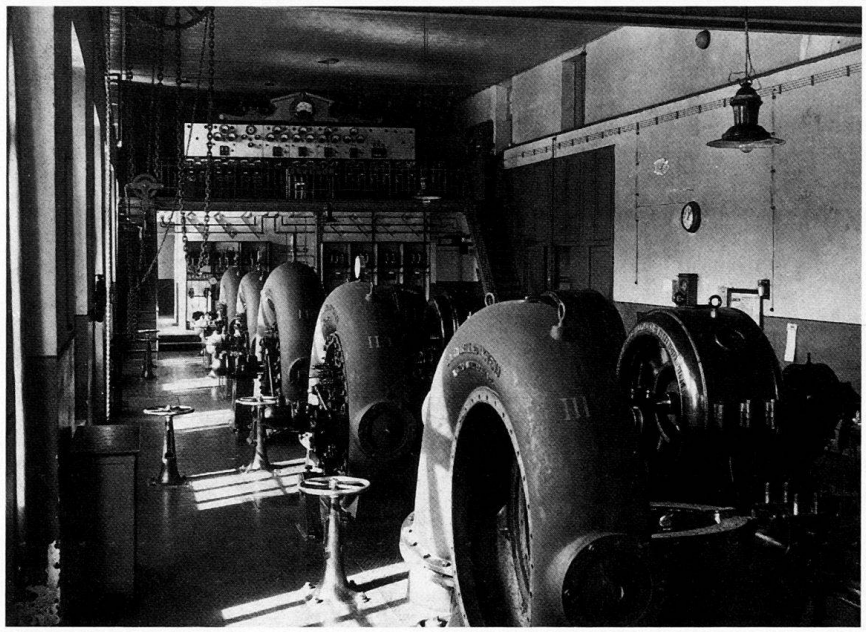
84



85

1907-1278. **No 10** Casa Cadeau, 1930 ca. Architettura di passaggio dall'eclettismo al razionalismo. **No 12** Palazzina, costr. 1912, arch. Eugenio Cavadini, comm. Società Immobiliare Locarno. Vi aveva sede lo studio dello stesso arch. Cavadini a partire dal 1922. Successivo ampliamento 1950 ca. Bibl. 1) ACo: RM 1912-2396. 2) Cavadini 1935, p. 10. **No 14** Padiglione scuola italiana «Alessandro Manzoni», prog. 1927, arch. Ambrogio Galli, comm. A.R. Viceconsolato d'Italia in Locarno (UT: DC 1927-013). Entrata sormontata da frontone; elementi decorativi in pietra artificiale, grandi finestre, tetto a terrazza con parapetto a balaustra. Successivamente sede del viceconsolato d'Italia. Sullo stesso sedime: casa Unione Italiana di Mutuo Soccorso (v. *Via della Posta* no 17). **No 16** Casa Alla Fonte, costr. 1927, arch. Enea Tallone e Ferdinando Bernasconi jr., comm. Giovanni Pedrazzini. Casa gemella della no 11. **No 20** Magazzino e garage, prog. 1909, arch. Ghezzi (UT: DC 1909-014). Vetrine; corpo annesso per autorimesse con terrazza e portoni a ferro di cavallo. Demolito. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 159. **No 22** Palazzina urbana con negozi, prog. 1916, arch. Eugenio Cavadini, comm. Giuseppe Lanini, macellaio (UT: DC 1916-016). All'angolo tra *Via della Posta* e Via Baroffio (ora integrata nel sedime della fabbrica Schindler). Risalto centrale con accesso, scale e frontone centinato. La DC concerne solo la prima tappa di costruzione, con l'ala ovest e il corpo scale centrale; completata verso il 1930; garage Motta & Biffoni. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 175.

86



Panelle, Via delle
Antico vicolo della Città Vecchia fra *Largo Zorzi* e il monastero di S. Caterina (v. *Via Santa Caterina* no 4). Nel 1850 lo stesso nome era attribuito anche alla continuazione del vicolo lungo le mura del convento e della chiesa, attualmente *Via Santa Caterina* (v. cap. 4.6: 5).
No 2 Casa civile con botteghe, propr. fam. Varenna (1897): giardino pensile su *Largo Zorzi* con statuette grottesche «alla Callot», attribuite a Vincenzo Vela. 1887: nuova casetta nel giardino e portico (non realizzato), arch. Ignazio Cremonini, comm. Fulgenzio Varenna e Comune di Locarno. 1893: trasformazione casa, comm. Leopoldo e Giuseppe Varenna; portico con ampi archi e grossi pilastri; zoccolo con falso bugnato dipinto. 1901: riattamento casetta nel giardino e muro di sostegno, cpm. Ettore Roncoroni, comm. Leopoldo Varenna (UT: DC 1901-002). Le statuette si trovano oggi su un terrazzo degli anni '50. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 98 (32). 2) *MAS TI* I (1972), p. 162, 491, 538. 3) ACo: RM 1887-2007/2367, 1893-234, Somm. 1897.

Panigari, Via
Antico vicolo della Città Vecchia fra *Piazza Grande* e *Via Cittadella*; chiamato ancora nell'800 Contrada dei Nobili, per la presenza di numerose residenze appartenenti alle famiglie notabili (Orelli, Magoria, Rusca, Muralti). «La parte superiore della contrada era, ancora pochi anni fa, uno degli ambienti più autentici dell'antico borgo quale vero e proprio palinsesto di elementi stilistici diversi.» (Bibl. 1). Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 147.
Ni 7, 9, 11, 13 Gruppo di case civili contigue. Aspetto attuale risultante da successive trasformazioni dopo il 1850. Bibl. 1) ACo: RM 1859-657, 1899-1897, Somm. 1897.
No 6 / *Piazzetta De Capitani* no 10 Casa borghese, risultante dall'agglomerazione di diverse case di origine medievale, fra cui l'antico palazzo del conte Giovanni Rusca (XIV sec.). Diverse trasformazioni ottocentesche con reimpiego di elementi antichi; patio interno con loggiato e lucernario. Bibl. 1) Rahn 1897, pp. 155, 157–158. 2) *Casa Borghese* 1936, pp. XXXIX–XL. 3) *MAS TI* I (1972), pp. 148–150.

Paoli, Via dei (Minusio)
Antica stradina collegante la frazione di Rivapiana alla riva del lago (v. cap. 4.6: 4).
No 28 Casa borghese del '700, propr. parroco Domenico Frizzi. 1882–1917: diversi cambiamenti di proprietà e alterazioni; per un certo periodo ristorante Bel Soggiorno. 1917: ripristino dell'aspetto originario, caratterizzato dalle ampie volte nella facciata rivolta verso il lago. Decorazioni pittoriche floreali e illusio-

87

nistiche. Vecchie scritte pubblicitarie del ristorante, ora sbiadite. Bibl. 1) *Casa Borghese* 1936, pp. XXXVII–XXXVIII. 2) *MAS TI* III (1983), p. 218. **No 36** Heim Rivapiana, costr. 1909 (data sulla facciata), probabilmente arch. Roberto Brönimann di Belp, comm. Istituto Evangelico. Internato per ragazzi. «Heimatstil» bernese: tetto a mansarda con frontone rotondo. 1926: nuovo padiglione, arch. Ferdinando Fischer, comm. Città di Zurigo. Casa del personale con loggiato in stile regionale ticinese. Successive trasformazioni. Bibl. 1) Stadtrat Zürich, *Berichte der Stiftung Kindererholungsheim Rivapiana-Locarno*, Zurigo 1923–1937. 2) Fischer 1933, tav. 18.

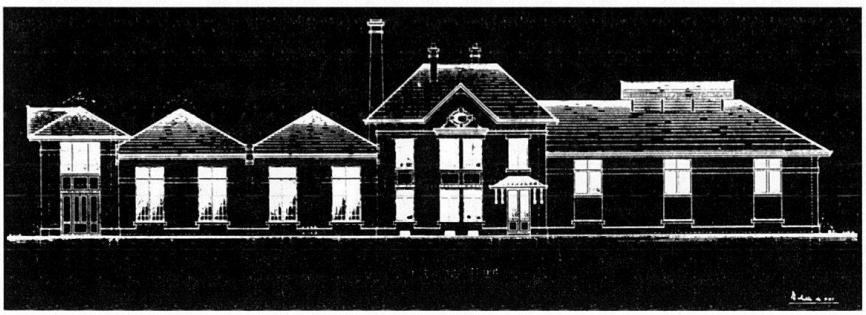
Parco, Via al (Orselina)
Tratto terminale della strada cantonale da Muralto ad Orselina, prog. 1861; realizzata negli anni successivi. Denominazione originaria: Via Cantonale. Bibl. 1) Mondada 1981, p. 113.
No 3 Villa, costr. 1926, arch. Ferdinando Fischer, comm. fam. Passalli. Esempio tardivo di villa con torretta-belvedere; loggetta e portico ad archi. Bibl. 1) Fischer 1933, tav. 15. **No 27** Kurhaus Victoria, costr. 1912, arch. Hanauer e Witschi, promotore arch. Roberto Brönimann. Grande edificio alberghiero con dépendance. Tetti a mansarda con abbaini, frontoni mistilinei, loggiati e terrazze; marquise in ferro e vetro; grande parco terrazzato. Ampliamenti e trasformazioni; adibito a casa di cura. Bibl. 1) *Guida Gamba* 1918, illustrazione. 2) *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi e inserzione. 3) Varini-Amstutz 1985, p. 99–100. **No 29** Villa, costr. 1900 ca., propr. Von Planta. 1913: propr. Jean Bachmann, che annette anche una villa vicina e trasforma l'edificio in pensione Villa Planta. Bibl. 1) *Guida Gamba* 1918, inserzione. 2) *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi e inserzione. 3) Varini-Amstutz 1985, p. 76. **No 31** Villa, costr. 1925, arch. Ferdinando Fischer, comm. Elisabeth Labhardt. Bibl. 1) Fischer 1933, tav. 12.
No 12 Castello bernese, costr. 1905 ca., arch. e comm. Roberto Brönimann di Belp. Fantasiosa riproduzione in chiave romantica di un castello mitteleuropeo: torre circolare con tetto a cono; torrette d'angolo sospese; loggette. Porte, portoni e finestre di vario tipo e diversa forma; vetrate colorate; mensolette e merlature. Tetto a squame. Decorazioni pittoriche ornamentali e figurative: fra le altre figure Adrian von Bubenberg, su modello del monumento di Max Leu a Berna. Ricca policromia. Grande parco, ora modificato. **No 14** Pensione Stella, costr. 1911, propr. Hermann Claus. Facciata sud con loggiato e grande arco su tutta la larghezza al piano superiore; struttura del loggiato ripetuta nella muratura della facciata posteriore. Assai trasformata. Bibl. 1) *Guida Gamba* 1918, inserzione. 2) *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi e inserzione. 3) Varini-Amstutz 1985, p. 76. **No 18** Palazzo comunale, costr. 1910–1912, arch. Ferdinando Bernasconi, comm. Comune di Orselina. Sede del Municipio, della cancelleria e delle scuole comunali.

Patocchi, Via
Strada dei Monti, risultante da successivi allargamenti e sistemazioni del tracciato di sentieri preesistenti. Denominazione originaria: Via Orselina (v. cap. 4.6: 30–33, 38).
No 11 Cardinal's Kurpension Sonnenheim, costr. 1910 ca. Veranda e piano mansardato di legno. Bibl. 1) *Guida Gamba 1918*. **No 13** Ristorante-pensione Collinetta, costr. 1910 ca. Verande di legno sulla facciata sud.

Pedramonte, Via
Tratto iniziale dell'antico viottolo che concludeva verso monte l'abitato della Città Vecchia, dalla Selva al Tazzino (v. cap. 4.6: 5). 1863–1865: in gran parte inglobato nella nuova strada circolare dei Monti (*Via ai Monti della Trinità*).
No 4/*Via Vallemaggia* no 2 Villino, prog. 1913, cpm. Luigi Zanzi, comm. Giuseppe Zanzi (UT: DC 1913-001). Giardino su *Via Vallemaggia*. Decorazioni pittoriche floreali in facciata. **No 6** Villino, prog. 1912, cpm. Luigi Zanzi, comm. eredi Zanzi fu Giovanni (UT: DC 1912-015). Costruzione terminata dal nuovo propr. Battista Catti. 1920: ampliamento, cpm. Luigi Zanzi (UT: DC 1920-001), aggiunta con tetto a terrazza. Demolito. Bibl. 1) ACo: RM 1912- 145/1413.

Pedrazzini, Piazza, Fontana
Tracciata e progettata nell'ambito del piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898 quale «square» centrale del Quartiere Nuovo, all'incrocio dei due assi centrali di *Via Bramantino* e *Via della Pace*. Originariamente prevista di forma allungata, sull'asse di *Via della Pace* (v. cap. 4.6: 18–19). Verso il 1928: modifica del piano regolatore, tracciamento dell'attuale forma quadrata e edificazione dei sedimi *Via della Pace* ni 11, 16. Gli edifici che si affacciano sulla piazza portano i numeri civici 5, 7A, 9, 11, 8, 10, 12, 14 e 16 di *Via della Pace*. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 89–90.
Fontana Pedrazzini Costr. 1925, arch.i Ferdinando Bernasconi jr. e Giacomo Alberti, comm. Comune di Locarno. Concorso indetto dal Municipio nel 1923. Giuria: Edoardo Berta, archeologo; Giuseppe Chiattone, scultore; arch. Otto Maraini; arch. Americo Marazzi; prof. Giacomo Mariotti. 29 progetti inol-

88

89 

trati, nessuno dei quali soddisfa la giuria, che comunque segnala quelli dello scultore Giuseppe Foglia e degli arch.i Bernasconi e Alberti, propendendo per quest'ultimo. Fontana di granito con due bacini rotondi concentrici e coppa centrale sorretta da putti. Attorno al bacino principale, statue bronzee dello scultore Fiorenzo Abbondio, dalle quali zampilla l'acqua: due coppie di tritoni e sirene e una serie di ranocchi. Bibl. 1) *RT* 1924, No 1, p. 3. 2) *MAS TI* I (1972), p. 165. 3) *KFS* 1945, p. 387. 4) ACo: RM 1923-835.

Pescatori, Via dei (Muralto)
Realizzata verso il 1876, in seguito alla costruzione della stazione ferroviaria (v. cap. 4.6: 7, 10).
No 6 Casa civile inserita in una schiera di antichi edifici di nucleo, trasformata 1920 ca. **No 10** Casa civile, costr. 1900 ca. (v. cap. 4.6: 31): aspetto architettonico semplice, spigoli a bugnato. **No 20** (mapp. 351) Villa Miralago, costr. 1860 ca. Tetto a padiglione con torretta-belvedere sul colmo. Giardino: impianto simmetrico con viale di palme dall'entrata su *Viale Verbano*.

Pizza-Polla, Sentiero della
Antico viottolo d'accesso ai vigneti nella zona detta Tazzino (v. cap. 4.6: 2, 5).
No 15 Villa Levante, costr. 1920 ca. Torretta-belvedere. Decorazioni pittoriche ornamentali in facciata.
No 6 Casa d'abitazione. Trasformazione di una casetta preesistente, 1904, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Michele Giugni (UT: DC 1904-017). Frontone centrale, decorazioni floreali in facciata (ora scomparse). Successivamente rialzata di un piano.

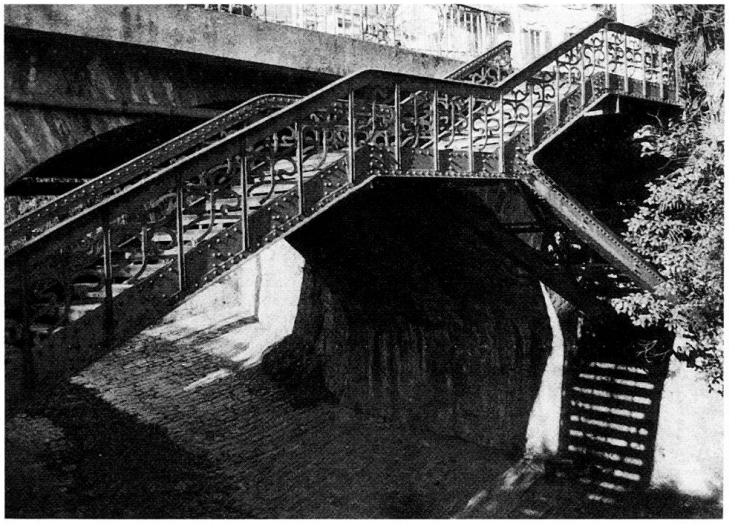
Ponte Brolla
Frazione del comune di Locarno (fino al 1928 di Solduno) nei pressi dell'imbocco della valle Maggia, ai confini con Tegna e Avegno (v. cap. 4.6: 6).
86 **Centrale elettrica** Costr. 1903–1904, ing. Emilio Rusca, comm. Società Elettrica Locarnese. Concessione per lo sfruttamento della forza idrica della Maggia a *Ponte Brolla* del 1903 all'ing. Emilio Rusca, ceduta alla Società Elettrica Locarnese (presidente Guglielmo Gascard; membri, fra gli altri, dir. Achille Gianella, dott. Leone Cattori). Presa d'acqua corrente del *fiume Maggia* nei pressi di Avegno. Canale d'adduzione, lunghezza m 1610, portata 6000 l/s., in parte a cielo aperto, in parte in galleria, in parte in trincea coperta, fino alla camera di carico. Azionamento delle turbine mediante due condotte di ghisa che attraversano il fiume su ponte di ferro. Dislivello fra pelo dell'acqua della camera di carico e scarico delle turbine: m 40. «L'edificio della Centrale trovasi sulla sponda sinistra della Maggia e vi sono installate N. 5 turbine, della Ditta Bell, di 600 HP (600 giri) con accoppiato direttamente un alternatore della stessa potenzialità» (Bibl. 1). Due gruppi servono all'alimentazione, mediante corrente alternata monofase a 5000 V, della *Ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignasco* e delle *Tramvie Elettriche Locarnesi*. Gli altri tre gruppi generano corrente alternata trifasica a 6000 V per l'alimentazione delle tre linee principali di distribuzione: la linea di Tegna, Verscio, Cavigliano e Intragna; la linea di Losone, Monte Verità, Ascona, Ronco s.A. e Brissago; la linea di Solduno, Monti della Trinità, Orselina, Locarno, Muralto e Minusio. Trasformazione della corrente per l'uso domestico mediante cabine distribuite nei quartieri. Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, pp. 313–315. 2) *SES* 1954, p. 5. **Rimessa locomotori e stazione** Prog. 1917, ing. Giacomo Sutter, comm. Ferrovie Regionali Ticinesi. Fabbricato passeggeri a un piano, tipologia in uso presso la linea. Rimessa con officina e appartamento al piano superiore. L'impianto della stazione venne costruito in sostituzione di quello esistente della *Ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignasco*, oltre il *fiume Maggia*, sul territorio comunale di Tegna, in funzione della messa in esercizio della *Ferrovia Locarno–Camedo–Domodossola*. Bibl. 1) ACo: RM 1916-2703, 1917-2357. 2) AFart: rapporti di gestione 1915, 1916, 1917.

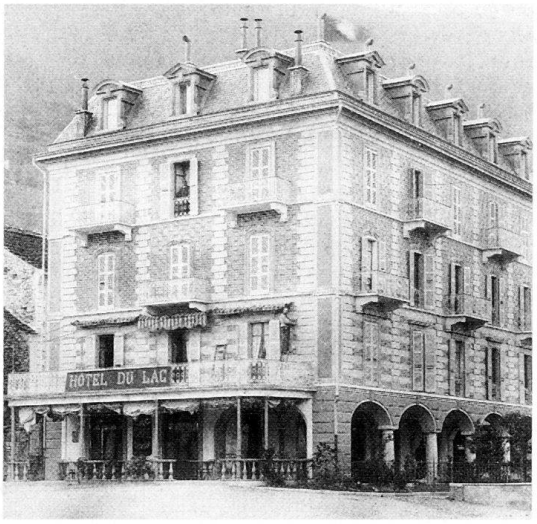
Posta, Via della
Tratto iniziale fra *Piazza Grande* e *Via Luini* tracciato e realizzato nell'ambito del piano regolatore dei Prati Boletti del 1894; prosecuzione nell'ambito del piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898 (v. cap. 4.6: 18–19). Denominazione originaria: Via della Palestra. Edificazione prevalentemente sul confine stradale.
No 5 Palazzina urbana con negozi, all'angolo con *Via Luini*, prog. 1903, comm. Luigi Bianchetti. 1905: aggiunta negozi con tetto a terrazza (UT: DC 1905-008). Demolita. Bibl. 1) ACo: RM 1903-1300/1316. 2) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 131. **No 9** Fabbrica di orologi, prog. 1904, comm. Costante Mojonny (UT: DC 1904-005). Ateliers su due piani con grandi vetrate; corpo annesso con scale, servizi e uffici. Si tratta probabilmente dei piani di un edificio che il Mojonny prevedeva di costruire a Yverdon. 1906: ampliamento, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Carlo Audemars, già direttore della fabbrica Mojonny (UT: DC 1906-020): aggiunta corpo con salone al piano terreno e appartamento al piano superiore; risalto centrale con frontone liberty e scritta «STABILIMENTO AUDEMARS». Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 137. 2) *Swiss Jewel* 1974. **No 13** Palazzina urbana con negozi, all'angolo con *Via Bramantino*, prog. 1919, arch. Eugenio Cavadini, comm. Achille Frigerio, industriale. Smusso d'angolo con entrata, corpo annesso con terrazza. Bibl. 1) ACo: RM 1919-1824. 2) Cavadini 1935, p. 22. **No 17** Casa Colonia Italiana, prog. 1907, arch. Ambrogio Galli, comm. Unione Italiana di Mutuo Soccorso (UT: DC 1907-002). Salone-teatro, bar e salette; due appartamenti al piano superiore; corpo annesso per il palco del teatro con tetto a terrazza; motivi floreali dipinti in facciata; sul retro targa commemorativa per i militi italiani di Locarno caduti nella prima guerra mondiale. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 141.
No 6 Pensione Flora e caffé Locarno, all'angolo con *Via Luini* prog. 1899, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Ernesto Mainardi (UT: DC 1899-015). Palazzina neorinascimentale. Assai alterata. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 44, 113. 2) Varini-Amstutz 1985, pp. 62–66. 3) *Guida Hardmeyer* 1927, lista degli alberghi. **No 10** *v. Via Luini* no 11A. **No 16** (mapp. 111) Villa all'angolo con *Via Bramantino*, prog. 1906, arch. Elvidio Casserini, comm. Attilio De Giorgi (UT: DC 1906-016). Ricche decorazioni architettoniche in facciata; veranda chiusa tra due risalti laterali simmetrici verso strada. Demolita. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 136. **No 20** Magazzino per materiali da costruzione, prog. 1907, arch. Alessandro Ghezzi, comm. E. Crivelli (UT: DC 1907-004). 1916: trasformato parzialmente in casa d'abitazione, cpm. e comm. Tomaso Doninelli (UT: DC 1916-005). Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 142. **No 26** Magazzino, prog. 1913, arch. Bernardo Ramelli, comm. f.lli Tettamanti (UT: DC 1913-017); tetto piano a terrazza. 1930 ca.: rialzato di un piano e ampliamento del corpo principale verso la strada con formazione di un appartamento; entrata

centrale con portico colonnato e balcone. **No 28** Officine Swiss Jewel SA. Stabilimento industriale sviluppatosi in diverse tappe, fra il 1916 e il 1920, con successivi ampliamenti, fino ad occupare un intero lotto del Quartiere Nuovo compreso fra *Via della Posta* e *Via Balestra*. La società fu fondata nel 1911 da Costante Mojonny (v. *Via Luini* no 11 e *Via della Posta* no 9), trasferitosi da Yverdon a Locarno per ragioni di salute. In una prima fase, produzione di pietrine per orologi nell'atelier di *Via Luini* no 11; nuovi fabbricati in *Via della Posta* no 28 per la produzione
89 di pietre sintetiche gregge. 1916: fabbricato originario con uffici, ateliers, gasometri con relativa cabina di comando, all'angolo con Via Baroffio, piani di un architetto di Losanna, comm. Costante Mojonny, industriale, (UT: DC 1916-015). 1917: cabina di trasformazione e compressore, ditta Rothenbach & Cie., Berna (UT: DC 1917-001). 1918: nuovo atelier, arch. Ferdinand Fischer (UT: DC 1918-008); ampliamento cabina di trasformazione (UT: DC 1918-010). 1919: camino, prog. Riva & Bianchi, costruttori di forni, Mendrisio (UT: DC 1919-001); aggiunta fabbricato per uffici amministrativi, arch. Giuseppe De Giorgi (UT: DC 1919-004). 1920: ampliamento per magazzino, arch. Giuseppe De Giorgi (UT: DC 1920- 020); nuovo padiglione di produzione, arch. G. De Giorgi (UT: DC 1923-023). Nel 1914 la fabbrica impiegava 240 operai; 750 nel 1920. L'intero complesso è oggi demolito. Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 173–174, 180–181, 185–186, 192–193. 2) *Swiss Jewel*, opuscolo informativo della ditta, Locarno 1974. 3) Schneiderfranken 1937, pp. 106–107. **No 34** Nuovo Gasometro, v. *Piazza Castello*.

Ramogna, torrente
Ha origine sulla montagna sopra la città, lambisce la rupe su cui sorge la Madonna del Sasso (v. *Via Santuario* no 2) e si getta nel lago Maggiore nei pressi dell'imbarcadero (v. *Lungolago Motta*). Il suo corso, a carattere torrentizio, segna il confine del comune di Locarno con Orselina e Muralto. 1851: selciatura dell'alveo. 1860–1862: spurghi e riparazioni del selciato. 1872: straripamento con danni. 1873: creazione di un Consorzio intercomunale per il rifacimento degli argini. Bibl. 1) ACo: RM 1851-48, 1860-545, 1861-1035/1325, 1862-27, 1872-5820/5862, 1873-6212.
Ponte e viadotto della funicolare v. *Funicolare Locarno–Madonna del Sasso*.
Ponte dell'Annunciata (*Via al Sasso*) Dà accesso al Sacro Monte della Madonna del Sasso. 1872: vecchio ponte distrutto da una piena. 1873: conferenza tra i Municipi di Locarno e Orselina per la ricostruzione; 1876: ricostruzione, prog. ing. Giuseppe Campagnani, modifiche arch. Francesco Galli, cpm. Pietro Ambrosoli. 1899: ricostruzione in carpenteria metallica, fabbri Antonio Bossi e Pietro Taglio. Bibl. 1) ACo: RM 1873-6596, 1876-9765 / 9862 / 9892 / 9926 / 10096,
90 1899-1038/ 2093. **Ponte della cantonale** (*Via Cappuccini – Via Sempione*) Ponte ad arco unico in pietra, anteriore al 1850 (v. cap. 4.6: 5); piattabanda con marciapiede di realizzazione recente. 1906: scala d'accesso alla stazione della *Funicolare Locarno–Madonna del Sasso* in carpenteria metallica con parapetti in stile floreale. **Ponte della stazione** (*Viale Balli – Via della Stazione*) Costr. 1825 ca. (v. cap. 4.6: 2, 5), probabilmente nell'ambito delle migliorie viarie della strada regina Bellinzona–Locarno. 1902–1903: lavori di sistemazione. 1908: posa binari delle *Tramvie Elettriche Locarnesi*. Bibl. 1) Mondada 1981, p. 157. 2) *Assemblea SIA 1909*, p. 153. **Ponte di mezzo** (*Via Dogana Nuova – Viale Verbano*) Costr. 1850-1870 ca. (v. cap. 4.6: 5, 9). **Ponte della foce** (*Lungolago Motta*) Prog. 1901, costr. 1904, impr. Rodari & Co. 1909: consolidamento. Bibl. 1) ACo: RM 1901-1272, 1904-1817 2) Mondada 1981, p. 163.

Ramogna, Via
Spazio stradale formatosi verso la fine del '700 o l'inizio dell'800, in seguito alle edificazioni del no 3 e di *Via della Dogana Vecchia* no 1, dirimpetto alla schiera di case in continuazione del fronte di *Largo Zorzi* verso la *Ramogna* (v. cap. 4.6: 1–3, 5). 1869–1870: lavori di sistemazione della pavimentazione. 1908: posa binari delle *Tramvie Elettriche Locarnesi*. Edificazione in contiguità. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 163–164. 2) ACo: RM 1869-3245, 1870-3742bis. 3) *Assemblea SIA 1909*, p. 153.
No 3 Palazzo urbano con negozi. Costruzione originaria con locanda del Leone, fine '700 ca. 1832: ampliamento con portico sul fronte verso il naviglio (v. *Lungolago Motta*: Porto), comm. Franzoni-Bacilieri. 1848–1884: sede del dazio federale; all'angolo nord-ovest, drogheria con all'entrata due figure di turchi dipinte da Giovanni Antonio Vanoni. 1882: insediamento di un nuovo caffé-ristorante di Pietro Soldini, propr. di metà dello
91 stabile. 1891: acquisto dell'altra metà, trasformazione e sopraelevazione, apertura dell'hôtel Du Lac: murature di cotto a faccia vista, bugnature e lesene di granito, tetto a mansarda, portico con giardinetto verso *Via della Dogana Vecchia*. 1895: riattamento, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Rezzonico Ulisse e Co. per conto della Società del Casinò Cattolico; sede di diverse associazioni cattoliche. 1899–1904: propr. ing. Francesco Murrer-Lusser, riapertura sotto il nome Albergo du Lac. 1905: formazione di una veranda in metallo e vetro verso *Largo Zorzi*, arch.i Curiel & Moser, Karlsruhe (UT: DC 1905-005). 1928: sopraelevazione, arch. Alberto Hauser (UT: DC 1928-097). Assai alterato. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 163. 2) ACo: RM 1891-312, 1895-1326, 1899-943. 3) Varini-Amstutz 1985, pp. 39–42.
No 2 Stamperia e botteghe, costr. 1860 ca., propr. Bartolomeo Rusca (v. cap. 4.6: 5, 9). 1906 ca.: trasformazione in

90


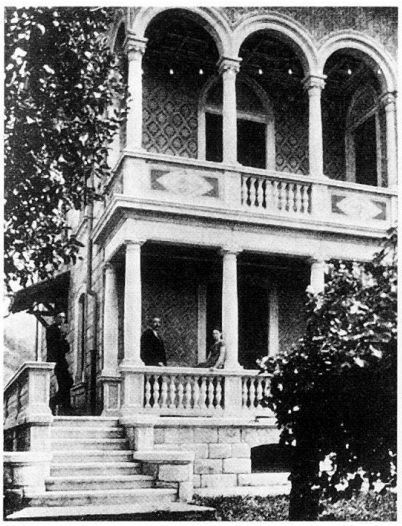
91


palazzo urbano con negozi, forse contemporaneamente alla costruzione della *Funicolare Locarno–Madonna del Sasso*. Risalto laterale con frontone (scritta: «FUNICOLARE MADONNA DEL SASSO») e portico d'accesso alla stazione di partenza della funicolare. Sede della Banca Popolare Ticinese e della pensione Vittoria. 1923: nuova vetrina, arch. Eugenio Cavadini. 1929: insegna luminosa «FUNICOLARE» con orologio (UT: DC 1929-senza classificazione). Bibl. 1) ACo: Somm. 1897. 2) De Lorenzi-Varini 1981, p. 119. **No 4** Casa civile con botteghe, costr. 1860 ca., propr. Bartolomeo Rusca, sindaco (v. cap. 4.6: 5, 9). Vetrine con aperture ad arco; androne d'accesso al cortile retrostante. Albergo Lucomagno, in seguito birreria Guazzoni. 1898: ampliamento (UT: DC 1898-010). 1917: nuovo balcone, tecn. L. Bolognini (UT: DC 1917-012) e trasformazioni facciata, comm. dott. Franchino Rusca (UT: DC 1917-017). 1929: ricostruzione, arch. Ferdinando Bernasconi jr., comm. dott. Franchino Rusca (UT: DC 1929-012). Architettura di passaggio dall'eclettismo al moderno. Bibl. 1) ACo: Somm. 1897. De Lorenzi-Varini 1981, p. 119. 2) Varini-Amstutz 1985, pp. 52–53. **No 8** Palazzo urbano con negozi. 1899: trasformazione antico edificio esistente, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Giuseppe Lanini (UT: DC 1899-012). 1907: nuova vetrina, arch. Elvidio Casserini (UT: DC 1907-015). 1917: sistemazione negozio e vetrina, arch. Eugenio Cavadini, comm. Società Immobiliare Locarno (UT-DC 1917-005). **No 10** Casa civile con botteghe, trasformazione ottocentesca di stabile esistente. 1905: nuova vetrina con infissi di ghisa, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Giovanni Cariani (UT: DC 1905-023). Assai alterata. **No 12** Palazzo urbano con negozi. 1878: rifacimento facciata, comm. Valentino Maggiorini. Zoccolo a bugnato con aperture ad arco. 1908: trasformazione vetrina, arch. Ambrogio Galli (UT: DC 1908-003). 1921: sopraelevazione e trasformazione, arch. G. De Giorgi, comm. f.lli Maggiorini, farmacisti (UT: DC 1921-004). Facciata con ricche decorazioni pittoriche ornamentali a rabeschi e sette medaglioni con ritratti di componenti della famiglia Maggiorini (l'ultimo ritratto verso ovest, rovinato, è stato recentemente sostituito dall'effige di Borromini); ringhiere dei balconi e lampioncini in vetro opaco liberty. Androne e patio interno con affreschi di Pompeo Maino, raffiguranti scene di caccia (data MCMXXII); ballatoio su due piani con ringhiere e colonnine di ghisa. Bibl. 1) ACo: RM 1878-267. **No 14** Casa civile con botteghe, ricostruita 1874, arch. Francesco Galli, comm. Pietro e Marianna Bonetti. Successivamente albergo San Gottardo. Demolita. Bibl. 1) ACo: RM 1874-7367. **No 16** Casa civile con botteghe. 1859: sopraelevazione, comm. Martina Consolascio. 1933: trasformazione negozi e vetrine, arch. Agostino e Eugenio Cavadini. Successive trasformazioni e sopraelevazione. Bibl. 1) ACo: RM 1859-250/292. 2) Cavadini 1935, pp. 42-43. **No 18** / *Via delle Monache* no 2, Casa civile con botteghe. 1862: trasformazione facciata, comm. Giuseppe Quattrini, prestinaio. 1866: trasformazione facciata sud, arch. Francesco Galli. 1910: ampliamento vetrina, comm. Emilia Quattrini. Successive trasformazioni e sopraelevazione. Bibl. 1) ACo: RM 1862-1777/1855, 1866-453/779 2) Cavadini 1935, pp. 42–43.

Riva, Via alla (Minusio)
Strada lungo la riva del lago, in continuazione di *Viale Verbano*, sul territorio di Muralto (v. cap. 4.6: no 4). Verso la fine dell'800 si discute un progetto di trasformarla in strada cantonale principale. 1902: lavori di sistemazione. Bibl. 1) ACo (Locarno): RM 1862-310, 1893-1414, 1898-1638, 1902-509.

92 **No 7** Villa Chiesa. costr. 1915. **No 81** Villa Margherita, costr. 1925, arch. Ferdinando Fischer, comm. Dr. Anderson. Atrio colonnato e loggiato, fra il palladianesimo e lo stile regionale ticinese. Bibl. 1) Fischer 1933, tavv. 13–14.

Rivapiana, Via (Minusio/Muralto)
Antica strada a cavallo fra i comuni di Muralto e Minusio collegante i nuclei di Burbaglio **e** Rivapiana (v. cap. 4.6: 4). Agglomerato di lussuose ville d'inizio secolo (v. anche *Via Borenco* ni 31, 24). **No 9** Villa Louisette (territorio di Muralto), costr. 1900 ca., propr. Nessi. Risalto centrale con loggetta-belvedere; giardino declive con scalinata d'accesso. **No 29** Villa, costr. 1920 ca. Successivamente sopraelevata di un piano.
No 14 Villa Mi-Rive, costr. 1930 ca. Esempio tardivo di tradizionale villa neorinascimentale. Grande cancello d'accesso con pilastri parzialmente di marmo. Demolita. **No 16** Villa Canto Sereno, costr. 1920 ca., propr. Müller-Renner. Edificio in stile neorinascimentale attorniato da grande parco terrazzato all'italiana, con cipressi e viali di piante rare. Demolita. Bibl. 1) *MAS TI* III (1983), p. 219. **No 36–38** Villa con torretta-belvedere Nostro Sogno-La Carina, costr. 1920 ca. **No 40** Villa Richard, costr. 1928 ca., arch. Eugenio Cavadini. Reminiscenze «art déco» nella veranda centrale con risalto convesso. Bibl. 1) Cavadini 1935, p. 22.

92


Roggia
v. *Via Trevani*.

Rogorogno, Sentiero
Antico sentiero di accesso ai boschi promiscui della Corporazione Borghese e del Patriziato di Solduno; continuazione: *Sentiero della Tuna*. Bibl. 1) *Ticinensia IV*, p. 75–77.
No 5 Villino, prog. 1907, comm. Alvina Neugeboren (UT: DC 1907-003). Ispirato all'architettura del «cottage» inglese con murature di pietra e intonaco a rasapietra. Piano superiore in strutture di legno a vista. **No 9** Cottage di legno ad un piano. Concezione architettonica che richiama le costruzioni del Monte Verità, in particolare la casa Anatta.

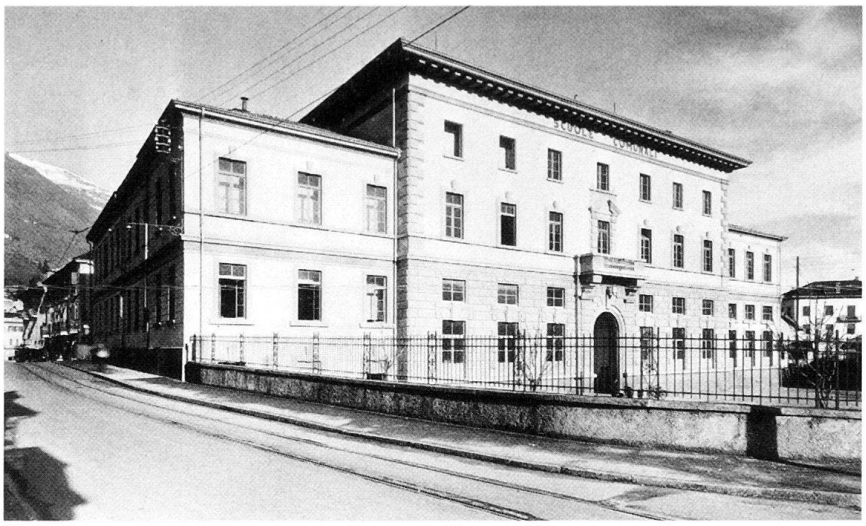
Romerio, Pietro, Via
Tracciata nell'ambito del piano regolatore generale del 1900, ma realizzata solo dopo il 1920 (v. cap. 4.6: 24, 33, 38).
No 1 Palazzina residenziale, costr. 1925 ca., arch. Eugenio Cavadini, comm. Ranzoni. Sulla facciata sud combinazione di «bow window», balconi e logge. Demolita. Bibl. 1) Cavadini 1935, p. 30.
No 4 Casa d'appartamenti, prog. 1931, arch. Eugenio Cavadini, comm. Milani (UT: DC 1931-031). Combinazione fra il tipo della palazzina residenziale e il «sozialer Wohnungsbau». Bibl. 1) Cavadini 1935, p. 32.

Rovedo, Via
Antica strada d'accesso ai prati coltivati in zona detta «ai Rovedi»: sistemazione prevista nell'ambito del piano regolatore generale del 1900, realizzata successivamente in diverse fasi (v. cap. 4.6: 24, 30, 31, 33, 38).
No 2 Villa Igea, costr. 1925 ca., arch. Eug. Cavadini, comm. Zappini. «Stile lombardo». Bibl. 1) Cavadini 1935, p. 14.

Rusca, Bartolomeo, Via
Antica strada sorta lungo il fossato est del Castello, in continuazione di *Via della Motta* (v. anche *Piazza Castello* no 12). Denominazione originaria: Via del Castello; gli edifici sul fronte sud-ovest (ni 1–7) hanno le fondazioni sulle antiche mura del Castello. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 24.
Ni 1-3 Grande palazzo urbano con nego-

zi, prog. 1907, arch. Giovanni Quirici, comm. Giuseppe Remonda (UT: DC 1907-009). Trasformazione contemporanea ad un allargamento stradale: arrotondamento dell'angolo dell'edificio in corrispondenza della curva (un progetto del 1905 prevedeva la sopraelevazione dello stabile esistente e una nuova costruzione contigua). Ricche decorazioni eclettiche in facciata. **No 7** Casa civile trasformata in «palazzo», 1898, comm. Giacomo Bianchetti. Bibl 1) ACo: RM 1898-501. **No 4** / *Via della Motta* no 7 Casa civile. 1880: trasformazione e sopraelevazione, comm. eredi fu Filippo Fedele. 1910: ulteriori trasformazioni (data sul portale). Bibl. 1) ACo: RM 1880-456. **No 6** Casa civile. 1851: trasformazione e sopraelevazione, cpm. Andrea Giugni, comm. Bartolomeo Rusca. «Il sig. avv. B.meo Rusca riscontra che l'opera che intende far eseguire alla sua casa è di alzare tutto il corpo di casa stesso, e di portare allo stesso livello la parte più bassa della medesima verso le contrade della Motta e di S. Antonio (oggi *Via della Motta*), e di sostituire alle vecchie grondaie una gronda in vivo verso le contrade con canali e scaricatori, assicurando che ogni lavoro sarà di miglioramento» (Bibl. 1). Alla morte del Rusca (1872) la casa è legata al Comune, che fa eseguire delle riparazioni. 1891: riattamento, cpm. Vittore Nicora. 1897, propr. Giuseppe Remonda, albergatore; apertura trattoria e albergo Sempione. Facciata principale su *Via della Motta*. Bibl. 1) ACo: RM 1851-182/194, 1872-5508/5552, 1891-462.

Rusca, Franchino, Via
Collegamento tra *Piazza Grande* e *Piazza Castello* ricavato dall'antica rampa del porto del Castello (v. *Lungolago Motta*: Porto). 1875: sistemazione in seguito alla messa in esercizio del gasometro (v. *Piazza Castello*). 1893: con l'abbattimento dello stabile dei macelli (v. no 1) vengono demoliti il portone d'accesso alla *Piazza Grande* e la fontana Orelli, residui del castello dei Rusca (v. *Piazza Castello* no 12). 1903: riempimento del «Laghetto» (ex porto). 1905–1906: lavori di sistemazione. 1908: posa binari delle *Tramvie Elettriche Locarnesi*. 1913: prog. sistemazione, ing. Giovanni Baggio. 1920: lavori di miglioria, geom. Giovanni Roncajoli. Denominazione originaria: Via al Gazometro. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 24. 2) ACo: RM 1875-9052, 1903-1291, 1905-910, 1906-910, scatola «Via F. Rusca/Piazza Castello». 3) *Assemblea SIA 1909*, p. 153.
No 1 Scuole comunali, costr. 1893, arch. Ferdinando Bernasconi sr. In precedenza vi sorgevano i macelli, antiche beccherie (XVI sec.), propr. Comune di Locarno. 1858: trasformazione, prog. arch. Giuseppe Franzoni. 1863–1865: restauro, ing. Giuseppe Roncajoli. 1874: nuova trasformazione, arch. Francesco Galli.

93 

1882–1883: prog. arch. Francesco Galli di trasformazione in sede scolastica, in sostituzione delle aule nel Palazzo municipale (v. *Piazza Grande* no 18), respinto da una speciale commissione municipale, che invece consiglia l'acquisto dell'ex Palazzo governativo (v. *Piazza Grande* no 5). 1891: si prospetta un nuovo edificio scolastico sul terreno del convento di S. Caterina (v. *Via Santa Caterina* ni 2–4), prog. ing. Giuseppe Martinoli. 1892: scartata la possibilità di costruire ai Prati Boletti, concorso di progettazione, con libertà di proporre l'insediamento sia sul terreno del convento di S. Caterina che in sostituzione dei macelli. Giuria: ing. Giuseppe Pedroli, arch. Pio Maselli (sostituito dal fratello arch. Costantino), prof. Francesco Gianini, direttore delle scuole comunali. Concorrenti: arch. Ferdinando Bernasconi sr., arch. Alessandro Ghezzi e prof. Gualzata, Attilio Fossati, Gilardi, Vitale Bernasconi, A. Franzina. Realizzazione secondo i piani dell'arch. Bernasconi; inaugurazione 18.11.1894. Corpo a U aperto verso *Piazza Castello*, entrata laterale da *Via F. Rusca*, cortile interno, grandi aperture vetrate. Grazie a quest'incarico l'arch. Ferdinando Bernasconi sr. si stabilisce a Locarno, dove continuerà la propria attività professionale.
93 1930–1931: ampliamento, arch. Silverio Rianda e Respini (UT: DC 1931-080). Chiusura del cortile verso *Piazza Castello* con un corpo rialzato e in risalto; entrata centrale sormontata da balcone; palestra e aula di musica. Elementi architettonici decorativi tradizionali, ma stilizzati. Bibl. 1) *Guida Brusoni* 1898, p. 6. 2) *KFS* 1945, p. 387. 3) *GLS* III, p. 161. 4) *MAS TI* I (1972), p. 82. 5) ACo: RM 1858-504, 1864-1753, 1865-2512, 1874-7730/7779, 1882-1488, 1883-109/450, 1884-235/258, 1891-831/936, 1892-210/579/943, 1893-125/267/523/707/812, 1894-1244.
No 2 Palazzina all'angolo con *Via della Motta*. Trasformazione dello stabile esistente, contiguo allo stabile dei macelli (v. no 1), 1906–1907, arch. Paolo Zanini, comm. eredi Piatti (UT: DC-1906-017, 1907-010/032). Risalto d'angolo con vetrine, corpo annesso con terrazza. **No 6** Palazzo urbano con negozi, prog. 1905, arch. Paolo Zanini, comm. Giovan Battista Piatti (UT: DC 1905-019). Linguaggio formale classico, modernizzato in senso liberty. I piani originali non prevedevano le vetrine, realizzate successivamente, come pure l'ampliamento sul retro. **No 8** Atelier di scultura. Trasformazione rustico esistente 1912, cpm. Leopoldo Ghielmetti, comm. Gualtiero Rossi, marmorino (UT: DC 1912-014/018). Facciata sulla strada con grandi vetrine, nicchia con scultura e frontone, abbaino e varie decorazioni architettoniche.

Sant'Antonio, Piazza
Creata a seguito di demolizioni avvenute nel XVII–XVIII sec. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 87.
Monumento Marcacci Dedicato al barone Giovanni Antonio Marcacci, benefattore della città, 1856, scultore Alessandro Rossi, comm. Comune di Locarno e avv. Pietro Morettini (parente ed esecutore testamentario del barone). «La statua del Marcacci in alta uniforme, reggente con la mano il làbaro della Repubblica Elvetica è in marmo di Carrara di 2ª qualità. È in pietra di Saltrio l'alto zoccolo, profilato, con le due nicchie laterali dotate di mascheroni per le fontanelle
94 previste in uno dei primi progetti.» 1858: aggiunta delle fontanelle con i leoni a riposo. Iscrizione sul retro dello zoccolo. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 89–90. 2) *Ticinensia* IV, 1973, pp. 122–124. 3) ACo: RM 1854-3403/3901/3949/4034, 1855-4076, 1856-1265, 1857-2120, 1858-64/171/ 210/820.
Chiesa di S. Antonio Abate Consacrata 1692; campanile 1741–1761. 1816: designazione a collegiata in sostituzione di S. Vittore (v. *Piazza San Vittore*). 1863:

94

crollo della volta, con 47 morti. 1865: arch. Francesco Galli incaricato di una perizia; progetti dell'arch. Luigi Fontana in due varianti: ricostruzione di S. Antonio o restauro di S. Francesco quale nuova collegiata. 1866: cessione della chiesa al Comune. Sottoscrizione e giunta per la ricostruzione, membri: Gaspare Franzoni, avv. Alberto Franzoni (rappr. del Congresso Borghese), arciprete Giovanni Nessi, Guglielmo Pedrazzini (sottoscrittore), avv. Bartolomeo Varenna, sindaco, Luigi Romerio, avv. Felice Bianchetti (rappr. del Comune). Concorso per la ricostruzione: i progetti sono sottoposti alla Reale Accademia di Belle Arti di Milano. Membri: Giuseppe Pestagalli, Luigi Bisi, arch.i Claudio Bernacchi, Giovanni Brocca, Fermo Zuccari, Giuseppe Balzaretti, relatore arch. Camillo Boito. Premio attribuito all'arch. Giuseppe Isella di Morcote; altri concorrenti: arch.i Ignazio Cremonini di Mendrisio, Giovanni Poroli di Ronco s.A., Giorgio De Giorgi di Locarno; interessati anche arch. Carlo Martinetti e ing. Pompeo Azari di Pallanza. Rilievi dell'edificio esistente: ing. Giuseppe Roncajoli. 1867: offerta di prog. arch. Pietro Bottini di Pallanza, più economico. 1869: variante, arch. Giuseppe Franzoni. 1870–1873: ricostruzione su piani di Bottini (direzione lavori), rielaborati in parte sulla base della variante Franzoni, in parte utilizzando idee del progetto Isella; supervisore ing. Spurgazzi di Torino, assistente di cantiere Giovanni Agustoni, poi arch. Francesco Galli, impr.i Domenico e Pietro Ambrosoli. Rifacimento della facciata, delle lesene, delle volte, della cupola e parzialmente del coro. Stucchi: Pacifico Peverada di Auressio; affreschi decorativi e figurativi delle vele: Raffaele Casnedi di
95 Milano. Facciata principale neoclassica ispirata alla chiesa di S. Vittore a Cannobio; timpano sovrastante quattro lesene su grandi zoccoli; spalle laterali con statue di san Vittore e sant'Antonio Abate. All'interno, sulle trabeazioni medaglioni con teste di legionari romani; nelle vele della cupola raffigurazioni dei quattro Evangelisti. 1879, 1884: affreschi decorativi e illusionistici nelle volte delle cappelle del Crocefisso e della Vergine delle Grazie, Damaso Poroli. Bibl. 1) Buetti 1902, pp. 58–102. 2) *MAS TI* I (1972), pp. 171–197, 538–539. 3) ACo: RM 1863-579/580/581/668/669/ 897/ 1134, 1864-1684, 1865-337/421, 1866-1169, 1868-2121, 1869-3146/3152/3153, 1871-4773, 1872-6027, 1873-6915.

No 1 Casa civile all'angolo con *Via Ospedale*. 1889: rifacimento facciata ed ampliamento, comm. Francesco Orelli-Cattaneo. 1913: trasformazione in palazzo urbano con negozi, arch. Eugenio Cavadini, comm. Giuseppe Orelli-Cattaneo (UT: DC 1913-008). Zoccolo a bugne e decorazioni architettoniche in granito; murature di mattonelle rosse lucide a faccia vista. Bibl. 1) ACo: RM 1889-420. **No 5** Casa borghese, propr. Franchino Rusca (1897); agglomerato di edifici e ampliamenti di epoche diverse, raggruppati attorno ad un patio interno chiuso su tre lati da un loggiato di 3 piani e da una parete con balconi a ringhiera. Aspetto architettonico unitario conferito nel corso dell'800. 1850 ca.: soffitti dipinti con decorazioni neoclassiche. Giardino a sud. Bibl. 1) *Casa Borghese 1936*, pp. XLII–XLIII. 2) *MAS TI* I (1972), p. 92.

Sant'Antonio, Via

Asse interno principale della Città Vecchia, di collegamento fra *Piazza Grande* e *Piazza Sant'Antonio*; anticamente chiamata anche Via Croce, in quanto formava una croce con *Via Cittadella*. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 98.

No 5 Casa borghese con farmacia, propr. Paolo Gavirati, farmacista (metà '800 ca.), «assai trasformata nell'Ottocento e ancor più recentemente, con elementi incorporati assai antichi ma ora difficilmente leggibili» (Bibl. 1). Luogo di ritrovo degli esuli politici a Locarno (Mazzini, Bakunin). Bibl. 1) *MAS TI* I, p. 99. 2) *Catalogo Monte Verità*, p. 23. **No 11** Casa borghese, propr. Antonio Modesto Rusca (metà '800 ca.); agglomerazione di stabili di epoca diversa, unificati forse all'inizio del '700. Nuovamente ristrutturato, 1850 ca.: all'interno (piani superiori) decorazioni pittoriche ornamentali e allegoriche, attribuite al gruppo di decoratori formato da Giuseppe Ciseri, Agostino Balestra, Giovanni Antonio Vanoni, Giuseppe Giugni: soffitto con decorazioni in stile Impero; sovrapporte con nature morte delle quattro stagioni. Luogo di ritrovo di esuli politici italiani (Emilio Bellerio, il cui figlio Carlo sposa una figlia dei Rusca); vi soggiornò anche Giuseppe Garibaldi (1862). Bibl. 1) *Casa Borghese* 1936, p. XLV. 2) *MAS TI* I (1972), pp. 101–107.

San Carlo, Via (Muralto)

Tratto dell'antico sentiero tra Consiglio Mezzano e Orselina (v. cap. 4.6: 7).

No 1 Palazzina residenziale, costr. 1900 ca.; tetto a falde molto inclinate e gronde pronunciate; due frontoni triangolari simmetrici sulla facciata principale. **No 3** / *Via Sciaroni* no 4 Pensione Helvetia, costr. 1900–1910 ca., comm. Wellauer-Mariani; in seguito propr. Luigi e Giuseppe Baumann. Torretta-belvedere posta diagonalmente su uno spigolo dell'edificio; giardino con viale d'accesso da *Via Sciaroni*. Assai alterata. Bibl. 1) Varini-Amstutz, 1985, p. 67. **No 15** Villa Raggio di Sole, costr. «1928». Decorazioni pittoriche floreali.

Santa Caterina, Via

Vicolo lungo le mura della chiesa e del convento di S. Caterina (v. ni 2–4), fra *Via delle Panelle* e *Via delle Monache*. 1695: chiusura della congiunzione con *Via Torretta* in seguito all'ampliamento del giardino del convento. 1849: denominazione quale continuazione di *Contrada delle Panelle* (v. cap. 4.6: 5). Bibl. 1) Buetti 1902, p. 172.

Ni 2–4 Chiesa di S. Caterina e monastero delle suore agostiniane. Convento degli umiliati attestato già nel XIII sec. 1600–1621: ricostruzione di una chiesa romanica preesistente. 1616–1643: costr. nucleo originario dell'attuale complesso conventuale. XVIII sec.: rinnovamento della chiesa. 1893: apertura dell'istituto per educande diretto dalle suore; 1894: riattamento del fabbricato annesso al convento lungo *Via delle Panelle* (ora *Via Santa Caterina*), arch. Alessandro Ghezzi. 1898: nuovo organo della ditta Pietro Bernasconi e Figlio, Varese. 1899: restauro chiesa interna; pavimento «alla veneziana» (Bibl. 1) e ornati diversi in stucco. 1900: prog. cappella annessa all'istituto, arch. Giovanni Quirici. Grande giardino cinto, delimitato, oltre che dagli edifici conventuali, da Vicolo Cappuccini, *Via Cappuccini* e *Via delle Monache*; per l'edificazione della faccia nord del sedime v. *Via Cappuccini* ni 5, 9, 11. Bibl. 1) Buetti 1902, pp. 167–177. 2) *MAS TI* I (1972), pp. 242–256. 3) ACo: RM 1894-1641, 1900-824.

San Francesco, Piazza

Antico sagrato della chiesa e del convento di S. Francesco (v. *Via San Francesco* no 19); gli edifici che vi si affacciano portano il numero civico di *Via San Francesco*.

Arca Orelli Monumento funebre di Giovanni de Orelli del 1375; restaurato nel 1870 (Antonio Rossi, marmorino); 1891: nuovo restauro, comm. dott. Luigi de Orelli. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 240–241. 2) ACo: RM 1870-3743, 1891-375.

Monumento Pioda Dedicato al consigliere federale Giovanni Battista Pioda, costr. 1897, scultore Antonio Chiattone. Busto in altorilievo e figura allegorica (angelo della Libertà) in bronzo su obelisco in granito di Baveno. Originariamen-

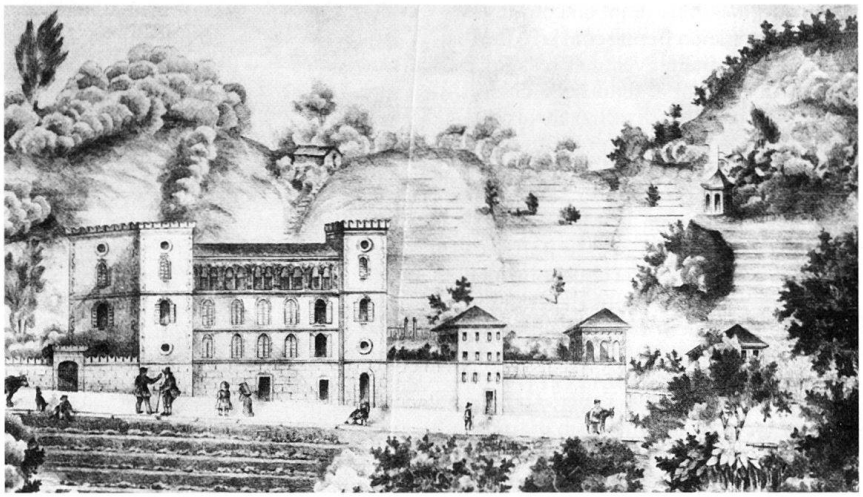
te il monumento si trovava nel giardino di casa Pioda (*Via San Francesco* no 18), poiché nel 1895 l'Assemblea comunale aveva respinto la cessione gratuita del suolo pubblico; nel 1897 il Municipio si rifiutava di partecipare all'inaugurazione. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 96. 2) ACo: RM 1889-580. 1895-627, 1897-1110/1112.

San Francesco, Via
Sull'asse di *Via Cittadella* verso la chiesa e il convento di S. Francesco.
No 1 Palazzo urbano con negozi all'angolo con *Via della Motta*. 1908: progetto di trasformazione non realizzato (UT: DC 1908-001). 1913: variante di ricostruzione, cpm. Donato Bondietti (UT: DC 1913-018), scartata a favore del prog. dell'arch. Ambrogio Galli, comm. Giuseppe Franzoni-Gurgo (UT: DC 1913-022). Ricostruzione di uno stabile preesistente; smusso d'angolo con entrata e balcone; decorazioni architettoniche e stucchi liberty. **No 11** Palazzo residenziale signorile, prog. 1895, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Gioachimo Respini, politico conservatore. Linguaggio architettonico neoclassico; timpano sulla facciata laterale; veranda; giardino. Lapide commemorativa di Gioachimo Respini del 1936. ACo: RM 1895-502. **No 15** Palazzo residenziale signorile, costr. 1850 ca. (v. cap. 4.6: 5), propr. Vincenzo Ciseri (1897). Architettura neoclassica. Successive aggiunte; giardino. Bibl. 1) ACo: Somm. 1897. **No 19** Chiesa e convento di S. Francesco. Nucleo originario risalente ai primi decenni del XIII sec.; XVI–XVII sec.: successivi interventi, ricostruzione della chiesa, ampliamento del convento. 1821–1827: sede del Governo cantonale (v. cap. 1.1: 1821–1827). 1848: secolarizzazione del convento e chiusura al culto della chiesa; incameramento da parte dello stato. 1851: rilievo planimetrico e progetto di trasformazione e ampliamento quale caserma, ing. Giovanni Carcano (non realizzato). 1863–1874: in seguito all'inagibilità della collegiata (v. *Piazza Sant'Antonio*) la chiesa è riaperta al culto; si esamina la possibilità di restaurarla quale sede della collegiata. 1873: riparazioni, cpm. Andrea Giugni. 1874: nuova chiusura al culto della chiesa; altari e arredi traslati in altre chiese della regione; lo studioso locale Giorgio Simona esegue numerosi rilievi archeologici e propone di insediarvi il museo di antichità; l'edificio diventa invece caserma e deposito del sale. 1892–1894: trasformazione e ampliamento del convento quale sede del Ginnasio cantonale: nuovo ampio chiostro con portico; al piano superiore sequenza di finestre su due lati; loggiato vetrato sugli altri due. Nel chiostro lapide commemorativa del teologo don Luigi Imperatori, direttore dell'istituto, 1900 ca., scultore Fiorenzo Abbondio. Successive trasformazioni e ampliamenti. 1899: l'arch. Ferdinando Bernasconi sr. è incaricato di esaminare eventuali restauri e urgenti riparazioni al tetto della chiesa. 1901–1902: proposta di utilizzare la chiesa quale museo storico e progetto di restauro dell'arch. Augusto Guidini, scartato a favore del Castello, su parere dell'arch. Luca Beltrami di Milano. 1922: restauro della chiesa, Edoardo Berta, archeologo e pittore, con la collaborazione dell'arch. Ambrogio Galli; riapertura al culto. Bibl. 1) Buetti 1902, pp. 138–144. 2) Chiesa 1946, pp. 28–29. 3) *Ticinensia* IV, pp. 130, 305–318. 4) *MAS TI I* (1972), pp. 198–241. 5) ACo: RM 1851-741/764/776, 1862-323, 1863-668/1134, 1873-7058, 1874-7495, 1878-311, 1899-2392, 1901-766, 1902-482/1564. **No 21** Casa civile. Trasformazione e ampliamento di un rustico preesistente, 1894, comm. Giovanni Battista Patocchi. Bibl. 1) ACo: RM 1892-1144, 1894-534/818.
No 6 / *Via Castelrotto* no 2, Casa civile con giardino, costr. 1880 ca. (v. cap. 4.6: 9, 24), propr. dott. Geremia Simoni (1897); edificio di 4 piani, aspetto architettonico semplice; muro di cinta e inferriata (ora demoliti). Bibl. 1) ACo: Somm. 1897. **No 8** Casa civile con botteghe e magazzini all'angolo con *Via Castelrotto*, costr. 1877, comm. Vincenzo Bacchi, falegname. 1911: ampliamento, prog. cpm. Donato Bondietti, comm. Giovanni Bacchi (UT: DC 1911-003), non realizzato. 1929: prog. forno per panificio (UT: DC 1929-015), ciminiera con mattonelle di cotto tenute da profili di metallo; ristrutturazione (UT: DC 1929-044). **No 12** Casa civile con botteghe, prog. 1892. 1898: trasformazione e sopraelevazione, comm. Ottavio Buzzi (UT: DC 1898-003). Bibl. 1) ACo: RM 1892-485. **Ni 16–18** Casa borghese, risultante dal raggruppamento e dalla trasformazione di diversi stabili preesistenti nella prima metà dell'800, probabilmente arch. Giuseppe Pioda, figlio del proprietario Gio-
97 van Battista Pioda sr. Saloni interni con ricche decorazioni pittoriche di due epoche: illusionistiche, in stile Impero, attribuite a Giuseppe Ciseri; floreali e allegoriche, attribuite al gruppo di Giovanni Antonio Vanoni, Antonio Balestra e Giuseppe «Polonia» Giugni (perdute). 1896: vari lavori di riattamento, demolizione e sistemazione esterna, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Alfredo Pioda. Decorazioni monocrome con ritratti di filosofi, scritte, simboli teosofici, ora scomparse. 1897: inaugurazione del monumento al consigliere federale Giovan Battista Pioda nel giardino (v. *Piazza San Francesco*). 1910: alzamento e sistemazione caseggiato (lato ovest), arch. Ferdinando Bernasconi sr. (UT: DC 1910-020). Corte aperta su un lato, veranda, balconcini a ringhiera in ghisa. Incorporata nel complesso edilizio dell'ospedale (v. *Via dell'Ospedale* no 1); assai alterata. Bibl. 1) *Casa Borghese* 1936, p. XLVII. 2) *MAS TI* I (1972), pp. 95–96. 3) ACo: RM 1896-1119.

San Gottardo, Via (Minusio/Muralto)
Strada cantonale da Bellinzona a Locarno attraverso i comuni di Minusio e Muralto, costr. 1805–1825 (v. cap. 1.1: 1805–1825). 1904: prog. di allargamento e sistemazione, UT Muralto (v. cap. 4.6: 25). 1908: posa dei binari delle *Tramvie Elettriche Locarnesi* fino al ponte della Navegna. Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, p. 153.

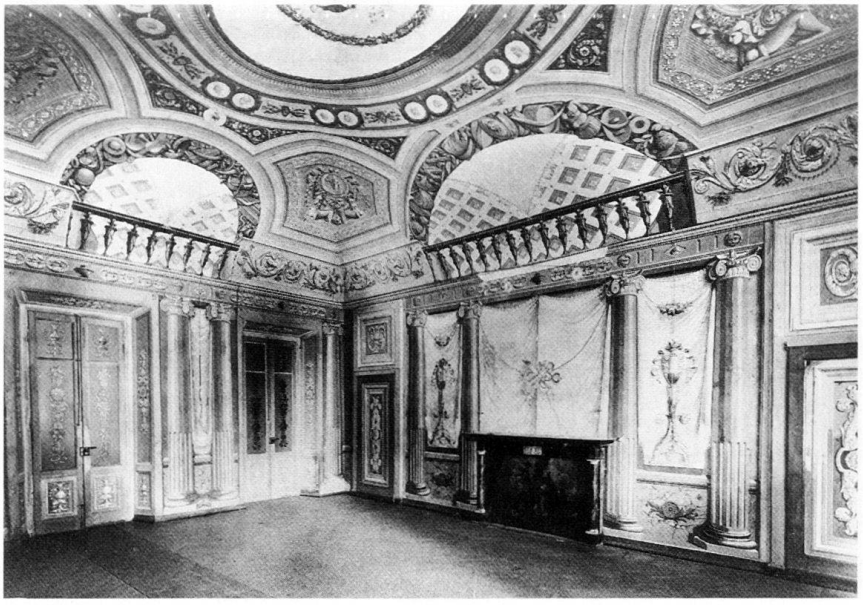
95

96



No 1 Birreria Nazionale. 1854: insediamento della prima «fabbrica di birra, gazeuse e acqua di selz a macchina» (Bibl. 1) nella villa di Giovanni Beretta: «fabbrica di birra in amena villetta presso la città» (Bibl. 2). Successivi ampliamenti e trasformazioni. Fabbricato centrale con birreria, magazzini e abitazioni ai piani superiori; tetto piano a terrazza con parapetti a balaustra e scritta. 1890: lo stabilimento passa al figlio Efrem; nuova denominazione «Birreria Nazionale». 1902: costr. corpo avanzato su Via San Gottardo con negozi, ristorante-birreria e sala cinematografica (la prima a Locarno). Assai trasformata. Per quanto riguarda la scuderia v. *Via della Stazione* no 11. Bibl. 1) Bianconi 1954, p. 17. 2) *Guida Boniforti* 1855, p. 178. 3) Mondada 1981, pp.
98 24–25. **Ni 15–23** Schiera di palazzine urbane con negozi, costr. 1850–1880 ca.: portici con terrazze; loggiati al piano superiore; abbaini centrali. **No 29** Palazzina urbana con negozi, costr. 1850 ca.: stessa tipologia come ni 15–23; balcone a ringhiera su tutta la facciata. **Pensilina** delle *Tramvie Elettriche Locarnesi*, costr. 1908. Struttura in ghisa con tettoia in lamiera. Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, p. 153. **No 31** Casa civile, costr. 1890 ca. (v. cap. 4.6: 13). **No 37** Villa Liverpool, costr. 1857, stesso architetto di *Via Sempione* no 4 e *Viale Verbano* no 51, comm. Lodovico Pedroni, emigrante in Inghilterra. Portico colonnato; decorazioni architettoniche neoclassiche in granito. 1875 ca.: affreschi di Giovanni Antonio Vanoni all'interno. Al piano terreno, salone ornato da finti trafori, medaglioni raffiguranti la Pittura, l'Architettura, la Scultura e la Musica, accompagnati da motivi floreali; sala e cupoletta dell'atrio ornati da finti trafori neogotici. Al piano nobile affreschi di scene raffiguranti il lavoro e il commercio (la navigazione marittima, il porto, la ferrovia), legati verosimilmente all'attività del Pedroni emigrante. Grande parco (ora assai ridotto) con tempietto-belvedere, colonnato rotondo e fontana. 1936–1937: scoperta nel parco la più ricca necropoli romana della regione. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 345–347. 2) Mondada 1981, p. 18. **No 41** Casa civile, costr. 1870 ca. (v. cap. 4.6: 10): largo portico con tre ampi archi. Demolita. **No 43** Palazzina residenziale, costr. 1900 ca., propr. Siro Cattomio. Ricche decorazioni architettoniche eclettiche; balconcini con ringhiere decorative di metallo e colonnine di ghisa. 1906: pensione Capt, propr. fam. Capt; poi albergo Splendid; oggi albergo Alexandra. Bibl. 1) Varini-Amstutz, 1985, p. 67. **No 45–47** Gruppo di tre edifici attorno ad un cortile interno; casa civile sul retro, costr. 1890 ca. (v. cap. 4.6: no 11), propr. fam. Beretta (situata in parte sul territorio comunale di Minusio). Meridiana del 1848 con scritta. Falegnameria con laboratorio e magazzino su Via San Gottardo, costr. 1927, comm. Mario e Vincenzo Beretta. Disposizione modulare delle finestre; decorazioni pittoriche ornamentali. **Ni 61–63** Villa, costr. 1825, arch. e propr. Carlo Giuseppe Frizzi, autore del progetto urbanistico di Piazza Vittorio Veneto a Torino. Severa architettura neoclassica; tetto in piode; sale decorate con fregi e medaglioni. Giardino terrazzato digradante verso la strada, con scalinata. Demolita. Bibl. 1) *MAS TI* III (1983), pp. 216–217. 2) Mondada 1944, pp. 75–76. **No 67** Villa Lucia, costr. 1850 ca., cpm. e propr. Giovanni Frizzi, fratello di Carlo Giuseppe Frizzi. Con la villa *Via Borgaccio* no 3 e altri edifici forma una schiera di case del nucleo di Minusio. **No 69** Villa Ginia, costr. 1900 ca., propr. dott. Achille Ferrari. Torretta-belvedere. **No 83** Palazzina urbana con negozi, costr. 1930 ca. **Chiesa di S. Rocco** Costr. 1797–1799, cpm. Giovanni Battista Giacometti, detto il Borghese e arch. Giuseppe Perpellini. 1843: altare della Vergine. 1860: aggiunta di un locale per il consiglio parrocchiale. 1875: nuovo concerto di cinque campane. 1901: tempietto in marmo per l'altare del Sacro Cuore. 1930 ca.: scalinata esterna costruita in occasione di un allargamento stradale. Bibl. 1) Buetti 1902, pp. 115–218. 2) *MAS TI* III (1983), pp. 245–253. 3) Mondada 1944, pp. 47–51. **Ni 117–119** Fabbrica di conserve alimentari, costr. 1891, propr. Becker, Maggetti & Co. Complesso di fabbricati industriali a più piani. Chiusa nel 1921. Bibl. 1) *Guida Brusoni* 1898, p. 162. 2) Mondada 1944, p. 39. **Oratorio del Crocifisso** Costr. 1861–1865, arch. Antonio Ghezzi, al posto di un preesistente edificio sacro del XVIII sec. Impianto neoclassico a pianta centrale. Facciata principale con atrio colonnato a tre arcate sotto la cantoria. Interno: calotta dell'abside affrescata con scene bibliche da Giacomo Antonio Pedrazzi. Altare con edicola e Crocifisso dipinto da Giovanni Antonio Vanoni. Bibl. 1) MAS TI III (1983), pp. 265–267.
96 2) Mondada 1944, pp. 52–53. **No 235** Villa La Verbanella, costr. 1840 ca., arch. Giacomo Moraglia, propr. Antonio Nes-

97



98

99

si. 1846: propr. Angelo Brofferio, che vi ospitò fra gli altri Cavour, Dumas, Garibaldi, Guerrazzi, Dell'Ongaro. 1880: propr. Bernardo Lüscher fu Jacopo, del canton Argovia. Caratterizzato da due corpi laterali sopraelevati a forma di torrioni merlati; corpo centrale leggermente arretrato con loggiato al piano superiore. Tipologia ispirata dalla vecchia villa La Baronata (v. ni 251–255). A monte della villa, situata sul bordo della strada, vasto parco terrazzato con fabbricati di servizio, rustici e un padiglione. Demolita; restano alcuni fabbricati di servizio e rustici. Bibl. 1) *Guida Boniforti* 1855, pp. 193–194. 2) Mondada 1944, pp. 77–78. 3) Mondada 1953. 4) Mondada 1967. 4) *MAS TI* III (1983), p. 242. **No 237–241** Villa Streiff, costr. 1920 ca. in uno scorporo del parco della villa La Verbanella (v. no 235). Stile «casa borghese ticinese»: loggiato centrale con tre grandi arcate vetrate; belvedere.

No 243 Villa La Roccabella, costr. 1862 su una rupe sopra la strada, al posto di un edificio preesistente. 1870: propr. Emanuele de Gerbel di Nicolaioff e marchesa Anna Carolina Guary des Touches di Parigi nata de Jacoby du Vallon. 1880: propr. Rinaldo Simen, secondo marito della marchesa. 1913: propr. ing. Carlo Bacilieri. Architettura neoclassica; verande con terrazze. Interno: sala a volta con stucchi e affreschi alla maniera di Giovanni Antonio Vanoni e Agostino Balestra (paesaggi marittimi, uccelli esotici, motivi floreali, allegorie di Diana e Venere). Grande parco con edifici di servizio e rustici. Bibl. 1) *MAS TI* III (1983), p. 242. 2) Mondada 1944, p. 78. **Ni 251–255** Villa La Baronata, costr. XVII sec., residenza estiva dei baroni Marcacci. Torrette laterali e loggiato centrale a cinque arcate. 1854: lascito del barone Giovanni Antonio Marcacci al Comune di Locarno. 1856: propr. Francesco Olivero. 1857: propr. conte Paolo Cappello, che nel 1873 affida la proprietà agli amici anarchici Michail Bakunin e Carlo Cafiero, per crearvi una colonia agricola che fungesse anche da rifugio dei militanti anarchici provenienti da tutta Europa; durerà fino al 1875. 1873–1875: costr. villa La Baronata superiore, arch. Francesco Galli, su disegni dell'arch. russo Walerian Mroczowski, comm. Michail Bakunin e Carlo Cafiero. Facciata con frontone centrale triangolare acuto. Bibl. 1) Aco (Locarno): RM 1854-3287, 1855-863, 1856-953/999, 1857-2128. 2) *Casa Borghese* 1936, p. XXXVII. 3) Mondada 1944, p. 78. 4) Mondada 1964. 5) *MAS TI* III (1983), pp. 242–244. 6) *Catalogo Monte Verità*, pp. 15–25.

No 2 Palazzina urbana con negozi e un piano abitabile, costr. 1900 ca. **No 6** Villa, costr. 1860 ca. (v. cap. 4.6: no 9), propr. eredi fu Giorgio Janka (1876). Edificio in stile neoclassico con grande parco. Bibl. 1) ACo (Muralto): Somm. 1876.

99 **No 8** Park Hôtel, costr. 1893, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Federico Scazziga. Grande albergo di lusso in stile tardoclassicistico. «Ricostruzione del caseggiato Scazziga costruito a scopi commerciali ad elegantissimo palazzo, onde offrire sulle rive del Verbano un ricetto rispondente alle abitudini della classe dorata» (Bibl. 2). Successivi ampliamenti dell'edificio per formare una pianta a L aperta sul grande parco, ingrandito nel 1905 con l'acquisto e la demolizione della chiesa di S. Stefano e dell'antica casa comunale e la parziale soppressione della Via Francesca (Bibl. 5, 6). Dépendance, costr. 1920 ca. lungo *Via Collegiata*. L'intero complesso è oggi demolito. Bibl. 1) *Guida Brusoni* 1898, p. 9. 2) De Lorenzi-Varini, 1981, pp. 79, 82. 3) Varini-Amstutz, 1985, pp. 44–45. 4) Lombardi-Geninasca, 1984, pp. 30–31. 5) *MAS TI* I (1972), pp. 403–407. 6) Mondada 1981, pp. 59–66. **No 10** Villa La Favorita, costr. 1850 ca. (v. cap. 4.6: 7). 1890: propr. prof. Mariani. 1920: trasformazione e ampliamento, arch. Ferdinando Fischer, comm. sig.a Schmidt. **No 12** Palazzina urbana, costr. 1900–1910 ca. (v. cap. 4.6: 28). Portico. **No 16** Palazzina urbana con negozi, prog. 1921, arch. Ferdinando Fischer, comm. Jelmini. Portico con terrazza; loggiato sulla facciata sud; balconi e terrazza con ringhiere ornamentali. Bibl. 1) Fischer, 1933, tav. 6. **No 18** Casa civile, costr. 1850 ca. (v. cap. 4.6: 7). 1900 ca.: ricostruzione quale Golf Hôtel Carlton, propr. Chr. Joos-Arquint; in seguito sopraelevazione e cambiamenti di denominazione (albergo Sempione, oggi albergo Gottardo). Bibl. 1) ACo (Muralto): Somm. 1876. 2) *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi e inserzione. **No 22** Villa Diana, costr. 1880–1890 ca. (v. cap. 4.6: 13). 1906: pensione Villa Diana. 1) Varini-Amstutz, 1985, p. 67. **No 28** Palazzina residenziale, costr. 1880 ca. (v. cap. 4.6: 13). Lapide commemorativa: «QUI CREAVA IL CHIARO MONDO ELISARION 1919–1927» (v. *Via Simen* a Minusio, no 3). **No 40** Palazzina residenziale, costr. 1900 ca. Successiva aggiunta di un portico e formazione negozi. **No 44** Villa Carmen, costr. 1900–1905 ca., arch. Eugenio Cavadini, comm. Lou Tseng Tsiang, ex ministro cinese. Torretta-belvedere con tetto a pagoda. Giardino con cancellata ornamentale. Bibl.1) Cavadini 1935, p. 11. **No 46** Pensione Belforte, costr. 1905, propr. Silvia Righetti. Torretta-belvedere neomedievale merlata in pietra naturale a faccia vista. Bibl. 1) Varini-Amstutz 1985, p. 67. **No 60** Palazzo comunale, costr. 1853, ca., prog. cpm. Rea ed altri artigiani – emigrati tornati in patria – della scuola dei Frizzi, comm. Comune di Minusio. Sobrio neoclassicismo dell'edilizia pubblica ottocentesca. Sede del Municipio, della cancelleria e delle scuole comunali (piani superiori). Bibl. 1) Mondada 1944, p. 55.

San Quirico, Via (Minusio)

Antica strada collegante il nucleo di Minusio con la frazione di San Quirico (v. cap. 4.6: 4).

Chiesa di S. Quirico Edificio sacro del XIII sec., costruito accanto ad una preesistente torre fortificata, trasformata in campanile. 1795–1812: ampliamento in stile neoclassico. Sulla sagrestia affresco

100

di Giovanni Antonio Vanoni raffigurante san Quirico, 1860 ca. Bibl. 1) Buetti 1902, p. 218. 2) *MAS TI* III (1983), pp. 253–260. 3) Mondada 1944, pp. 96–97.
Cimitero di Minusio costr. 1835–1837. Ampliamenti successivi. **Monumenti funebri**: cappella in stile neoclassico della fam. Rinaldo Simen, 1910 ca. Bibl. 1) Mondada 1944, p. 51.

San Vittore, Piazza (Muralto)
Sagrato della chiesa di S. Vittore. 1886: soppressione dell'antico cimitero adiacente. 1927: lavori di sistemazione del sagrato. Bibl. 1) Mondada 1981, pp. 148, 173.
Chiesa di S. Vittore Edificio sacro romanico dell'XI–XII sec. 1831: altare del Crocifisso. 1857–1859: rinnovamenti; nuovo soffitto a volta con decorazioni pittoriche di Giovanni Antonio Vanoni e Giacomo Antonio Pedrazzi (demolito in occasione degli ultimi restauri). 1891: parziale rifacimento del pavimento. 1906–1909: ristrutturazioni varie. 1931: sondaggi archeologici. 1932: completamento del campanile in stile neoromanico, arch. Cino Chiesa: preavviso favorevole dell'arch. Otto Maraini, consulente della Commissione cantonale dei monumenti storici e del prof. Zemp, vicepresidente della Commissione federale. Bibl. 1) Chiesa 1946, pp. 47–48. 2) *MAS TI* I (1972), pp. 348–402. 3) *Ticinensia IV*, pp. 151–226. 4) Mondada 1981, pp. 42–59. **No 5** Palazzo residenziale, dépendance hôtel Du Parc, costr. 1900 ca. (v. cap. 4.6: 28).

Saleggi, Via
1898: tratto iniziale da *Piazza Castello* previsto dal piano di urbanizzazione della Proprietà Borghese; incluso nel piano regolatore generale del 1900 e realizzato; successivi prolungamenti verso sud (v. cap. 4.6: 17, 20, 24). **Ni 9, 11, 13** v. *Via Mantegazza* ni 1, 3, 5.
No 6 Palazzina residenziale, prog. 1902, arch. Giovanni Quirici, comm. Giovan Battista Botta (UT: DC 1902-005), industriale e proprietario del saponificio (v. no 10). Decorazioni architettoniche in «stile lombardo»; piano nobile con balconi e finestre ad arco. Demolita. **No 10** Oratorio festivo, prog. 1901, arch. Paolo Zanini, comm. arciprete don Isidoro Fonti (UT: DC 1901-001). Sala pubblica con palco a forma di chiesa in stile neoromanico; facciata principale con ricche decorazioni architettoniche e pittoriche. I due corpi avanzati laterali, previsti nel progetto, non sono stati eseguiti. 1906: trasferimento dell'oratorio nel nuovo e più centrale edificio in *Via Chiossina* no 1; vecchio edificio venduto alla SA Botta
101 & Co. (poi Saponificio Locarno SA), primo saponificio del cantone (12 operai nel 1901, 25 nel 1929). 1908: trasformazione in laboratorio industriale. 1918: nuovo laboratorio per segheria, locale fabbricazione sapone, nuovi magazzini sul confine stradale, arch. Alessandro Ghezzi (UT: DC 1918-006). 1919: aggiunta rustico e adattamento aperture della facciata all'entrata dello stabilimento, arch. Alessandro Ghezzi (UT: DC 1919-003); sopraelevazione segheria ad uso magazzino, arch. Alessandro Ghezzi (UT: DC 1919-007). Parzialmente demolito. Bibl. 1) ACo: RM 1906-638. 2) Schneiderfranken 1937, p. 116.

101

Santuario, Via (Orselina)
Strada collegante Orselina con i Monti della Trinità, costr. 1868 ca. Bibl. 1) ACo (Locarno): RM 1868-2318.
No 7 Stazione della funicolare, costr. 1906, comm. *Funicolare Locarno–Madonna del Sasso* (FLMS). 1925–1930 ca.: ampliamento. Architettura ispirata vagamente al modello della Secessione viennese. Lucernario sopra l'arrivo della funicolare; negozi sul fronte stradale. Per quanto riguarda gli impianti tecnici v. *Funicolare Locarno–Madonna del Sasso*. **No 9** Pension Güsch al Sasso, propr. Giuseppe Blaser. Successiva denominazione albergo al Sasso. Aspetto assai composito, risultante da successivi ampliamenti e aggiunte prevalentemente di gusto nordico. Demolito. Bibl. 1) Varini-Amstutz 1985, p. 75. **No 15** Villa e ristorante Pedroncini, costr. 1929, arch. Ferdinando Fischer, comm. Daniele Pedroncini. Demolita. Bibl. 1) Fischer 1933, tav. 25.
No 2 Santuario della Madonna del Sasso con chiesa, convento e Sacro Monte. **Chiesa** e **convento** Edificati nel 1484–1487, in seguito ad una presunta apparizione della Madonna. Ampliati nel XVI e XVII sec. 1833–1836: rinnovo degli affreschi e degli stucchi del coro e parzialmente delle campata più antica; nuovi affreschi di Luigi Tagliana. 1848: soppressione della comunità dei frati conventuali e incameramento dei beni del santuario da parte dello Stato; vi vengono insediati i frati cappuccini provenienti dal convento dei SS. Rocco e Sebastiano (v. *Via al Sasso* no 1). 1848–1851: abbassamento del livello del sagrato, del portico e del pavimento della chiesa scavando nella roccia; nuovo pavimento di marmo nella chiesa; posa di tre nuovi altari. 1858: restauro del campanile. 1870: la tela «La Deposizione» di Antonio Ciseri è donata al Comune di Locarno dall'avv. Bartolomeo Rusca, a condizione che sia collocata nel santuario (navata laterale nord). 1870 ca.: cenotafio di P. Luigi Codoni, primo guardiano cappuccino del

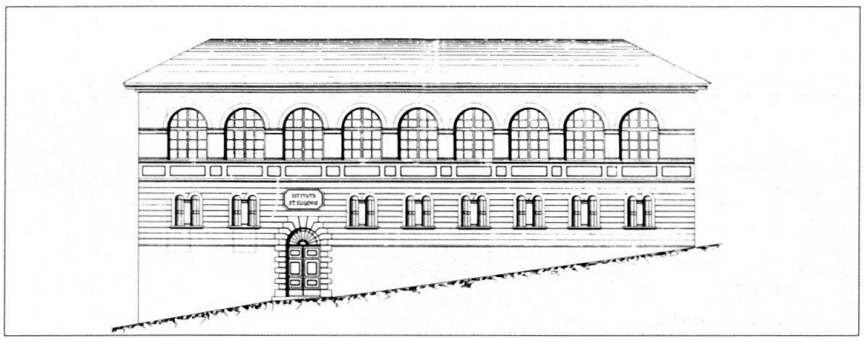
santuario, scultore F. Poncini (sul sagrato). 1871: piani dell'arch. Luigi Fontana per una nuova facciata. 1875: un incendio distrugge il coro e danneggia le volte della chiesa. 1890–1897: ingrandimento del convento con una nuova ala a L che trasforma il piazzale aperto in cortile chiuso; diverse cappelle secentesche in-
102 globate nel nuovo edificio; nuova facciata della chiesa e ricostruzione del campanile in stile neorinascimentale, arch. Alessandro Ghezzi; i progetti sono vivacemente contestati da Angelo Nessi e Filippo Franzoni. Restauri interni nella chiesa; ingrandimento del sagrato. 1900: ampliamenti, arch. Paolo Zanini. 1903–1904: ampliamenti coro e sacrestia, arch. Alessandro Ghezzi; affreschi di Luigi Faini, stucchi di Napoleone Scolari e Francesco Allera; rimaneggiamento dell'altare maggiore ad opera di Giovanni Maria Fossati. 1911: il santuario (chiesa e convento) è incluso nell'elenco cantonale dei monumenti storici ed artistici. 1913–1921: costruzione del porticato nord della chiesa con relative modifiche interne e aggiunta del corpo della biblioteca, arch. Eugenio Cavadini. 1922–1924: costruzione del nuovo organo con creazione delle necessarie tribune, arch. Eugenio Cavadini, dipinte da Pomepeo Maino; restauri pittorici interni alla chiesa di Piero Franzoni. Smantellamento degli altari laterali; perdita di gran parte degli ex voto. **Sacro Monte** con percorsi e cappelle, realizzato in fasi successive nel XVI–XVII sec., in concorrenza con gli analoghi impianti di Varese e Varallo. Decadimento nel XVIII sec. e all'inizio dell'800. Il cammino incomincia alla fine di *Via al Sasso*, dopo il ponte in ferro sulla *Ramogna*, con la chiesa dell'Annunziata, costr. 1497. 1814: parziale demolizione per la formazione del piazzale di partenza delle processioni. 1883–1885: restauri e nuova facciata in stile neogotico toscano con policromia dei materiali in facciata. A lato, cappella di S. Giuseppe, costr. 1879, con statua del santo, di epoca anteriore. Percorso della valle, rifacimento 1855–1856. Cappella con portico, costr. 1877: affresco della Sacra Famiglia di Giovanni Antonio Vanoni, deperito e sostituito da una croce e decorazioni a graffito ornamentali e floreali, data MCMXXXIII. Cappella ottagonale della Natività, anteriore al 1625. 1868: ridipinta da Giuseppe «Polonia» Giugni. 1888: rialzata per inserire il gruppo dell'Adorazione dei Magi; affreschi dello stesso Giugni. Cappella rococò del Crocifisso: dipinta da Giovanni Antonio Vanoni, 1863, in seguito alterata e ridipinta. Fontana secentesca delle stigmate di san Francesco, posata nel 1900: piedistallo e scritta di Giovanni Maria Fossati. Percorso della Via Crucis, del 1617–1621. Restauro 1888–1889. 1922: selciatura. 14 cappelle, costr. 1817. 1888–1889: ridipinte da Damaso Poroli. 1903:

102

nuove immagini in rilievo di Giovanni Maria Fossati. Sentiero proveniente da Orselina, costr. 1894: diverse cappelle sono andate distrutte nel corso dell'800, tranne la cappella della Risurrezione, anteriore al 1677. 1883: restaurata da Alessandro Rossi. Bibl. 1) Chiesa 1944, pp. 16, 19–20. 2) *MAS TI* I (1972), 1972 pp. 418–477. 3) *Madonna del Sasso* 1980, pp. 269–333. 4) Caldelari 1982, pp. 87–
100 137. **No 4** Caffè-ristorante Funicolare, costr. 1910 ca. Palazzina con decorazioni pittoriche in facciata, ora perdute, e torretta-belvedere. Assai alterata. **No 6** Villa sulla Rupe, costr. 1905 ca. Commistione di riferimenti stilistici (moreschi, neomedievali, neorinascimentali). Ricca policromia; murature parzialmente in pietra a faccia vista. Torretta-belvedere; tromba delle scale arrotondata, tetto piano con terrazza. **No 10** Pensione Sanitas, costr. 1900 ca., propr. Alberto ed Elena Rühl. Grande edificio alberghiero con tetto a falde di gusto nordico; risalto con belvedere; grande giardino. 1929: Kurhaus Orselina di Teodoro Amstutz, che annette le ville Montevideo e Bonheur. Demolito. Bibl. 1) *Guida Gamba* 1918, inserzione. 2) *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi e inserzione. 3) Varini-Amstutz 1985, pp. 70–75.

Sasso, Via al
Antica strada d'accesso al santuario della Madonna del Sasso (*Via Santuario* no 2), tramite la valle della *Ramogna* o lungo la Via Crucis (v. cap. 4.6: 1). 1855: i frati ne domandano la ristrutturazione; 1866: prog. ing. Giuseppe Franzoni. 1870: lavori di sistemazione, prog. cpm. Maurizio Consolascio. Bibl. 1) ACo: RM 1855-5008, 1866-1017, 1870-4049/4214/4389.
Ponte dell'Annunciata v. *Torrente Ramogna*.
No 1 / *Via Cappuccini* ni 4, 6 Chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano e convento dei frati cappuccini. Costr. originaria del 1602, ampliata nel XVIII sec. 1852: secolarizzazione; i frati si trasferiscono alla Madonna del Sasso. 1853: prog. ing. Giovanni Carcano per trasformazione in caserma; proposta di vendita al Comune (non realizzati). 1858: nuova proposta di cessione al Comune per trasformazione in ricovero cantonale dei trovatelli. 1866: acquisto da parte del Comune e cessione ad una società benefica privata (avv.i Alberto Franzoni e Gulgielmo Pedrazzini), a condizione di insediarvi un istituto scolastico. 1868: riapertura al culto della chiesa. 1871: restauri e ampliamento per aule scolastiche, prog. ing. Giuseppe Pedroli; inaugurazione collegio maschile S. Giuseppe, con corsi ginnasiale e tecnico-industriale (dir. don Mattia Fonti). 1888: nuovo fabbricato all'angolo con *Via Cappuccini*, Istituto S. Eugenio per sordomuti, ing. Ferdinando Gianella, comm. suore di Ingenbohl: «bellissimo fabbricato, eretto secondo le prescrizioni dell'igiene, ricco di aria e di luce» (Bibl. 3). 1895: restauro della chiesa e nuova decorazione pittorica, «eseguita con elegante semplicità da abili pittori della Svizzera tedesca» (Bibl. 3). Dipinto della scena del Calvario sull'arco sovrastante l'altare maggiore; pavimentazione della chiesa in cemento colorato; bussola alla porta maggiore; vetri colorati e dipinti alle finestre; trasloco del pulpito; decorazioni a fondo d'oro alle pareti dell'altare
103 maggiore. 1911: trasformazione facciata del vecchio convento su *Via al Sasso*, arch. Ambrogio Galli (UT: DC 1911-010): portone, grandi aperture ad arco vetrate all'ultimo piano. Successive aggiunte. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 285–292. 2) *Guida Brusoni* 1898, p. 32. 3)

103



Buetti 1902, pp. 159–166. 4) *KFS* 1945, p. 386. 5) *GLS* III, pp. 62–163 6) ACo:RM 1853-2202/2502/2770, 1858-726/776, 1859-954, 1860-371, 1864-2204/2332/2379, 1865-381/532, 1866-679/769/942, 1868- 2343/2367, 1870-4281/4393, 1871-4656/5159, 1872-6066, 1888-699, 1889-46. **No 5** Villa, costr. 1792–1794, comm. conte Emanuele von Bach, per la moglie principessa von Wittelsbach. 1888: sopraelevazione, comm. avv. Attilio Righetti: facciata sul giardino con lesene e frontone. 1894: pensione Villa Righetti, propr. Silvia Righetti. 1905 ca.: pensione Villa Erica, propr. Ermanno Bach. 1933: acquisto da parte delle suore di Ingenbohl; trasformazione e ampliamento come pensionato per ragazze, arch.i Eugenio e Agostino Cavadini. Demolito. Bibl. 1) De Lorenzi-Varini 1981 p. 78. 2) Varini-Amstutz 1985, p. 29. 3) *Guida Brusoni* 1898, pp. 9–10. 4) *Guida Hardmeyer* 1927, lista degli alberghi. 5) Cavadini 1935, pp. 40–41. **No 11** Palazzo cinquecentesco, detto Belvedere, costr. per il capitano e «landscriba» Baldassarre Luchsinger, poi passato a diversi proprietari e ampliato. Inizio '800: acquistato da Tommaso Franzoni, industriale, che vi insedia una filanda. 1881–1891: trasformazioni e sede provvisoria della Scuola Normale femminile cantonale. 1892: trasformazioni, comm. Carlo Franzoni (figlio di Tommaso) e apertura albergo Belvedere: corpo centrale con attico e scritta «HOTEL PENSION BELVEDERE»; corpi laterali ribassati con tetto a terrazza; giardino con ricca vegetazione (distrutto) e fontana ottagonale di granito con coppa centrale, mascheroni e due statuette (sirena e tritone) del 1815. 1904: ampliamento del palazzo, ing. Giuseppe Martinoli (UT: DC 1904-004). Sopraelevazione corpi laterali con loggette trifore. 1911: ampliamento, arch. Federico Erni, comm. Alberto e Luigi Franzoni (UT: DC 1911-006). Aggiunta nuova ala ovest, con risalto laterale; ai piani superiori logge colonnate su due piani; ampliamento cucina, cpm. Ernesto Bernasconi (UT: DC 1911-011). 1914: ampliamento sul retro per locali d'abitazione. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 137–140. 2) Varini-Amstutz 1985, p. 36. 3) De Lorenzi-Varini 1981 4) *Guida Hardmayer* 1884, p. 17. 4) *Guida Brusoni* 1898, pp. 9–10. 5) *Guida Gamba* 1918, inserzione. 6) *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi e inserzione.

No 8 Villa, prog. 1916, cpm. Donato Bondietti, comm. eredi Geremia Respini (UT: DC 1916-008). Saletta ottagonale in risalto, combinato con portico e terrazza sul retro.

Sciaroni, Antonio, via (Muralto)
Tratto iniziale della strada cantonale da Consiglio Mezzano a Orselina, prog. 1861; realizzata negli anni successivi. Bibl. 1) Mondada 1981, p. 113.

104 **No 3** Villa, in seguito pensione Primavera, costr. 1890 ca., propr. Arnoldo Buetti. Finestre binate in stile moresco. Assai trasformato. **No 5–9** Villa, costr. 1890 ca., propr. Otto Hartmann. 1892: apertura pensione Villa Libertà; in seguito Villa Berta con dépendance (no 5). Bibl. 1) Varini-Amstutz 1981, pp. 48–50.

No 2 Villa, costr. 1908–1910 ca., arch. Elvidio Casserini, comm. dott. Antonio Sciaroni. Decorazioni pittoriche floreali.

107 **No 4** v. *Via San Carlo* no 1. **No 10** Chiesa evangelica, prog. 1898, probabilmente arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Colonia protestante di Locarno, consulente arch. Paul Reber di Basilea, consigliere del Protestantisch-kirchlicher Hilfsverein. 1901: inaugurazione. 1924: ampliamento, arch. Ferdinando Fischer. Casa parrocchiale, costr. 1924, arch. Ferdinando Fischer. Bibl. 1) Mondada 1981, p. 204. 2) AEv: Vorstandsprotokolle 1899. 3) Fischer 1933, tav. 10. **No 12** Scuola svizzero-tedesca, prog. 1924, arch. Ferdinando Fischer. Inaugurata 1925. Aspetto architettonico e decorazioni pittoriche simili alla casa parrocchiale al no 10. Scalinata d'accesso con portico. Data sulla facciata MCMXXV. Demolita. Bibl. 1) Fischer 1933, tav. 10. 2) Mondada 1981, pp. 205–206.

104

Selva, Via in
A monte di *Via Vallemaggia*, stradina agricola di origine antica; tratto a valle previsto dal piano regolatore generale del 1900, ma realizzata solo dopo il 1920 (v. cap. 4.6: 24, 33).

No 23 Fattoria con fienile, metà '800 ca., propr. fam. Balli. Casa colonica con balconi a ringhiera; aspetto architettonico semplice. Fienile con grandi aperture a sesto acuto con griglie a mattonelle.

No 18 Villa al Cedro, prog. 1909, comm. Cesare Gatti (UT: DC 1909-001). Palazzina residenziale con loggiato.

Sempione, Via (Muralto)
Tratto della strada cantonale Bellinzona-Locarno, costr. 1805–1811 (v. cap. 1.1: 1805–1811). 1893: sistemazione prevista dal piano regolatore. 1904: prog. di allargamento e sistemazione (v. cap. 4.6: 12, 25).

No 1 Palazzina residenziale, costr. 1890 ca. (v. cap. 4.6: 13). Giardino; cinta con inferriata. **No 3** Villa Farinelli, prog. 1896, arch. Paolo Zanini, comm. Giuseppe Farinelli, commerciante di grano e viceconsole italiano: «grandioso fabbricato d'un'estetica superiore ad ogni critica» (Bibl. 1). Grande e slanciato edificio con torretta-belvedere in «stile lombardo»; tetto piano con attico; ringhiere dei balconi e cinta in stile floreale; decorazioni pittoriche ornamentali con medaglioni. 1925: in occasione della Conferenza della pace (v. cap. 1.1: 1925) ospitò Benito Mussolini. Grande giardino in declivio. Su *Via della Stazione*, magazzini di granaglie, scuderie e autorimesse, demoliti. Bibl. 1) Mondada, 1981, pp.18-19.

No 5 Palazzina residenziale, costr. 1920 ca. (v. cap. 4.6: 34). Risalto laterale con entrata e marquise in ferro e vetro; facciate ritmate da lesene. **No 7** Villa Egle, costr. 1920 ca. (v. cap. 4.6: 34). Loggiato a sud. Demolita. **No 9** Villa, costr. 1880–1890 ca. (v. cap. 4.6: 13). Lussuosa palazzina alla sommità di un grande giardino in declivio con ricca vegetazione. Tromba delle scale con strette e alte finestre trifore; terrazze e balconi; veranda in vetro e metallo. **No 13** Palazzo residenziale signorile, costr. 1900 ca. Grande scalone interno; entrata tramite passerella da *Via Sempione*. Fa parte del complesso del Grand Hôtel (v. no 17). **No 15** Casa civile, costr. 1850 ca. Impianto e decorazioni architettoniche in stile neoclassico. Sulla

105

106

facciata sud, logge posticcie in stile moresco; decorazioni architettoniche illusionistiche attribuite a Giovanni Antonio Vanoni. 1876: integrato nel complesso del Grand Hôtel (v. no 17) quale dépen-
105 dance. Bibl. 1) Bianconi 1977, p. 72. **No 17** Grand Hôtel Locarno, prog. 1866, arch. Francesco Galli, comm. Società del Grande Albergo, promossa da Giacomo Balli, vicepresidente (altri membri: avv. Pietro Romerio, presidente, Guglielmo Franzoni, avv. Guglielmo Pedrazzini, Carlo Bacilieri, col. Luigi Rusca, cons. Davide Petrolini, Tommaso Poncini, avv. Antonio Ciseri, Bartolomeo Fanciola). 1869: varianti, arch. Luigi Fontana e ing. Giuseppe Campagnani. Esistono anche piani e sezioni con studio d'assieme dell'edificio e del parco, con monogramma E. H. (ASSL). 1874–1876: lavori di costruzione. Gerenza dell'albergo assunta da una società di proprietà di diverse famiglie Balli. 1888–1920: propr. Francesco ed Emilio Balli. «Le sue proporzioni sono colossali, e la sua situazione bellissima, di fronte al lago e alle montagne che lo circondano. Guardandolo dal vasto giardino che gli sta davanti, l'Albergo Locarno ha un aspetto maestoso ed elegante: le sue grotte dalle colonne in granito, i suoi terrazzi e la sua architettura magistrale, vi attirano all'interno, dove trovate grandi scaloni, superbi colonnati, corridoi spaziosi, una sala da pranzo che sembra un teatro, dei saloni di conversazione, di lettura, di musica, fumatoio, bigliardi ecc. ecc.» (Bibl. 7). Albergo definito «uno dei più grandiosi della Svizzera e certamente il più vasto e sontuoso del Lago Maggiore» (Bibl. 2). La costruzione venne tuttavia anche contestata da alcuni, in quanto «uccide l'intiera Locarno, wie man dort sagt» (Bibl. 1).
106 All'interno salone d'onore con volte a calotta riccamente affrescate: falsi stucchi e mascheroni, medaglioni con gli stemmi dei cantoni svizzeri, grandi affreschi allegorici raffiguranti le arti, i mestieri e l'industria. Capacità 250 letti in 150 camere; bagni e docce a ogni piano; cappella anglicana nelle grotte del basamento. Ospitò spesso importanti personaggi della vita politica e mondana internazionale. Bibl. 1) *Guida Hardmeyer* 1884, p. 10. 2) *Guida Brusoni* 1898, pp. 8–9. 3) Lombardi-Geninasca 1984, pp. 29–30. 4) *MAS TI* I (1972), pp. 344–345. 5) Varini-Amstutz 1985, p. 25. 6) Mondada 1981, pp. 21–22. 7) La storia ospite al Grand Hotel da De Pretis al Patto del 1925, in *EdL* 14.10.1986.

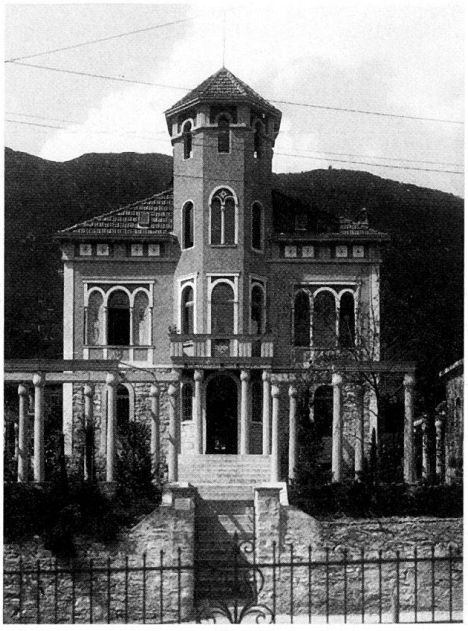
No 4 Villa Magnolia, costr. 1870 ca., dello stesso architetto di *Via San Gottardo* no 37 e *Viale Verbano* no 51. Impianto e sobrie decorazioni architettoniche neoclassiche; portico colonnato con scalinata d'accesso e terrazza. Grande giardino con cinta di ferro. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 345. **No 8** Villa, costr. 1905–1910 ca. Successiva aggiunta. **No 20** Villa, costr. 1880–1890 ca. (v.cap. 4.6: 13), propr. Giacomo Balli. 1892 propr. Giorgio Simona. 1893: pensione Villa Muralto. Tetto a falde con frontone di gusto nordico; fregi con motivi grotteschi e medaglioni (croce svizzera). Parco con vegetazione tropicale. Bibl. 1) *Guida Hardmeyer* 1927: lista alberghi e inserzione 2) Varini-Amstutz, 1985, p. 48.

Simen, Rinaldo, Via

Prevista dal piano regolatore generale del 1900 (v. cap. 4.6: no 21) e realizzata nel 1907. 1908: posa binari delle *Tramvie*

107

108



Elettriche Locarnesi. Bibl. 1) ACo: RM 1907-450/679. 2) *Assemblea SIA 1909*, p. 153.
No 1 Villa, prog. 1925, arch. Enea Tallone e Silvio Soldati, comm. prof. Leonardo Mattei (UT: DC 1925-011). Pomposa costruzione in «stile lombardo» (v. anche *Via della Gallinazza* no 14 e soprattutto *Via Simone da Locarno* no 5); mattonelle rosse a faccia vista; torretta merlata; portici e logge. 1926: recinzione, arch. Silverio Rianda (UT: DC 1926-055). Demolita. **No 19** Officina di manutenzione, costr. 1907, comm. *Ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignasco*. Fa parte dell'impianto della stazione di Sant'Antonio (v. *Via Galli* no 1). Tre binari di manovra; al piano superiore uffici. 1923: ampliamento sul fronte di *Via Simen*, arch. Eugenio Cavadini, reso necessario dall'apertura della *Ferrovia Locarno–Camedo–Domodossola*. **No 21** Casa civile con magazzino, prog. 1911, cpm. Donato Bondietti, comm. Antonio Banfi, fruttivendolo (UT: DC 1911-008). Bottega su *Via Galli*, magazzini, ripostigli e stalla sul retro; facciata cieca con grande scritta pubblicitaria. Demolita.
No 2 Villa con torretta-belvedere, prog. 1910, arch. Giovanni Quirici, comm. Giovan Battista Caroni (UT: DC 1910-006). Demolita. **No 4** Villa La Silene, costr. 1925 ca., arch. Eugenio Cavadini, comm. Michelangelo Pedrazzini, dir. Società Elettrica Locarnese. Rigorosa composizione «cubistica» con «bow window», terrazza e veranda incorporata. Bibl. 1) Cavadini 1935, p. 21. **No 6** Villa, prog. 1908, arch. Paolo Zanini, comm. Giuseppe Moretti (UT: DC 1908-004). Risalto centrale con torretta-belvedere; decorazioni architettoniche liberty e ornamenti pittorici floreali.

Simen, Rinaldo, Via (Minusio)
Strada realizzata nell'ambito del raggruppamento dei terreni nel 1935–1936. Bibl. 1) Bianconi 1974, p. 84.
108 **No 3** Sanctuarium Artis Elisarion, costr. 1925–1927, comm. Elisar von Kupffer e Eduard von Mayer. Abitazione dei due proprietari, poeti, filosofi, scrittori e pittori estoni, e centro culturale ispirato all'estetica del «clarismo», da essi teorizzata: «centro della riforma di vita e rocca sacra della nuova gioventù» (Bibl. 2). Impianto dell'edificio strutturato su un percorso assiale che, dal cancello d'entrata sulla strada, attorniato da una pergola sorretta da colonne, attraverso scalinate, portico colonnato e atrio, conduce alla grande rotonda sul retro, aggiunta nel 1937. Questo percorso simboleggia le prove che occorre superare nel passaggio dall'oscurità della vita naturale e materiale alla luce della chiarezza, della bellezza e della verità («Lebensreform»). Sulle pareti circolari interne della rotonda vi era la grande tela panoramica «Il chiaro mondo dei beati», dello stesso Elisar von Kupffer, illuminata dall'alto mediante un grande lucernario (ora esposta al Monte Verità, Ascona). Le fantasiose decorazioni architettoniche evocano mitiche immagini di architetture auliche e sacre. Torretta-belvedere ottagonale sopra l'entrata. Assai trasformato. Bibl. 1) *Guida Hardmeyer* 1927, inserzione. 2) *Catalogo Monte Verità*, pp. 94–96. 3) *MAS TI* III (1983), pp. 244–245. **No 7** Villino Giovanna, costr. 1920 ca. Ricche pitture ornamentali e floreali.

Simone da Locarno, Via
Tracciata e realizzata nell'ambito del piano regolatore dei Saleggi Borghesi del 1898; nel progetto doveva segnare il limite tra i lotti edificabili e i giardini pubblici sul *Lungolago Motta*, resi edificabili (numeri dispari) nel 1900 da una successiva risoluzione dell'Assemblea comunale: si ipotizzava l'edificazione della fascia a ridosso di Via Simone da Locarno e il mantenimento a verde della parte opposta dei lotti; negli anni 1930 inizia tuttavia l'edificazione anche sul *Lungolago Motta* (v. cap. 4.6: 38). Bibl. 1) Giacomazzi-Mozzetti 1981, p. 88–89. 2) ACo: RM 1900-1217/1350.
No 3A Palazzo urbano, costr. 1930 ca., arch. Ferdinando Bernasconi jr., propr. Meschini. Decorazioni architettoniche tradizionali ma stilizzate; portico con terrazza sul *Lungolago Motta*. **No 5** Villa Meridiana, prog. 1923, arch. Enea Tallone e Silvio Soldati, comm. Società Immobiliare Locarno (UT: DC 1923-022). Villa con torretta d'angolo assimilata a un castello, analogamente alla villa *Via Simen* no 1. Parco sul *Lungolago Motta*; cinta con pilastri di cemento prefabbricati e ringhiera in stile floreale (v. *Via Cattori* No 7). 1926: garage, arch. Enea Tallone, comm. Luigi Pedrazzini, figlio di Giovanni (UT: DC 1926-035). Costruzione e decorazioni architettoniche in

109

110

mattonelle rosse a faccia vista. Demolito. Bibl. 1) Bianconi 1974, p. 81.

Sociale, Via (Muralto)
Prog. 1906; realizzata verso il 1912. Bibl. 1) Mondada 1981, p. 165.
No 2 Villa, costr. 1905–1910 ca. (v. cap. 4.6: 13). Evocazione di un castello medievale con torretta rotonda e tetti a squame fortemente inclinati. **No 4** Villa Lepontia, costr. 1920–1925 ca. (v. cap. 4.6: 34). **No 6** Villa Amalia, costr. 1900- 1910 ca. (v.cap. 4.6: 28). **No 10** Villa, costr. 1905–1910, (v. cap. 4.6: 28) arch. Eugenio Cavadini, comm. Giuseppe Cattori, consigliere di Stato conservatore. Demolita. Bibl. 1) Cavadini, 1935, p. 11.

Solaria, Via (Minusio)
Antico viottolo tra i nuclei di Minusio e Consiglio Mezzano, rettificato e sistemato all'inizio del '900.
No 4–6 Villa Frisco, costr. 1900 ca., propr. Perini di Mergoscia, emigrante in California. Decorazioni pittoriche e architettoniche fantasiose; frontone mistilineo con dipinto delle bandiere svizzera e americana incrociate.

Solduno, Piazza
Antica piazza principale del paese di Solduno, inurbato nel 1928; a terrazza su *Via Vallemaggia*. Denominazione originaria: Piazza San Giovanni.
Chiesa di S. Giovanni Battista Parrocchiale tardobarocca. 1848: decorazione pittorica della volta centrale alla maniera di Tiepolo, di Luigi Fratini: Gloria di Giovanni Battista e gli Evangelisti. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 327–332. **Cimitero** dietro la chiesa. Tomba di famiglia Pietro Taglio (1844–1922). Massiccia edicola con muratura in blocchi di granito squadrati e tetto a tronco di piramide.

Sole, Via del (Muralto)
Costruita 1850 ca. quale strada di collegamento fra Locarno e Orselina e la parte

alta di Muralto. 1893: allargamento previsto dal piano regolatore (v. cap. 4.6: 7, 12). Insieme di lussuose ville con giardino, la maggior parte con verande, terrazze e logge sul lato sud.
No 1 Villa, costr. 1880–1890 ca. Successivamente pensione Palmiera. Successive aggiunte. Bibl. 1) *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi. **No 3** Villa Giuditta, costr. 1900–1910 ca. (v. cap. 4.6: 28). **No 15** Villa Moretti, costr. 1920 ca. (v. cap. 4.6: no 31). Risalto centrale con belvedere; loggetta semicircolare con terrazza. **No 17** Pensione Quisisana. costr. 1890 ca. (v.cap.4.6: 28), propr. Anna Franzoni-Fischer, che la gestisce fino al 1920. Successivi ampliamenti e trasformazioni. Bibl. 1) *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi. 2) Varini-Amstutz, 1985, pp. 38 e 48. 2) Mondada 1981, p. 23. **No 19** Villa Rovana, costr. 1911, arch. Olinto Tognola, comm. avv. Attilio Zanolini, presidente consiglio d'amministrazione delle Ferrovie Regionali Ticinesi nel 1929. Veranda colonnata semicircolare a forma di tempietto. **No 35** Villino, costr. 1910–1920 ca. (v.cap. 4.6: 34). Tetto a falde di gusto nordico. **No 49** Villa, costr. 1920–1925 ca. (v. cap. 4.6: no 34). **No 51** Villa Carla, costr. 1920–1925 ca. (v. cap. 4.6: 34). Demolita. **No 55** Villa, costr. 1915–1920 ca., arch. Elvidio Casserini. Loggia con terrazza fiancheggiata da verande vetrate. **No 57** Villa Eden, costr. 1890 ca. (v. cap. 4.6: 13), propr. Olinto Scazziga. Frontone centrale in stile nordico con gronde pronunciate.
109 **No 2** Villa, costr. 1905–1910 ca. Ricche decorazioni neobarocche a graffito in facciata: fregi floreali, putti, cartigli. **No 8** Villa, costr. 1880–1890 ca. (v. cap. 4.6: no 11), arch. Alessandro Ghezzi, comm. Leone Cattori. Slanciata palazzina assimilata a villa tramite una torretta-belvedere e loggia colonnata. Risalto laterale con entrata, scale e grande vetrata verticale. Eleganti elementi di architettura urbana frammisti nella consueta tipologia locale della villa. Uno degli edifici che in bibl. 1) rappresentano l'architettura di Locarno. Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, p. 124. 2) Mondada 1981, p. 19. **No 16** Villa, costr. 1920–1925 ca. (v. cap. 4.6: 34). **No 18** Villa, 1920–1925 ca. (v. cap. 4.6: 34).

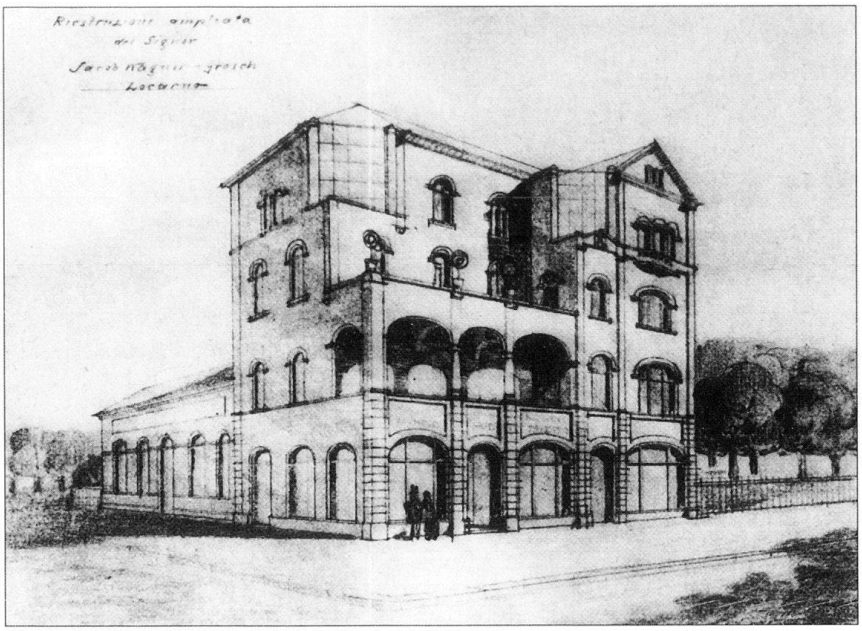
Stazione, Piazza (Muralto)
Realizzata verso il 1874, in occasione della costruzione della stazione ferroviaria. 1904: prog. di sistemazione (v. cap. 4.6: 25). 1917: pavimentazione con dadi in granito. Bibl. 1) Mondada, 1981, p. 169.
111 **No 1** Stazione FFS, costr. 1873–1874, arch. A. Göller, comm. Gotthardbahn; la realizzazione venne seguita probabilmente dall'arch. G. Moosdorf, successore di Göller quale architetto-capo della Gotthardbahn. L'articolazione dei volumi corrisponde a quella della stazione di Romanshorn: corpo centrale con biglietteria, uffici, portico d'entrata a cinque archi; questo è chiuso fra due avancorpi rialzati con scale, servizi e appartamenti ai piani superiori. Due ali laterali di un piano con sala d'aspetto e buffet, tetto a terrazza; decorazioni architettoniche neorinascimentali secondo modelli in uso presso la Gotthardbahn. Assai alterata. Per quanto riguarda la realizzazione della linea ferroviaria Biasca–Bellinzona–Locarno, v. *Ferrovia*: Ferrovia del Gottardo. Bibl. 1) Stutz 1976, pp. 184–185.

111

No 8 Villa Addi, su *Viale Verbano*, costr. 1895–1900 ca., propr. eredi Gottlieb Strauss, in seguito pensione Zürcherhof, propr. Edoardo Friegge. 1928: ricostruzione, arch. Ferdinando Fischer, comm. G. Pampaluchi. Aspetto architettonico di gusto nordico. Bibl. 1) Varini-Amstutz 1985 p. 67. 2) Fischer 1933, tav. 21.

Stazione, Via della (Muralto)
Realizzata verso il 1874, in occasione della costruzione della stazione ferroviaria. 1902: ricostruzione del ponte in ferro sul *torrente Ramogna*. 1904: prog. di sistemazione e allargamento (v. cap. 4.6: 25). 1905–1906: sistemazione generale, allargamento, abbassamento del ponte, impr. Cocchi. 1917: pavimentazione con dadi di granito. Bibl. 1) Mondada 1981, pp. 157, 169, 173–174. 2) ACo (Locarno): RM 1906-183.
No 7 Albergo-ristorante zur Blauen Katze, costr. 1905, comm. fam. Stoffel, in seguito albergo Terminus della fam. Siebemann. 1910–1915 ca.: albergo Stutz. 1927: ristrutturazione e sopraelevazione, arch. Ferdinando Fischer, comm. sig. Kleinhanss; facciata meridionale con loggiati e scalinata d'accesso esterna. Successive trasformazioni; oggi albergo Montaldi. Bibl. 1) Varini-Amstutz 1985,
110 p. 70. 2) Fischer 1933, tav. 20. **No 11** Scuderia della Birreria Nazionale, costr. 1905, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Efrem Beretta. Elementi architettonici e decorazioni a graffito con mescolanza di diversi stili: neogotico, neobarocco, liberty; verso la strada corpo principale ottagonale con torretta. «Splendida scuderia, a un certo momento ci stavano ben ventun cavalli: box separati, silos per il foraggio, smalti e piastrelle di maiolica, finimenti lucidissimi, non doveva mancare nulla alle splendide bestie che portavano in giro i fusti di birra e le prime stanghe di ghiaccio» (Bibl. 1). Bibl. 1) Bianconi 1954. 2) Mondada 1981, p. 24.
No 2 Hôtel Bahnhof e Touriste, costr. 1890 ca., propr. Giuseppe Lanini. 1904: «veranda chiusa a vetri e aperture prospicienti verso la Città» (Bibl. 3). 1925–1926: ricostruzione come palazzo urbano con negozi, arch. Eugenio Cavadini, comm. Maestrini. Bibl. 1) Varini-Amstutz 1985, p. 45. 2) Cavadini 1935, p. 17. 3) ACo (Locarno): RM 1904-1624. **No 4A** Trattoria con alloggio Pisenti, costr. 1890 ca.; propr. Andrea Pisenti. In seguito hôtel Milan e ristorante Commercio. Volumetria semplice; decorazioni architettoniche con volute e rabeschi in bassorilievo (perdute). Bibl. 1) Varini-Amstutz 1985, p. 70. **No 8** Grande palazzo urbano con negozi «Trianon», costr. 1909 (data sulla facciata): impianto dell'edificio triangolare con smusso d'angolo rivolto verso la stazione.

Tiglio, Via del
Antico sentiero d'accesso ai terreni agricoli dei Monti. 1895 ca. sistemazione quale strada carrabile fino alla zona Tre Tetti (v. cap. 4.6: 16).
No 9 Villino , costr. 1905 ca. **No 11** Villa Mangini: costr. 1905 ca. Torretta-belvedere con decorazioni a graffito. Demolita. **No 23** Albergo Excelsior, costr. 1920 ca., propr. Alfredo Fanciola, già proprietario dell'Esplanade. Demolito. Bibl. 1) Varini-Amstutz, p. 116.
No 16 Kurhaus Monti, costr. 1900 ca., propr. fam. Betz. Vitto dietetico, bagni

112 

e massaggi. 1913: ampliamento, arch. Eugenio Cavadini, comm. dott. Betz (UT: DC 1913-024). Facciata sud: veranda con colonnine e architravi in ghisa. Bibl. 1) *Guida Gamba* 1918, inserzione. 2) *Guida Hardmeyer* 1927, inserzione. **No 32** Pensione Villa Lotos. 1910 ca. Risalto centrale, ampie terrazze laterali, balcone a ringhiera su tutta la facciata al primo piano; vasto giardino con vegetazione tropicale, giardino d'inverno e «Sonnenbäder»; vitto dietetico. Nel 1911 Rudolf Steiner vi tenne una conferenza. Demolita. Bibl. 1) *Guida Gamba* 1918, ill. 2) *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi. 3) *Catalogo Monte Verità*, p. 123.

Torretta, Via
Antico vicolo del centro storico. 1868, 1889: restano senza seguito le richieste e le proposte di sistemazione e allargamento. 1900: allargamento previsto dal piano regolatore generale della città, realizzato in parte solo dopo il 1920 (v. cap. 4.6: 24, 30). 1924: demolizione (probabilmente nell'ambito dei lavori di allargamento) della torretta all'imbocco di *Via Bacilieri* (v. anche *Vicolo della Torretta* no 5). Bibl. 1) *Ticinensia* IV, pp. 114, 122. 2) *MAS TI* I (1972), p. 158. 3) ACo: RM 1868-2680, 1889-19, 1899-218.
No 1 Palazzo urbano con negozio, prog. 1880, comm. Maria De Giorgi. Piano terreno e mezzanino con grandi vetrine e pilastri in marmo di Saltrio; lunghi balconi a ringhiera ai piani superiori; entrata del negozio al piano terreno dai portici, sotto l'edificio in *Piazza Grande* no 12. Bibl. 1) ACo: RM 1880-341/383.

Torretta, Vicolo
Antico vicolo della Città Vecchia. 1861: sistemazione. Bibl. 1) ACo: RM 1861-1463.
No 1 Casa civile con botteghe. 1878: trasformazione dell'antico edificio preesistente, ing. Luigi Forni, comm. Giovanni Consolascio, fabbro (piani originali forniti dalla sig.a Bea Ganahl-Gobbi, Locarno). Facciata principale verso *Piazza Grande*. Portico con due colonne tuscaniche. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 96 (19, 20). 2) ACo: RM 1878-7/234. **No 5** Casa civile con botteghe, prog. 1927, arch. Emilio Benoit, comm. Alessandro Romerio (UT: DC 1927-066/077/078). Facciata principale su *Via Torretta*; decorazioni architettoniche (cornici delle finestre, balaustre, bugnature) a graffito, ispirate alla torretta che sorgeva in precedenza (demolita nel 1924); logge vetrate ai piani superiori. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, pp. 114, 122.
No 2 Casa civile con botteghe, propr. eredi fu avv. Giuseppe Rusca (1897). Edificio di origine medievale (probabilmente ex forte dei Muralti). 1850 ca.: trasformazione e sopraelevazione; quattro grandi portici ad arco con grossi pilastri; bugne d'angolo assai pronunciate, balconi a ringhiera e balconcini; torretta-belvedere sul colmo del tetto in piode. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 96–97 (21). 2) *MAS TI* I (1972), p. 158. 3) ACo: Somm. 1897.

Tramvie Elettriche Locarnesi (TEL)
1903–1904: richieste di concessione separate degli avv. F. Balli e L. Volonterio, che in seguito si uniscono nell'impresa. Concessione federale del 1905. Inizio lavori di costruzione nel 1907; inaugurazione 5.7.1908 (tratta Solduno–Stazione FFS) e 1.10.1908 (tratta Stazione FFS–Minusio). Tracciato: Solduno–*Via Franzoni*–Stazione Sant'Antonio (v. *Via Galli* no 1)–*Via Rinaldo Simen–Piazza Castello–Via F. Rusca–Piazza Grande–Largo Zorzi–Via Ramogna*–Stazione FFS (v. *Piazza Stazione* no 1)–*Via San Gottardo (MU)*–Crocifisso Minusio (v. *Via San Gottardo MI*); diramazioni: *Via Vallemaggia–Piazza Sant'Antonio* e *Via Luini–Lungolago Motta*, per servizio merci alla Darsena (v. *Giardini Jean Arp*); questa diramazione e la tratta Sant'Antonio–Stazione FFS venivano utilizzate anche dalla *Ferrovia Locarno–Ponte Brolla–Bignascco* (LPB), motivo per cui venne adottato lo stesso sistema a trazione elettrica monofasica (installato dalla «Oerlikon» di Zurigo). Altri impianti: rimessa carrozze in *Via Franzoni* no 1; pensiline ai *Giardini pubblici* e in *Via San Gottardo (MU)*. Non realizzato un prolungamento della linea fino a Gordola. 1923: rilevamento delle TEL da parte delle Ferrovie Regionali Ticinesi. Cessazione d'esercizio 1960. Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, pp. 153, 193–195. 2) AFart: cronologia. 3) ACo: RM 1908-1282.

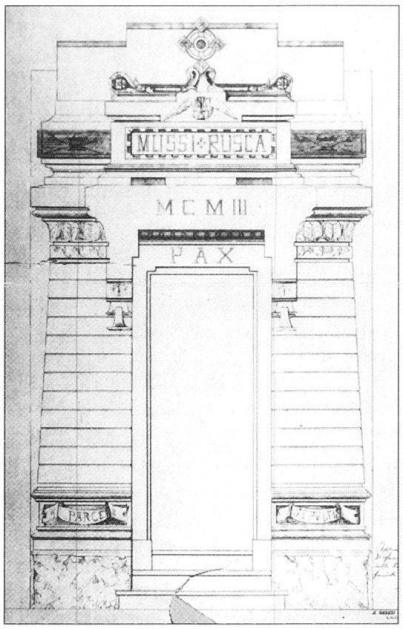
Trevani, Via
Corrisponde al tracciato di una roggia che a metà '800 collegava il «Laghetto» del Castello (v. *Piazza Castello* no 12) al lago (v. cap. 4.6: no 4); riempimento prima del 1879 (v. cap. 4.6: 7); sistemazione prevista dal piano regolatore generale del 1900 e realizzata successivamente (v. cap. 4.6: 24). 1917: allargamento dello spazio stradale in seguito alla demolizione delle scuderie del Palazzo governativo (v. *Piazza Grande* no 5).
No 1 Palestra di ginnastica, prog. 1886, arch. Augusto Guidini, comm. Società Federale di Ginnastica. Corpo frontale con entrata centrale, scale, servizi e salette rivolto verso *Piazza Grande*; salone con grandi finestre ad arco. Terreno (ex Prati Boletti) venduto dal Comune a prezzo di favore. 1889: erezione del monumento Mordasini, a lato dell'edificio, trasferito nel 1940 ca. (v. *Bosco Isolino*). 1904: in cantiere la nuova palestra in *Via Balestra* no 20; l'edificio è venduto ai sig.i Valeggio-Forni, che inoltrano un progetto di trasformazione e ampliamento come albergo, arch. Giulio Perlasca (UT: DC 1904-009), non realizzato, come pure un ulteriore progetto di ampliamento del 1905 dello stesso architetto, comm. Giulio Forni (UT: DC 1905-013).
112 1906: prog. trasformazione, ampliamento e parziale ricostruzione, arch. W. Brodtbeck di Liestal, comm. Jakob Wagner-Grosch, pittore (UT: DC 1906-025). Corpo frontale sopraelevato con volumetria assai mossa; aggiunta porticato frontale con terrazza; aggiunta laterale in risalto, con frontone. Ai piani superiori due smussi d'angolo con grandi vetrate rivolte a nord (ateliers di pittura); salone sopraelevato trasformato in locale per esposizioni d'arte: lucernario e entrata laterale con frontone. Curiosità architettonica: loggiati ispirati allo «stile regionale»; volumetria cubistica e smussi d'angolo con vetrate del tipo tra il «wagneriano» e il futurista. Successivamente

trasformato e parzialmente demolito. Bibl. 1) ACo: RM 1885-29/47/120, 1886-1097/1249/1251. 2) De Lorenzi-Varini 1981, pp. 46, 49. **No 3** Officina meccanica per biciclette, in seguito per automobili, costr. 1909, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Innocente Bianconi (UT: DC 1909-007). Gruppo di piccoli edifici artigianali di un piano con cancellate. Garage rilevato nel 1917 da Antonio Leoni. Successive aggiunte e ampliamenti. Bibl. 1) ACo: RM 1896-1039, 1897-328. 2) *Leoni News* 1987. **No 5** Palazzo commerciale, costr. 1930, arch. Elvidio Casserini, comm. Maria Consolascio: per le sue linee orizzontali fluenti e arrotondate chiamato «Transatlantico». Linguaggio architettonico tuttavia tradizionale; pianta triangolare. **No 2** Palazzo urbano con negozi, costr. 1930 ca., arch. Ferdinando Bernasconi jr., comm. Ambrosoli, garagista. Facciate rivestite di travertino; loggiato all'ultimo piano; lo smusso laterale venne imposto da un piano regolatore degli anni '20, che prevedeva una continuazione dell'asse di *Via Balestra/Piazza Muraccio* in *Piazza Grande*.

Trinità, Piazza della
Sagrato della chiesa della SS. Trinità dei Monti.
Chiesa della SS. Trinità dei Monti Costr. 1621, propr. Corporazione Borghese; arredi e decorazioni XVII–XVIII sec. 1864–1868: restauri generali e trasformazioni; realizzazione della cantoria (1866). Affreschi decorativi delle pareti di Agostino Balestra (1867), sostituiti in parte inizio '900 da medaglioni (Madonna di Re, Trinità) di Damaso Poroli e da ornati ed emblemi di Giuseppe «Polonia» Giugni. 1881: altare di marmo proveniente dalla chiesa di S. Maria in Selva (v. *Via Vallemaggia:* Cimitero). 1903: ricostruzione del campanile. Bibl. 1) Buetti 1902, pp. 115–137. 2) *MAS TI* I (1972), pp. 319–325. 3) *Ticinensia* IV, p. 337. 4) ACo: RM 1903-1478.

Tuna, Sentiero del
Accesso ai boschi promiscui della Corporazione Borghese e del Patriziato di Solduno, in continuazione del *Sentiero Rogorogno*. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 75–77.
No 3 Villa, costr. 1910 ca., propr. A. Baumann-Hartwig. Grande lucernario per atelier sul lato nord.

Vallemaggia, Via
Strada cantonale Locarno–Solduno–*Ponte Brolla*; da qui prosecuzione verso la valle Maggia, Terre di Pedemonte e valle Onsernone. Esistente già nel '700; probabilmente rettificata inizio '800. 1896: allargamento dietro la chiesa di S. Antonio. 1898: sistemazione tratto fra *Piazza Sant'Antonio* e cimitero, prog. ing. Luigi Forni. 1903: nuova sistemazione tratto *Piazza Sant'Antonio*–cimitero.

113


114

Bibl. 1) *Ticinensia* IV, pp. 71–73, 77. 2) ACo: RM 1896-1417, 1897-525/1516[bis], 1898-1113, 1903-1545.
Pesa pubblica Prog. 1875, arch. Francesco Galli, cpm. Antonio Righini. Edicola appoggiata al muro del giardino a tergo della chiesa di S. Antonio a forma di cappella con frontone mistilineo e scritta «PESA PUBBLICA». Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 120. 2) ACo: RM 1874-7546/7570, 1875-8780/9011. **No 9** Laboratorio di falegnameria, prog. 1905, arch. Giovanni Quirici, comm. Materni & Co. (UT: DC 1905-016). Frontone verso strada con grande vetrata, ricche decorazioni e insegna metallica. Casa d'abitazione con laboratorio all'angolo con *Via Simen* (mapp. 2317), prog. 1907, arch. Giovanni Quirici, comm. Giuseppe Berutti (UT: DC 1907-017). Laboratorio al piano terreno con grande portone centrale e aperture ad arco ribassato; appartamento al piano superiore. Demoliti. **No 15** Casa d'abitazione con magazzino, prog. 1911, cpm. e comm. Santino Ghielmetti (UT: DC 1911-004). Magazzino con grande portone centrale verso la strada; casa d'abitazione annessa a sud. **No 17** Magazzino, costr. 1910 ca., costruzione simile al magazzino del no 15. **No 23** Villino, prog. 1911, geom. Modesto Beretta, comm. Giuseppe Nessi (UT: DC 1911-013). Decorazioni pittoriche floreali sotto la gronda. **No 25** Palazzina residenziale, costr. 1905 ca. Scale con finestre in stile liberty; decorazioni pittoriche ornamentali e architettoniche in facciata. **No 43** Villino, costr. 1900 ca. **No 45** Palazzina con negozi, costr. dopo il 1906, in sostituzione di un progetto non realizzato, geom. Enrico Tomasetti, comm. Cesare Gatti (UT: DC 1906-007). Prima tappa sull'angolo con *Via in Selva*. 1935 ca.: raddoppio con facciata simmetrica su Via Vallemaggia; stesso committente come *Via in Selva* no 18. **No 77** Villino, costr. 1900 ca., propr. Pietro Taglio, fabbro. Acquistato dal Comune di Locarno dopo la fusione di Solduno e adibita a diverse funzioni pubbliche. **No 79** Palazzina, costr. 1900 ca., comm. Vilibaldo Bastoria, emigrante in Ungheria. Risalto laterale con entrata, scale e frontone. Legato al comune di Solduno, che vi insedia il Municipio, l'asilo e le scuole.
No 2 v. *Via Pedramonte* no 4. **No 12** Casa borghese, antico ospedale detto «di Sant'Antonio» fino al 1673, quando venne aperto l'ospedale detto «di San Carlo», (v. *Via dell'Ospedale* no 1); quindi propr. fam. Franzoni. 1885: rilievi e descrizione di Johann Rudolf Rahn. Bibl. 1) Rahn 1894, pp. 151–152. 2) *Casa Borghese* 1936, p. XLV. 3) *MAS TI* I (1972), p. 88.
Cimitero Creato in occasione della peste del 1584. 1835: cessione al Comune e ampliamento. 1861: l'Assemblea comunale incarica il Municipio di studiare nuove soluzioni (ampliamento, nuovo cimitero dirimpetto all'esistente o in altro luogo). Commissione di periti: arch.i Giuseppe Franzoni e Francesco Galli, cpm. Andrea Giugni. Si propone la demolizione della chiesa di S. Maria in Selva; tuttavia una commissione medica nega la necessità dell'ampliamento per le «ordinarie tumulazioni». Sistemazione, ing. (o arch.?) Giuseppe Franzoni. 1866: la Corporazione Borghese cede al Comune la chiesa di S. Maria in Selva; riparazioni del tetto, 1870 e 1874, cpm. Andrea Giugni, rispettivamente cpm. Luigi Rossi. 1876: demolizione della navata della chiesa, in base alle proposte della commissione costruzioni per la trasformazione del coro in cappella mortuaria. 1877: concorso per la costruzione di un nuovo cimitero in zona Campagna, perito ing. Giuseppe Pedroli. Rapporto Pedroli (1878): 1) arch. Augusto Guidini e geom.

Carlo Roncajoli «pel concetto generale, come per la scelta dello stile architettonico e per le ben studiate distribuzioni» (Bibl. 4); 2) ing. Giacomo Poncini di Agra. Nel caso in cui il Municipio temesse eccessive spese consiglia la realizzazione del progetto Poncini; ubicazione proposta, a est della chiesetta (incrocio *Via D'Alberti/Via Varenna*). Altri concorrenti: cpm. Giacomo Solari (di Barbengo, domiciliato a Milano) e cpm. Giuseppe Antonio Giugni. 1879: Guidini e Roncajoli incaricati di elaborare un progetto di ampliamento del cimitero, utilizzando il sedime della chiesa demolita e adottando il sistema di tumulazione «a colombaio», proposta dall'ing. Emilio Rusca, in base a modelli spagnoli e italiani; non se ne fa nulla. 1882: prog. di ampliamento in due tappe, arch. Francesco Galli. 1883: acquisto terreni per l'ampliamento e inizio lavori, cpm. Antonio Righini e Gualtiero Rossi, scultore, ass. Bartolomeo Nicora; arch. Ignazio Cremonini incaricato di presentare nuovi progetti d'ampliamento. 1886: trasformazione del coro della chiesa demolita in cappella mortuaria con portico, prog. Antonio Ciseri, pittore, e Johann Rudolf Rahn, archeologo, direzioni lavori prof. Damaso Poroli (restauri del coro della cappella nel 1907). 1887–1889: l'ing. Giovanni Rusca modifica il progetto d'ampliamento Galli del 1882; delimitazione di 29 parcelle per monumenti e cappelle privati; ass. ing. Ernesto Somazzi, che disegna anche alcuni manufatti; 1890–1892, realizzazione. 1901–1903: l'UT elabora un progetto di nuovo cimitero in zona *Via Rovedo*. 1910–1911: ulteriore ampliamento del cimitero su piani dell'UT. Ampliamenti successivi, in seguito ai quali venne demolita la villa Sant'Antonio (prog. 1910, arch. J. B. Riotte, comm. Antonio De la Narde di Tours) (UT: DC 1910-010). Bibl. 1) Rahn 1894, pp. 168–172. 2) *Ticinensia* IV, p. 127. 3) *MAS TI* I (1972), pp. 257–282. 4) ACo: RM 1861-999, 1866-1169, 1870-4410, 1874-8014, 1876-9682/9816, 1877-10159, 1878-48/162, 1879-34/190, 1882-1487, 1883-451/491/553/736/737, 1886-878, 1887-1917/1931, 1889-17/465, 1890-285/334, 1891-37, 1892-814, 1901-861, 1903-222, 1907-2392, 1910-433/1016, 1911-1680. Singoli **monumenti funebri**: Tempietto funerario Cecilia Rusca, 1845, attrib. arch. Giuseppe Pioda: all'interno sculture, alcune delle quali di Vincenzo Vela. Cenotafio barone Giovanni Antonio Marcacci, 1856, Alessandro Rossi. Monumento tombale Gian Gaspare Nessi, storico, 1859. Monumento tombale Giovanna Franzoni-Bacilieri, 1861, attribuito a Vincenzo Vela. Monumento funebre Giovanni Nessi, arciprete, 1884 ca. Arca funeraria Giovanni Battista Pioda, 1896, arch. Ferdinando Bernasconi sr. e Gelpi, scultore di Roma. Arca funeraria del pittore Filippo Franzoni, 1911, scultore Wilhelm Schwerzmann. Tomba dell'arciprete monsignor Isidoro Fonti, 1913, scultore Adolfo Lotti (UT: DC 1913-014). Tomba fam. Carlo Franzoni, 1917, scultore Giovan Maria Fossati (UT:
114 DC 1917-009). Schiera di 20 cappelle funerarie costruite su parcelle delimitate in occasione dell'ampliamento del 1882; fra queste segnaliamo le seguenti: cappella Magoria, 1891, scultore Giovan Maria Fossati, con portichetto. Cappella d'ordine dorico Romerio-Bacilieri, 1892, scultore Antonio Chiattone. Cappella Franzoni-Pedrazzini-Zanolini, 1892: all'interno marmi e mosaici dorati in stile neobizantino. Cappella Rezzonico, 1892–1893, ing. Ernesto Somazzi e arch. Alessandro Ghezzi. Cappella Merlini-Della Torre, 1893, arch. Ferdinando Bernasconi sr.: stile neogotico toscano, con bande di pietra policrome. Parrebbe dello stesso architetto e periodo anche la vicina cappella Piatti. Cappella Bacilieri, 1894, arch. Alessandro Ghezzi. Cappella Balli, 1895, probabilmente Antonio e Giuseppe Chiattone: busti di angeli in bronzo, policromia con l'uso di granito verde e rosso; interno: affresco di Filippo Franzoni (scomparso). Cappella Giugni, 1895, arch. Ferdinando Bernasconi sr.: grande edicola in stile neogotico; interno: affresco di Bruno Nizzola. Cappella Varenna, arch. Ferdinando Bernasconi sr., 1902; interno: sculture di Antonio Chiattone. Cappella Farinelli, 1902, arch. Paolo Zanini: costruzione con grossi blocchi di pietra e decorazioni architet-
113 toniche stilizzate. Cappella Mussi-Rusca, 1903, arch. Alessandro Ghezzi. Cappella Patocchi, 1911, arch. Alessandro Ghezzi (UT: DC 1911-002); simile alla cappella Varenna. Cappella Nessi, 1920, arch. Eugenio Cavadini (UT: DC 1920-027): massicce lesene rustiche; frontone con apertura semicircolare. Cappella Fanciola, 1923, simile alla cappella Farinelli. Cappella Pedrazzini, 1923, arch. Enea Tallone. Domina tutte le altre con la sua alta e massiccia piramide in blocchi di pietra, ispirata a motivi d'architettura precolombiana. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 283–284. 2) ACo: RM 1891-457/915, 1893-774/1102, 1894-743, 1895-561/875, 1896-1119, 1901-1189, 1902-689. **No 18** Villa, 1850 ca., arch. Giuseppe Pioda, comm. Valentino Balli. Impianto simmetrico con grande parco; rustici e stabili di servizio sul retro. Al piano nobile, saloni a volta con decorazioni pittoriche floreali e illusionistiche; medaglioni raffiguranti Dante, Galileo, Leonardo, Michelangelo, Tiziano. 1894–1895: acquistato da don Bartolomeo Mercoli, ampliato con due ali laterali e sopraelevato, come collegio (Istituto Elvetico). 1908–1910: passa a diversi proprietari finché viene rilevato dai padri assunzionisti, che continuano l'attività d'insegnamento a livello ginnasiale e liceale (Convitto S. Carlo); di questo periodo la grande cancellata d'accesso al parco. 1935: acquistato dal Comune, diventa casa per anziani. Successive aggiunte. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), pp. 72. **No 40** Casa Turconi, costr. 1850 ca. Sobrio ma imponente esempio di casa patrizia rurale ticinese dell'800; grande tetto a padiglione in piode. **No 80** Villa, risultante da successive trasformazione nel corso dell'800 di un'antica fortificazione medievale con rustici annessi. 1920 ca., acquistato dai fratelli Oskar e Leonie Hoffmann, tedeschi, profughi dalla Russia. Interno: mosaici dello stesso proprietario.

Valmarella, Via
Antico vicolo della Città Vecchia, nei pressi di *Piazza Sant'Antonio*. **No 2** Casa civile, trasformazione di un edificio, 1900 ca. Facciata principale su *Piazza Sant'Antonio*, con loggiato vetrato all'ultimo piano e decorazioni a graffito.

Varenna, Bartolomeo, Via
Antica strada di servizio dei terreni agricoli fra Locarno e Solduno. Allargamento e rettificazione previsti nel piano regolatore generale del 1900. 1907: realizzazione prima tappa, da *Via Simen* a *Via D'Alberti*; completazione dopo il 1920 (v. cap. 4.6: 16, 17, 24, 30). Denominazioni originarie: Via alla Chiesetta, da *Piazza San Francesco* all'incrocio con *Via Simen*; Via di Campagna, verso Solduno. Bibl. 1) ACo: RM 1907-450/679.
No 1 Albergo Vallemaggia, prog. 1906, arch. Ferdinando Bernasconi sr., comm. Tullio Bertini (UT: DC 1906-006). Portico al piano terreno; loggiato al piano superiore, ricche decorazioni floreali in facciata. Assai rimaneggiato. Bibl. 1) ACo: RM 1917-842. 2) *Guida Hardmeyer* 1927, lista degli alberghi. **No 3** Villa, prog. 1904, arch. Giovanni Quirici, comm. Lodovico Patocchi (UT: DC 1904-013). Successivo ampliamento. Grande parco. **No 7** Villa con torretta d'angolo e annessa tipografia, prog. 1906, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Giovanni Pedrazzini (UT: DC 1906-027), per suo cugino Alberto, tipografo, editore e giornalista. 1915: aggiunta, arch. Eugenio Cavadini, comm. Alberto Pedrazzini, tipografo (UT: DC 1915-008). Bibl. 1) *Pedrazzini* 1985.
No 12 Villa Soladino, costr. 1925 ca. **No 14** Villa, costr. 1920 ca. **No 16** Villino con torretta-belvedere, prog. 1904, arch. Giovanni Quirici, comm. Riccardo Meschini (UT: DC 1904-012). Assai alterato. **No 18** Villa, prog. 1905, cpm. Leopoldo Ghielmetti, comm. Santino Ghielmetti (UT: DC 1905-009). Giardino con tracciati geometrici. Successiva aggiunta di una veranda con terrazza sulla facciata principale. **No 20** Fabbrica tabacchi, costr. 1906. Grosso stabile artigianale; finestre ad arco binate con disposizione modulare. Bibl. 1) ACo: RM 1906-1378. **No 36** Palazzina residenziale, costr. 1910 ca.

Grandi terrazze chiuse fra due risalti laterali.

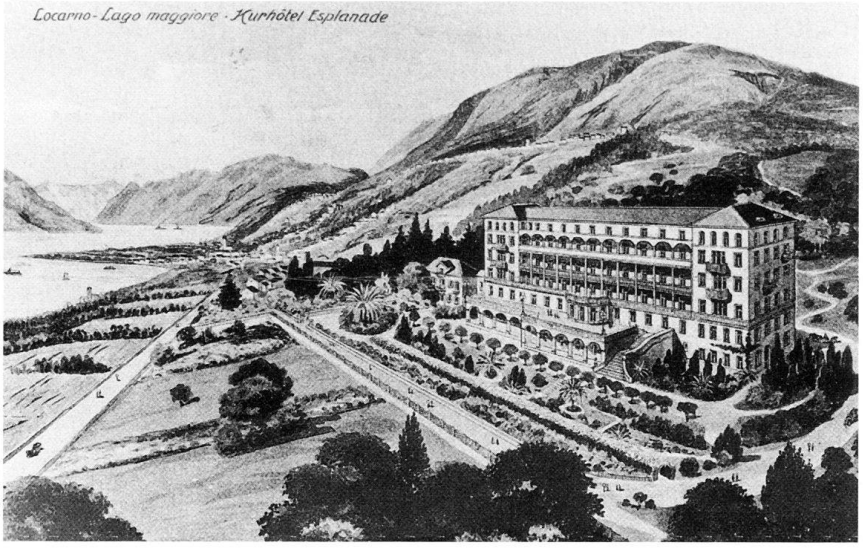
Varesi, Giovanni, Via
Tratto iniziale da *Piazza Castello* previsto dal «piano di urbanizzazione» della Proprietà Borghese del 1898; incluso nel piano regolatore generale del 1900 e realizzazione; successivi prolungamenti verso sud (v. cap. 4.6: 20, 24, 30). 1927: posa del binario delle Ferrovie Regionali Ticinesi a lato del campo stradale. Denominazione originaria: Via alla Vecchia Darsena. Bibl. 1) AFart: cronologia.

114 **No 1** Palazzina con officina all'angolo con *Via Luini*, prog. 1929, arch. Emilio Benoit, comm. Alfredo Bianchetti (UT: DC 1929-020). Autorimessa «Grand Garage Bianchetti» su due piani con rampe; strutture portanti interne in cemento armato; vetrine per esposizione di automobili; cortile interno; frontone centrale con entrata su *Via Varesi*; ricche decorazioni ornamentali a graffito in facciata (perdute). Box per lavaggio automobili sul retro.

Vela, Vincenzo, Via
Prevista dal «piano di urbanizzazione della Proprietà Borghese» del 1898; inclusa nel piano regolatore generale del 1900; realizzata negli anni successivi (v. cap. 4.6: 20, 24, 30).
No 8 Officina, prog. 1905, comm. Bernardino Andreani (UT: DC 1905-021). 1907: trasformazione e ampliamento in palazzina urbana con officine, comm. Clemente Roveda e Luigi Giudici, fabbri (UT: DC 1907-011). Demolito.

Verbano, Viale (Muralto)
L'antica riva del lago dalla *Ramogna* a Burbaglio. 1862: sistemazione della «strada lacuale». Bibl. 1) Mondada 1981, p. 114.
No 1 Trattoria Benvenga, costr. 1850 ca. Piccolo padiglione di un piano. Demolito verso il 1890. Birreria-ristorante con alloggio, costr. 1904, comm. Teodoro Paganetti, poi albergo del Moro (v. cap. 4.6: 7, 13, 28). Portico; spigoli a bugne, tetto piano con attico. Demolito. Bibl. 1) *Guida Hardmeyer* 1927, inserzione. 2) Varini-Amstutz 1985, p. 70. **No 7** Salina, costr. 1845, propr. Cantone Ticino. Grande tettoia sorretta da pilastri in muratura, simile alla «Sostra Pioda» (v. *Via Dogana Vecchia* no 3), per il deposito e la lavorazione del sale. «In riva al lago è l'opificio di raffinamento del sale per gli usi del Cantone. Il sale in grano o in grossi cristalli proviene dalle saline di Trapani, ed ora da quelle di Sardegna» (Bibl. 1). All'inizio impiegava dai 12 ai 15 operai che lavoravano 2500 q di sale annui. 1880: chiusura in seguito alla concorrenza delle saline di Rheinfelden. 1900: messa in vendita. 1924: propr. Comune di Muralto. 1926: demolizione. Bibl. 1) Lavizzari 1863, vol. II, pp. 134–135. 2) Mondada 1981, pp. 26–27. 3) *Assemblea SIA 1909*, p. 355. 4) ACo (Muralto): Somm. 1876. **No 25** Villa, costr. 1885 ca. al posto di uno stabile preesistente, propr. Francesco Scazziga, poi albergo Rosa Seegarten. Alto portico ad archi verso il lago. Assai trasformato. Bibl. 1) Mondada 1981, p. 27. **No 27** Casa civile, costr. 1880 ca. Sobrio tardoclassicismo. Successivamente pensione Sonne. **No 31** Albergo Beaurivage et d'Angleterre, costr. 1895 ca., propr. f.lli Nessi. Assai trasformato. Bibl. 1) *Guida Hardmeyer* 1927, inserzione. 2) Varini-Amstutz 1985, pp. 45–48. **No 51** Villa Selva, costr. 1860–1870 ca., stesso architetto di *Via San Gottardo* no 37 e *Via Sempione* no 4. Impianto architettonico neoclassico; grande giardino. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 345. 2) ACo Muralto: Somm. 1876. **No 53** Villini contigui, costr. 1905 ca., propr. Adolfo Reber. Trasformazione delle preesistenti scuderie dell'hôtel Reber; architettura ispirata al «cottage» inglese. **No 55** Filanda Bacilieri, costr. 1850–1870 ca; propr. Giuseppe e Alberto Bacilieri (1876). 1885: propr. Adolfo Reber. 1886: trasformazione in albergo col nome di pensione Reber, in seguito hôtel Reber au Lac. Palazzina in stile neoclassico. Diversi ampliamenti inizio secolo. 1912 ca.: trasformazione arch. Ferdinando Fischer. Piano mansardato e torretta-belvedere (eliminati nel 1928); terrazza; lussuosi saloni variamente decorati. 1928: trasformazione e sopraelevazione, arch. Armin Meili. Successive trasformazioni. Bibl. 1) ACo (Muralto): Somm. 1876. 2) Varini-Amstutz 1985, p. 27. 3) Mondada 1981, pp. 23, 161. 4) *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi e inserzione.

Vigizzi, Alberto, Via
Ponte Maggia, v. *fiume Maggia*.

115


116

117

Vigne, Sentiero delle
Antico collegamento fra Locarno e la chiesa dei Monti (v. cap. 4.6: 2).
No 24 Villa Giuliva, costr. 1925 ca. 1929: sede dell'Osservatorio Bioclimatico, su iniziativa dott. K. Schmid-Curtius e sotto gli auspici dell'Associazione Climatologica Ticinese, che continua le osservazioni iniziate nel 1882 dal prof. Giuseppe Mariani nella sua villa in *Via del Sole* (non localizzata). Rilevata nel 1935 dalla Centrale Meteorologica Svizzera. Bibl. 1) Osservatorio 1985, p. 4.

Vigne, Via alle
Antico sentiero di servizio ai vigneti ad ovest del nucleo di Solduno. Bibl. 1) *Ticinensia* IV, p. 77.
No 8 Casetta, costr. 1900 ca., propr. Pietro Taglio. Risalto convesso con affresco dell'Assunta, data 1907.

Vigne, Via delle (Minusio)
Antica stradina collegante la frazione delle *Mondacce* al nucleo di Minusio (v. cap. 4.6: 4).
No 149 Villa Mirabella, costr. 1870 ca., propr. Schönert. Impianto neoclassico: scalinata a due bracci ricurvi con accesso al grande parco; portico d'entrata e fron-
115 tone centrale (v. cap. 4.6: 22). 1913: inglobato nel complesso del Kurhôtel Esplanade, arch. Hanauer e Witschi, direzione lavori arch. Ferdinando Fischer, comm. Società Anonima Kurhôtel Esplanade (in buona parte finanziata dalla ditta italiana di prodotti farmaceutici Chini SA), promossa dal dott. Luciano Bacilieri. «Visto da lontano, l'Esplanade ha quasi l'aspetto di una caserma, di un casone massiccio senza genialità di motivi. A mano a mano però che lo avvicinate ecco che la sua facciata con le sue vaste balconate, il suo doppio ordine di colonne, e le piccole loggie e la vivacità dei colori lo tramutano in palazzo dall'aria principesca» (Bibl. 3). 1915: fallimento; nuova società (Kurhôtel); in seguito albergo Esplanade, Dir. Alfredo Fanciola. Bibl.1) *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi ed inserzione. 2) *Guida Gamba* 1918, inserzione. 3) Varini-Amstutz 1985, pp. 101–103. 4) Lombardi-Geninasca 1984, pp. 32–33, allegati.

Zorzi, Franco, Largo
Anticamente riva del lago in continuazione dell'attuale *Piazza Grande*. 1828–1868: sede del naviglio e quindi fino al 1911 del porto a sacco (v. *Lungolago Motta*: Porto). 1887: piano regolatore della zona dell'ing. Giovanni Rusca, in base ad un rilievo dettagliato del geom. Carlo Roncajoli. Originariamente stessa denominazione come *Piazza Grande*. 1900 ca.: Piazza del Verbano. 1908: posa dei binari delle *Tramvie Elettriche Locarnesi*. Bibl. 1) *Assemblea SIA 1909*, p. 153. 2) *Ticinensia* IV, pp. 105-106. 3) ACo: RM 1887-senza numerazione/2268.

118

Giardini pubblici v. *Giardini pubblici*.
Teatro-Kursaal v. *Via Ciseri* no 2. **No 3**
117 / *Via Ciseri* no 2B Palazzo postale, prog. 1900, arch. Alessandro Ghezzi, comm. Banca Svizzera Americana, che pure vi aveva la sede. Sostituisce il palazzo postale in *Piazza Grande* no 7. «Il fabbricato, esternamente, fino al primo piano è rivestito con granito del paese, il rimanente con mattoni paramano di Boscherina, e pietra artificiale della ditta Chini di Milano» (Bibl. 2). Torre centrale con orologio e traliccio metallico per l'allacciamento dei fili del telegrafo. Insegna metallica della banca sul tetto. Salone di mq 280 con entrata indipendente per gli uffici postali; il rimanente del piano terreno adibito a sportelli della banca (con entrata laterale su *Via della Posta*). Ufficio telegrafico al primo piano; ai piani superiori, uffici bancari e appartamenti privati. Sul retro, cortile delle diligenze con due palazzine per le rimesse e accesso con arcate, pure dell'arch. Ghezzi (UT: DC 1901-005). 1917: trasformazioni interne, arch. Eugenio Cavadini, comm. Banca Svizzera Americana (UT: DC 1917-007/008). 1950 ca. trasferimento degli uffici postali nella nuova sede (v. *Giardini pubblici*: Pesa del burro). Torretta e fabbricati rimesse demoliti. Bibl. 1) *MAS TI* I (1972), p. 165. 2) *Assemblea SIA 1909*, p. 120. 3) De Lorenzi-Varini 1981, p. 49. 4) ACo: RM 1900-926.
No 2 *Via delle Monache* no 1 Casa civile con negozi, costr. 1850 ca., propr. avv. Giacomo Balli: caffé delle Colonne, poi caffé Locarno. 1871: modificazione della facciata. 1909: trasformazioni, comm. eredi Balli. Portico con cinque slanciate arcate e mezzanino. Bibl. 1) *Guida Hardmeyer* 1884, p. 21. 2) *Guida Gamba* 1918: ill. 3) *Ticinensia* IV, pp. 110–111. 4) ACo: RM 1871-4579, 1909-
116 2059. **No 4** Great Crown hotel, poi hôtel Métropole. 1830 ca. costr. edificio originario (parte centrale), propr. Antonio Fanciola: portico a 3 arcate; balconi a ringhiera su tutta la facciata. 1855: ampliamento verso est, comm. Giacomo Fanciola: portico a sei arcate; attico con scritta «GREAT CROWN HOTEL». 1865: acquisto edificio ad ovest (non confinante), già osteria dei Tre Re e trattoria del Moro, e trasformazione della facciata, comm. Fratelli Fanciola: edificio di due piani con portici a tre arcate
118 basse e con grossi pilastri. 1893: acquisto della casa fra l'albergo e la trattoria del Moro; ampliamento verso ovest e trasformazione, arch. Alessandro Ghezzi, comm. eredi Fanciola: riproduzione simmetrica sul lato ovest dell'edificio principale esistente. Corpo centrale con un'unica arcata più larga e alta, entrata principale con tromba delle scale, grande frontone centrale con scritta: «HOTEL METROPOLE». 1919: Antonio Fanciola, rimasto unico proprietario, vende ad Edoardo Gianella. 1927 ca.: propr. fam. Schrämmli-Bucher. Demolito. Bibl. 1) *Guida Brusoni* 1898, p. 9. 2) *Guida Hardmeyer* 1927, lista degli alberghi e inserzione. 3) *Ticinensia* IV, pp. 110–111. 4) Bianconi 1974, pp. 38, 65, 70, 71. 5) Varini-Amstutz 1985, pp. 20–24. **No 14** 1920: ricostruzione edificio preesistente in palazzo urbano con negozi e galleria interna in continuazione dei portici, arch. Giuseppe De Giorgi, comm. Louis Buetti, orefice (UT: DC 1920-031). **No 18** Casa civile con botteghe e mezzanino, costr. 1850 ca., propr. Vittore Tonazzi (1897). 1925–1926: ricostruzione palazzo urbano con galleria interna in continuazione dei portici, arch. Eugenio Cavadini, comm. Abbondio Biondina. Bibl. 1) ACo: Somm. 1897. 2) Cavadini 1933, p. 16. **No 20** Casa civile con ristorante (caffé Svizzero) e portici. 1887: trasformazione facciata, comm. Carlo Rimoldi. Portico con due colonne; fronte incorniciata da due ordini di paraste laterali. 1924: aggiunta balconi ai piani superiori, comm. Attilio Rimoldi (UT: DC 1924-031). 1929: trasformazioni interne al caffé Svizzero (UT: DC 1929-043). Bibl. 1) Bianconi 1974, pp. 48, 52. 2) De Lorenzi-Varini 1981, p. 43. 3) ACo: RM 1887-1986.

4 Appendice

4.1 Note

I titoli per esteso delle opere si trovano nel capitolo 4.4 «Bibliografia». Per la bibliografia generale svizzera si prega di consultare l'elenco delle abbreviazioni all'inizio del volume.

1 II[a] Statistica delle Superfici in Isvizzera 1923/24, in: *Bollettino di statistica svizzera*, pubblicato dall'Ufficio federale di statistica, VII (1925), 3° fasc., tabella I, p. 54.
2 II[a] Statistica, v. nota 1, Introduzione p. 7.
3 II[a] Statistica, v. nota 1, Introduzione p. 9.
4 II[a] Statistica, v. nota 1, Introduzione p. 24.
5 III. Arealstatistik der Schweiz 1952, edito dall'Ufficio federale di statistica (*Statistisches Quellenwerk der Schweiz*, 230° fasc.) Berna 1953, p. 52.
6 II[a] Statistica, v. nota 1, tabella II, pp. 109 (Locarno), 116 (Muralto), 135 (Solduno).
7 II[a] Statistica, v. nota 1, Introduzione, p. 30.
8 Popolazione residente dei comuni 1850–1950, in: Censimento federale della popolazione 1950, vol. 1, edito dall'Ufficio federale di statistica (*Statistisches Quellenwerk der Schweiz*, 230° fasc.) Berna 1951, p. 52.
9 Popolazione residente, v. nota 8, Introduzione, p. 3.
10 *Dictionnaire des localités de la Suisse*, pubblicato dall'Ufficio federale di statistica, Berna 1920, pp. 54–55.
11 *Dictionnaire*, v. nota 10, pp. 339–340.
12 Bonstetten 1800–1801, p. 82.
13 Franscini 1837–1840, p. 612.
14 *Guida Brusoni* 1898, p. 22.
15 Giacomazzi 1983.
16 Rossi-Pometta, pp. 224 e 331.
17 ACo (Locarno): scatola 2.4.1 «Leggi e ordinamenti comunali».
18 V. cap. 3.3: *Via B. Rusca* no 6, *Via Bacilieri* no 7, *Via Cappuccini* no 12, *Contrada Borghese* no 2, *Via delle Monache* no 2, *Piazza Grande* no 28, *Via Dogana Vecchia* no 1, *Via Bacilieri* no 7.
19 V. cap. 3.3: *Via dei Pescatori* no 20, *Via San Gottardo* ni 37 e 6, *Via Sempione* no 4, *Viale Verbano* no 51, *Via delle Vigne* no 149.
20 ACo (Locarno): VA, 14 ottobre 1883.
21 ACo: RM 1851-154/347, 1861-1013/1616, 1862-1718, 1866-1151, 1867-1472/1574/1761, 1868-2345/2780, 1869-2849/2898/2900/2928/3033/3039/3609, 1872-5820/5861, 1873-6202/6270/6329/6486, 1874-7513, 1876-9679, 1878-85, 1910-2068/2164, 1911-1879.
22 Per la progettazione e la realizzazione della ferrovia del Gottardo e le relative vicende politiche ci siamo riferiti a: *Assemblea SIA 1909*, pp. 142 e ss. e a Ceschi-Caizzi 1982.
23 ACo (Locarno): RM varie dal 1853 al 1873.
24 *Assemblea SIA 1909*, p. 151–152.
25 *Traffici 1982*.
26 ACo (Locarno): RM 1863-1504/1539, 1864-2085, 1865-140, 1872-5865/6048/6203, 1873-6366, 1874-8090.
27 Per lo sviluppo economico generale del cantone dopo il 1882 v. Schneiderfranken 1937.
28 Dati e notizie riguardanti lo sviluppo turistico di Locarno sono contenuti in: Varini-Amstutz 1985.
29 Lombardi-Geninasca 1984, p. 25.
30 *Guida Hardmeyer* 1927, lista alberghi.
31 Diversi di questi «Kurhotel» sono segnalati in: *Guida Gamba* 1918.
32 Varini-Amstutz 1985, p. 99.
33 Ad esempio nel 1911, nella pensione Villa Lotos (*Via del Tiglio* no 32) tenne una conferenza Rudolf Steiner, fondatore del movimento antroposofico (*Catalogo Monte Verità*, p. 123).
34 *Madonna del Sasso 1980*, pp. 267 e ss. e Caldelari 1982.
35 *Catalogo Monte Verità*, pp. 15 e ss.
36 *Catalogo Monte Verità*, pp. 26 e ss.
37 V. in particolare *Via Patocchi* ni 11 e 13 e *Sentiero Rogorogno* no 9.
38 *Catalogo Monte Verità*, pp. 94–96.
39 *Gas 1975*.
40 *Assemblea SIA 1909*, p. 302.
41 *Assemblea SIA 1909*, pp. 313–315.
42 *SES 1954*, p. 5.
43 V. nota 41.
44 *Acqua potabile 1900 e Assemblea SIA 1909*, pp. 292–295.
45 *Assemblea SIA 1909*, pp. 151 e 172–175.
46 *Funicolare 1956*.
47 *Documenti I* 1902 e *Assemblea SIA 1909*, pp. 183–192.
48 *Assemblea SIA 1909*, pp. 193–195.
49 *Fart 1973*, pp. 8 e ss.
50 *Correzione Maggia* 1907.
51 ACo (Locarno): scatola 2.18.1 *Ripari e ponte della Maggia;* RM 1851-142/593, 1852-1240, 1853-2191, 1854-3213/3214/3215, 1855-178/265/266/461, 1856-1205, 1857-2273, 1858-137/154/357/400, 1859-324, 1861-1007, 1863-1315, 1864-2236/2370, 1865-2573, 1868-2673/2777, 1869-2852/2954/3207, 1870-3654/4301/4391, 1871-4452/4528/4582/4657/5004, 1872-5275/5443, 1873-6202/6839, 1877-10151, 1879-131, 1884-256/758, 1887-1608, 1891-169, 1895-724, v. anche cap. 4.6: 9
52 V. nota 50.
53 *Correzione Maggia* 1907, pp. 35 e ss.
54 Per la storia della pianificazione e della realizzazione del Quartiere Nuovo ci siamo riferiti a Giacomazzi-Mozzetti 1981, basato sull'esplorazione di: ACo Locarno *Risoluzioni municipali* e dei *Verbali dell'Assemblea comunale*, tra il 1880 e il 1900, sotto le rubriche «Edilizia», «Prati Boletti», «Saleggi Borghesi» e «Piano Regolatore», nonché sull'analisi di UT Locarno, DC dal 1898 al 1920 (UTC) e piani diversi dell'800–inizio '900 (v. anche cap. 4.6 Planimetrie urbane). Ci limiteremo quindi a segnalare in nota le fonti diverse da quelle citate.
55 UT (Locarno): *Progetto nuovo Quai*, piano 1:1000 con dettagli, Ing. Giuseppe Martinoli, 1884.
56 V. cap. 4.6: 17.
57 V. cap. 4.6: 18.
58 V. cap. 4.6: 19.
59 V. cap. 3.3: *Via Cattori* no 7, *Via Franscini (Locarno)* ni 9, 4 e 12, *Via Orelli* no 15, *Via della Pace* ni 7A, 11, 8, 12 e 16, *Via Simone da Locarno* no 5.
60 V. cap. 3.3: *Largo Zorzi* no 3, *Via Ciseri* no 2, *Via della Pace* no 6 e *Piazza Fontana Pedrazzini*.
61 Varini-Amstutz 1985, pp. 25–48.
62 V. cap. 4.6: 10.
63 V. cap. 4.6: 13.
64 Mondada 1981, passim.
65 V. cap. 1.2.2.
66 V. cap. 4.6: 12.
67 V. cap. 2.5.
68 *Decreto legislativo in punto ai Piani regolatori dell'Edilizia comunale*, del 21 maggio 1898 e *Decreto legislativo circa le espropriazioni per cause di pubblica utilità*, del 10 gennaio 1902.
69 V. cap. 4.6: 24.
70 ACo (Locarno): 1899-1966, 1900-25/804, 1901-166/176, 1902-121.
71 V. cap. 3.3: *Via D'Alberti, Via Franzoni, Via Galli, Via In Selva, Via Pioda, Via Romerio, Via Rovedo, Via Vallemaggia* e *Via Varenna*.
72 Giacomazzi-Mozzetti 1981, pp. 89–90.
73 ACo (Locarno): RM 1903-1545, 1904-1516/1610/1819/1846/1951, 1905-176/529, 1906-183/223, 1907-450/679.
74 V. cap. 2.5.
75 V. cap. 4.6: 33.
76 *MAS TI* I, p. 73.
77 Mondada 1981, p. 115.
78 ACo: RM 1861-989/1192/1323, 1862-90, 1863-1454, 1865-2390/2426, 1866-863/1017, 1868-2318, 1883-593/614/664, 1884-446/514/858, 1886-902/908, 1892-683, 1894-95, 1896-307/421, 1897-485, 1898-154/882.
79 V. cap. 4.6: 33.
80 V. cap. 3.3: *Via ai Monti* ni 55, 62, *Via del Tiglio* ni 23, 32, *Via Patocchi* no 11, *Via Santuario* ni 9, 11, *Via Consiglio Mezzano* no 45, *Via al Parco* ni 14, 27.
81 V. cap. 3.3: *Via alla Basilica* no 5, *Via Consiglio Mezzano* no 48, *Via ai Mon-*

ti ni 141 e 152, *Via al Parco* no 12, *Sentiero Rogorogno* ni 5 e 9, *Via Santuario* no 6, *Sentiero del Tuna* no 3.
82 *RT*, no 1, 1981, pp. 20–22.

4.2 Fonti delle illustrazioni

Le referenze non menzionate qui vanno ricercate nel testo o in calce alle illustrazioni. I negativi di tutte le fotografie utilizzate si trovano presso l'Archivio Federale dei Monumenti Storici (Archivio INSA) a Berna.

Indice delle nuove fotografie secondo gli autori
INSA (Hanspeter Rebsamen): Ill. 47, 50, 55, 56, 58, 69, 87, 90, 94, 98, 109, 114.
INSA (Fabio Giacomazzi): Ill. 38, 39, 43, 64.
Massimo Pedrazzini, Locarno: Ill. 19.
Roberto Pellegrini, Locarno: Ill. 41, 51, 54, 106, 110.

Indice dei documenti originali secondo la loro ubicazione
Bellinzona, Archivio cantonale o dello Stato (AC): Ill. 9, 30, 96.
Bellinzona, Archivio del Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni (ADPC): Ill. 17.
Berna, Archivio Federale dei Monumenti Storici (AFMS): Ill. 10, 11, 117.
Berna, Archivio Federale dei Monumenti Storici (AFMS), Collezione Photoglob Wehrli: Ill. 31, 75, 88, 104, 105, 107, 111, 118.
Berna, Kümmerly+Frey, Geographischer Verlag: Ill. 35.
Cavigliano, Archivio Valentino Marazzi: Ill. 23, 42, 66, 78, 83, 86, 91, 95, 99.
Locarno, Archivio Comunale (ACo): Ill. 14, 16, 28.
Locarno, Archivio Funicolare Locarno – Madonna del Sasso (FLOC): Ill. 6.
Locarno, Archivio Foto Garbani-Maier: Ill. 4, 13.
Locarno, Aziende comunali: Ill. 57.
Locarno, Collezione privata: Ill. 18.
Locarno, Collezione Giuseppe Realini: Ill. 3, 24, 46, 61, 76, 77, 93, 100, 101, 115, 116.
Locarno, Istituto ticinese dell'Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte (OSMA): Ill. 52, 65, 97.
Locarno, Ufficio tecnico comunale Locarno (UT Locarno): Ill. 20, 22, 29, 36, 37, 44, 45, 49, 60, 62, 63, 71, 72, 73, 74, 80, 81, 89, 103, 112, 113.
Locarno-Minusio, Archivio Elisarion: Ill. 26, 108.
Locarno-Muralto, Collezione Pia Balli: Ill. 21.
Locarno-Orselina, Archivio della Madonna del Sasso (AMS): Ill. 2, 15.
Zurigo, Biblioteca Centrale: Ill. 1, 5, 8, 25, 34, 53, 59.
Zurigo, Collezione Giordano Branca: Ill. 82.
Zurigo, Kunstgewerbemuseum: Ill. 102.
Zurigo, Swissair Photo AG: Ill. 7, 33.

Indice delle riproduzioni fotografiche secondo le pubblicazioni originali
AI, no 9, 1912: Ill. 40, 84.
Assemblea SIA 1909: Ill. 27, 67, 70.
Fischer 1933: Ill. 92.
Guida Gamba 1918: Ill. 85.
Liberty 1981: Ill. 48.
Mondada 1971: Ill. 79.
Varini-Amstutz 1985: Ill. 12, 68.

4.3 Archivi

AC = Archivio Cantonale o dello Stato, Via C. Salvioni no 14, Bellinzona. Scatole DPC e diverse planimetrie. Vedi cap. 4.6.
ACo (Locarno) = Archivio comunale Locarno, Piazza Grande no 18. Risoluzioni municipali dal 1850 al 1920 (RM); verbali dell'Assemblea comunale (VA); sommarione 1897 (Somm.); allegati diversi agli atti citati.
ACo (Muralto) = Archivio comunale Muralto, Via del Municipio no 3. Sommarione 1876 (Somm.).
ADPC = Archivio del Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni, Viale Franscini 17, Bellinzona. Diverse mappe catastali. Vedi cap. 4.6.
AEv = Archivio della Comunità evangelica di Locarno e Dintorni, Via Locarno no 80, Ascona. Kirchenvorstandsprotokolle.
AFart = Archivio delle Ferrovie e Autolinea Regionali Ticinesi, Via Franzoni no 1. Cronologia.
AMS = Archivio del Convento della Madonna del Sasso, Via Santuario no 2.
ASSL = Archivio della Società Storica Locarnese, Losone. Fondi fotografici F. Franzoni e A. Romerio. Vedi cap. 4.5.
OSMA = Istituto ticinese dell'Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte, Via Cappuccini 8. Materiale di documentazione vario. Vedi cap.i 4.4 e 4.5.
UT (Locarno) = Ufficio tecnico comunale Locarno, via F. Rusca no 1. Piani diversi e incarti delle domande di costruzione (DC), a partire dal 1898, incompleti.
UT (Muralto) = Ufficio tecnico comunale Muralto, via del Municipio no 3. Mappe catastali e piani regolatori. Vedi cap. 4.6.
UT (Minusio) = Ufficio tecnico comunale Minusio, via Motta no 7. Mappe catastali. Vedi cap. 4.6.

4.4 Bibliografia

Indice alfabetico della bibliografia consultata e delle abbreviazioni utilizzate. Per quanto concerne la bibliografia generale svizzera, si veda l'elenco delle abbreviazioni all'inizio del volume (dopo la prefazione).

Acqua potabile 1900 = Società dell'Acqua potabile Locarno-Muralto, Prima Relazione – Esercizio 1899–1900, Locarno 1900.
Artisti 1900 = Gli artisti ticinesi, Dizionario biografico a cura di Giuseppe Bianchi, Lugano 1900.
AST = Archivio Storico Ticinese, a cura di Virgilio Gilardoni, Bellinzona 1960 segg.
Assemblea SIA 1909 = XLIII Assemblea generale della Società Svizzera Ingegneri e Architetti nel Cantone Ticino, 4–5 e 6 settembre 1909, Locarno 1909.
Azzoni 1976 = Enzo Azzoni, *1890–1915, Intra, Pallanza e il Lago – Fotografie d'epoca della sponda piemontese e ticinese del Lago Maggiore*, Intra 1976.
Azzoni 1980 = Enzo Azzoni, *Il Lago Maggiore 1840–1890: città e paesi nelle fotografie dell'Ottocento*, Verbania 1980.
Berta 1928 = Edoardo Berta, *Guida del Castello di Locarno*, Locarno 1928.
Berta 1930 = Edoardo Berta, *Il Castello di Locarno*, Como 1928.
Bianconi 1954 = Piero Bianconi, *Birreria Nazionale Locarno 1854–1954*, Locarno 1954.
Bianconi 1974 = Piero Bianconi, *La Locarno dell'altroieri*, Locarno 1974.
Bianconi 1975 = Piero Bianconi, *La giovinezza di Gioachimo Respini*, Locarno 1975.
Bianconi 1980 = Piero Bianconi, *Ticino com'era*, Locarno 1980.
Biografia Italiani = Dizionario biografico degli Italiani, Milano 1960 segg.
Bonstetten 1800–1801 = Karl Viktor von Bonstetten, *Briefe über die italienischen Ämter Lugano, Mendrisio, Locarno, Vallemaggia*, Kopenhagen 1800–1801. Edizione italiana curata da Renato Martinoni: *Lettere sopra i baliaggi italiani*, Locarno 1984.
BSSI = Bollettino storico della Svizzera Italiana, Bellinzona 1879–1915 (a cura di Emilio Motta), 1921–1941, 1942–1956 e 1960 segg. (altri redattori).
Buetti 1902 = Guglielmo Buetti, *Note storiche religiose di Locarno-Muralto*, Locarno 1902.
Butler 1881 = Samuel Butler, *Alps and Sanctuaries of Piedmont and the Canton Ticino*, Londra 1881. Edizione italiana a cura di Piero Bianconi: *Alpi e Santuari del Canton Ticino*, Locarno 1984.
Ceschi-Caizzi 1982 = Bruno Caizzi e Raffaello Ceschi, *I cento anni della ferrovia del San Gottardo 1882–1982*, Bellinzona 1982.
Caldelari 1979 = Adolfo Caldelari, *Con-*

siglio di Stato, ottant'anni di elezioni (1893–1979), Locarno 1982.

Caldelari 1982 = Adolfo e Padre Callisto Caldelari, *Appunti per una storia della Madonna del Sasso*, Locarno 1982.

Cantonetto = *Il Cantonetto*, rivista a cura di Mario Agliati, Lugano.

Casé 1982 = Angelo Casé, *Carlo Agostino Meletta (1800–1875), pittore dell'Onsernone*, Losone 1982.

Casé 1983 = Angelo Casé, *Bruno Nizzola, pittore 1890–1963*, Locarno 1983.

Catalogo Buzzi = *Daniele Buzzi – Pittore cartellonista 1890–1974*, catalogo della mostra, a cura di Matteo Bianchi e Willy Rotzler, Locarno 1984.

Catalogo Franzoni = *Filippo Franzoni (1857–1911)*, catalogo della mostra, a cura di Piero Bianconi, Tenero-Lugano 1981.

Catalogo Monte Verità = *Monte Verità Ascona, Antropologia locale come riscoperta di una topografia sacrale moderna*, catalogo della mostra, a cura di Harald Szeeman, Locarno-Milano 1978.

Catalogo Vanoni = *Giovanni Antonio Vanoni 1810–1886*, catalogo della mostra, a cura di Giulio Foletti, Marino Lepori e Augusto Gaggioni, Locarno 1986.

Cavadini 1935 = *Case, Case, Case. Costruzioni eseguite dagli architetti dipl. Eugenio e Agostino Cavadini*, Locarno 1935.

Cheda 1973 = Giorgio Cheda, *L'emigrazione ticinese in Australia*, Locarno 1973.

Correzione Maggia 1907 = *La correzione del fiume Maggia nei territori di Locarno–Solduno–Ascona e Losone, fino al Lago Maggiore. Rapporto sull'amministrazione del consorzio e sui lavori eseguiti, dall'anno 1891 al 30 giugno 1907, redatto per cura della Delegazione consortile*, Bellinzona 1907.

De Lorenzi-Varini 1981 = Catullo De Lorenzo e Alfonsito Varini, *Locarno e la sua funicolare*, Locarno 1981.

Documenti I 1902 = Francesco Balli, *Documenti per servire alla storia delle Ferrovie Locarnesi. I: Linea di Vallemaggia Locarno–Pontebrolla–Bignasco*, Locarno 1902.

EdL = *Eco di Locarno*, trisettimanale di Locarno e dintorni, annate diverse.

FART 1973 = *Ferrovie Autolinee Regionali Ticinesi, Ferrovia Locarno–Domodossola* (pubblicazione commemorativa per il 50°), Locarno 1973.

Fischer 1933 = Ferdinando Fischer, *Ausgeführte Bauten & Projekte*, Locarno 1933.

Franscini 1837–1840 = Stefano Franscini, *La Svizzera Italiana*, 3 voll., Lugano 1837, 1838, 1840. Riedizione a cura di Piero Chiara, con un saggio di Giuseppe Martinola, Lugano 1971.

Franscini 1847 = Stefano Franscini, *Nuova statistica della Svizzera*, Lugano 1847, con tavole statistiche allegate del 1851.

Funicolare 1956 = Piero Bianconi, *Funicolare Locarno–Madonna del Sasso* (pubblicazione commemorativa in occasione del 50°), Locarno 1956.

Gas 1975 = *L'azienda del Gas ha 100 anni* (opuscolo edito dal Comune di Locarno), Locarno 1975.

Giacomazzi 1983 = Fabio Giacomazzi, Traccia per una lettura dello sviluppo urbanistico della città, in: *EdL*, 5 novembre 1986.

Giacomazzi 1986 = Fabio Giacomazzi, *Lo sviluppo urbano del Ticino ferroviario* (rapporto di ricerca per la Commissione culturale cantonale), tiposcritto fotocopiato, Locarno-Bellinzona 1986 (consultabile presso la Biblioteca Cantonale, Lugano).

Giacomazzi-Mozzetti 1981 = Fabio Giacomazzi e Flavio Mozzetti, *Locarno, il Quartiere Nuovo* (lavoro di diploma al Politecnico federale di Zurigo), tiposcritto fotocopiato, Locarno-Zurigo 1981.

Ghiringhelli 1812 = Paolo Ghiringhelli, *Descrizione topografica e statistica del Cantone Ticino*, Lugano 1812. Riedizione a cura di Antonio Galli: *Il Ticino all'inizio dell'Ottocento*, Bellinzona-Lugano 1943.

Guida Boniforti 1855 = *Il Lago Maggiore e dintorni*, a cura di Luigi Boniforti, Torino e Milano 1855 ca.

Guida Boniforti 1895 = Luigi Boniforti, *Al Lago Maggiore e al S. Gottardo, guida illustrata e pratica*, Milano 1895 ca.

Guida Brusoni 1898 = *Locarno, i suoi dintorni e le sue valli, Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca, compilato da E. Brusoni* (Guide Colombi), Bellinzona 1898.

Guida Gamba 1918 = *Locarno e dintorni* (Guide Colombi), Bellinzona 1918.

Guida Hardmeyer 1884 = Jakob Hardmeyer, *Locarno und seine Thäler*, Zurigo 1884.

Guida Hardmeyer 1927 = Jakob Hardmeyer, *Locarno und seine Thäler*, neu bearbeitet von Hermann Aellen und Adolf Saager, Zurigo 1927.

Guidi 1932 = Massimo Guidi, *Dizionario degli artisti ticinesi*, Roma 1932.

Isole di Brissago 1985 = *1885–1950–1985, Le Isole di Brissago*, Brissago-Bellinzona 1985.

Kronauer 1918 = Carlo Kronauer, *Gli istituti di credito ticinesi dalla loro fondazione fino al 1912*, Zurigo 1918.

Lavizzari 1863 = Luigi Lavizzari, *Escursioni nel Cantone Ticino*, pubbl. 1859–1863, raccolti in un vol. 1863, Lugano 1863.

Lettere Pedrazzini 1973 = *Lettere di Giovanni Pedrazzini*, a cura di Piero Bianconi, Locarno 1973.

Liberty 1981 = *Il Liberty italiano e ticinese*, Esposizione Lugano e Campione d'Italia, agosto–novembre 1981, Roma 1981.

Lombardi/Geninasca 1984 = Cristina Lombardi e Laurent Geninasca, *Les Grands Hôtels de la fin du XIX siècle au Tessin* (lavoro di diploma al Politecnico federale di Zurigo), tiposcritto fotocopiato, Zurigo 1984.

Madonna del Sasso 1980 = *La Madonna del Sasso tra storia e leggenda* (a cura di Giovanni Pozzi), Locarno 1980.

Malé 1983 = Anna Malé, *Solduno frazione di Locarno*, Locarno 1983.

MAS TI I (1972) = Virgilio Gilardoni, *I monumenti d'arte e di storia del Cantone Ticino*. Vol. I: *Locarno e il suo circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*, Basilea 1972.

MAS TI III (1983) = Virgilio Gilardoni, *I monumenti d'arte e di storia del Cantone Ticino*. Vol. III: *I circoli del Gambarogno e della Navegna*, Basilea 1983.

Mondada 1944 = Giuseppe Mondada, *Minusio, note storiche*, Bellinzona 1944.

Mondada 1953 = Giuseppe Mondada, Un epistolario inedito di Angelo Brofferio, in: *Cantonetto*, 1953 no 3, pp. 17–19.

Mondada 1964 = Giuseppe Mondada, Bakunin nel Locarnese, in: *BSSI*, 1964, no 4, pp. 190–191.

Mondada 1967 = Giuseppe Mondada, Angelo Brofferio alla Verbanella, in: *BSSI*, 1967, no 3, pp. 125–141.

Mondada 1971 = Giuseppe Mondada, *Locarno e il suo Ospedale dal 1361 ai giorni nostri*, Locarno 1971.

Mondada 1981 = Giuseppe Mondada, *Muralto 1881, prima e dopo*, Locarno 1881.

Navigazione 1986 = Francesco Ogliari, *La navigazione sui Laghi Italiani*, vol. 2: *Il Lago Maggiore*, Milano 1986.

Presentazione Nizzola 1983 = Bruno Nizzola, presentazione della mostra antologica, in: *EdL* 22 ottobre 1986.

Rahn 1894 = Johann Rudolf Rahn, *I monumenti artistici del Medio Evo nel Cantone Ticino* (traduzione dal tedesco di Eligio Pometta), Bellinzona 1894. Ristampa anastatica a cura della STCBNA, Lugano 1976.

Rossi/Pometta 1941 = Giulio Rossi e Eligio Pometta, *Storia del Canton Ticino*, Lugano 1941, riedizione, Locarno 1980.

Rüsch 1970 = Elfi Rüsch, Paesaggi e monumenti del Canton Ticino rilevati da cartografi svizzeri della prima metà dell'Ottocento, in: *AST*, anno XI (1970), ni 43–44, p. 341–398.

RT = *Rivista tecnica della Svizzera italiana. Organo della Società Ticinese degli Ingegneri ed Architetti*, Lugano 1910 e ss.

Schinz 1783–1787 = Hans Rudolf

Schinz, *Beyträge zur nähern Kenntniss des Schweizerlandes*, Zurigo 1783–1787. Edizione italiana a cura di Giulio Ribi: *Descrizione della Svizzera italiana nel Settecento*, Locarno 1985.

Schneiderfranken 1937 = Ilse Schneiderfranken, *Le industrie nel Cantone Ticino* (Tesi di laurea Basilea), Bellinzona 1937.

Scuola Ticinese 1–5 = *Scuola Ticinese*, numeri speciali Collana di documenti 1: 1803–1814 (1978, no 65); 2: 1815–1830 (1979, no 78); 3: 1831–1847 (1980, no 86); 4: 1848–1859 (1981, no 94); 5: 1860–1889 (1982, no 102).

Scuola Ticinese San Gottardo = *Scuola Ticinese*, numero speciale: *San Gottardo cento anni 1882–1982*, 1982, no 98.

SES 1954 = *Società Elettrica Sopracenerina* (pubblicazione commemorativa per il 50°), Locarno 1954.

Ticinensia IV = Virgilio Gilardoni e Padre Rocco da Bedano, Fonti per la storia dei monumenti di Locarno, in: *Ticinensia serie IV*, supplemento dell'*AST*, anno XIII (1972), ni 49–52.

Traffici 1982 = Il Ticino e l'economia dei traffici internazionali di transito, a cura di Tazio Bottinelli, Bruno Caizzi e Remigio Ratti, in: *AST*, anno XXIII (1982), no speciale.

Varini/Amstutz 1985 = Alfonsito Varini e Alberto Amstutz, *Vicende del turismo locarnese*, Locarno 1985.

4.5 Iconografia

Incisori e pittori

Una rassegna dei principali e più significativi documenti iconografici riguardanti Locarno, a partire dalla veduta del pittore Christoph Kuhn del 1753 (che probabilmente si è servito di una veduta più antica), è riportata in *Ticinensia IV* pp. 71–113. Vi risultano in particolare la veduta in due parti della Piazza Grande di Federico Leucht (1766–1767), le diverse versioni e adattamenti della veduta di Giovan Battista Sartori, incisa da Giacomo Mercoli, anteriore al 1831, nonché alcuni dipinti raffiguranti la Piazza Grande nell'Ottocento. In quanto documenti per l'aspetto del paesaggio urbano ottocentesco di Locarno, si distinguono i dipinti del paesaggista milanese Giuseppe Bisi (1786–1869) e del pittore locarnese Filippo Franzoni (1857–1911). Presso l'Archivio dello Stato (AC) sono depositati numerosi schizzi topografici e vedute della regione di Locarno, eseguiti nel 1840 da Heinrich Keller (1778–1862), pubblicati in Rüsch 1970. Segnaliamo infine la *Guida Hardmeyer* 1884, che reca un gran numero di incisioni, anche di piccole dimensioni, di Johannes Weber (1846–1912). Anche la *Guida Brusoni* 1898 contiene alcune incisioni, d'autore ignoto. Interessanti raffigurazioni del santuario della Madonna del Sasso, e quindi anche dell'immagine urbana di Locarno, si trovano in *Madonna del Sasso* 1980.

Fotografi

Negli ultimi dieci anni numerose sono state le pubblicazioni di album fotografici a carattere locale. Esse hanno facilitato l'accesso alla ricca documentazione fotografica sui monumenti, su avvenimenti, sull'ambiente urbano e sul paesaggio di Locarno nella seconda metà dell'Ottocento – inizio Novecento. Segnaliamo in particolare: Bianconi 1974, Azzoni 1976, Azzoni 1980, Bianconi 1980, De Lorenzi-Varini 1981 e Varini-Amstutz 1985. Soprattutto Bianconi 1974 e Azzoni 1980 ci hanno fornito utili informazioni sui fotografi operanti a Locarno, a partire dai primordi della fotografia, a metà Ottocento.

Il primo fotografo ad operare a Locarno fu lo scultore Antonio Rossi (1823–1898), originario di Arzo, stabilitosi a Locarno nel 1841 con il padre, insegnante di disegno, proveniente da Milano. Nel 1868 fu incaricato dal Municipio di eseguire una serie di istantanee della città allagata. Il primo studio fotografico professionale nel Locarnese fu quello di Angelo Monotti (1835–1911), aperto nel 1874 a Cavigliano. Il Monotti era emigrato a Livorno, dove apprese il mestiere di fotografo e aprì uno studio nel 1860, che lasciò al rientro in patria. L'attività principale verteva sull'esecuzione di ritratti di persone, la cui richiesta nella regione era molto forte in seguito all'emigrazione: la gente si faceva fotografare per inviare la propria immagine ai parenti oltre Oceano. Accanto a questa attività, il Monotti ritrasse tuttavia numerosi paesaggi e avvenimenti, senza scadere nel gusto oleografico delle cartoline-ricordo. L'attività dello studio fotografico fu continuata dal figlio Valentino (1871–1954). L'archivio fotografico dello studio Monotti è purtroppo andato in gran parte perduto, anche se qualcosa è ancora conservato dal nipote ing. Valentino Marazzi di Cavigliano. Assai importante per la storia della fotografia a Locarno e sul lago Maggiore è il lavoro svolto dai fratelli Ernesto (1865–1936) e Max Enrico Büchi (1873–1945), originari di Winterthur. Ernesto lavorò dapprima a Stresa, dove giunse nel 1875, per poi aprire nel 1894 una succursale a Muralto. In questo periodo si associò nella ditta anche il fratello Max Enrico. In seguito l'attività si concentrò sempre più a Locarno. Dei fratelli Büchi abbiamo una vasta raccolta di paesaggi e di vedute, in cui già emergono le inquadrature tipiche delle cartoline turistiche; abbiamo tuttavia anche una serie di istantanee da «reportage», eseguite con l'intento di fissare particolari avvenimenti: alluvioni, opere in cantiere, feste, il mercato, i mestieri tradizionali che si svolgevano all'aperto nei diversi ambienti urbani. Il fondo dei fratelli Büchi è ancora ben conservato in due sezioni, l'una presso il fotografo Marco Garbani, Muralto, e l'altra presso la Biblioteca Salita dei Frati, Lugano. A Locarno fu inoltre attivo il fotografo Luigi Brunel, figlio di Grato, che con il fratello Ludovico va considerato un pioniere della fotografia in Ticino, con sede principale a Lugano. Segnaliamo inoltre B. Rinajel, che rilevò lo studio del Büchi, quando questi emigrò nell'America del Sud, Egidio De Lucca e Ernesto Steinemann (1892–1968), il cui fondo è ancora parzialmente conservato presso il fotografo Walter Müller, Locarno. Tra le ditte forestiere ad aver eseguito vedute di Locarno, la più importante è quella dei f.lli Wehrli (poi Photoglob Wehrli) di Kilchberg ZH e Zurigo, di cui abbiamo numerose interessanti vedute della città degli anni '20 e '30, incluse nel fondo conservato presso l'Archivio federale dei monumenti storici. Le vedute aeree eseguite verso il 1920 da Walter Mittelholzer (1894–1937) per conto della Ad Astra si trovano nell'archivio della Swissair, Photo + Vermessungen AG, Zurigo.

Presso l'ASSL sono infine conservate fotografie eseguite, a titolo dilettantistico, da Filippo Franzoni (1857–1911) e da Alessandro Romerio (nato nel 1863).

Raccolte

di documenti iconografici riguardanti Locarno si trovano inoltre presso la Biblioteca nazionale svizzera a Berna, presso la Biblioteca centrale a Zurigo e in diverse collezioni private.

4.6 Planimetrie urbane

1 *Pianta di Locarno* anteriore al 1783, attribuita ad Antonio Orelli de Capitani, Biblioteca Patria Lugano, v. *Ticinensia* IV, p. 83.

2 *Locarno nella Svizzera/All'Illu.mo Sig. Marchese D. Gerolamo Trivulzi*, 1805, Antonio Orelli de Capitani, AC, v. *Ticinensia* IV, p. 84–85.

3 Schizzo topografico di Locarno da S. Maria in Selva al Porto, 1840, Heinrich Keller, v. Rüsch 1970, p. 386.

4 Mappa di Minusio, 1846–1848, geom.i Carlo Caremoli (Milano), Giovanni Fontana (Como) e Luigi Boreani (Vercelli), assistente ing. Giuseppe Roncajoli, 1 : 1000, fogli I–XXVII e corografia 1 : 10 000 (UT Minusio).

5 *Mappa del Territorio di Locarno e di Locarno con Solduno*, 1849, ing. Giovanni Carcano, 1 : 1000, fogli 1–41 (ADPC Bellinzona).

6 *Mappa del Territorio di Solduno*, 1850 ca., ing. Giovanni Carcano/geom. Giulio Roncajoli, 1 : 1000, fogli 1–10 (ADPC Bellinzona).

7 Mappa catastale dell'antico comune di Orselina, 1852, ing. Giuseppe Roncajoli, 1 : 1000, fogli V–XVII e corografia 1 : 10 000 (UT Muralto).
8 *Progetto di arginatura alla sponda sinistra delle Maggia presso Locarno*, 1870, ing. Carlo Fraschina, 1 : 4000 ca. (UT Locarno).
9 *Pianta della Città di Locarno 1879*, geom. Carlo Roncaioli, 1 : 1000 (UT Locarno).
10 Mappa catastale dell'antico Comune di Orselina, 1876, 1 : 1000, fogli 1–17 (UT Muralto).
11 *Piano della Piazza Grande di Locarno*, 1887, geom. Carlo Roncaioli, 1 : 500 (UT Locarno).
12 *Schema del Piano Regolatore del Comune di Muralto compilato per cura della Commissione d'ornato eletta dall'Assemblea comunale il 1892*, 1 : 1000; piano indicante allargamenti e nuove strade (UT Muralto).
13 Mappa catastale del Comune di Muralto, post 1881 – ante 1893, ing. Bernardo Gabutti, 1 : 1000, fogli I–IV (UT Muralto).
14 *Correzione del fiume Maggia presso Locarno – piano di situazione prima dell'incominciamento dei lavori 1890*, 1 : 10 000, in: *Correzione Maggia 1907*.
15 *Atlante topografico della Svizzera* (Carta Siegfried), foglio 514 *Locarno*, 1895 (aggiornamenti 1907, 1811, 1916, 1936), 1 : 50 000.
16 *Mappa catastale del Comune di Locarno*, 1895–1897, geom. Cesare Andina, 1 : 1000, fogli 1–31 e corografia 1 : 10 000 (UT Locarno).
17 *Piano regolatore delle adiacenze della Città di Locarno*, 1896, geom. Cesare Andina, 1 : 2000 (UT Locarno). Si tratta del rilievo del settore sud-est della città, esterno al nucleo storico, fatto eseguire dal Municipio in relazione all'acquisto dei Saleggi Borghesi.
18 *Piano regolatore della Città di Locarno*, 1897, prof. Damaso Poroli, ing. Giovanni Rusca, ing. Giuseppe Sona, 1 : 2000 (UT Locarno).
19 *Piano regolatore della Città di Locarno*, 1898, prof. Damaso Poroli, ing. Giovanni Rusca, ing. Giuseppe Sona, 1 : 2000 (AC). Si tratta della rielaborazione del precedente progetto (v. 18).
20 *Rete stradale nella proprietà della Corporazione Borghese*, 1898, 1 : 1000 (UT Locarno).
21 *Pianta di Locarno-Muralto*, in: *Guida Brusoni* 1898.
22 *Mappa del Comune di Minusio*, 1900 ca., geom. Cesare Andina, 1 : 500, fogli 1–64 e corografia 1 : 5000 (ADPC Bellinzona).
23 *Correzione del Fiume Maggia presso Locarno – piano di situazione alla fine di Gennaio 1899*, 1 : 10 000, in: *Correzione Maggia 1907*.
24 *Planimetria della Città di Locarno, Piano Regolatore*, 1900 ca., 1 : 1000 (UT Locarno).
25 Progetto di allargamento e sistemazione di Via Stazione, Via San Gottardo e Via Sempione, 1904, 1 : 500; dettagli e sezioni 1 : 200 e 1 : 100 (UT Muralto).
26 *Pianta di Locarno-Muralto*, in: *Assemblea SIA 1909*, p. 20.
27 *Piano dei nuovi lotti nel Quartiere Nuovo*, 1909 ca., 1 : 1000 (UT Locarno).
28 *Comune di Muralto – Planimetria*, 1910, 1 : 500 (UT Muralto). Comprende solo il settore attorno alla stazione ferroviaria.
29 *Mappa censuaria del Comune di Muralto*, 1911, geom. Modesto Beretta, 1 : 500, fogli 1–18 e corografia 1 : 2000 (UT Muralto).
30 *Planimetria di Locarno*, 1915 ca., 1 : 2000 (UT Locarno).
31 Mappa di Locarno, Muralto, Minusio e Orselina, 1915 ca. (UT Locarno).
32 *Corografia del territorio comunale di Locarno*, 1919, geom. Galileo Canevascini, 1 : 5000 (UT Locarno).
33 *Pianta di Locarno e Dintorni – Plan von Locarno und Umgebung*, 1920 ca., 1 : 10 000 (AFMS Berna).
34 *Mappa censuaria del Comune di Muralto*, 1920, geom. Modesto Beretta, 1 : 500, fogli 1–18 e 3 tavole *Fabbricati promiscui* 1 : 200 (UT Muralto). Revisione della mappa 1911, vedi no 28.
35 *Planimetria del Comune di Minusio*, 1920, 1 : 1000 (UT Minusio).
36 *Piano Regolatore di Muralto*, 1920 ca., 1 : 500 (UT Muralto).
37 *Planimetria del Comune di Muralto*, 1923, geom. Modesto Beretta, 1 : 1000 (UT Muralto).
38 *Planimetria della Città di Locarno*, 1934, 1 : 2000 (UT Locarno).

4.7 Commento all'inventario

L'inventario è stato avviato nel periodo fra dicembre 1974 e febbraio 1975 da Hanspeter Rebsamen, che ha elaborato un primo manoscritto preliminare. Il lavoro è stato ripreso nel luglio del 1986 da Fabio Giacomazzi, che si è avvalso della collaborazione di Daniel Ganahl e, più tardi, anche di Mariangela Agliati. La stesura definitiva del testo è stata completata nel mese di novembre del 1987. Andreas Hauser ha assicurato la supervisione dell'opera. L'obiettivo consisteva nell'elaborazione di uno spaccato rappresentativo della produzione edilizia di Locarno e dei comuni limitrofi di Muralto, Minusio e Orselina, nel periodo INSA (1850–1920). L'inventario è stato condotto in modo capillare nei quartieri in cui lo sviluppo urbano ed edilizio ottocentesco fu più intenso (centro storico, Quartiere Nuovo, Muralto), mentre nei quartieri esterni (Solduno, Monti della Trinità, Minusio, Orselina), ci si è limitati a segnalare gli edifici più significativi e rappresentativi. La documentazione fotografica conservata all'Archivio federale dei monumenti storici a Berna, che qui non poteva essere pubblicata per intero, comprende il corpus delle costruzioni contemplate nel cap. 3.3 dell'inventario. Le fonti principali d'informazione sugli edifici inventariati, in particolare quelli situati nel comune di Locarno, sono stati i registri delle risoluzioni municipali di Locarno dal 1850 al 1920 (ACo: RM) e l'archivio delle domande di costruzione presso l'Ufficio tecnico comunale di Locarno (UT: DC), la cui raccolta è più o meno completa a partire dal 1898 (v. cap. 4.3 Archivi). Questi dati hanno potuto essere completati, soprattutto per quanto riguarda gli edifici sacri, gli edifici pubblici, i monumenti più insigni e le costruzioni più antiche, dai due volumi I e III dei Monumenti d'Arte e di Storia del Canton Ticino – *MAS TI* I (1972) e *MAS TI* III (1983), curati da Virgilio Gilardoni e dedicati al circolo di Locarno, rispettivamente al circolo della Navegna (v. cap. 4.4 Bibliografia). Ringraziamo Elfi Rüsch dell'Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte (OSMA) di Locarno per la cortese collaborazione. Al compianto prof. dott. Vincenzo Snider, attento cultore di storia locale, dobbiamo la lettura critica del testo e numerosi preziosi suggerimenti. Leo Marcollo e Giuseppe Realini (Locarno) con i loro archivi privati ci sono stati di grande aiuto per la parte iconografica. Ringraziamo inoltre per l'assistenza prestataci, l'arch. Georges Feistmann, dell'Ufficio tecnico comunale di Locarno, l'ing. Ivo Lanzi, capotecnico di Muralto, l'ing. Bernhard Weber, capotecnico di Minusio, Centina Nicora, segretaria comunale di Orselina, Marino Lepori, archivista presso l'Archivio Cantonale di Bellinzona, Alberto Blank, archivista del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, Raoul Marconi, bibliotecario presso la Scuola Magistrale di Locarno, Rodolfo Huber, archivista della Città di Locarno. Un sentito ringraziamento per la disponibilità a fornirci dati e informazioni vada infine a: arch. Marco Bernasconi (Locarno), arch. Agostino Cavadini (Locarno), Anna Malé (Locarno–Solduno), prof. Giuseppe Mondada (Minusio), Enzo Vanetti (Locarno), Gianni Mondini (Locarno), Bea Ganahl-Gobbi (Locarno), avv. Riccardo Varini jr. (Locarno), Michele de Lauretis (Locarno-Solduno), Marisa Buetti (Muralto), Ezio Bernasconi (Muralto), ing. Ivo Buetti (Muralto), Anna Zanolini (Muralto), ing. Alberto Bacilieri (Minusio), Fritz Fischer (Minusio), Vladimir Zernoff (Muralto), Remo Reber (Muralto), prof. Luigi Del Priore (Locarno), Timothy Bellerio (Minusio), Renato De Pedroni (Locarno).